

Rudolf Steiner

# SU SALUTE E MALATTIA

LINEE FONDAMENTALI PER UNA TEORIA DEI SENSI  
ALLA LUCE DELLA SCIENZA DELLO SPIRITO



L'ARCHETIPO

R. Steiner, *Su salute e malattia – Linee fondamentali per una teoria dei sensi alla luce della Scienza dello Spirito*  
O.O. N° 348.

Conferenze tenute a Dornach dal 19 ottobre 1922 al 10 febbraio 1923.

Traduzione di Angiola Lagarde.

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner non rivedute dell'Autore.

L'Archetipo, Roma 2023

## PRIMA CONFERENZA

**Dornach 19 ottobre 1922**

Buongiorno signori! Vi è venuta in mente qualche domanda che vorreste pormi?

*L'argomento della domanda riguarda la situazione politica: le intenzioni degli inglesi nei confronti dei tedeschi sono del tutto oneste o si tratta solo di un pretesto per annientare la Germania? I francesi sarebbero in combutta con gli inglesi: da un lato i francesi tentano di lottare contro la Germania per mezzo delle riparazioni, dall'altro ci sono i grossi capitalisti. Si può ugualmente dubitare dell'attitudine dei russi. Si sa che la Germania ha concluso un accordo economico con la Russia e i giornali ci informano che i francesi avrebbero concluso con quest'ultima un accordo della stessa natura, e questo con l'eventuale obiettivo di far fallire l'accordo tedesco. Per finire, quali sono le altre preoccupazioni della Germania? Il Signor Steiner sarebbe in grado di dare qualche informazione in merito?*

Ebbene, vedete, è forse la ragione per la quale nel corso degli ultimi tempi e, dovrei dire per stabilire una certa coerenza fra noi, abbiamo parlato più spesso di soggetti scientifici. Alla nostra epoca, è un'attitudine molto più intelligente di quella che consiste nel parlare di politica, perché tutti i problemi che avete evocato, tutti gli affari che avete menzionato, a dire il vero non portano da nessuna parte. In realtà, tutte queste cose non portano a nulla. Sappiate soltanto che tutti, in qualunque situazione si trovino, non hanno neanche la più piccola idea di cosa dovranno intraprendere in avvenire.

Tutte le cose che succedono non sono altro che prodotti della paura, puri prodotti della paura. Ci sono ragioni molto più importanti di quelle che fanno sì che l'Inghilterra ignori attualmente quello che deve fare. Lo ignora, perché avendo sempre difeso l'idea che bisogna mantenere le promesse, non si può separare dalla Francia. Agli occhi della gente ci sono altre cose da quelle, che hanno molta più importanza. Il dovere di mantenere le proprie promesse è laggiù un'idea diffusa. Che contenga o no della sincerità a dire il vero non concerne molto la situazione reale. Essere o meno sinceri è un affare individuale. Per quanto riguarda la vita pubblica vi regna il seguente principio: bisogna mantenere le proprie promesse, essere fair-play, cioè stare al gioco. L'Inghilterra non può, ben inteso, separarsi dalla vecchia Intesa. Questo contraddice d'altronde il senso legato inizialmente a questa impresa di guerra, il cui scopo era di spostare progressivamente i mezzi di produzione verso l'Ovest e di contenere i mezzi di produzione dell'Europa dell'Est e Centrale in vista d'avere più sbocchi in questa parte del mondo. Questa era in effetti la prima intenzione. Gli occidentali hanno semplicemente giudicato che per loro la produzione nell'Europa Centrale era diventata troppo abbondante; e sarebbe stato così anche nell'Europa dell'Est. E non è quello che volevano.

Ora, accade che questa opinione circoli anche in Inghilterra: se si opprime la Germania, non ci saranno più sbocchi. Si vuole preservarla. Quanto ai Francesi, che prima di tutto sono coscienti della loro mancanza di denaro e di finanze e, in maniera generale, della scarsità delle loro risorse finanziarie, vogliono avere dalla Germania tutto quello che possono, e questo con qualsiasi mezzo.

Gli inglesi sono dunque seduti su due sedie e oscillano fra le due alternative. Questo non serve a niente. Quando si pensa che viene trattata la Germania troppo duramente, qua e là si fa qualcosa per calmare gli spiriti. A questo si aggiungono gli affari orientali, in cui si affrontano le posizioni della Francia e dell'Inghilterra; al punto in cui è arrivata l'Inghilterra pretende di dover respingere i Turchi, perché in un sol colpo essa vuole dominare il mondo. Vedete, il fatto è che essa protegge i cristiani; non è necessario verificare in che misura ciò sia sincero. La Francia, che tuttavia non dà nessun valore a tutto questo, visto che cerca, prima di tutto, di recuperare il suo denaro, opprime pure lei i Turchi. È così che le due potenze si affrontano violentemente in Oriente e che oggi in politica e nel mondo regna il caos.

Interviene anche un'altra cosa, ed è in Inghilterra che se ne vede la manifestazione. Arriviamo adesso al punto importante. È in effetti capitale che molta gente veda di cosa giustamente si tratti. Tutte queste cose di cui le persone discutono non hanno in realtà alcuna importanza. Vedete, quello che preconizza Lloyd George o quello che una qualsiasi persona dice non ha la minima importanza, perché tutti parlano a vanvera. Certi non lo fanno coscientemente, credono di parlarne veramente. Ma in realtà blaterano.

C'è però una cosa che è molto più importante. In questo momento vedete che c'è una grande polemica intorno a Lloyd George; bisogna che resti, deve andarsene? Perché quest'uomo, che dopo tutto possiede la qualità di fare attualmente le più belle frasi del mondo, non può rimanere? Non può farlo, perché non dispone più di un partito abbastanza forte. Dispone solo del sostegno di piccoli partiti. Non può restare perché non dispone più di partiti abbastanza forti. Se si volesse sostituirlo adesso, non si potrebbe certo farlo. Si potrebbe sempre nominare un ministro, ma a sua volta questo sarebbe presto depresso. È perciò impossibile mettere qualcuno al posto di Lloyd George; e di conseguenza bisogna tenerlo. È su questo che tutto si basa! Attualmente non ci sono forze nuove. Si prendono persone di cui si sa che hanno già svolto un ruolo. Ma più nessuno cerca di vedere se è competente, se ha delle qualità, che è capace di padroneggiare una situazione.

Anche il partito socialdemocratico ha abbandonato questo atteggiamento. Mantiene i suoi vecchi bonzi e non lascia nessun altro accedere ai posti chiave. È quindi ovunque che gli uomini hanno perso la possibilità di scoprire in un modo o in un altro se qualcuno è competente o no. Ne risulta che si è costretti ad avere ai posti importanti dei vecchi che non capiscono più niente dell'epoca attuale. In questo modo non si arriverà a niente. E questo a tal punto che oggi è completamente indifferente che una persona acceda in un modo o in un altro ad un posto, appartenga ad uno ad un altro partito. Peraltro, è importante che noi lavoriamo per far arrivare il tempo in cui ci saranno persone che capiranno qualcosa delle situazioni e per i quali la conoscenza dei fatti permetta loro di parlarne veramente con cognizione di causa. La capacità di sapere cosa deve essere fatto diminuisce ogni giorno. Questo fenomeno si aggrava ogni giorno. Oggi ne deriva un discorso del tutto inutile: sarebbe più intelligente che gli inglesi facessero questo oppure che i francesi quest'altro e idem per tedeschi e turchi. Vedete, tutto quello che è intrapreso a partire da questi punti di vista superati è votato al fallimento.

Prendete un fatto qualsiasi avvenuto recentemente. Eccone uno: in questi ultimi tempi la Germania soffre enormemente per la cosiddetta speculazione sulle valute. Perfino gli studenti ne comprano e ci speculano. La ragione è la seguente: con 50 marchi è possibile per chiunque comprare delle valute e di ritrovarsi il giorno dopo con 75 marchi in tasca. Questa speculazione ha permesso di guadagnare una montagna di soldi. Che cosa ha fatto allora il governo tedesco? Ha fatto una legge, una legge d'emergenza avente per obiettivo, lo sapete bene, di lottare contro la speculazione sulle valute; il governo ha dunque fatto questa legge volta a controllare la speculazione. Supponiamo che l'amministrazione statale sia abbastanza intelligente – ma non arrivo a crederlo – supponiamo dunque che si sappia veramente fare delle speculazioni sulle valute e che si ottenga dei buoni risultati. Supponiamolo. Nelle settimane seguenti ci sarà una diminuzione della speculazione. Come ho detto senza esagerare, studenti di tredici, quattordici anni la praticavano. Supponiamo che questa speculazione sia arrestata durante qualche settimana. Cosa ne deriverà? Si vedrà realizzarsi una differenza considerevole fra il costo del cibo, quello degli altri beni indispensabili e quello di cui disponiamo per pagare. Per esempio, diciamo che oggi in Germania una sigaretta costa 7 marchi. Perché questa sigaretta si vende? A causa della speculazione sulle valute. Non è una persona anziana che la comprerà, oggi non può farlo. Sono i giovani che la comprano, gli stessi che guadagnano molti soldi facendo tutte le speculazioni possibili. Supponiamo adesso che non guadagnino più nulla, più nessuno comprerà sigarette nei giorni a venire. Questo è solo un esempio. Ancora un altro punto: è del tutto comprensibile che le fabbriche di sigarette si trovino a loro volta nella necessità di diminuire i

salari. Il risultato è che le cose mantengono i loro prezzi e che nessuno può comprarle. Si delinea una nuova crisi. E presto scoppierà.

Tutto quello che accadrà, sarà la conseguenza di un'azione poco lungimirante. La gente vede solo l'avvenire prossimo e con questa attitudine fa sì che una crisi ne generi un'altra. Non è così che si otterrà un risultato. È impossibile uscire da questa situazione caotica senza avere di nuovo delle persone di valore capaci di raggiungere un risultato. È indispensabile avere nuovamente persone di valore. Viviamo in un'epoca nella quale non si considera veramente il valore delle persone. Dobbiamo dunque creare un'epoca capace di formare questo valore. Ripetere luoghi comuni non fa progredire. Si trovano su tutte le bocche. Tutto questo non ha dunque alcun valore. Aprite oggi un giornale qualunque, poco importa il suo orientamento politico, vi leggerete di tutto, sarete forse soddisfatti se si esprimono le opinioni del vostro partito, qualunque esso sia, ma tutti i fatti che vi sono serviti non hanno il minimo valore. Non ne vien fuori nulla, così che si può dire che preoccuparsi di tutte queste cose che avvengono nel mondo intero in materia di politica significa in effetti perdere il proprio tempo. Niente ne risulta, nulla! La sola cosa da fare consiste unicamente nello sviluppare il valore delle persone. È l'unica cosa che si può perseguire; perché oggi più nessuno sa qualcosa.

In fin dei conti, quelli che ne sanno di più sono gli avversari degli Europei. I turchi, per esempio, sanno esattamente quello che vogliono. Anche i giapponesi sanno quello che vogliono. Tutti vogliono far avanzare la loro civiltà! Ed è precisamente *alla sua civiltà* che l'europeo è indifferente. È la ragione per la quale oggi non si può più dir nulla in materia di politica. È un po' come se veniste a sedervi fra un gruppo di persone, le ascoltaste un momento e vi accorgete che parlano solo per parlare, non dicono nulla. Vi direste allora: non mi intrometto in questa conversazione. In politica, oggi si svolge pressappoco così.

Lloyd George, qualche giorno fa, ha pronunciato un discorso. Se lo paragonaste a dei fili di paglia nei quali restano dei chicchi di grano, daresti una falsa immagine di questo discorso. Nella paglia, dopo che è stata battuta, non deve più restare un chicco di grano. Ecco una giusta immagine del discorso di Lloyd George di qualche giorno fa. E pertanto non esito un istante a dire che si tratta del discorso più importante che un Capo di Stato abbia pronunciato nel corso delle ultime settimane. Perché, vedete, benché completamente vuoto, esso contiene tuttavia qualcosa: il pugno. Anche se in realtà non lo ha fatto, si sente che ogni istante è stato puntualizzato con un pugno sulla tavola. Questo lo sa fare. Se il suo pugno non è vuoto, in compenso le sue parole lo sono.

Questo lo si trova dappertutto. Ho smesso di leggere i discorsi di Wirth perché le poche linee della prima pagina del "Basler Nachrichten" mi bastano. Ne dicono abbastanza sul contenuto e mostrano che quello che dice è vuoto di significato. Tutto quello che accade è veramente desolante e sarebbe del tutto superfluo d'entusiasmarsi o di perdere il proprio entusiasmo per una corrente qualsiasi. È così e ogni persona onesta e sincera nei confronti dell'umanità deve dirsi: è importante avere persone di valore che capiscano qualcosa del mondo, che siano capaci di pensare e di pensare veramente.

Perché, considerando bene Lloyd George, ci si può rendere conto che fra la gente che lo circonda è il migliore. Ma in realtà non ha mai avuto il minimo pensiero. Ed è giustamente questa assenza di pensiero che lo fa durare. Grazie a questo può vogare continuamente in una direzione poi nell'altra. Se si permettesse di esprimere il minimo pensiero, il partito Unionista, quello Conservatore o Laburista saprebbero cosa aspettarsi. Se lo sapessero, lo silurerebbero. Tutta la sua arte consiste nel fatto di non far mai scoprire cosa pensa. Ma di fronte a qualcuno che continua a tenere dei discorsi vuoti di contenuto, nessuno, dico proprio nessuno, può scoprirlo. La sua grande arte consiste nel non pensare. Sa esercitare la sua arte perché lui stesso non sa cosa pensarne.

Oggi le cose vanno così. Ma qualche anno fa non era così. Due o tre anni fa si diceva sempre: bisogna far qualcosa prima che sia troppo tardi. Oggi è troppo tardi per una tale attitudine. Parlare non serve più. È troppo tardi. Però è importante che delle persone di valore vedano nuovamente distintamente le cose. È tutto quello che posso dirvi. Perché, vedete, si possono concludere tutti i trattati

che si vogliono fra Germania e Russia, non ne verrà fuori niente. L'importante non è concludere dei trattati, ma sviluppare la vita economica.

Per esempio, prendiamo il Konzern di Stinnes (Hugo Stinnes 1870-1924). Illustra bene le cose. Pensate per esempio che Stinnes possa fare qualcosa per gli operai tedeschi? Non ci pensate affatto! È escluso. Stinnes è un grande industriale che deve la propria ascensione a un'abile gestione, senza fare mercato nero. La sola cosa che sa, è come è possibile elevarsi, cosa che ha fatto. Al di fuori di questo, non sa nulla. Ora, un gran numero di persone si accorge che non c'è da aspettarsi niente dal governo. La moltitudine di trattati che firma non comporta alcuna ripercussione sulla vita economica. Si dà il caso che queste stesse persone dicano: se Stinnes svolgesse la sua azione nel governo, forse questa sarebbe più permeata di furbizia. La sola cosa che fa dir loro questo è che, abilmente, Stinnes lavora bene sia in Germania che in Francia. È l'unica ragione. Ma, cari signori, guardate da vicino gli accordi di Stinnes e vi accorgete che per realizzarli bisogna finanziarli. Tutto quello che Stinnes prevede di fare, esige un finanziamento. E per darvi un'idea, il loro finanziamento equivarrebbe a rasare nella loro quasi totalità le foreste austriache! Si può dire che questo si farà, ma in realtà non si potrà mai farlo. Non è concepibile. Non è più possibile se si esamina da vicino la maniera con cui si potrebbe condurre a termine questa realizzazione. La gente si è accorta che i trattati del governo non apportano nulla perché non cambiano la vita economica. Stinnes agisce senza il governo e allora pensano che sia possibile. No, non è possibile. Certo, Stinnes agisce con l'appoggio dei grossi capitalisti. Ma tuttavia non ne verrà fuori niente di più. Una tale realizzazione non è possibile perché lui stesso non ha le capacità finanziarie necessarie. Di conseguenza, questo progetto non ha alcun valore.

Per chi vuole solo scrivere una pagina letteraria o un articolo di giornale è relativamente interessante osservare questi avvenimenti che rivestono una grande attrattiva e osservare il modo con cui Stinnes gioca con le colonne di cifre. Sì Signori, oggi la redazione di un editoriale o di una pagina non comporta né impegno né responsabilità. È un lavoro facile. Vi prego di leggere degli articoli scritti nel 1912 – ma forse non conservate i giornali – e paragonateli a quelli scritti oggi nello stesso giornale e scoprirete allora un'immagine curiosa. Vedete, gli articoli dei giornali volano via e in seguito nessuno se ne preoccupa più. Certo, permettono d'indulgere in ogni sorta di considerazioni interessanti. Ma colui che parla con un sentimento di responsabilità, che non scrive un articolo di giornale senza riflessione, perché vuole parlare ingaggiando la sua responsabilità, quella persona non può scrivere senza aver riflettuto. Sa che tutto è solo verbosità. Le cose stanno così e si può parlarne in funzione di quello che sono. È ben angosciante che le persone non abbiano nuovi pensieri, perché è proprio quello di cui abbiamo prima di tutto bisogno. Senza nuovi pensieri salta tutto. Addio a tutto. In Germania, uno spazzolino da denti costa oggi 215 marchi. Cosa sono 215 marchi? Meno di un franco svizzero. Si tratta dunque di uno spazzolino a buon mercato. Vedete, non si hanno necessariamente 215 marchi in tasca. Il prezzo di tutte le altre merci è dunque in rapporto con quest'ultimo ed è altrettanto più elevato. In ogni caso più nessuno può permettersi di comprare un ombrello. Non ci si può fare niente.

Durante il mio soggiorno a Vienna, in una certa occasione, dovetti utilizzare una macchina perché avevo molta fretta. Era un giorno di festa e dovevo andare rapidamente a destinazione. Il tragitto corrispondeva pressappoco alla distanza che c'è da qui a Dornach, non più lontano di Oberdornach. Ebbene Signori, quando chiesi il prezzo, questo ammontava a 3.600 corone! Oggi, lo stesso tragitto costerebbe dieci volte tanto, 36.000 corone. Nella misura in cui ogni giorno ci si trova confrontati a questo genere di cose, vedete bene quanto sia insensato. E questo carattere insensato si ritrova ovunque: solo che la gente non lo nota. Cosa fa la gente? Per pagare 36.000 corone per un breve tragitto in macchina, bisognerebbe stampare dei biglietti di Banca da 500.000 corone, e se il tragitto costasse 360.000 corone, si stamperebbero biglietti per il valore di un milione di corone. Facendo questo non si cambia nulla in questa situazione! Non cambia nulla, se non che le stesse persone che oggi hanno qualche spicciolo in tasca, domani non avranno più niente, mentre coloro che hanno fatto

delle abili speculazioni ne avranno il doppio. La speculazione non ha veramente portato niente. Non ha portato niente al mondo. Il traffico di valute non provoca nulla, salvo del denaro senza bisogno di riflettere o di lavorare. Va da sé che se il lavoro cessasse nel mondo e fosse soffocato dalla speculazione sulle valute, tutto crollerebbe. Non c'è niente da aspettarsi da tutto questo. È importante di essere soltanto cosciente della necessità di avere nuovamente degli uomini al mondo che comprendano qualcosa. Nient'altro è possibile.

Per questo tutto deve cominciare dalla scuola. È indispensabile cominciare già dalla scuola perché è necessario comprendere le cose. Recentemente, ho sfogliato un manuale scolastico nel quale si raccomandava agli insegnanti un esercizio di calcolo. Quando ve lo mostrerò, mi risponderete che è di una facilità sconcertante. Ma in realtà esso rappresenta la cosa più importante al mondo. Eccolo:

**un uomo di 85 anni e 2 mesi**

un uomo di 18 anni e 7 mesi

un uomo di 36 anni e 4 mesi

un uomo di 33 anni e 5 mesi

Quanti anni totalizzano insieme?

È questo che devono calcolare i bambini e il manuale lo raccomanda. Ora Signori, se si dà questo calcolo ai bambini – che lo eseguono docilmente e trovano un totale di 173 anni e 6 mesi – io vi domando: cosa significano questi 173 anni e 6 mesi? Cosa rappresentano al mondo? Chi non si è mai trovato nella situazione di dover effettuare questa operazione? Se volete trovare il minimo significato di quest'operazione, la vostra azione consisterà allora nel pensare che il primo individuo muore nello stesso istante in cui il secondo nasce e che il secondo muore alla nascita del terzo e così di seguito; si sa almeno quanti anni sono passati dalla nascita del primo fino alla morte dell'ultimo. Ma mai al mondo si troverà qualcuno che provi un interesse per questo genere di ricerca. Pensate dunque che proporre questa specie di calcolo a dei bambini è proprio la cosa più assurda che si possa fare. È un calcolo assurdo. Ed è a questo che dei bambini devono impiegare il loro intelletto, al calcolo di fatti irreali.

Il buon uomo che lo immaginò un bel giorno dovette imparare che esistono le somme. Ma facciamo l'esempio di qualcuno che sarebbe nato in un determinato periodo e sarebbe andato a scuola fino all'età di 14 anni e mezzo. Poi sarebbe stato apprendista per 5 anni e mezzo. A questo sarebbero stati aggiunti 3 anni corrispondenti al suo "Tour de France" di compagnaggio. Si sarebbe sposato, avrebbe avuto un figlio 4 anni dopo. Alla sua morte, suo figlio avrebbe avuto 22 anni. Sommando queste cifre, si trova la durata di vita di quest'uomo: 49 anni. Ed è una realtà, fa parte della vita. Sono esercizi come questo che bisogna dare ai bambini. Dando loro dei calcoli tratti dalla vita, li si immerge nella vita. E possono applicarli in altri campi.

Altrimenti, i bambini restano un'ora davanti ad un'operazione che non è mai applicabile alla vita. Ora, se lo raccontate a qualcuno, non ne sarà per nulla stupito! Dirà, per imparare a contare, poco importa la scelta dell'esempio. Considera che è secondario. Al contrario, è di primaria importanza. Se una così grande stupidaggine si trova in manuali scolastici, le persone che hanno avuto un insegnamento basato su tali manuali non parleranno più tardi nel mondo che di cose prive di significato e senza importanza. Questo vi dimostra bene che il rinnovamento della concezione dell'educazione non è oggi un soggetto privo di fondamento. La concezione dell'educazione di cui vi parlo consiste nell'attingere tutto dalla realtà della vita, dal primissimo inizio, affinché gli uomini evolvano nella realtà della vita. È quello che conta, ed è per questo che si può dire: persuadiamoci che se gli uomini continuano ad agire come fanno adesso, questa vecchia storia proseguirà; possono tentare di tutto. Potranno creare tutti i giornali che vogliono, se questi sono scritti con lo stesso spirito, sarà tutto solo caos! È la ragione per la quale è così importante preoccuparsi di formare degli uomini che pensino,

affinché non ci siano più nelle scuole dei libri e dei professori che pongano questo genere di operazioni (primo esercizio del manuale scolastico).

È la stessa cosa in altri campi. L'insegnamento delle lingue, delle cose della natura fino a quello sociale si fanno nello stesso modo. Tutto è fatto al di fuori della realtà!

Vi ho già raccontato che, in Inghilterra, un'usanza vuole che quando si diventa "Master of Art" si riceva dall'Università un vestito medievale. Qualche secolo fa era una realtà e rappresentava qualcosa. Ora, oggi, essere un funzionario vestito in tal modo, non rappresenta più niente. La differenza sta nel fatto che questo non rappresenta niente. Ecco la differenza. I paesi che hanno conosciuto una rivoluzione non ne hanno avuto alcun miglioramento.

Dovete essere coscienti che è importante prima di tutto cambiare radicalmente l'educazione e l'insegnamento. È indispensabile.

*C'è ora un'altra domanda, concernente l'operazione di appendicite: si afferma che non è del tutto nocivo per la salute dell'uomo l'ablazione di un organo, ovvero di toglierglielo. È sorprendente vedere come oggi sia del tutto corrente togliere degli organi nel corso di operazioni, e poiché è stata fatta menzione dell'importanza degli organi interni, a chi ha posto la domanda piacerebbe sapere cosa accade a partire dal momento in cui questi organi mancano.*

Potrò rispondere a questa domanda solo dopo aver abbozzato un soggetto del tutto differente. Lo farò volentieri adesso.

*Altra domanda: nelle ultime conferenze è stato parlato dell'influenza dei pianeti sull'uomo. Sarebbe possibile riprendere il soggetto?*

Tutto converge. Oggi comincerò dunque a rispondere a queste domande e vedremo fin dove arriveremo. Prima di tutto vi racconterò una storia che vi renderà forse attenti a quello che cerchiamo di conquistare nel campo del sapere, della conoscenza. Questa storia si è svolta il secolo scorso, all'inizio degli anni Novanta, circa trenta, trentuno anni fa.

Una società nordamericana di commercio e trasporti aveva indetto un congresso al quale era stato invitato un certo William Windom, magnate della finanza. Per le persone presenti a questa riunione si trattava di qualcuno di molto intelligente, cioè una persona della quale s'intravedeva la competenza; ci si aspettava da lui che nel corso del congresso tenesse un discorso sul commercio e i trasporti. Cosa che fece, ed ecco come cominciò: «Abbiamo bisogno di riformare la situazione del commercio e dei trasporti, perché essa cela attualmente qualcosa di malsano». Poi, si mise a spiegare cos'è il denaro, il suo significato. Ben inteso non fece che delle brevi allusioni al suo significato. «Signori – disse – vi ho intrattenuti su questioni politico-economiche, ma è importante che ci si renda conto che tutto questo non funziona. Il denaro può, sí, circolare nelle vie di comunicazione e passare di mano in mano, non è questo che risana l'economia nazionale. Soltanto i concetti morali delle persone possono renderla sana, di conseguenza non andremo più lontano se i concetti morali non utilizzano le vie di comunicazione e se il denaro circola senza essere portatore di concetti morali».

Ecco cosa disse. Proseguí dicendo: «Alcuni concetti morali che circolano nella vita monetaria ed economica sono paragonabili al veleno che fluisce nelle vene umane e che contamina il sangue. Tutto quello che circola sotto forma di denaro nelle vie di comunicazione e nella vita economica senza trasportare allo stesso tempo dei concetti morali, ma al contrario trasportando concetti immorali, è simile al veleno che circola nelle vene e trasmette la malattia all'uomo, perché ambedue non restano senza effetti. Se un veleno, come quello dei concetti immorali, circola nelle vene, il corpo economico diventa ammalato».

Al momento in cui dava l'immagine delle sue vene per applicarlo alla vita economica, sembrò allora alle persone presenti che egli diventasse grigiastro. Ci si meravigliò inoltre che quell'uomo,



che di solito abordava solo dei soggetti d'ordine economico e finanziario, come aveva peraltro cominciato, utilizzasse improvvisamente una particolare immagine esaminandola poi nei minimi dettagli. Questa inattesa descrizione dei concetti morali appariva come un abbandono del soggetto, e mentre pronunciava la frase seguente: «La vita economica contiene un veleno che circola nelle vene del traffico economico» egli crollò. Aveva avuto un attacco e morì.

Ora, vedete, si tratta qui di uno di quei fenomeni naturali di cui vi ho spesso parlato e la cui osservazione può insegnare molto, perché quello che è accaduto salta agli occhi. Certo, il discorso di quell'uomo non è la causa della sua morte, perché egli non si innervosì al punto da morire. Va da sé che quell'uomo sarebbe morto in quel preciso momento anche se si fosse trovato altrove, occupato in altre cose. Era predisposto. In breve, non mi verrebbe mai in mente di affermare che egli sia morto per un attacco in seguito ad un discorso. Non è certamente il caso. È possibile che l'ansia abbia accelerato la sua morte di un'ora. Questo non è escluso. In ogni caso egli era predisposto da lungo tempo. Era in lui. Quell'attacco avrebbe potuto sorprenderlo ovunque. Ma la cosa che si può constatare è che, improvvisamente, si è allontanato dal suo soggetto senza peraltro abbandonare un processo logico, e si è messo a concatenare i fatti sul suo proprio stato nel bel mezzo del suo discorso. Immaginate dunque quell'uomo di fronte ai suoi uditori, che tratta come si deve un tema puramente economico. Nel momento stesso in cui diventa grigio, cambia soggetto e si mette a descrivere quello che si sta svolgendo in lui, senza smettere di rispettare il tema economico del suo discorso. Perché è il suo stesso stato davanti alla morte che egli ha dipinto, e, avvicinandosi a questo tema, s'è allontanato dall'altro. Il fatto che abbia costruito il suo discorso in un tale modo è una conseguenza del suo stato, e c'è molto da imparare da un simile caso. Succede infatti che si producano dei casi simili, anche se in modo meno sorprendente.

Supponiamo adesso che quell'uomo abbia perso il filo del suo discorso. L'ho visto effettivamente succedere a più di un oratore. Mentre poco prima erano molto sicuri di sé, si mettevano a lanciare un'occhiata al capello a cilindro che avevano posto davanti a loro e sotto il quale si trovava il testo del discorso. Fare questo permetteva loro di ritrovarne il filo. Sono cose che possono succedere. Un giorno, ho visto un borgomastro restare muto dopo dieci frasi. Prese allora il cappello e lesse coraggiosamente il suo discorso. Se avesse continuato dicendo tutto quello che gli veniva in mente, avrebbe detto solo delle stupidaggini.

Cosa è dunque successo a William Windom? Egli era predisposto a quell'attacco. Ora, dal punto di vista dell'intera costituzione dell'uomo, la differenza non è poi così grande fra colui che ha un attacco e ne subisce le condizioni che lo causano, e chi, come quel borgomastro, ha un'intelligenza predisposta ad essere colpita da un attacco. Il nostro borgomastro poteva sempre cavarsela leggendo il suo discorso. Anche Windom, che fu colpito improvvisamente, poteva leggerlo, ma dove lo leggeva? Lo leggeva nel proprio corpo. Leggeva quello che stava accadendo nel suo stesso corpo.

Questo vi dimostra che quello che si può trovare grazie alla Scienza dello Spirito antroposofica è giusto; ossia che, quando parliamo, leggiamo sempre qualcosa che proviene dal nostro corpo. Ovviamente il nostro discorso è pervaso delle nostre esperienze esteriori, ma ci mescoliamo quello che leggiamo in noi stessi. Per fortuna, questo non finisce sempre con un attacco. Noi leggiamo veramente quello che esprimiamo nei processi interni del nostro corpo. Anche se dite solo cinque parole, ogni volta fate una lettura dei processi del vostro corpo. Se riprendete delle note scritte nel vostro taccuino cinque giorni prima, li leggete dal di fuori. Se le registrate nella vostra memoria, esse sono scritte in voi grazie ad una scrittura che è in voi – amplieremo ciò in seguito – ma le leggete dal di dentro. Che leggiate in un libro oppure in voi, è la stessa cosa. È differente solo la direzione nella quale guardate. Non è dunque importante che abbiate scritto per esempio nel vostro taccuino: “Cinque chiodi e sette graffette” oppure che l'abbiate annotato nel vostro cervello. Avendolo scritto nel taccuino, leggete nella pagina dove l'avete scritto. Ma nel momento che avete registrato il tutto cinque giorni prima nella vostra scatola cranica, in voi una cellula che ha creato il cinque si è intrecciata

ad un'altra cellula, e tutte e due si sono intrecciate ad un'altra per creare il sette prima di intrecciarsi ad un'altra ancora per creare le graffette. In voi c'è tutto un groviglio di quello che avete vissuto. Allora inconsciamente, e senza che lo sappiate, guardate questo groviglio che si è formato in voi e lo decifrate.

Ecco a cosa vi ha portato un esempio così lampante come quello di William Windom.

C'è un altro esempio che vi ho già raccontato e ricorderemo brevemente, di cui ha parlato il dottor Ludwig Schleich, che lo ha vissuto personalmente.

Un giorno, un uomo si precipitò da lui dicendogli: «Mi sono punto la mano con una penna, guardate, c'è ancora dell'inchiostro dentro. Tagliatemi la mano, il braccio intero, o morirò per un avvelenamento del sangue».

Me l'ha raccontato lo stesso Schleich, che conoscevo bene e che è morto da poco. Lui disse a quell'uomo: «Cosa vi salta in mente? In quanto chirurgo, non posso prendermi la responsabilità di amputarvi il braccio! Basta farvi una incisione, che è cosa da poco. Sarebbe folle farmi procedere ad un'amputazione!».

L'uomo rispose: «Fatemela, altrimenti morirò. Bisogna che mi amputiate il braccio, o morirò!».

Schleich disse allora: «Non posso farlo, non c'è alcuna ragione per amputarvi il braccio!».

«Se è così – disse l'uomo – morirò».

Schleich lo lasciò andar via. L'uomo corse da un altro medico, esigendo che gli amputasse il braccio. Ovviamente ottenne un altro rifiuto, e corse poi tutta la sera, dicendo che sarebbe morto durante la notte, come aveva detto a Schleich.

Schleich si preoccupò per quell'uomo. Ma ovviamente non poteva tagliargli il braccio, non ne aveva alcun motivo. L'indomani mattina chiese subito notizie dell'uomo al quale aveva fatto una incisione per una piccola ferita. Pungersi con una penna è sicuramente qualcosa di benigno, e il taglio si pulisce facilmente. Ma quando il giorno dopo Schleich andò da quell'uomo, questi era morto! Cosa ne dedusse Schleich? Pensò che quell'uomo fosse morto per autosuggestione, che si fosse persuaso di morire ed era morto per il suo stesso convincimento. Si era trattato di autosuggestione, la suggestione operata su di sé.

Io dissi a Schleich che l'autosuggestione è all'origine di molte cose, ma una simile morte non poteva accadere per semplice autosuggestione, sarebbe assurdo. Anche Schleich non lo credeva. Cosa era successo in realtà? Colui che vede chiaro nell'uomo, è capace di vedere cosa era realmente accaduto in quel caso. Beninteso, i medici fecero un'autopsia e non trovarono la minima traccia di avvelenamento del sangue e, visto che non avevano trovato nulla, si accontentarono del giudizio "morto per autosuggestione". In realtà, quell'uomo era morto per un attacco molto difficile da individuare; l'attacco si era preparato, da molti giorni, negli organi più nascosti. Quell'uomo, proprio come William Windom, dopo che il veleno gli era entrato attraverso un qualsiasi alimento, lo aveva visto circolare nelle sue vene, vedeva il suo corpo perire. È possibile che una morte si prepari all'interno di un uomo senza che per lungo tempo ci siano manifestazioni all'esterno. Quell'uomo se ne era reso giustamente conto, cosa che l'aveva reso agitato. Perché non si sarebbe punto se non fosse stato in uno stato di agitazione interna così intensa. Era accaduto, perché non aveva preso coscienza della sua vita interiore, che non aveva capito prima, e fu solo quando si punse che disse ciò che non era stato in grado di dire prima – colui che si sente bene non dice mai: sento in me la morte che si avvicina – e disse allora ciò che attribuiva in effetti a false cause, in questo caso che sarebbe morto per una puntura che si era fatto con una penna. Non era autosuggestione, perché sarebbe morto comunque durante la notte. Era semplicemente diventato febbrile, ed essendosi punto la mano, il suo pensiero era diventato cosciente in una falsa forma. Si era allora andato a consultare con dei medici, e perfino un uomo intelligente come Schleich non gli aveva creduto. Aveva pensato che si trattasse di autosuggestione, credendo che quell'uomo si fosse persuaso da solo della propria morte. Questo è senza senso. La causa della sua morte preesisteva, e quella puntura con la penna era la conseguenza della sua agitazione.

Questo vi mostra che accadono molte cose in noi stessi, e che se non le si studia come si deve non si arriva semplicemente ad avere una conoscenza chiara dell'origine dell'uomo e del suo modo di vivere nell'epoca remota, quando l'ictiosauro, il plesiosauro e il megaterio nuotavano in un liquido denso. Non si afferra la coerenza di tutto questo se non si risale alle origini e se non si studia l'uomo come si deve. Bisogna studiare l'uomo correttamente.

Per questo studio, bisogna fare affidamento su molti dati. A che età muore la maggior parte degli uomini? È risaputo che la mortalità più elevata si riscontra nei neonati, nel corso dei primi mesi, e che essa diminuisce poi progressivamente. Nei bambini, le malattie infantili possono durare approssimativamente fino al cambio della dentizione. E in seguito, se gli uomini fossero più ragionevoli, è durante la scolarizzazione che le malattie sarebbero minori. Un gran numero di queste malattie proviene da una cattiva posizione seduta ecc. È fra il settimo e il quattordicesimo anno che le malattie sono le meno frequenti. Poi ricominciano. Ora, c'è una grande differenza fra le malattie che si manifestano durante la prima infanzia e quelle della pubertà. Se prendiamo le malattie mortali dei bambini nel primissimo tempo della loro vita, la più frequente è una forma ben precisa di setticemia. Il sangue diventa purulento. Il bambino, che ha una costituzione fragile, muore rapidamente e così non si può diagnosticare di quale malattia questa setticemia poteva essere all'origine. Il bambino potrebbe aver avuto un'itterizia. In effetti, se un adulto avesse questa setticemia alla quale è soggetto il bambino, ne risulterebbe una itterizia, malattia che si riesce a guarire nella maggioranza dei casi. Il bambino, invece, non arriva spesso neppure fino all'itterizia, muore prima.

Una delle malattie che s'incontra frequentemente in un gran numero di bambini è la diarrea, e quello che si deve ricordare per il nostro soggetto è la seguente: se in un bambino si vuole curare una diarrea con gli stessi rimedi dell'adulto non si ottiene niente. Bisogna trattarla solo con rimedi esterni, facendogli al massimo dei clisteri o degli impacchi, ma in nessun caso somministrandogli delle medicine. Nel bambino queste non danno alcun risultato. Nell'età infantile i bambini soffrono di afte, di quelle note pustole che crescono principalmente sulla lingua; più tardi verranno le famose malattie infantili che scaturiscono dall'interno, come se questo fiorisse: malattie come la scarlattina, il morbillo ecc. Certo anche le persone anziane possono prendere tali malattie, ma esse restano prevalentemente malattie dell'infanzia, e una predisposizione a queste malattie cessa con la comparsa nell'uomo dei suoi denti definitivi. A partire da quel momento, quelle malattie che bisogna preferibilmente trattare con delle cure esteriori e mettendo scrupolosamente a dieta i bambini, non si manifestano più nello stesso modo.

Non si può mai sapere con precisione cosa provochi il sangue purulento in un bambino. L'origine del suo male viene proprio dal più profondo del suo essere. Succede frequentemente che i bambini soffrano di convulsioni chiamate infantili.

Le malattie che gli uomini contraggono all'età della maturità sessuale sono di natura del tutto differente. Ricordate soltanto le malattie che le ragazze hanno alla pubertà, come per esempio l'anemia. La storia parte direttamente dal sangue. Si sa che il corpo non lo nutre più come bisognerebbe. Nel bambino che soffre di setticemia, la causa della malattia del sangue proviene da qualcosa d'altro in lui. Nella ragazza che soffre d'anemia, è lo stesso sangue ad essere colpito. Le emorroidi di cui soffrono la ragazza o il ragazzo perché il loro sangue è troppo denso hanno delle cause differenti. In effetti, una malattia del sangue di cui l'origine si trova in se stessi non ha niente in comune con una malattia del sangue di cui quest'ultimo è il punto di partenza.

È dunque una realtà il fatto che durante due periodi della sua vita l'uomo è predisposto alle malattie: una prima volta nel corso del suo primo settennio, una seconda nel terzo. Durante il secondo settennio l'uomo è predisposto ad essere sano. È una cosa importante che l'uomo non sia sempre ugualmente predisposto alla malattia e alla salute, ma che ci siano delle grandi differenze a seconda dei periodi, e che queste malattie presentino anch'esse un carattere del tutto variabile a seconda dei

periodi. Questo può giustamente farci entrare più profondamente nell'interiorità dell'uomo rispetto alle cose di cui abbiamo già parlato. È considerando così le cose che s'impara a conoscere gli organi.

Vedete, da una parte avete William Windom che improvvisamente si mette a parlare dei suoi organi man a mano che si avvicina alla morte, dall'altra le malattie, quando le si esamina nei primissimi giorni dell'infanzia e poi un po' più tardi, ci svelano che alle successive età della vita si producono cose differenti. Ma per questo dobbiamo imparare a leggere ciò che avviene nell'uomo. Bisogna imparare a leggerlo. Per esempio, quando un bambino ha delle afte in bocca o delle placche rosse su diverse parti del corpo, dobbiamo imparare a leggere quello che sta accadendo in lui. È soltanto imparando a leggerlo che si può sviluppare una reale conoscenza dell'uomo.

Potete credere questo: per esempio, mettete un morto sulla tavola d'autopsia ed esaminate un organo, esaminate a parte un organo la cui soppressione non comporta niente di particolare, come per esempio la milza – quest'organo può essere soppresso quando è ammalato, ed è possibile che l'operazione apporti effettivamente un miglioramento alla persona, che durante un po' di tempo si sentirà meglio di quando la milza era ammalata – ebbene signori, se voi esaminate la milza dopo la sua ablazione non constaterete alcuna differenza fra questa e, diciamo, lo stomaco. Se si toglie all'uomo la totalità del suo stomaco, egli si trova beninteso in una situazione molto difficile. Questo non è possibile. A lungo termine non si potrà più guarire un uomo il cui stomaco è artificiale. Ora, esistono ugualmente degli organi che non possono essere soppressi, come per esempio i polmoni o, ancor meno, il cervello, perché se vi infilate un ago in un punto preciso provocate la morte immediata dell'uomo.

Quest'organo esiste anche nell'elefante. Basta che lo pungiate e che raggiungete quest'organo – senza bisogno di sopprimerlo – perché questo grosso animale cada morto stecchito. Potete beninteso privare un elefante della sua milza, esso vivrà ancora degli anni. È da questo che vedete la differenza. Non è poi così indifferente di sopprimere la milza, l'appendice o anche altra cosa nell'uomo. È necessario studiarlo bene per capirlo.

Ora, ricordatevi cosa vi ho detto: “le bestiole” che sono nel cervello, quelle cellule che vi ho dipinto per illustrarvele, nel bambino sono ancora tutte molli, molto vive, e s'induriscono solo progressivamente. Il loro indurimento deve intervenire già dai primi anni di vita, fino al settimo anno. Esse hanno raggiunto il grado appropriato d'indurimento solo quando il cambiamento della dentizione ha avuto luogo. Per quello che invece riguarda la pubertà, le altre cellule di cui vi ho già detto che si muovono nel sangue, diventano molto più mobili. Fino all'età della pubertà esse sono più o meno amorfe e circolano mollemente nel sangue. A due riprese l'uomo può cadere ammalato: fino al settimo anno, quando il corpo, o meglio l'anima che vive nel corpo, deve fornire lo sforzo necessario per indurire le cellule del cervello, e al momento della maturità sessuale, quando l'anima si dà la pena di rendere mobili “le bestiole” che nuotano nel sangue.

Se si vuole descrivere tutto questo visto dall'esterno si potrebbe dire: immaginate di costruire una casa e utilizzate una malta che non è dura come dovrebbe, capite che non può funzionare. La stessa cosa avviene quando le cellule del cervello non induriscono in modo appropriato. Ed è il caso dei bambini che hanno questa o quella malattia.

La prossima volta andremo oltre nella descrizione delle cause di queste malattie. Dopo la pubertà, si ha a che fare con un'orda immensa composta da milioni di globuli bianchi. Fino ad allora sono amorfi, e se fosse veramente un gregge di milioni di animali sarebbe necessaria la presenza di numerosi pastori per dar loro dell'energia. Bisogna dar loro dell'energia. Si trova collegato a questo il fatto che un punto di partenza di una certa specie di malattie si trova nella primissima infanzia, mentre un altro si situa alla fine della stessa e al momento della pubertà.

Ma studiando l'uomo in questo modo si arriverà così progressivamente a vedere come vanno queste cose. Inoltre, nella vita sociale, non potrete fare niente se ignorate questi fatti della Scienza della Natura.

## SECONDA CONFERENZA

Dornach, 24 ottobre 1922

Ebbene Signori, è stato espresso il desiderio che io dica qualcosa sugli organi interni dell'uomo. Avevo già cominciato a farlo l'ultima volta. Per trattare un tale argomento direi che non si può entrare direttamente nel soggetto. Si può farlo solo prendendolo veramente al suo inizio. Prendendo l'esempio di William Windom e anche un altro, vi ho raccontato, che può succedere che l'uomo esteriorizzi in qualche modo quello che è in lui. Rammentatevi che Window è morto pronunciando un discorso nel quale aveva descritto quasi completamente il proprio stato. Non vi ho raccontato solo questo, ma anche certe cose che concernono il corso della vita umana. Abbiamo visto che la mortalità avviene più frequentemente nel primissimo tempo di vita del neonato e durante la prima infanzia. È in quest'epoca che gli esseri umani muoiono più spesso, e benché più tardi, durante il terzo, quarto e quinto anno, ci sia una diminuzione di questa mortalità, si può tuttavia dire che essa raggiunge il suo punto massimo al cambio della dentizione, intorno al settimo anno.

In seguito, dal cambiamento dei denti fino alla maturità sessuale, l'uomo dovrebbe avere la migliore salute. I fatti lo confermano. Se noi stessi non deterioriamo a scuola la salute dei nostri bambini, se stiamo attenti a che siano correttamente seduti per evitare delle deformazioni o se, per colpa nostra, una cattiva aerazione non provoca affezioni interne, avremo effettivamente dei bambini sani durante l'età detta scolare, durante la scuola elementare. I casi di malattia che si riscontra più spesso sono dovuti a cause esteriori. A dire il vero, il grande pericolo per l'essere umano di contrarre una malattia, la cui causa è in lui stesso, comincia soltanto verso il quindicesimo o sedicesimo anno. Le malattie che allora si manifestano sono del tutto differenti da quelle che sopravvengono nel bambino.

Vedete, noi costatiamo per esempio – ve ne ho già parlato – che il neonato è molto facilmente colpito dalla setticemia. Il sangue diventa purulento. Può addirittura presentare i sintomi dell'itterizia. Allora interviene molto spesso una cattiva digestione che si manifesta con una diarrea. Delle piccole pustole bianche, dette afte, appaiono in diverse parti del corpo. Succede che il bambino soffra di una specie di affezione del tutto diversa e chiamata convulsioni. Si tratta di crampi infantili. Oggi c'è una malattia che fa strage e che è la poliomielite. È una malattia infantile che appare anche più avanti negli anni, ma in ogni caso è una terribile malattia. Per esempio, i bambini si trovano nell'impossibilità di muovere le gambe. Non possono più muoversi. Questa malattia si propaga sempre di più. Forse avete letto la notizia che in Turingia hanno dovuto chiudere le scuole per una epidemia di poliomielite.

Tutto questo ed altro ancora permettono di vedere che la malattia infantile presenta un carattere del tutto particolare. Le malattie infantili presentano un altro aspetto di quelle contratte dall'uomo adulto. Tra queste malattie infantili vi sono la scarlattina e il morbillo. Quest'ultimo è una malattia che l'uomo può anche contrarre più tardi. Ciò porta a domandarci perché sono i bambini a soffrirne.

Vedete, si possono comprendere queste cose solo sapendo in che modo le forze agiscono nel corpo umano. Se si considera il bambino prima della sua nascita, più precisamente il primo, secondo, terzo mese dell'embrione, quest'ultimo è del tutto differente dall'uomo che sarà più tardi.

Nel primo e secondo mese, il bambino è fatto in tal modo che è solo una testa. I suoi altri organi sono solo delle appendici della testa. Ciò che più tardi diventerà membra, mani e piedi non è che piccoli abbozzi rudimentali. La regione del petto e quella dell'addome non funzionano ancora, non sono, per così dire, attivati. Se volete avere un'idea dell'embrione, ecco come si presenta (*vedi disegno*): direi che c'è come una specie di borsa atta a contenerlo e dove si trovano dei vasi sanguigni provenienti dal corpo materno. Questi vasi sanguigni passano all'interno



del bambino e si spargono in lui. Il bambino riceve così il sangue e anche le materie nutritive dalla madre. Ci sono degli organi appendicolari che più tardi cadranno. Saranno espulsi. L'embrione ha una testa gigantesca paragonata al resto del corpo. Questa è la testa: il resto è unicamente costituito da piccole appendici non ancora in attività.

Il cuore e l'apparato digestivo appariranno più tardi. La circolazione del sangue è assicurata da quella della madre. E qui ci sono solo delle piccole appendici al posto delle mani e dei piedi. Tutto questo si svilupperà solo più tardi. Si è costretti di constatare che tutto questo fa parte della testa e che tutto il resto è unicamente composto di organi insignificanti, perché l'aria e il cibo saranno forniti dalla madre. Nel corso dei primi mesi tutto quello che la madre fornisce va a beneficio della testa.

Vedete signori, la gente si stupisce che le malattie mentali, come le chiamiamo, siano trasmesse ereditariamente. Queste malattie sono però sempre delle malattie del corpo, che si esprimono con una disfunzione delle attività assunte dal corpo. Lo Spirito non si ammala e neppure l'anima; le malattie mentali sono sempre qualche cosa di corporeo. Ad ogni modo, la gente si stupisce che qualcuno abbia ereditato una malattia mentale. Certo, l'eredità è la causa di una malattia mentale: se i genitori, e specialmente la madre, soffrono di tisi o di una qualsiasi malattia, diciamo per esempio l'arteriosclerosi – malattia abbastanza rara nei giovani e che tocca tuttavia un certo numero di persone – dicevamo dunque che se i genitori soffrono di tisi, di tubercolosi polmonare, di arteriosclerosi, i figli non saranno per forza colpiti dalla tisi, tubercolosi, arteriosclerosi, ma potranno avere una malattia mentale. E questo stupisce la gente.

Ebbene, signori, c'è bisogno di stupirsi? Tutto quello che è suscettibile di essere trasmesso all'uomo deve prima di tutto passare dalla testa. Nel caso in cui la madre soffra di tisi, non è dunque sorprendente che la malattia non sia trasmessa ai polmoni, tanto più che questi non funzionano ancora, ma alla testa, in modo che si sviluppi nella testa. Non c'è perciò ragione di stupirsi che tutte le malattie dette ereditarie siano radicalmente differenti da quelle di cui soffrono i genitori e che questi ultimi trasmettono ai figli.

Vedete, se per esempio i genitori hanno una malattia venerea qualsiasi, i figli potranno presentare una malattia degli occhi. Questo non è sorprendente. Non c'è niente di sorprendente nel fatto che nei genitori colpiti da una malattia venerea mentre si sviluppa la testa del bambino, gli occhi siano la parte più esposta a ciò di cui soffrono i genitori, perché sono in un terreno colpito da una malattia venerea. Non bisogna stupirsene.

Adesso arriviamo alla nascita del bambino. Ognuno di voi ha già potuto constatare che al momento della nascita è la testa ad essere la più sviluppata. Quanto alle altre parti del corpo, il bambino dovrà svilupparle in seguito più del resto. La testa, che è la parte più sviluppata, cresce molto meno degli altri organi. Queste cose ci rivelano il modo in cui lavorano gli organi interni di un essere umano. La scienza materialista non può farsi un'esatta rappresentazione di tutto questo. Non lo può, perché non percepisce chiaramente che la testa è all'origine di tutta la crescita del bambino.

Tutto è regolato dalla testa. Lo si vede in modo evidente nell'embrione, perché quest'ultimo è solo testa. Anche più tardi, quello che accade nel corpo umano continua ad essere regolato dalla testa. La testa regola tutto quello che è nell'organismo umano. Lo stomaco, le funzioni intestinali e la circolazione del sangue, tutto è regolato dalla testa.

Prendete per esempio un neonato e la cui circolazione sanguigna, per una ragione qualsiasi, è troppo lenta. È una cosa possibile. Può succedere che, a causa della sua ereditarietà, il bambino sia afflitto da una circolazione del sangue troppo lenta. Ciò accade. Immaginate adesso che i vasi sanguigni del bambino siano così – ve li disegnerò – e che il sangue circoli troppo lentamente: ecco il cuore, il sangue vi passa troppo lentamente. Ora, il cuore non presenta alcuna anomalia, ma il sangue non vi scorre come dovrebbe.



Si riscontra molto spesso il caso di neonati che hanno una cattiva circolazione del sangue mentre la testa è del tutto normale. Questo può molto semplicemente essere dovuto all'aria soffocante nella quale vive il bambino: non potendo respirare a suo agio, questo provoca un rallentamento della circolazione sanguigna. Può anche essere che il sangue non sia ben trasportato nel corpo a causa di una cattiva alimentazione, ciò può rallentare la circolazione del sangue. La testa funziona bene, vuole sviluppare il cuore, ma il sangue circola male. Le scorie restano nel corpo, nel sangue, invece di essere ben evacuate ed eliminate dai reni partendo dal cuore. Il sangue diventa purulento, perché queste materie che non dovrebbero trovarsi nel corpo ed essere già eliminate, restano appunto in esso.

Più tardi, durante l'ottavo, nono anno di vita questo pericolo non è più così grande come nel primissimo inizio dell'infanzia. Perché? Ebbene, il solo fatto che il cambio della dentizione si svolga bene è già una prova della buona costituzione del bambino. Nel caso contrario, ci sarebbero delle complicazioni. Perché? Vedete, tutto l'intero corpo elabora la seconda dentizione. Tutto quello che compone un dente proviene dall'intero corpo; l'attività non si limita alla sola mascella, ma è l'intero corpo che contribuisce al cambio dei denti. Lo fa solo per la seconda dentizione, non per la prima, per quelli che sono chiamati denti da latte e che sono tutt'altra cosa dalla seconda serie di denti. Il bambino eredita i suoi primi denti perché il padre e la madre li hanno pure loro. Quei denti sono eliminati nel corso del primo settennio, ed è soltanto a questo momento che il bambino acquista i suoi propri denti, i secondi, che il corpo stesso deve fabbricare.

In sintesi, quando guardate un bambino di nove, dieci anni, questi è già in possesso del suo secondo corpo. Si è completamente sbarazzato del primo corpo che aveva ereditato. In effetti, è solo intorno al suo settimo anno che il bambino è veramente in possesso del suo corpo. Durante tutto il periodo che precede il settimo anno si può constatare se il bambino è nato con abbastanza forze per poter sopportare l'aria e anche il cibo. Il pericolo di cadere ammalato non è poi così grande, una volta che ha mostrato di poter acquisire la seconda dentizione, e questo perché il bambino ha costruito il suo corpo. I suoi denti lo mostrano bene. Questa è la ragione perché il rischio è così grande per il neonato. Questi deve abituarsi a fare tutto quello che una volta faceva con la protezione del corpo materno. Durante la prima fase, la testa sta sempre bene; starà male solo più tardi.

Invecchiando, la testa non si comporta più bene come prima. Deve pensare, occuparsi del mondo circostante. Deve anche abituarsi, e spesso c'è qualcosa che va storto.

Tuttavia, nei primissimi anni della sua vita, il bambino non ha ancora bisogno di abilità per lavorare, di andare a scuola, non ha ancora niente da imparare. La testa lavora soltanto al servizio del suo corpo. Di solito, ci riesce bene. Quanto al corpo, che nei teneri anni dell'infanzia è ancora molto mal adattato, deve cominciare a integrarsi al mondo.

Una scienza basata solo sui fatti esteriori vi racconterebbe tutto questo in un modo abbastanza simile al mio, la sola differenza sarebbe nel fatto che la descrizione che vi ho fatto io è del tutto esatta. La sola cosa che questa scienza non capisce è l'insieme del processo. Urta contro un enigma quando constata che nei primi anni della sua vita l'uomo è esposto alle più gravi malattie. La ragione è che questa scienza crede che quelli che si chiamano anima e Spirito non abbiano alcuna esistenza reale. La realtà è la seguente: quando il bambino è ancora nel grembo materno e poi nasce, l'anima e lo Spirito sono legati principalmente alla testa. Non si vedono le forze che vi lavorano, e queste forze animico-spiritali lavorano per formare il bambino.

Direte che questo è un punto di vista che non si è obbligati a condividere, ma se pensaste così sareste nell'errore come qualcuno che dicesse: «Questo è un pezzo di ferro» e arrivasse poi un altro a dire: «Dammelo, mi servirà per ferrare il mio cavallo!». La prima persona gli replicherebbe: «Poveretto, sei proprio stupido a voler ferrare il tuo cavallo con questo, perché è una calamita, contiene una forza. Non ci si serve di una calamita per ferrare un cavallo!». Uno pensa che si tratti



semplicemente di un ferro di cavallo, l'altro sa che si tratta di una calamita contenente una forza invisibile. Non è strano, perché non possono vederla.

La stessa cosa avviene con colui che parla basandosi sulla scienza materialista, e dice: «Vediamo un po', la testa è un pezzo di carne». Colui che dice: «È un ferro di cavallo» ha la stessa attitudine! La testa del bambino non si limita ad essere un pezzo di carne, delle forze invisibili vi lavorano, edificano tutto l'organismo umano come farebbe uno scultore. Durante i primi sette anni esse ricostruiscono interamente il corpo. Certo, il corpo conserva certe cose che ha ereditato, come la forma e i lineamenti. Le forze con le quali egli si è costruito di nuovo sono quelle animico-spirituali, che partono dalla testa e traggono origine altrove che dai genitori.

Se le prendesse dai genitori... ebbene signori, avete mai visto che i figli di un genio siano geni a loro volta? Oppure, avete mai visto che due genitori di un genio siano essi stessi dei geni? Non è certamente il caso. Prendete l'esempio di Goethe, che fu indubbiamente un genio: suo padre era un orribile filisteo e neanche sua madre era un genio. Era una donna amabile, gentile, che sapeva raccontare delle belle storie. Quanto al figlio di Goethe, era lungi dall'essere un genio, era un po' sempliciotto. Ciò che è animico-spirituale non si può dunque trasmettere, ma lo si ottiene in tutt'altro modo. L'animico-spirituale non fa altro che unirsi a quanto è stato trasmesso. Oltre alla sua esistenza nel grembo materno, l'essere umano ha un'esistenza anteriore in quanto essere umano animico-spirituale.

Vedete, se oggi gli uomini lo contestano, è perché durante tutto il periodo del Medioevo la Chiesa cattolica diceva che non era lecito attribuire all'essere umano un'esistenza animico-spirituale anteriore alla sua nascita; e questo perché la Chiesa cattolica asseriva che l'anima viene creata, al momento della nascita, dal Dio ammesso dalla stessa Chiesa. Una tale attitudine, osservata dalla Chiesa cattolica durante tutto il Medioevo, proibiva di accettare la pre-esistenza, com'era chiamata a quell'epoca, vale a dire l'esistenza precedente, anteriore. Oggi, la scienza materialista osserva a sua volta questo precetto e si sente molto intelligente. Vedete bene a qual punto le persone ignorano come, all'origine, sia stata loro inculcata una tale concezione, a loro che poi, avendola, si sentono molto intelligenti.

In verità, l'essere umano ha effettivamente un'esistenza animico-spirituale che porta con sé, esattamente come l'esistenza fisica che deriva dai suoi genitori, dai nonni ecc. Quello che lavora in lui, è l'animico-spirituale. E colui che non vede che l'animico-spirituale esiste prima del corpo fisico, non vede neppure che l'animico-spirituale sussiste dopo la morte. Non può crederlo. Non si può sapere nulla sull'immortalità dell'anima umana se non si sa che essa preesiste. Potrebbe dipendere, certo, da un Creatore divino, creatore dell'uomo, il fatto di far sparire l'anima alla morte dell'uomo; ma se la presenza di quest'anima è necessaria affinché il corpo possa essere edificato, va da sé che essa sussista dopo la morte del corpo.

Potete quindi dirvi che da tutte le nostre osservazioni si deduce che l'anima umana esiste. Come potrebbe morire, poiché è lei che ha edificato quello che è mortale? Bisognerebbe andare in mondi completamente differenti per vedere che essa potrebbe morire. Ne parleremo in altre conferenze e vedremo che anche là essa non muore. Per quanto concerne il corpo, esso non può in alcun caso farla morire, visto che è lei ad averlo edificato.

Abbiamo parlato di malattie che sorgono quando l'animico-spirituale, che si mette in attività a partire dalla testa, incontra un corpo fisico sregolato. Altre cose possono tuttavia intervenire. È possibile che la circolazione del sangue sia troppo lenta e provochi un rallentamento che, come vi ho già detto, rende il sangue purulento. Possono accadere anche altre cose. È possibile che il bambino sia debole al punto da non poter far passare il nutrimento dall'intestino al sangue. Non riesce a passare attraverso i villi intestinali. Il corpo è troppo debole per farlo. Cosa succede allora? Il bambino è dapprima colpito da una diarrea. Evidentemente, quello che non è assorbito viene espulso. Mentre bisognerebbe che restasse nel corpo per essere assorbito. Invece, quello che avrebbe dovuto essere assimilato esce sotto forma di diarrea.



Ma questo è legato ad altre cose ancora. Il bambino ha dunque una diarrea che può essere insignificante, abbastanza forte o anche una gastro-enterite. Nella maggior parte dei casi si tratta della prima fase. Ma quando il bambino non può assimilare alcuna sostanza nutritiva da abbastanza tempo, gli organi interni non possono essere edificati. La testa vuole edificarli continuamente. E questi non possono esserlo perché non c'è alcuna sostanza che li nutre. Per darvi un'idea, è come se voleste lavorare ad una statua e non disponeste di alcun materiale necessario alla sua costruzione. Dareste dei colpi nel vuoto. Ed è lo stesso per la testa, quando per esempio il bambino non riceve alcun nutrimento che gli permette di formare i suoi organi. La testa vuole formare il cuore, lo stomaco, ma agisce nel vuoto perché non riceve alcuna sostanza visto che le ha eliminate a causa della diarrea.

Ora, in quanto scienziato materialista, non si potrebbe capire niente e si direbbe: «Bene, esaminiamo il bambino: soffre di diarrea. Diamogli una medicina per fargliela cessare». Da questo risulterà che le sostanze nutritive si accumuleranno nell'intestino, dato che non possono essere assimilate, e che il bambino avrà allora un ventre grosso, ma niente di più. Continuando l'esame, ci si accorge, per esempio, che i polmoni si sono sviluppati sotto forma di un sacco vuoto. Vogliono essere formati, ma le sostanze fanno difetto. Al posto dei polmoni si trovano solo due sacchetti vuoti.

Chiunque guarda i polmoni e vede solo due sacchetti vuoti, deve sapere che sono precisamente le forze derivanti dalla testa che vanno nei polmoni. Le forze che emanano dalla testa vanno nei polmoni, attraversano i polmoni. L'esistenza di queste forze rende necessaria la presenza di qualcosa che permetta loro di mettersi al lavoro. In questo caso, quello a cui essi si attaccano non fornisce loro alcun appiglio. Ecco un esempio: per scuotere questa sedia bisogna che io la tenga, se al contrario mi viene tolta, mi agiterei nel vuoto, non disponendo di alcun appoggio. Mi vedreste agitarmi come un matto. Ma nel caso sia la testa che si agita nei polmoni senza trovare appoggio, sopravverranno delle convulsioni.

Vedete, se si vuol dare una spiegazione logica alle convulsioni, bisogna sapere che sono causate dalla testa che si agita nel vuoto. Dare una spiegazione materialista alla diarrea è ancora possibile, ma non lo è per le convulsioni. Di conseguenza questo ci mostra come è proprio nel bambino che l'attività spirituale è la più importante. Essa cesserà più tardi. L'attività spirituale è effettivamente così grande nel bambino che da tutto quello che ha mangiato fino al sesto, settimo anno, da tutte le particelle, sono prelevate delle minuscole parti per formare i secondi denti. Immaginate, signori, se lo doveste fare voi stessi ! Per cominciare, doveste essere abbastanza intelligenti da essere capaci di sapere a cosa assomigliano il sale, il magnesio ed il carbonato che si trovano negli alimenti. A rigore si può studiarlo, ma solo facendo prima di tutto un'analisi chimica dei denti. Nessuno è certo capace di dire oggi come si fabbricano simili denti, perché i denti artificiali che si fanno non sono denti, non sono denti viventi.

In breve, la seconda dentizione è costituita da tutto ciò che è stato prelevato in piccolissime porzioni da quanto il bambino ha mangiato fino all'età di sette anni.

Ma non vi basta sapere qual è la loro composizione, bisogna anche che sappiate quello che dovette fare nel vostro stomaco per prelevarvi le sostanze appropriate, o cosa fanno nel frattempo le particelle che avete prelevato durante il secondo, terzo anno. Una volta prelevate, come le mantenete sufficientemente a lungo nel sangue affinché le sostanze continuino a circolarvi e non penetrino che verso il sesto, settimo anno di vita nelle mascelle per essere trasformate in denti? Tutto questo deve essere fatto ed è fatto dall'animico-spirituale del bambino, senza che ne sia cosciente. Ma è fatto. Non credo di offendervi dicendovi che se vi domandassi di far spuntare un capello, non sareste capaci di farlo. Ma il bambino invece è capace, inviando tutte le sostanze necessarie là dove s'impiantano le radici dei capelli, di portarle alla luce. Perché i capelli hanno bisogno di luce per crescere. Si nutrono di luce.

Tutto questo avviene dunque nel bambino. Vedete, la scienza attuale non vuol dire niente a questo proposito e rende queste cose confuse agli occhi della gente. Non sa niente su questo soggetto e non vuole ammettere che è l'animico-spirituale che è all'opera, e che quest'ultimo non è ereditario, ma proviene dal Mondo spirituale.

Vi ho dato l'esempio dei capelli. L'uomo, vedete, generalmente non è peloso durante la sua vita. In certe parti del corpo sussistono dei peli, ma al di fuori di essi, non è peloso. Ora, ci fu un'epoca sulla terra durante la quale l'uomo era ricoperto di peli. Questi sono spariti. Allora era ricoperto di peli su tutto il corpo. Nei tempi molto antichi, l'uomo aveva dei lunghi peli, era villosa. Da allora, i peli sono scomparsi. Com'è avvenuto? Non vi darò alcuna teoria a questo proposito perché è possibile d'immaginarne una, ma vi rimando a certi fatti. Esistono, per esempio, altre creature che sono anch'esse rivestite di peli quando vivono nella natura e che li perdono quando sono addomesticati: sono i maiali. Guardateli allo stato selvatico, sono ricoperti di peli: una volta che sono addomesticati e che vivono in condizioni nelle quali non vivevano nel loro stato d'origine, perdono il loro pelo.

Anche l'uomo, alle origini, non viveva nello stesso modo di oggi. In effetti, l'uomo è come un animale addomesticato. Il bambino ne è ancora una prova, ha avuto dei peli per l'influenza della luce e del calore, perché durante i primi mesi, quando è solo una testa, il feto è tutto coperto di peli. Nel corpo materno, durante i primi mesi, il bambino è tutto peloso! Ma li perderà, quei peli spariranno. Come vi ho spiegato, nello stesso modo con cui le piante, durante la prima fase, conservano la luce e il calore dell'anno precedente, il bambino ha luce e calore dalla madre, riceve luce, e perderà i suoi peli solo più tardi. Questo vi permette di vedere come l'animico-spirituale lavora al corpo.

Vi ho già detto che durante l'età scolare l'essere umano è per natura al meglio della sua salute. Perché è così? Ebbene, è così perché sopravvivono solo gli uomini che hanno sviluppato le forze grazie alle quali hanno potuto sviluppare la seconda dentizione, perché queste forze sono vive. Le forze emesse da noi stessi sono forze molto vigorose. Sono forze che bisogna acquisire durante l'infanzia al prezzo di un grande adattamento. Nei primi anni di vita, tutto quello che la testa fa per l'interno del corpo umano è al suo massimo sviluppo. E poiché è proprio così, bisogna dire che la testa deve darsi molto da fare, che è una grande artista. Ma, ben inteso, l'uomo non sa nulla di tutto questo. Il corpo resiste continuamente alla testa, che deve lottare senza tregua contro di lui. Nulla la sostiene nel suo compito. Non riceve nessun vero aiuto durante i primi sette anni di vita. Bisogna sviluppare una notevole forza. Ed è proprio mentre si realizza questo grande sforzo che sorgono tutte le malattie di cui vi ho parlato.

Ma supponete ora che il disturbo della circolazione sanguigna non sia dovuto alla mancanza di nutrimento, ma ad un sovrappiù. Questo caso può ugualmente presentarsi. Succede che i genitori non sono sensati quanto l'organismo umano. Credono spesso che la miglior cosa da fare sia di far ingurgitare il più possibile. Non si può rimproverare nessuno, perché è generalmente molto difficile sapere in quale momento il bambino è sazio. La maggior parte delle volte quest'ultimo può saperlo solo grazie al suo istinto e alla saggezza di cui è dotato. Se prende troppo latte, perché sua madre ne produce troppo, ne consegue una perturbazione del suo istinto, e allora mangia troppo. Dato che ingurgita troppo, la sua testa non riesce a seguire: allora è troppo lenta per essere capace di assimilare la quantità assorbita. Bisogna che si difenda, affinché questa quantità sia rigettata e se ne vada. Ma essa è già passata dall'intestino nel sangue; la testa non riesce più ad eliminare per le vie naturali d'evacuazione o della digestione, perché il cibo è già passato nel sangue. Cosa fa allora? Deve eliminare attraverso la pelle. Appaiono allora la scarlattina, il morbillo. Queste malattie non hanno niente in comune con la diarrea oppure i crampi. Quelle sono affezioni di cui soffre il bambino perché si agita inutilmente in se stesso e riceve troppo poco cibo. Quando al contrario ne riceve troppo, il sovrappiù deve essere rigettato, e appaiono le altre malattie. Può avvenire anche un rigetto attraverso i polmoni. La difterite o la polmonite sono dovute al fatto che il corpo si difende rigettando attraverso la pelle ciò di cui non riesce più a sbarazzarsi in altro modo. Se si comprende l'essere umano, si capisce anche il funzionamento di queste malattie, ed è del tutto naturale che un bambino possa prenderle.

Può soffrire anche di altre malattie. Immaginate che un bambino sia per caso troppo debole per cambiare i denti da latte. Ha i primi denti che ha ereditato e che non gli hanno causato nessuno sforzo. Ma è troppo debole per formare i secondi denti, quelli definitivi. Le forze che non arrivano fin là vanno allora nei polmoni e il bambino ha allora una polmonite. Il corpo umano è molto complicato.

Quando un bambino ha una polmonite, non bisogna accontentarsi di guardare lo stato dei suoi polmoni, ma bisogna anche interessarsi ai suoi reni, al suo stomaco ecc. Qualunque sia la malattia, occorre esaminare il corpo nella sua totalità e non limitarsi alla parte attaccata dalla malattia.

Ma in un bambino di sette anni, gli organi respiratori sono sviluppati in modo che l'insieme del corpo, che è governato dalla testa, non deve più da occuparsi della respirazione. Nel neonato la testa deve costantemente mettere ordine negli organi della respirazione. Nello stesso modo in cui deve edificare i denti, la testa deve edificare l'apparato respiratorio. Verso il settimo, ottavo anno, l'ordine è stabilito. Il bambino può adesso respirare normalmente. È la cosa più importante che si possa vedere: quando il bambino ha i denti permanenti, il suo apparato respiratorio è in ordine: dispone dei due polmoni e dei due bronchi. Tutto è costruito. Non respira più con il debole apparato che aveva ereditato, ma con il secondo, quello che ha costruito. Eccolo molto meglio equipaggiato. Adesso ha un aiuto. Questa è una realtà. C'è una grande differenza fra il primo apparato respiratorio, che mi è stato trasmesso da un padre o una madre deboli, che devo dirigere dalla testa, che è però troppo debole, ed il secondo che, da bambino, ho correttamente edificato secondo i miei bisogni. Perché la testa costruisce come si deve. Ed è perché nei bambini questo secondo apparato respiratorio è in ordine, che essi stanno così bene fra i 7 e i 14 anni, purché abbiano raggiunto l'età, perché alcuni sono morti prima. Il fatto che questo secondo apparato respiratorio sia a quell'epoca al massimo della sua salute, è un benessere donato dalla seconda infanzia.

Ora, una volta che il bambino ha raggiunto la maturità sessuale, bisogna sapere che la pubertà preleva per sé delle sostanze nutritive. Prima di aver raggiunto la maturità sessuale, questo non si produce, perché la pubertà non preleva ancora per sé delle sostanze nutritive. La maniera di digerire deve di conseguenza cambiare completamente. Potete facilmente vederlo, poiché una cosa del tutto nuova si è manifestata, per il fatto che il cibo è trasportato altrove. Questo nuovo sistema respiratorio fa sì che a partire dalla maturità sessuale l'apparato digestivo debba cominciare a riorganizzarsi, vale a dire che lo stomaco e l'intestino ristabiliscono l'equilibrio delle forze, visto che quelle che prima avevano un impatto sull'apparato digestivo sono diminuite. In questa fase, quest'ultimo deve dunque riequilibrare le forze. Di conseguenza non è strano che le ragazze di quell'età siano soggette ad altre malattie, poiché l'organismo ha difficoltà ad adattarsi.

Così il bambino è più protetto fra i sette e i quattordici anni, perché durante i primi anni alla testa occorre svolgere un considerevole lavoro nell'organismo al fine di modellarlo, ed evidentemente esso ha problemi ad adattarsi. Durante il periodo che si trova fra il settimo ed il quattordicesimo anno, cioè durante il periodo della scuola elementare e media, il bambino è dunque nelle migliori condizioni di salute. Il secondo apparato respiratorio, che niente limita, può trasmettere l'ossigeno in modo perfetto. L'azione di quest'ultimo è benefica sia per la testa sia per la digestione. Soltanto una causa esteriore o un problema scolastico potrebbero alterarlo.

Arriviamo adesso alla pubertà. Prendete per esempio un giovanetto. Fino alla pubertà ha dotato il suo organismo delle migliori forze che possiede l'uomo. Si è battuto per dotarsi di un organismo nuovo. Niente glielo ha impedito, visto che è sopravvissuto. Ma adesso si avvicina all'età della pubertà. Nel giovanetto, il suo apparato respiratorio tutt'intero si trova ostacolato dalla digestione. Non conserva neppure la sua voce. Essa diventa più profonda. Il fatto che cambi, dimostra giustamente che la digestione agisce fino nell'apparato respiratorio. Così, la seconda volta che deve formare il proprio organismo, la digestione causa dei problemi. Questi si manifestano appunto con la voce che muta. Deve cambiare il registro della sua voce, e le malattie arrivano di nuovo.

Vedete, considerando così l'uomo, abbiamo la possibilità di riflettere sulla domanda che uno di voi ha posto l'ultima volta. Riflettendo su una simile questione senza fare questa considerazione, non sarebbe stato possibile tirarne fuori qualcosa. Cosa ci si può dire sapendo che è alla testa che incombe il maggior lavoro nel corso dei primi sette anni?



Ebbene, vedete, questo è modellato in grembo al corpo materno (*l'oratore mostra lo schizzo*), ma quello che modella la testa non dipende esclusivamente dalla fecondazione, cioè dalla materia, bensì è apportato dall'insieme dell'universo. La materia materna fornisce solo la base necessaria. È quanto viene apportato dall'intero universo che modella la testa dell'uomo. È un riflesso, un modello dell'universo intero. Infatti, è per questa ragione che la sua parte superiore è arrotondata. Ed è nella scatola cranica che si nasconde talvolta tanta stupidità, è in essa che agisce il mondo stellare nella sua totalità. Agisce veramente nella sua totalità. Non si tratta di chimere. E non è meno vero di quello che segue, ve l'ho già raccontato una volta. Immaginate che abbiamo qui un ago magnetico. Voi non potete immobilizzare a volontà quest'ago magnetico. Esso è costantemente orientato Nord-Sud. Nessuno avrà l'idea di dire che quest'ago magnetico contenga delle forze che l'orientano Nord-Sud, però tutti diranno: la Terra stessa è un magnete, e l'ago magnetico si regola sulla Terra. Tutti sono d'accordo su questo. Ma gli uomini sono così stupidi, da dire che quanto si sviluppa nel grembo materno è dovuto alla fecondazione. Sarebbe altrettanto intelligente dire che quest'ago ha sempre la direzione Nord-Sud grazie alle forze che contiene! Il fatto che la testa si sviluppi come un riflesso del mondo intero, mostra giustamente che il mondo intero agisce sulla testa dell'essere umano. E l'uomo ha ricevuto dall'universo le forze con le quali la testa continua a sua volta ad agire nel bambino. Se i miei polmoni sono creati, è perché la mia testa ha ricevuto dall'universo la forza che le ha permesso di farlo. Tra l'altro, i reni si sviluppano perché l'uomo ha ricevuto delle forze provenienti da corpi situati lontano nell'universo, come per esempio da Giove. Non si tratta di chimere. Come si esaminano altre cose fisiche, si può esaminare anche tutto questo. È proprio per questo che quando l'uomo nasce con una testa siffatta porta veramente in essa tutto l'intero universo.

È certo insensato dire che la Luna, il Sole o Giove abbiano un'azione su un qualsiasi organo umano. Non è per niente serio mettersi ad elaborare un oroscopo perché si crede che la Luna, il Sole o Giove abbiano un effetto! La testa è modellata a partire dall'universo intero. E le forze che provengono da tutto l'universo, e che sono state trasmesse alla testa, agiscono in seguito sull'uomo durante i primi sette anni della sua vita. Il secondo periodo di sette anni corrisponde piuttosto alla fase durante la quale l'uomo si adatta a quanto circonda la Terra, al modo in cui egli emerge dall'universo. Mentre era un "Uomo Stellare", diventa ora un "Uomo Aria".

In seguito, da cosa dipende che le materie digestive giochino nell'uomo un ruolo così particolare da modificargli perfino la voce? Dipende dal fatto che nell'uomo è introdotta l'energia tellurica. Dobbiamo trasformarla. Vi ho già mostrato che prima di tutto bisogna annientarla nell'intestino ecc. Questo diventa essenziale solo quando l'essere umano ha raggiunto la maturità sessuale. Diventa allora dipendente dall'elemento Terra. Ma in quanto essere umano abbiamo la nostra voce dall'elemento Aria.

Il fatto che la voce diventi grave, dipende dal fatto che, più tardi, le sostanze e le materie della terra agiscono in noi. Venendo al mondo, siamo "Uomini-Stelle" che, a partire dalla testa, fanno agire le forze che abbiamo portato con noi dal mondo stellare. In seguito, diventiamo "Uomini-Aria". È solo al momento della maturità sessuale che diventiamo uomini della Terra e siamo affidati all'elemento Terra. È dunque solo più tardi che abbiamo a che fare con cose che ci legano maggiormente alla Terra. Vedete dunque come l'essere umano debba prima di tutto provenire dall'Universo per stabilirsi in seguito progressivamente sulla Terra.

Se non si fosse così testardi come lo sono la maggior parte delle volte i materialisti, che inventano storie sul modo in cui cresce l'uomo ecc., si capirebbe come l'uomo si adegui alla Terra. Quando raggiunge una certa età, si stacca da essa. Cosa succede per esempio durante la vecchiaia? Le forze che abbiamo durante la vecchiaia, le avevamo anche quando eravamo giovani. Esse hanno reso la

nostra ossatura molto dura. Ma le altre parti sono rimaste tenere. Però, al momento della vecchiaia, quando la forza che è nelle ossa passa nel resto del corpo, si produce dapprima un indurimento dei vasi sanguigni, da cui deriva quella che è chiamata arteriosclerosi. Anche il cervello può sclerotizzarsi. Deve sempre essere provvisto di una infinitesima parte di materia, che in grande quantità provoca la sclerosi. Vedete, quando un bambino non ha nella testa questo minimo di sabbia calcarea disseminata, distribuita dall'epifisi, se non ne ha un minimo, diviene idiota. La sua anima non può intervenire, perché per poter agire ha bisogno di modellare il calcare. Per quanto riguarda la vecchiaia, quando se ne deposita una quantità troppo importante, ne consegue una sclerosi, e di nuovo l'anima non può più intervenire, perché incontra troppa resistenza. Avviene allora una paralisi, un colpo apoplettico o qualcosa di simile. Si può anche essere colpiti da demenza senile, perché non si può più sfruttare il cervello, non si può più utilizzarlo. Ciò vale anche se una sclerosi colpisce il resto del corpo. Si è nuovamente rapiti alle forze della Terra. Si può dunque vedere come le forze della Terra penetrino progressivamente nell'uomo fino alla sua maturità sessuale, e come se ne ritirino a mano a mano che gli strati depositati si ispessiscono, impedendo con ciò l'intervento dell'anima.

Da questo potete vedere che si può studiare quello che l'uomo prende dall'universo. Lo fornisce direttamente. Ma sarebbe sbagliato professare una visione superstiziosa per cui una stella agisce in un qualsiasi modo sui polmoni, diciamo di un uomo di 35 anni! Ma è vero che i polmoni sono costruiti da forze venute dalle stelle, forze che sono dapprima penetrate nella testa del bambino.

Se la cosa è considerata da un punto di vista veramente scientifico, si può allora parlare di Scienza dello Spirito. Essa esiste, e si può studiarla nello stesso modo in cui si studia quella materialista. Si può ben vociferare contro le epoche passate – non si può certo farle ritornare – il fatto è che esse erano valide per gli uomini che vivevano allora, ma non lo sono più per noi. L'epoca che stiamo attraversando è valida solo per noi. Quando ci saranno nuovamente delle persone che sapranno qualcosa del mondo, e che non credano unicamente che la testa dell'essere umano non sia altro – che so – che una specie di piccola palla fabbricata nel corpo materno, delle persone che conoscano qualcosa in materia, ci saranno nuovamente anche degli uomini politici migliori. Non sapendo niente, non si può essere un valido uomo politico. Perché colui che non sa niente dell'essere umano, non sa nemmeno che cosa sia bene che gli uomini facciano. È perciò indispensabile avere di nuovo degli uomini che sappiano qualcosa del mondo. È verso questo obiettivo che occorre assolutamente tendere.

Incomberebbe di nuovo alle scuole d'insegnare agli uomini delle cose valide. Si dà oggi una grande importanza a ciò che permette di costruire delle macchine. La Scienza spirituale non ci trova nulla da ridire, perché questo è lungi dall'essere inutile; ma non s'insegna per niente ciò che permette agli uomini di comprendersi. S'insegna invece una qualsiasi scienza sociale astratta, che s'inventa perché non si conosce l'uomo. Invece, bisogna conoscere l'uomo. Se si vuole conoscerlo, bisogna studiarlo come lo facciamo qui. Soltanto che quello che vi dico qui non è purtroppo insegnato. Ricordatevi il vostro personale percorso scolastico. Dove è insegnato qualcosa di simile? È questo che oggi fa difetto all'uomo.

L'insegnamento che oggi si offre all'uomo è paragonabile a fargli mangiare delle pietre. Al limite, un'oca potrebbe sopportarlo, non un uomo. Se introducete delle pietre nello stomaco di un uomo, questo fatto deteriorerà il suo apparato digestivo. Insegnando all'uomo quello che è insegnato oggi, deteriorerete in effetti la sua testa. Per esempio, se non posso servirvi bene del mio braccio, esso s'indebolirà, e se non mi servo bene della mia testa, anch'essa s'indebolirà. Ebbene, durante la gestazione la testa ha già ricevuto delle forze provenienti dalle stelle. Se all'uomo non raccontate niente delle stelle, egli non può farsene alcuna idea e resterà debole, esattamente come dei muscoli di cui non ci si serve. Se al bambino non s'insegna niente del mondo, la sua testa resterà debole. E il pregiudizio principale dell'attuale epoca – non prendetela male – è che gli uomini hanno delle teste deboli e non comprendono gli altri, si separano in classi e non si capiscono. È come se si volessero formare degli atleti da uomini ai quali non si facciano sviluppare i bicipiti. Sarebbe la stessa cosa con

degli uomini a cui dare una formazione senza occuparsi della loro testa, perché in questo caso non saprebbero quello che dovrebbero sapere. Le cose stanno così.

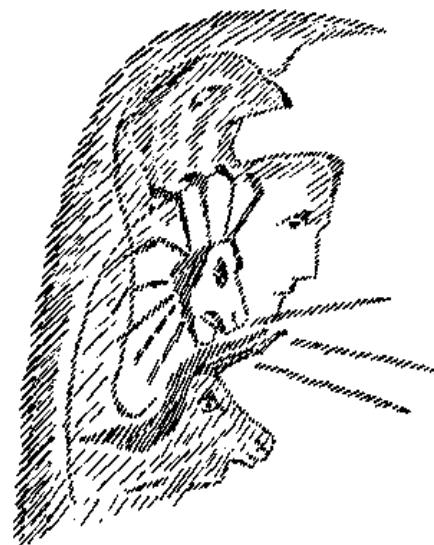
Quando i bambini hanno superato lo stadio della saggezza incosciente grazie alla quale hanno costruito il loro corpo, quando hanno la seconda dentizione, è particolarmente importante che s'insegnino loro in maniera cosciente quello che prima avevano applicato inconsciamente. Diventeranno allora degli uomini validi, che non pensano in maniera così insensata come gli uomini attuali, ma il cui pensiero derivi da una Scienza spirituale sana.

Se si distrugge ogni pensiero ispirato dal sociale, non si riuscirà a formarsi dei pensieri ragionevoli su quello che c'è da fare. In questo campo, se applichiamo una Scienza dello Spirito giusta, molte cose potranno essere migliorate.

## TERZA CONFERENZA

**Dornach, 29 novembre 1922**

*La domanda posta concerne l'emblema della rivista «Antroposofia, messaggero austriaco da anima umana ad anima umana»:  
Aquila, Leone, Testa di Toro e Testa di Uomo.*



Credo, signori, che la miglior cosa da fare sia di spiegarvi l'uomo per quanto mi sembra necessario e dirvi la prossima volta quale rappresentazione dell'uomo si trova in questi quattro simboli. Non è sempre possibile abordare tutto senza condizioni, vero? Oggi mi sforzerò di creare queste condizioni. Perché vedete, questi quattro animali, di cui uno è l'uomo, risalgono alla conoscenza dell'uomo che si aveva una volta, ai primi tempi dell'umanità. Per esempio, oggi non è più possibile dare una spiegazione su questi quattro animali come facevano gli Egizi, bisogna darne una spiegazione un po' diversa. Beninteso, la spiegazione che daremo deve essere giusta, ma deve partire da ipotesi un po' differenti.

Vorrei adesso attirare di nuovo la vostra attenzione, come vi ho fatto osservare varie volte, sulla maniera in cui l'essere umano proviene dal germe umano, come si sviluppa nel corpo materno. Vi ho già detto molte cose a proposito di questo germe umano, e vorrei oggi ritornare allo stadio più iniziale, al tempo durante il quale il germe umano, dopo la fecondazione, si sviluppa nel corpo della madre. Come potete vedere, a questo stadio il germe è una cellula unica, una cellula che contiene delle proteine e un nucleo. È talmente piccolo che si può distinguerlo solo con l'aiuto di un microscopio. Ed è veramente a partire da un solo ovulo fecondato che l'uomo debutta nella vita fisica.

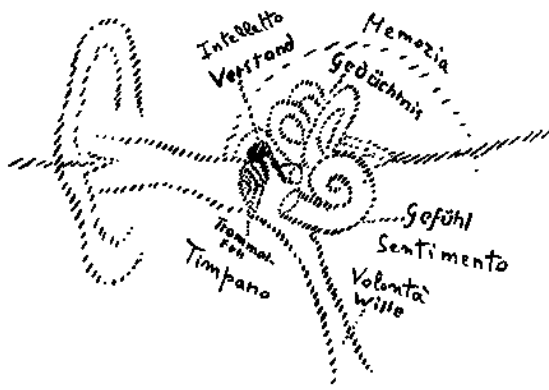
Prendiamo in considerazione adesso il seguito del processo. Quello che in seguito avviene di questo piccolo uovo situato nel corpo della madre consiste in una scissione: un uovo si divide in due, poi ciascuno dei due si divide a sua volta in due, e così di seguito, cosicché un numero sempre maggiore di cellule sorge da questa scissione. Più tardi, il nostro intero corpo è composto di tali cellule. Ma queste non mantengono la loro forma tonda, adottano al contrario le forme più diverse.

Dobbiamo adesso tener conto di una cosa di cui vi ho già parlato: quando questa piccola cellula si trova nel corpo della madre, bisogna sapere che su di essa influisce tutto il mondo, il mondo tutto intero. La gente non è naturalmente ancora pronta a capire queste cose. Tuttavia è così, il mondo intero influisce su quella cellula. Non è indifferente che quell'uovo si divida al momento in cui, lassù, la luna si trova per esempio davanti al sole; la situazione cambia se questo avviene quando il sole si trova lontano dalla luna ecc. Il firmamento tutto intero ha un'influenza su questa cellula. Ed è sotto l'influenza di questo firmamento che è modellato l'interno della cellula.

Ora, vedete, vi ho già detto che quando il bambino è in questi suoi primi mesi, solo la testa è effettivamente sviluppata. La testa è modellata, e a dire il vero il resto del corpo è solo un'appendice: quei minuscoli pezzi che vedete sono le mani e questi altri sono le gambe. Questo piccolo essere tende sempre di più a metamorfosare le sue mani e le sue braccia, a trasformare quei pezzetti in piedi ecc.

Da dove viene tutto questo? Dobbiamo porci la domanda: da dove viene tutto questo? Viene dal fatto che più l'essere umano è prossimo allo stato embrionale, più è esposto all'influenza del mondo delle stelle; e più è avanti nel suo sviluppo, più mesi ha passato nel grembo materno, più è esposto alla forza di gravità. Per tutto il tempo che agisce sull'uomo, il firmamento struttura tutto in modo da fare della testa la cosa principale. La forza di gravità fa da sola il resto. Risalendo ai primissimi tempi della gravidanza, al primo, secondo mese, si constata ancor meglio che man mano si

formano milioni di cellule, e che tutte le cellule che appaiono in quel momento sono sottomesse all'influenza delle stelle, e che in seguito diventano sempre di più dipendenti dalla Terra.



Vedete, riguardo a questo ci si può convincere dell'ammirabile organizzazione del corpo umano. È quello che vorrei illustrarvi con l'aiuto di un organo dei sensi. Potrei scegliere benissimo l'occhio; ma ho deciso che oggi lo illustrerò con l'aiuto dell'orecchio. Perché, vedete, una di quelle cellule dà origine all'orecchio. L'orecchio è inserito là dentro, in una cavità del temporale. Una tale cellula darà dunque l'orecchio. Ora, se si vuol ben osservare quest'orecchio, quest'orecchio umano, esso appare come qualcosa del tutto straordinaria. Ve la rappresenterò affinché possiate farvene un'idea e perché

vediate anche come una tale cellula si formi progressivamente, in parte ancora sottomesse all'influenza delle stelle, in parte a quella terrestre, e questo in modo talmente meraviglioso che l'uomo può in seguito servirsene.

Prima di tutto andiamo dall'esterno all'interno. Quello che potete toccare è il lobo del vostro orecchio; questa parte è chiamata orecchio esterno. In sezione trasversale, esso è costituito da cartilagini ed è ricoperto di pelle. Il suo ruolo è quello di captare la più grande quantità di suoni e di rumori che gli arrivano. Se avessimo soltanto un buco, potrebbe essere captata solo una minima quantità di suoni. Potete introdurre un dito nel vostro orecchio: ne parte un canale che porta alla cassa del timpano, nella parte interna temporale. Questo condotto è chiuso dall'interno dalla cosiddetta membrana del timpano. All'estremità di questo canale si trova una finissima membrana: fa pensare alla pelle di un tamburello. Immaginate un tamburello con la pelle tesa che viene percossa: è così che l'orecchio è chiuso dall'interno da questa membrana del timpano.

Continuando, arriviamo da qui ad una cavità che si distingue nello scheletro, e di cui vediamo uno schizzo. Guardate, tutta questa parte è occupata dall'osso, in questo posto esso dà sulla mandibola: lì dentro esso contiene una cavità, ed è a questa cavità ossea che porta quel condotto che è chiuso dalla membrana del timpano. Là dentro, dunque, dietro il lobo del vostro orecchio, avete una cavità e vi dirò quello che contiene.

Il condotto uditivo esterno, nel quale potete introdurre il vostro dito mignolo, non è il solo ad arrivare in questa cavità, anche un condotto simile che parte dalla faringe conduce in effetti a questa cavità. La faringe si trova qui, e un condotto simile conduce anch'esso lì dentro. Così dunque due condotti conducono in questa cavità: uno dall'esterno, l'altro dalla faringe. Quest'ultimo si chiama tromba di Eustachio. Ma non fermiamoci sui nomi.

Potete ora rendervi conto di una cosa notevole. In quel punto se non ci fosse un buco che viene dalla testa, dal cranio, si troverebbe l'osso temporale. Tutto l'orecchio è in effetti qui, all'interno di una cavità ossea. Ma la cosa notevole consiste nella presenza di un guscio a chiocciola (coclea). Questo comprende due parti: una membrana (legamento spirale), uno spazio (scala vestibolare) e anche un altro spazio (scala timpanica). Il tutto è riempito di acqua, un'acqua vivente di cui vi ho già parlato. L'insieme assomiglia ad un guscio di chiocciola, con la differenza che è fatta di pelle. L'interno della coclea è riempito di frange. È straordinariamente interessante. Se perforate la membrana del timpano e continuate ad andare avanti, trovate dunque questo guscio di chiocciola che è riempito di frange la cui consistenza assomiglia a quella della pelle. Ma cos'è in realtà questa chiocciola? Ebbene, signori, facendo un approccio veramente scientifico alla cosa, si nota quello che è. Non è altro che una particella dell'intestino tenue che si è perso nell'orecchio. Così come abbiamo l'intestino nel ventre, abbiamo nell'orecchio una particella d'intestino tenue. L'orecchio è formato in modo che vi è celato un minuscolo intestino, come nell'uomo vi è un grande intestino. E



questo piccolo intestino, che è anche lui riempito di acqua vivente, è anche circondato da tale acqua. È straordinariamente interessante. E l'intero guscio, che è riempito di acqua vivente, è chiuso da una membrana (la finestra ovale). Anche da questa parte abbiamo una membrana (la finestra rotonda). Così come la pelle di un tamburello si mette in movimento quanto è colpita, questa piccola membrana può mettersi a vibrare quando il suono arriva dalle due parti.

Vi ho detto che una membrana si trova qui, in mezzo. Questa membrana isola la parte riempita da un'acqua viscida: lì essa è più fluida; ed è ancora una membrana che separa i due spazi. Ecco qualcosa di particolarmente interessante. Mi piace qualificarla come meravigliosa. Vi descriverò cosa si trova su questa membrana (della finestra ovale): vi sono due piccoli ossicini: si presentano e assomigliano a delle staffe. Ed è per questo che sono stati chiamati così. Ma in realtà si tratta di qualcosa del tutto differente. Vi dirò dopo cosa sono. Trovandosi qui questa membrana, ed essendo la staffa posta sopra, vediamo che gli ossicini si succedono. E questo susseguirsi assomiglia al braccio e all'avanbraccio. Ecco quello che è appoggiato sulla finestra ovale. In breve, se immaginate il braccio da una parte e l'avanbraccio dall'altra, noterete una cosa curiosa: su una delle membrane c'è un ossicino libero da ogni appoggio. Pur essendo libero, è collegato agli altri da alcune articolazioni. Non dimentichiamo che si tratta di ossicini minuscoli.

Quanto al pensiero materialista, che osserva tutto dall'esterno, esso ha attribuito il nome di martello all'osso che si trova più vicino e a contatto con la membrana timpanica, d'incudine a quello che lo urta e di staffa al terzo il nome. Questi ossicini sono dunque chiamati dalla scienza ordinaria: martello, incudine e staffa.

In fondo, la scienza ordinaria non sa cos'è. Perché l'ossicino a forma di staffa non è altro che l'osso del braccio con una forma un po' differente. Vedete, il modo in cui si articola il braccio è simile a come si articola la staffa. Da una parte abbiamo il gomito, dall'altra c'è una specie di mano. E su questo ossicino è posto un ossicino libero. È un osso che non si trova sulla mano, bensì nel ginocchio. Potremmo perciò dire così: questa è una gamba, questo è un piede. Dunque, una parte sarebbe la coscia, un'altra il ginocchio, qui sarebbe appoggiato il piede e lì la rotula.

[Rudolf Steiner ha parlato dell'orecchio anche nella sua conferenza *Lo spirito nella formazione dell'organismo umano* – O.O. N° 218. Pensiamo utile riportare anche quanto da lui specificato in quella occasione: «Procederò nelle nostre considerazioni con una descrizione dal dentro al fuori. Quello che vediamo appoggiato alla parte interna dell'orecchio interno, che la scienza ordinaria chiama "staffa", si presenta come una coscia umana trasformata, metamorfosata e dotata di collo del femore. Quello che la scienza ordinaria chiama "incudine", quel piccolo ossicino, si presenta come una rotula trasformata, e quello che partendo dall'incudine si dirige verso il timpano è simile a una gamba trasformata dotata di un piede. Nel caso dell'orecchio, il piede si appoggia non al suolo ma al timpano. ...Potreste anche chiamare questa parte "braccio", ma il vero braccio non è dotato di una rotula, l'incudine quindi ne è priva. Potreste chiamare "avambraccio" l'altro piccolo ossicino delle cellule dell'udito che si appoggia al timpano. Allo stesso modo in cui sentite il suolo grazie alle vostre due gambe, sentite il timpano grazie al piede dell'ossicino dell'udito. La sola cosa è che il piede che tocca la terra, e con il quale camminate, è modellato in modo grossolano. La pianta del piede ve lo fa sentire grossolanamente, mentre la mano o il piede che si trovano nella staffa all'interno dell'orecchio vi permettono di percepire continuamente i sottili fremiti del timpano. Proseguendo poi verso il fondo, trovate quello che è chiamato "chiocciola", o "coclea". Questa chiocciola è riempita di una soluzione acquosa. Tutto ciò è indispensabile per poter udire. Quello che il piede tocca sul timpano deve essere trasmesso alla coclea, che è situata all'interno della cavità dell'orecchio. Sopra la nostra coscia si trova l'intestino. La coclea/chiocciola che abbiamo nell'orecchio è in effetti un intestino dotato di una bellissima forma, una metamorfosi d'intestino. Da tutto questo potete immaginare che in realtà l'orecchio nasconde un uomo. Quanto alla sua testa, essa è inglobato nel cervello umano»].

Tutto questo è quanto meno molto curioso. Abbiamo visto dapprima che le cavità delle nostre orecchie contenevano una specie di visceri e poi abbiamo scoperto qualcosa che assomigliava veramente ad una mano, un braccio, un piede. A cosa serve tutto questo? Immaginate che arrivi un rumore. Questo rumore va a urtare la membrana del timpano. Tutta quella parte sarà scossa. In questo modo l'uomo, senza esserne cosciente, fa l'esperienza di quei colpi all'interno dell'orecchio. Cercate di ricordarvi, deve ben esservi successo d'averlo provato: mentre vi trovavate in fondo alla strada c'è stata un'esplosione dietro di voi. Voglio dire che, allora, avete dovuto notare che il fragore lo si sente fino nel profondo delle viscere! Può anche causare delle perturbazioni nelle viscere. Ma per quanto riguarda l'orecchio, è l'umore acquoso che nella coclea risente lo choc più leggero che ha trasmesso questo braccio. Quel liquido che si trova nella coclea segue le oscillazioni di cui l'uomo si rende conto toccando la membrana del timpano con questa mano. È comprensibile?

*Pubblico:* Sì!

Vi dirò ancora qualcosa. A cosa serve questa tromba d'Eustachio che porta dalla faringe all'orecchio? Ebbene, si può farne a meno quando si presenta un suono abituale. Ma quando qualcuno parla ad un altro e vogliamo capirlo, il suono passa da lí e scuote quella parte: passa in quel liquido. Questo perché abbiamo imparato a parlare, e se noi stessi non avessimo imparato a farlo, non saremmo capaci di comprendere l'altro; è perché abbiamo imparato a parlare che i suoni del linguaggio percorrono la tromba d'Eustachio. E sono capace di comprendere l'altro perché l'aria percorre la tromba d'Eustachio per andare nell'orecchio, e perché ho preso l'abitudine di muovere io stesso quell'aria con il mio stesso linguaggio. All'interno del mio orecchio avviene l'incontro di quello a cui mi ha abituato il mio linguaggio con quello che arriva dal linguaggio dell'altro. Qui avviene l'incontro.

Sapete che quando pronuncio la parola "casa" sono abituato al fatto che si producono certe vibrazioni; quando pronuncio la parola "polvere" la vibrazione prodotta è di un'altra natura. Queste vibrazioni mi sono familiari. Quando pronuncio la parola "casa", la vibrazione viene dall'esterno e sono abituato a percepirla. La conoscenza che ne ho e la vibrazione che viene dall'esterno s'incontrano qui, e io capisco cosa significa "casa". Si capisce, vero? Quando da bambini dobbiamo imparare a parlare, la tromba d'Eustachio che conduce dalla faringe all'orecchio ha come funzione di comprendere nello stesso tempo l'altro. Queste cose sono molto interessanti.

Immaginate adesso che nell'orecchio non ci sia nient'altro oltre quello che vi ho mostrato. A rigori, potreste comprendere l'altro; potreste ugualmente ascoltare un po' di musica; ma d'altra parte non sareste capaci di ricordare quello che avete udito. Non avreste la memoria né per il linguaggio né per i suoni. Se l'orecchio non celasse qualcos'altro non avreste memoria né per il linguaggio né per i suoni. L'orecchio nasconde ancora qualcosa affinché abbiate una memoria. Affinché possiate trattenere nella vostra memoria quello che sentite, c'è qualcosa d'altro, ci sono quei tre canali semi-circolari; si trovano qui sopra. Dovete rappresentarvi degli archi cavi. Ecco il secondo, che è perpendicolare al primo; ed ecco un terzo, che è ugualmente perpendicolare all'altro. Sono tutti e tre obliqui in rapporto ai tre piani perpendicolari dello spazio. Nell'orecchio si trova ancora una cosa meravigliosa. Questi canali sono cavi, evidentemente, visto che si tratta di canali. Contengono anch'essi una soluzione acquosa fine e vivente che circola lí dentro.

Ma quello che è notevole in questa "acqua vivente", è che essa fa continuamente nascere dei minuscoli cristalli. Quando, per esempio, udite la parola "casa" oppure il suono "do", si formano dei piccoli cristalli; quando udite la parola "uomo" i cristalli che si formano sono un po' differenti. I minuscoli cristalli che si formano all'interno di questi canali ci permettono non soltanto di comprendere, ma anche di conservare nella nostra memoria quello che è stato compreso. Perché, cosa farebbe l'uomo senza che ne fosse cosciente?

Non avete che da immaginare di sentir pronunciare, per esempio, «cinque franchi». Volete ricordarvi quello che è stato detto e lo notate nel vostro libriccino. Quello che avete scritto a matita non ha niente a che vedere con i cinque franchi. Ma è grazie a quanto avete scritto nel vostro libriccino che ve lo ricordate. Quello che si sente è scritto nello stesso modo in quei piccoli canali grazie a dei minuscoli cristalli simili a dei caratteri. E il nostro intelletto ci permette di leggerli in modo inconsciente quando ne abbiamo bisogno. Dunque, all'interno di questi tre canali semi-circolari c'è dunque una memoria per i suoni e i rumori. La catena degli ossicini ospita l'intelletto. I moti dell'anima, vale a dire il sentimento, avvengono in parte nella coclea; udiamo i suoni in questa parte del labirinto, all'interno della coclea. È lì che udiamo i suoni. E quando parliamo ed emettiamo dei suoni, la volontà di parlare passa attraverso la tromba d'Eustachio. Tutto quello che riguarda l'animo dell'uomo si trova all'interno dell'orecchio: la volontà vive nella tromba d'Eustachio, il sentimento vive nella coclea e l'intelletto vive nella catena degli ossicini. Quanto alla memoria, essa vive nei tre canali semicircolari. E affinché l'uomo possa portare a coscienza tutto questo processo, c'è un nervo che parte da qui e che attraversa questa cavità. Questo nervo si stende da ogni parte, ricopre tutto. Ed è grazie a questo nervo che tutto è portato alla nostra coscienza, al cervello.

Tutto questo, signori, è veramente singolare! In una parte del temporale abbiamo una cavità: si vede semplicemente un orifizio che conduce a una cavità. Si può accedere a questa cavità dall'orecchio esterno, imboccando il condotto uditivo, forando la membrana timpanica. Tutto quello che vi ho mostrato si trova in questa cavità. Si comincia prima di tutto nel tendere la mano per toccare i suoni che penetrano in maniera da poter comprendere. Poi li trasmettiamo alla coclea, a quell'"acqua vivente". È così che sentiamo i suoni. Poi facciamo entrare la nostra volontà nella tromba d'Eustachio. Ed è grazie a quei piccoli cristalli situati all'interno di quei tre canali semicircolari che ci ricordiamo di quello che è stato detto, cantato o tutto quello che è potuto arrivare a noi sotto forma di suono.

Possiamo dunque dire che portiamo nel nostro orecchio un omino, un vero piccolo uomo. Perché l'uomo possiede volontà, sentimento, pensiero, intelletto e memoria. In questa cavità noi abbiamo dunque un piccolo uomo. In effetti, siamo un insieme di piccoli uomini. L'uomo tutt'intero non è altro che l'insieme di questi piccoli uomini. Prossimamente vi mostrerò che anche l'occhio è un piccolo uomo. E così il naso. Questi piccoli uomini sono tutti legati grazie al sistema nervoso e costituiscono l'uomo tutto intero. Questi piccoli uomini esistono, perché tutto quello che si forma fin tanto che l'uomo è nello stato embrionale nel corpo materno è ancora sottomesso all'influenza delle stelle. Perché tutto quello che è stato così meravigliosamente modellato, cioè i canali che fanno nascere i cristalli e quel braccio, tutto questo non può essere modellato dalla forza di gravità, né da quello che è terrestre. Tutto questo è depresso nel corpo materno dalle forze delle stelle che vi agiscono ancora. È soltanto quello che appartiene all'uomo, quella sola parte, la coclea e la tromba d'Eustachio, che si svilupperanno più tardi. La Terra è all'origine di questa parte dell'uomo come del resto la forza di gravità della Terra conferisce all'uomo tutt'intero la sua forma e la sua statura, per questo basta ricordarsi che ci mettiamo dritti in piedi solo molto tempo dopo la nostra nascita.

Vedete, se prima di tutto si sa come l'uomo tutto intero si sviluppa a partire da una piccola cellula, se si sa che una cellula si metamorfosa in occhio – ma in effetti ci sono dieci gruppi di cellule che si metamorfosano, non si tratta soltanto di una cellula, ma questo non ha una grande importanza se ci si rappresenta una cellula unica – se dunque una cellula si trasforma in occhio, l'altra in orecchio, la terza in naso, si vede di conseguenza la maniera con cui l'uomo si costruisce progressivamente per il fatto che all'inizio egli è costituito da una sola cellula, cellula che ne produce una seconda e per il fatto che questa seconda cellula va in un altro posto, che si sottomette ad un'altra influenza, essa diventa differente, si metamorfosa in orecchio, un'altra in naso, una terza in occhio ecc. Ma le forze della Terra non sono in realtà le sole a dirigere questo processo. Le forze della Terra potrebbero solo formare quello che a rigor di termini è di forma rotonda, come gli intestini nel nostro ventre. Tutto il resto è ancora modellato dalle stelle.

Tutto questo oggi lo sappiamo grazie al microscopio, che ci permette di osservare queste cose. Per esempio, la catena degli ossicini è terribilmente piccola! È perciò notevole che nei tempi passati si sapesse tutto questo grazie a un tipo di conoscenza del tutto differente da quello che abbiamo oggi. Gli Egizi dell'antichità, per esempio, si preoccuparono ugualmente di queste cose tre mila anni fa, e sapevano a loro modo quanto fosse meraviglioso l'interno dell'orecchio umano. Si dissero: la testa dell'uomo è provvista di orecchie, di occhi e di altri organi. Se vogliamo avere dei chiarimenti su questi organi, non abbiamo che da domandarci: per quale mezzo l'orecchio, l'occhio – come previsto ve ne parlerò la prossima volta – hanno ricevuto una forma così diversa rispetto a quella degli altri organi del corpo? Dissero allora: questi organi della testa, le orecchie, gli occhi sono diventati così perché, come si sa, sono sottomessi alle influenze che agiscono all'esterno della Terra. Direbbero allora i loro sguardi verso l'alto e dissero: lassù, in alto nell'aria, vola per esempio un'aquila, ed è in quell'elemento che si forma. Se si vogliono conoscere le forze che nella testa dell'uomo modellano gli organi, bisogna guardare lassù, in alto. Ecco perché quando lo disegnarono, disegnarono dapprima un'aquila al posto della testa dell'uomo.

Se adesso guardiamo per esempio il cuore e i polmoni, essi si presentano in modo del tutto differente dall'occhio e dall'orecchio. Quando guardiamo i polmoni, non possiamo affatto riferirci alle stelle, e lo stesso per il cuore. La forza delle stelle agisce particolarmente nel cuore, ma non possiamo attribuire la sua forma, la sua apparenza alle stelle. Gli Egizi lo sapevano già, tremila anni fa: non possiamo attribuirli alle stelle allo stesso modo che gli organi della testa. Allora, gli Egizi si domandarono: dove si può trovare un animale che sviluppa in modo del tutto evidente gli organi propri a evocare il cuore, i suoi polmoni ecc.? L'aquila sviluppa in modo del tutto particolare gli organi che evocano la testa dell'uomo. Secondo quanto si dissero, l'animale che sviluppa maggiormente il suo cuore, e che è per questa ragione l'animale più coraggioso, quell'animale che è dominato dal cuore, è il leone. Perciò chiamarono "leone" la parte che contiene il cuore, i polmoni ecc. Dissero dunque: la testa = aquila. La parte mediana dell'uomo = leone.

Poi si dissero: per quanto riguarda gli intestini dell'uomo, essi non assomigliano alle altre parti. Quelli del leone sono corti, il suo sviluppo si è fatto a detrimento degli intestini. Ad ogni modo gli intestini hanno un'apparenza del tutto differente. Nell'orecchio si trova solo un minuscolo intestino dalla forma molto delicata. I nostri intestini non hanno niente di delicato. Se si vuole conoscerli, bisogna confrontare la loro formazione agli animali influenzati soprattutto dai loro intestini. Il leone si trova sotto l'influenza del cuore, l'aquila delle forze che vengono dall'alto. L'influenza degli intestini? Ebbene, osservate delle mucche sazie, avrete l'impressione che i buoi e le mucche sono sottomessi all'influenza dei loro intestini. Si sentono terribilmente a loro agio quando ruminano. Per questa ragione gli antichi chiamarono Uomo-Toro quello che nell'uomo costituiva gli intestini.

Avete dunque i tre membri della natura umana:

Aquila = testa

Leone = petto

Toro = ciò che fa parte del sistema digestivo.

Gli antichi sapevano anche questo: quando incontro un uomo, non ho l'impressione che la sua testa abbia qualcosa di un'aquila, la sua parte mediana non è un leone e la parte inferiore dell'uomo non è né toro, né bue. Lo sapevano bene. Perciò si dissero: ebbene, se non ci fosse nient'altro, andremmo in giro tutti con una testa d'aquila, un corpo di leone e finiremmo in toro. È così che andremmo in giro. Ora, c'è ancora un'altra cosa che interviene, ed è questa cosa che trasforma la testa e conferisce dei tratti umani. E ciò che fa sì che noi non siamo un leone, propriamente parlando, è l'uomo. L'uomo riunisce tutto.

È veramente notevole vedere come gli uomini dell'Antichità esprimessero sotto forma d'immagine certe verità che noi riscopriamo oggi. In ogni caso, avevano più facilità di noi nel formare

delle immagini. Vedete, la nostra istruzione ci permette di accedere a molte cose, ma non si può dire che i concetti che oggi siamo abituati a imparare quando siamo a scuola risvegliano molto il nostro sentimento. Era diverso per quegli uomini. Quei pensieri li toccavano veramente nel profondo delle loro sensazioni, per questo facevano dei sogni. Nel loro sogno vedevano l'uomo tutt'intero sotto forma di immagini.

In un certo senso, è come se un'aquila li guardasse dalla fronte, un leone dal cuore e un toro dal ventre. Riunivano poi tutti questi elementi per farne un'immagine molto bella dell'uomo tutto intero. Cosicché si può dire: per gli antichi uomo, toro, aquila e leone componevano l'uomo.

È una concezione che si ritrova perfino nelle descrizioni evangeliche. Fu alla base di molte cose. Per esempio, si dice che il Vangelo secondo Matteo descrive l'Uomo Gesù esattamente come un uomo, è la ragione per la quale l'autore del Vangelo secondo Matteo fu soprannominato "Uomo"; ma se prendiamo Giovanni, gli antichi dicevano di lui che descriveva Gesù come se si librasse al di sopra della Terra, come se volasse sopra la Terra: la sua descrizione si riferiva in effetti a ciò che accade nella testa umana. È dunque "Aquila". Se leggete il Vangelo di Marco, vedrete che Gesù è rappresentato come il combattente, il lottatore, il "Leone". La sua descrizione è tale che sembra mettere l'accento sugli organi della cavità toracica. Quanto a Luca, qual è il suo modo di descriverlo? Luca è presentato in sua qualità di medico che cerca prima di tutto la guarigione. Questo risulta anche nel Vangelo. Per curare un uomo bisogna introdurre qualcosa nei suoi organi digestivi. Perciò descrive Gesù in quanto "Toro", preoccupato di quanto è introdotto nel processo digestivo.

Si possono così riassumere i quattro Vangeli:

Matteo : Vangelo dell'Uomo  
Marco : Vangelo del Leone  
Luca : Vangelo del Toro  
Giovanni : Vangelo dell'Aquila

Per quanto riguarda la rivista, origine di questa conferenza, mi sono fatto un dovere di esprimervi quello che passa da uno Spirito umano ad un altro, quello che un uomo può dire di prezioso ad un altro. È con questo spirito che si dovrebbe parlare dell'uomo. Quell'emblema traduce dunque questo: all'apice l'aquila, poi il leone, poi il toro e infine l'uomo stesso che li riunisce tutti. È stato fatto così affinché ci si possa accorgere che questo giornale ha per vocazione di parlare dell'uomo. Capite bene, signori, che piacerebbe molto dire oggi agli uomini qualcosa che è in rapporto con loro. Perché la maggior parte di quello che oggi ci è offerto dai giornali non contiene granché che riguardi l'uomo. Era perciò importante esprimere in questo giornale che l'uomo è veramente chiamato a vivere con tutti i suoi organi. Quello che l'uomo dice non deve essere stupido, quindi Aquila; non deve essere codardo, quindi Leone; deve avere i piedi per terra, quindi Toro. Il tutto è destinato ad apportare qualcosa all'uomo, a parlargli, perché oggi sarebbe bello che tutto potesse veramente passare da un uomo all'altro.

Ho potuto almeno fare un approccio alla domanda che mi avete posto, prendendo questo punto di partenza e spero di aver portato dei chiarimenti a questo problema.

Vi ha interessato l'argomento dell'orecchio? È importante sapere cosa nasconde il nostro corpo!

*Pubblico:* Una domanda concernente i fiori di loto di cui qualche volta si è parlato. Resta un po' di tempo per parlarne?

Tornerò sull'argomento quando affronteremo i diversi organi. Il nostro prossimo incontro avverrà sabato alle dieci.

## QUARTA CONFERENZA

**Dornach, 2 dicembre 1922**

Signori, qualcuno ha annotato una domanda a proposito della ghiandola tiroide.

*La tiroide può gonfiarsi e provocare così un gozzo. Dato che quest'ultimo può avere un'influenza nefasta sulle arterie della trachea restringendole, si procedette a delle operazioni chirurgiche, ignorando però la funzione di questa ghiandola. Ora, poco dopo l'operazione, apparve un fenomeno curioso. Le persone alle quali era stata tolta la totalità della ghiandola tiroide subivano delle trasformazioni mentali fisiologiche e morfologiche. Cessava la crescita, le membra si gonfiavano, non c'era più alcuna secrezione di sudore e si verificava un inebetimento parziale. Dopo averne scoperto la causa, si volle riparare il male e si diedero a questi sventurati delle tiroidi proveniente da vitelli macellati di fresco. Il risultato fu sorprendente. Tutti gli effetti nefasti sparirono, ma il successo non fu che apparente. Dopo qualche settimana, il successo svanì, non era duraturo. Ben presto anche lo stomaco reagì a sua volta. Si giunse a impiantare delle parti di tiroide nel collo. Gli effetti furono di nuovo sorprendenti, ma anche allora ci furono dei sintomi di degenerazione. Iniezioni di liquido non dettero miglior risultato. Delle pastiglie di fabbricazione inglese ebbero dei risultati sorprendenti anche in persone idiote. Una breve interruzione del trattamento comportò un arresto della guarigione. Cosa ci si può aspettare continuando un trattamento a base di pillole?*

Ebbene Signori, quello che finora abbiamo trattato, vi permetterà di comprendere pressappoco di quanto si tratta. Vedete, ancora settant'anni fa, fino negli anni Quaranta, Cinquanta del XIX secolo, non si attribuiva un'importanza particolare alla tiroide, a questa ghiandola che si trova qui, sul davanti del collo dell'uomo. Tra l'altro, si pensava che forse una tale ghiandola avesse la stessa funzione per esempio dell'appendice, cioè che essa aveva avuto, una volta, una funzione negli antenati.

In breve, non le si attribuiva alcuna funzione particolare, fino al giorno in cui si notò che la sua degradazione, vale a dire la formazione di un gozzo, aveva un'influenza particolare anche sulle capacità intellettuali. Si studiò allora la tiroide, il suo tumore e il suo ingrossamento in coloro che erano diventati idioti. Vedete, è soprattutto in certe regioni che si trovano nell'uomo tali fenomeni di idiozia, accompagnati da un'importante ipertrofia, di tumore della tiroide. È certamente universalmente noto che gli idioti di Halberstadt hanno una tiroide talmente enorme che possono posarla sulla spalla.

Quindi ecco cosa la gente pensò prima di tutto: se l'ipertrofia, il tumore della tiroide, ha una tale influenza sulle capacità intellettuali dell'uomo, tanto vale considerare la sua ablazione: è ciò che si pensa alla nostra epoca, nella quale si ha una particolare tendenza per gli interventi chirurgici. Dato che nel corso del XX secolo la chirurgia ha compiuto grandissimi progressi ed è diventata la parte più importante della medicina, è dunque degna di essere riconosciuta. In effetti, si è portati a considerare giusta l'ablazione degli organi ai quali non si attribuiscono funzioni particolari. Si ha la stessa attitudine nei confronti dell'appendice, e oggi se la toglie con un intervento chirurgico quando presenta dei segni di malattia.

Certo, tutte queste cose si basano su un elemento che non si rispetta e sul quale, proprio qui, ho attirato la vostra attenzione. Non dimenticate che chiunque osservi l'uomo tutt'intero qualche volta vede già nel bambino certi fenomeni che si manifesteranno più tardi nella vecchiaia. L'approccio medico ordinario tiene conto solo di quello che esige il momento presente. Si procede dunque con il fare quello che è propizio in quel momento senza tener conto degli ulteriori sviluppi.

È difficile dare un giudizio drastico su simili cose, perché se su una persona che ha i sintomi di un'appendicite acuta non si procedesse con un'operazione, essa potrebbe morire immediatamente

di peritonite, e se ne sarebbe responsabili. Si tratta ben inteso di preparare il terreno affinché le operazioni cessino di essere il solo modo di rimediare a tali cose.

Per esempio, lo sapete come me, in questi ultimi tempi si è osservato che si lasciava che i bambini uscissero a piedi scalzi, le gambe nude fino al ginocchio. Ebbene, questo è un fatto che favorisce la peritonite! E allora, visto che l'appendice è già malata, non resta altro da fare che operare. Ora, colui che vede le cose nel loro complesso, sa come far fronte a queste cose affinché non si manifestino in tal modo.

Per quanto riguarda la tiroide, bisogna dire la seguente cosa: è esatto che la tiroide – come ho già detto, lo si conosce già dalla seconda metà del XIX secolo – non è inutile, ma al contrario ha un ruolo importante nel funzionamento generale dell'organismo dell'uomo: una tiroide degenerata non permette all'uomo di servirsi del suo corpo per esercitare delle attività intellettuali mantenendo l'apparenza di un uomo normale.

Ora, tutto quello che è stato descritto nella domanda è successo realmente: all'inizio si cercò di togliere la tiroide. Essendone però rimasti dei resti, si constatò di fatto una specie di miglioramento nella persona interessata. Non soffriva degli effetti negativi della tiroide e non era più stupida di prima. Ma togliendo tutta la tiroide in modo da non lasciarne niente, la persona diventava più idiota di quello che era stata. Si riconobbe allora che la tiroide, anche malata, aveva una funzione nella espressione delle proprietà animico-spirituali dell'uomo.

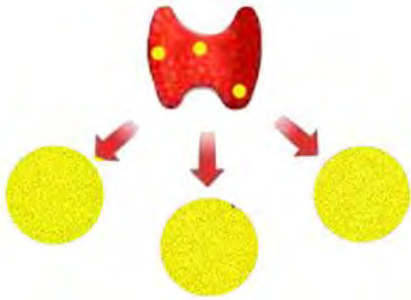
All'uomo si somministrò anche una secrezione tiroidea sotto diverse forme – si chiama secrezione il liquido che si trova all'interno di una ghiandola. Dunque, a una parte dei soggetti si somministrò nel corpo una sostanza tiroidea in modo che questo liquido endocrino vi fosse ripartito. Si accertò che questo non provocava alcun particolare miglioramento duraturo, perché il corpo non reagiva a tale tipo di somministrazione. Il miglior risultato fu comunque ottenuto con la somministrazione di una sostanza tiroidea introdotta nello stomaco sotto forma di pastiglie, come è stato prima descritto. Introducendo questa sostanza tiroidea nello stomaco, e di conseguenza nel sangue, il corpo viene impregnato di quella sostanza. Ciò dimostra che esso ha bisogno di tale sostanza, e che se nell'uomo la tiroide funziona normalmente, la sua secrezione si spande nel sangue che la fa penetrare in tutto il corpo in piccolissime quantità. Conseguentemente, se si introduce questa sostanza tiroidea nello stomaco, il sangue la fa ugualmente circolare. Ma vedete, il fatto è che, introducendo una sostanza tiroidea tramite lo stomaco, l'effetto non durerà che per il tempo che essa circolerà nel sangue. Se si smette di prendere le pillole, la sostanza non si trova più nel sangue. Le persone che prendono dunque una sostanza tiroidea sotto tale forma, devono farlo continuamente. Solo in quel caso essa avrà un'azione certa.

Per cui si potrebbe dire: il materialismo ha qui una reale argomentazione, perché si vede che basta somministrare all'uomo una sostanza o un'altra, per stimolare le sue capacità animico-spirituali, ed è quindi la stessa cosa che se egli fabbricasse da sé tale sostanza, come nel caso di quella tiroide. In realtà le cose non stanno così: esaminando molto più da vicino le diverse esperienze tentate in questo senso, si vede in realtà tutt'altra cosa. Le tiroidi sono abbastanza grosse, lo sapete bene. Ma in queste tiroidi situate a destra e a sinistra della parte anteriore del collo si trovano anche delle altre ghiandole minuscole. Vi sono delle ghiandole minuscole non più grandi di una capocchia di spillo.

Queste ghiandole minuscole secernono una sostanza che viene emessa anche in altre parti del corpo. Tale sostanza, pur essendo simile, non è la stessa, ed è secreta in diverse parti del corpo da alcune piccolissime ghiandole. Per esempio, la capsula surrenale secerne una tale sostanza e contiene anche delle minuscole ghiandole, ma la sua sostanza è differente da quella della tiroide. Esistono ancora altre minuscole ghiandole in altre parti del corpo. In breve, il corpo umano racchiude delle sottili sostanze secrete in posti diversi. Queste sostanze che l'uomo possiede sono chiamate ormoni

e anche all'interno delle piccole ghiandole della tiroide si trova un ormone, la cui sostanza viene diffusa nel corpo in piccole quantità.

Potete rappresentarvi tutto questo così: c'è un pesce abituato a vivere nell'acqua, se lo togliete, esso non potrà vivere nell'aria, morirà. Queste ghiandole ormonali, che assomigliano un po' a dei piccoli, piccolissimi organismi, non possono vivere che nella ghiandola tiroide, come il pesce



nell'acqua. La tiroide ha dunque come funzione di far vivere queste minuscole ghiandole che vivono in lei e che ho disegnato qui in giallo. Se si toglie la tiroide, al corpo mancano gli ormoni tiroidei. Se si tolgono contemporaneamente queste piccole ghiandole e la tiroide e l'uomo non le ha dunque più, tutto è terminato. Se si procede a un'ablazione in modo da lasciare queste piccole ghiandole, c'è un miglioramento. Ma bisogna che resti una quantità sufficiente di tiroide per poter permettere a queste piccole ghiandole di vivere

in lei. Dunque, se sopprimete completamente la tiroide, togliete anche le paratiroidi, ed è la fine. Se non ne sopprimete troppa e lasciate le paratiroidi, oserei dire che impedito la morte. Perciò l'operazione riesce meglio quando alla tiroide si lasciano le paratiroidi. C'è un miglioramento se si riesce a sostituire con delle pillole quello di cui le paratiroidi hanno bisogno e che quel poco che resta di sostanza tiroidea non riesce più a produrre, in modo che le paratiroidi ricevano qualcosa grazie all'irrigazione sanguigna. In effetti, la cosa è relativamente complicata e tutto questo dipende molto dal modo in cui è fatta la secrezione che si amministra e che penetra nella tiroide.

Se si prende un montone e gli si toglie una parte della tiroide senza toccare le paratiroidi, la secrezione che se ne ottiene è meno buona di quella ottenuta togliendo l'intera tiroide. Perché a partire dal momento in cui si procede a un'ablazione totale della tiroide di un montone, la sostanza che si trova nelle paratiroidi scorre nella secrezione, e questa è allora buona; se si toglie la tiroide senza toccare le paratiroidi la secrezione sarà meno buona e le pillole meno efficaci.

Dunque, vedete che tutto non dipende unicamente dalla tiroide. In fondo essa non fa che alimentare le piccolissime ghiandole. Ci si può immaginare quanto tempo ci è voluto per scoprire queste ghiandole, piccole come delle capocchie di spillo. Come si poteva far attenzione a delle ghiandole piccole come quelle? Da questo vedete che l'uomo è un essere che non può vivere senza certe sostanze. Per esempio, pensate solo un po' al fatto che bere del vino causa un'alterazione delle facoltà animico-spirituali dell'uomo. Il vino lo renderà prima di tutto allegro, ma in seguito questo cambierà. L'indomani, le sue facoltà animico-spirituali dimostreranno il contrario!

Accade lo stesso con quella sostanza di cui l'uomo ha bisogno soltanto in piccole dosi e che si trova all'interno delle ghiandole ormonali della tiroide. L'uomo utilizza quella sostanza. Ne ha bisogno. Anche gli animali ne hanno bisogno. E si possono certamente fare molte cose se si fanno delle manipolazioni nell'organismo umano con tali sostanze.

Ora, vedete, negli ultimi tempi ciò ha condotto a essere più attenti a queste sottili sostanze. Su cosa si basa esattamente l'azione di queste sostanze secrete dalle paratiroidi? Ebbene signori, lo capirete soltanto se afferrate il concetto che il corpo umano è costantemente esposto alla distruzione. Il corpo umano è costantemente esposto alla distruzione e in lui si formano continuamente dei veleni. Una delle proprietà del corpo umano è di essere continuamente soggetto alla formazione di veleni.

L'effetto dei veleni che si formano nel corpo umano è annullato da quello prodotto dalle piccole ghiandole. Una cosa molto interessante da costatare, è che le funzioni vitali dell'uomo consistono in un permanente avvelenamento del corpo umano, e che quelle piccole ghiandole che si trovano in lui eliminano costantemente l'effetto dei veleni. Si trovano anche delle ghiandole simili, ad esempio, nella ghiandola surrenale. Quando essa funziona normalmente, l'uomo è come tutti voi. Ma se queste piccole ghiandole surrenali smettono di funzionare, la pelle diventa di colore marrone, bruno. Si tratta di una malattia che esiste. Si chiama morbo di Addison, perché quest'ultimo è stato il



primo ad osservarla. Ci fu anche un malato che apparteneva alla nostra Società, che venne qui per cercare di guarirne. Il fatto che la pelle diventi sempre più scura, proviene dal fatto che nel corpo ci sono certi veleni per i quali mancano gli antidoti prodotti dalle ghiandole ormonali che si trovano nelle ghiandole surrenali. Quanto all'idiozia, essa deriva dal fatto che gli antidoti non sono secreti nel corpo da quelle ghiandole situate nella tiroide.

Se somministrate delle pillole, come quelle che contengono delle sostanze ormonali, esse eserciteranno a loro volta nel corpo umano un effetto di antidoto. Simili reazioni hanno indotto l'uomo a fare più attenzione a tali cose. È interessante vedere che s'impone un rapporto fra la nostra questione e la teoria di Steinach. Quest'ultima è in effetti un poco simile, ed è bene riflettere su tutte e due. Vedete, la teoria di Steinach ha oggi dieci anni, per essere precisi, dall'inizio del mese di dicembre 1922. Circa dieci anni fa Steinach, allora professore a Vienna, inviò per la prima volta i suoi esperimenti all'Accademia delle Scienze. La teoria si basa sul fatto che gli ormoni sono secreti di continuo nel corpo umano e che questo subisce di conseguenza costantemente l'azione delle minuscole ghiandole.

Questo è curioso: voi uomini cercate costantemente di avvelenarvi in tutti i vostri organi. Tuttavia, si trovano ovunque delle piccolissime ghiandole che svolgono in permanenza il ruolo di antidoto. Certe hanno il loro posto nel collo: sono le ghiandole della tiroide, grazie alle quali voi non balbettate ma parlate, ed esse vi permettono di collegare i pensieri al vostro linguaggio ecc. Avete delle ghiandole nella capsula surrenale, che hanno come effetto d'impedirvi di avere un colore scuro e di permettervi di mantenere il bel colore bianco della vostra pelle.

Piccole quantità di sostanze secrete da ghiandole provengono anche dagli organi genitali degli animali e anche degli uomini. L'apparato genitale degli animali, di sesso sia maschile che femminile, contiene le gonadi. Esse si trovano all'interno del corpo. Nel bambino sono appena abbozzate. Verso i quattordici/quindici anni, alla pubertà, queste ghiandole sono all'apogeo della loro crescita sia nell'uomo che nella donna. Nell'uomo, si trovano all'interno del corpo, sopra la borsa dello scroto. Anche queste ghiandole sessuali contengono delle piccole ghiandole ormonali e secernono in piccolissime dosi un altro ormone, che finisce nella circolazione del sangue. Questo ormone contenuto nel sangue ha la proprietà di impedire i segni dell'invecchiamento; gli esperimenti di Steinach l'hanno dimostrato.

Ci si interessa in effetti già da moltissimo tempo ai segni dell'invecchiamento, e il medico e ricercatore Metchnikof, ben prima che fosse conosciuta la teoria di Steinach, aveva già pubblicato tempo fa dei punti di vista appassionanti su questo soggetto. Metchnikof era partito dal fatto che il corpo umano si avvelena costantemente. In particolare, aveva osservato il fatto che la digestione provoca un permanente accumulo di veleno negli intestini, ad esempio da animali e da piante microscopiche, e che l'invecchiamento dell'uomo è in effetti dovuto all'influenza di questi veleni.

Ora, Steinach aveva formulato l'ipotesi che fosse possibile combattere questo invecchiamento, cioè il processo interno di avvelenamento che è del tutto naturale nell'uomo. Fece i suoi esperimenti prima di tutto su delle cavie. A questo proposito bisogna dire che gli esperimenti fatti sugli animali non sono perfettamente applicabili all'uomo. Tutto quello che si svolge in animali come i topi non può sempre essere considerato valido per l'uomo. Perché l'organizzazione animale è comunque differente da quella dell'uomo. Permettetemi di dire che anche se l'opinione che ci si fa dell'uomo confrontato alla grandezza dell'universo può essere scarsa, sul piano dell'organizzazione fisica, si trova sempre una certa differenza fra un uomo e un topo.

Quello che è stato presentato scientificamente è stato prima di tutto sperimentato sui topi. I topi sono gli animali che si prestano meglio a questi esperimenti. Vedete, quando la crescita di un topo è normale, raggiunge circa l'età di due anni e mezzo, e prima di morire presenta dei segni d'invecchiamento molto appariscenti. I segni d'invecchiamento di un topo si manifestano soprattutto perché il topo diventa più depresso di prima. I topi sono animali molto vivaci, molto aggressivi. E quando invecchiano, i vecchi topi diventano avviliti, stanchi. In certe parti perdono il loro pelo e la-

sciano apparire dei pezzi di pelle nuda; in altre parti i peli diventano ispidi, arruffati, simili a delle setole. Hanno poco appetito; questo invecchiamento nei topi diventa manifesto soprattutto quando li si chiude in una gabbia con altri maschi, perché allora non si battono più; si mettono in disparte e quando li si rinchiude con delle femmine più giovani di loro, si può osservare il loro disinteresse nei loro confronti. Bisogna certo mostrarsi molto prudenti con gli esperimenti. I topi sono esposti a tutte le malattie possibili. Prendono molto facilmente la tubercolosi, la tenia, i vermi intestinali e tutte le malattie contagiose possibili. Così che in presenza di un topo diventato “vecchio” come ho descritto, bisogna far attenzione per sapere se il suo invecchiamento provenga da tali malattie o se questi segni d’invecchiamento siano naturali.

Per compiere simili esperimenti bisogna, per cominciare, disporre di un gran numero di topi. E occorre continuamente esaminarli per scoprire l’eventuale presenza di vermi intestinali; bisogna soprattutto eliminare quelli i cui peli sono ispidi, irti o quelli che presentano la perdita di pelo a causa di malattie. Ci si trova allora in presenza di un piccolo numero di topi che sono veramente vecchi. Steinach fece dapprima i suoi esperimenti principalmente su topi maschi. Fece delle manipolazioni su vecchi topi esausti, dalla pelle in certe parti nuda, sprovvista di peli, e che avevano perso ogni interesse per le femmine. Fece le seguenti considerazioni: ecco la ghiandola sessuale di un topo. Essa si trova nel corpo sopra lo scroto. Produce in continuità delle secrezioni all’interno di questi sottili canali.



Canale deferente

Si potrebbe fare il seguente schizzo: se questa è la ghiandola sessuale, ecco i sottili canali che, partendo da essa vanno all’interno del cosiddetto cordone spermatico, là dove scorre anche lo sperma. L’ormone della ghiandola sessuale passa allora attraverso questi canali e si mescola allo sperma che vi scorre, in modo che lo sperma diventa portatore di questo ormone. Quando l’animale è ancora giovane, la ghiandola sessuale secerne questo ormone. Ed esso passa attraverso i canali chiamati deferenti; l’ormone circola in questi canali e va nel canale spermatico.

E lo sperma che è evacuato dall’organo maschile e va a fecondare l’organo femminile, contiene questo ormone. Ma questo ormone, che è fabbricato nella ghiandola sessuale di cui ho fatto lo schizzo in rosso, circola ugualmente nel corpo. Il topo evacua la più grande quantità di quest’ormone nel canale spermatico, ma esso è anche ripartito sottilmente nell’intero corpo, in modo tale che l’ormone di questa ghiandola sessuale circola nel sangue del topo.

Immaginate adesso che il topo diventi vecchio e stanco. Questa spossatezza, questa perdita di vitalità del topo si manifesta nel corpo che non può più trattenere le sue scorie, non ne è più capace. Avete senz’altro inteso dire che i condannati a morte defecano al momento dell’esecuzione. Quando il corpo si rilassa, non è più capace di trattenere i propri scarti. Quando l’organismo del topo invecchia, nel canale spermatico passa una eccessiva quantità di ormone, mentre nel corpo ne va una quantità insufficiente. Così che il corpo è portatore dei veleni della vecchiaia e che l’ormone secreto dalla ghiandola sessuale agisce troppo poco come antidoto. E in questa maniera il topo e il suo organismo invecchiano. Invecchia a causa del veleno che lui stesso fabbrica in sé. Questi veleni penetrano nell’intero corpo e impediscono all’uomo di mantenersi giovane. Al momento della pubertà, nel corpo del bambino circola una grande quantità di questa sostanza. Ma ciò è meno importante. Essendo il corpo giovane, conserva la quantità di ormoni di cui ha bisogno e lascia andare quelli che non gli servono.

Quando il topo sul quale si compie l’esperimento invecchia, il suo corpo perde una quantità troppo grande di questo ormone. Ecco come procedette Steinach: chiuse il canale del topo legandolo con un sottilissimo filo fra la ghiandola sessuale e il canale spermatico. L’ormone della ghiandola sessuale non poteva quindi più uscire e ritornò nel corpo. Capite dunque il principio? È semplice come otturare un tubo: tutto rifluisce. Stringe dunque il canale deferente e l’ormone ritorna indietro nel corpo; il topo ritrova la sua vivacità, anche i suoi peli rispuntano e se lo si rinchiude con una femmina, non può evidentemente più fecondarla, ma ritrova il suo istinto sessuale e si getta su di lei. È proprio così.

Vedete dunque che questo intervento consiste molto semplicemente nell'impedire meccanicamente che un corpo, che perde la sua vitalità, evacui troppi ormoni, ridonandogli così una certa giovinezza, anche se passeggera. È interessante vedere come questi topi ritrovino vigore e vitalità grazie a un legaccio fatto dove l'ho disegnato. Ora, questa legatura può essere fatta con i procedimenti più diversi. Esiste quello che vi ho qui indicato. È abbastanza difficile perché per accedere a questi canali è necessaria un'operazione. Bisogna fare un'incisione per poterne avere l'accesso e introdurre un filo che si passa attorno al canale per legarlo. Sono stati tentati degli esperimenti differenti, si è per esempio irradiato con i raggi X i testicoli. Questi si intorpidiscono e l'ormone della ghiandola sessuale è rimandato indietro. Quest'ultimo esperimento è stato realizzato anche su uomini. In breve, tutto questo serve a far tornare indietro nel corpo la sostanza ormonale. Vedete la similitudine che c'è con quello che sappiamo della ghiandola tiroidea, per la quale si tratta d'introdurre con qualsiasi mezzo degli ormoni nella circolazione del sangue. Nel caso specifico bisogna far passare l'ormone della ghiandola sessuale nel sangue, procedendo molto semplicemente a una strozzatura del canale al momento della vecchiaia, quando l'uomo è debole. Dal punto di vista delle scienze naturali non c'è nulla da ridire.

Durante questi ultimi dieci anni Steinach ha continuato a fare degli ottimi esperimenti e oggi si può aggiungere che si è potuto verificare in un certo senso nell'uomo quello che all'epoca era stato riscontrato nelle cavie. Si sono ottenuti degli effetti nell'uomo sia realizzando questi esperimenti su di lui, sia iniettando direttamente nelle ghiandole sessuali la secrezione di ghiandole sessuali di un uomo giovane. È anche possibile introdurre questa sostanza sia con delle iniezioni sia iniettando nei testicoli di un uomo lo sperma di un giovane animale. In breve, sono stati provati i procedimenti più diversi per ridare al corpo questo ormone.

Gli effetti che si sono riscontrati nell'uomo sono certo stati sempre un po' esagerati, ma non si può tuttavia negarli. Gli esperimenti non si sono limitati quindi alle cavie, ma sono stati anche tentati su degli anziani che avevano perduto ogni forma di vitalità e che ritrovarono grazie ad essi un po' della loro giovinezza.

Ben inteso, questo sistema non durerà a lungo, perché il corpo umano non può vivere eternamente. Inoltre, oggi nessuno ha ancora la certezza che questo intervento allungherà la durata della vita. È possibile ringiovanire un po', non allungare la durata della vita. Non è tuttavia escluso che si arrivi in questo modo ad allungare la durata della vita.

Vedete, tutte queste cose hanno anche il rovescio della medaglia e voglio dirvi questo: ci sono uomini che hanno dei problemi per dormire, vero? Se ad un giovane che dorme male si danno dei sonniferi, come l'oppio o la morfina, dormirà un po' meglio, questo è indubbio, riuscirà a dormire. Non c'è niente da ridire su questo. Ma il fatto è che se a un giovane si danno regolarmente dei sonniferi tipo la morfina o altro sonnifero farmaceutico, il suo corpo mano a mano s'indebolirà. Avrà bisogno di questo sonnifero sempre di più. Non potrà più farne a meno. Si creerà una dipendenza nei confronti di questo sonnifero e vedrete che più tardi non avremo più a che fare con un giovane nel pieno possesso delle sue forze.

Se si riflette, è dunque preferibile sforzarsi piuttosto di combattere le insonnie dall'esterno. È possibile farlo dall'interno. Se si induce l'uomo a fare lo sforzo di pensare costantemente alla stessa parola, l'impulso di dormire gli verrà progressivamente. Ed è preferibile. Procedendo così, l'uomo non si indebolirà.

Possiamo dire di certo che l'effetto dei sonniferi è innegabile. Non si può dire che l'uomo non dorma meglio prendendo dei sonniferi. Peraltro, però, bisognerebbe procedere in un altro modo. Bisognerebbe cercare di fare in maniera che il sonno arrivi all'uomo dall'interno. È certamente più difficile, e il metodo di educazione ne è responsabile. Perché educando i bambini come si dovrebbe, si può portarli facilmente a effettuare il tempo di sonno che è loro necessario e, più tardi, se alla scuola sono stati educati in modo appropriato, non sarà più necessario somministrare agli adulti dei sonniferi.

Quel metodo di ringiovanimento è dunque del tutto paragonabile alla somministrazione di sonniferi. Ebbene, signori, quello che segue è particolarmente interessante: vi ho già detto che Metchnikof si era interessato prima di tutto ai fenomeni che accompagnano la vecchiaia e che aveva dato alle persone un altro rimedio, a quel tempo gli esperimenti di Steinach non erano stati ancora fatti. Questo forse vi stupirà: un medico del tutto materialista raccomanda prima di tutto alle persone di leggere dei libri come il *Faust* di Goethe. Figuratevi: il *Faust* di Goethe! Per loro sarebbe equivalso ad una cura di ringiovanimento.

In questo c'è effettivamente una parte di verità. Perché, quando ad un'età propizia qualcosa fa interiormente appello allo spirituale e ci fa trasportare dall'entusiasmo (*Begeisterung* = entusiasmo, "Geist" Spirito), se ci si lascia veramente penetrare da questo entusiasmo, esso diventa una fonte di ringiovanimento; non si parla di "*Bestofflichtung*", perché non è la materia ad essere stimolata (*Stoff* = materia), c'è invece una stimolazione dello Spirito. Quando si rivolgono alle persone, gli stessi materialisti non dicono: impregniamoci di "*Bestofflichtung*" ma dicono, anche se non credono allo Spirito, impregniamoci di "*Begeisterung*". Avremmo evidentemente delle difficoltà a verificarlo nelle cavie! Ma nell'uomo questo è fonte di ringiovanimento. E se si osservasse la vita da questa visuale, ci si accorgerebbe che proporzionalmente alle forze dell'uomo, alle sue forze vitali, il miglior ringiovanimento che si potrebbe dargli sarebbe di lasciargli il tempo d'impregnarsi interiormente di un'attività spirituale. Un'attività spirituale ha in effetti la proprietà di tonificare le pareti ghiandolari e di mantenerle in efficienza.

Quando durante tutta la vita si manifesta interesse solo per cose superficiali, le ghiandole, le pareti dei vasi sanguigni si deteriorano molto più rapidamente di quando ci s'interessa allo spirituale. Prendiamo un uomo che in primis ha avuto un'educazione appropriata e al quale è stato poi lasciato il tempo di assorbire lo spirituale, più tardi non sarà necessario una simile legatura, perché avrà conservato la tonicità del suo canale e lui stesso farà rifluire nel suo corpo quello di cui ha bisogno.

Non è la stessa cosa per quanto riguarda la tiroide. Per essa occorre qualche volta intervenire, perché è straordinariamente difficile ottenere un miglioramento, dovrei dire grazie allo spirituale; ma anche in quello si può arrivare a dei risultati. Se ne sono già ottenuti. Se in maniera del tutto precisa si fanno costantemente ripetere tutti i giorni delle parole in un linguaggio sonoro, come il canto, la tiroide diminuirà. Ciò permette dunque di dire: queste cose sono altrettanto reali quanto l'efficacia dei sonniferi.

Sarebbe tuttavia preferibile che l'umanità pensasse finalmente a non fare tutto in un modo così materiale, ma pensasse invece a dare alla civiltà la possibilità per ognuno di avere un'attività spirituale adeguata. Non si darebbe allora tanta importanza alle cose materiali e si vedrebbe allora che il crollo proprio alla vecchiaia è provocato in realtà solo dal cattivo operato della nostra civiltà. Tutti questi interventi realizzati sull'uomo non mirano in effetti ad altro che a compensare, con qualche mese di ringiovanimento dell'età della vecchiaia, il torto che le è stato fatto. Dal punto di vista medico è comunque notevole, formidabile. Ma tutto deve essere posto in un contesto di civiltà più ampio. Questi interventi assumono allora tutt'altra dimensione.

Naturalmente c'è anche altro da aggiungere. Ho già detto che il fatto di somministrare dei sonniferi ad un giovane ha per risultato di indebolirlo. Gli anziani tutti rinsecchiti che non riescono più a muoversi, e ai quali si fa subire una cura di ringiovanimento, provano certamente una grande gioia quando possono nuovamente avere una vita più piacevole. Non è necessario preoccuparsi molto delle eventuali cattive conseguenze che comporterà questa cura ad un'età più avanzata, perché è una cura di ringiovanimento che si fa fare ad un'età troppo avanzata per poter verificare più tardi la natura delle sue conseguenze. La concezione materialistica del mondo offre oggi dei risultati formidabili, ma bisogna considerarli in un contesto di civiltà più ampio. Si presenteranno allora in maniera diversa. È la ragione per la quale dico sempre che gli uomini devono riflettere al modo con cui avvertono nei bambini, quando sono a scuola, i segni di una vecchiaia precoce, che sai manifesterà in

seguito. E questo non è limitato ad una certa classe sociale, perché ci sono delle persone, proprio di classe sociale elevata, che soffrono già di calvizie avanzata all'età di trent'anni. Questo è dovuto al fatto che hanno ricevuto nelle scuole superiori un'educazione contro natura. Educare il corpo umano in modo che si rinforzi lui stesso, fintantoché ha delle forze vitali, sarebbe nettamente più intelligente.

Ecco quello che volevo dirvi su questo soggetto. È molto interessante considerare sempre queste cose sotto il loro duplice aspetto.

Se è restato qualcosa da dire, ve ne parlerò la prossima volta. Devo partire per un viaggio di otto giorni e ritornerò poi per un periodo più lungo. Potremo così continuare a parlare di queste cose.

## QUINTA CONFERENZA

**Dornach, 13 dicembre 1922**

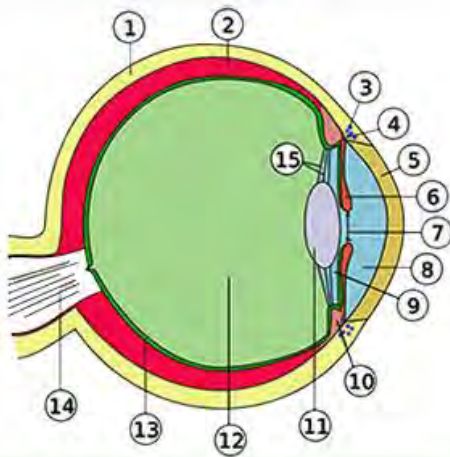
Ebbene signori, avete forse oggi un desiderio particolare? Vi è venuto in mente qualcosa che vi piacerebbe domandarmi?

*Domanda: Vorrei sapere perché i biondi diventano sempre più rari. Una volta, nel mio paese natale, c'erano moltissimi biondi e ce ne sono sempre di meno. Come si spiega questo fatto?*

Questa domanda va benissimo per le nostre riflessioni. Ve ne darò più facilmente la spiegazione dopo aver dapprima studiato l'occhio. Abbiamo già esaminato l'orecchio; vi spiegherò adesso come si presenta l'occhio. Avrete senz'altro notato che i capelli biondi sono spesso in rapporto con gli occhi blu. È quasi una regola, i biondi hanno spesso gli occhi blu. La vostra domanda è in relazione con questo fatto. Lo capirete facilmente se esaminiamo l'occhio. Infatti, nell'uomo l'occhio è qualcosa di estremamente importante. Perché, vedete, si potrebbe per esempio credere che gli occhi degli uomini ciechi dalla nascita non siano per loro d'alcuna utilità. Gli occhi dei ciechi dalla nascita non hanno certo la funzione che permette loro di vedere. Questi uomini non vedono perché sono ciechi dalla nascita. Tuttavia, portano in loro tutta l'organizzazione dell'occhio. La vista non è la sola funzione dell'occhio, quest'ultimo ha anche un'influenza su tutto il nostro sistema nervoso, tanto più che quest'ultimo parte dal cervello. L'occhio di un cieco dalla nascita non può certamente vedere, ma ciò non toglie che esso si trovi nell'orbita; c'è una sola cosa che non va: un cattivo funzionamento nell'interno dell'occhio e particolarmente nel nervo ottico. I muscoli che in ciascuno di noi fanno muovere l'occhio esistono anche nel cieco e sono loro che agiscono in continuazione sul sistema nervoso. Per questa ragione l'occhio è uno dei più importanti organi che abbiamo nel nostro organismo, nel nostro corpo.

L'occhio si trova all'interno di una cavità formata dalle ossa del cranio e assomiglia effettivamente a un mondo in miniatura. È straordinariamente interessante dirsi che l'occhio è simile a un piccolo mondo. Perché, vedete, esaminando l'occhio bisogna sapere che il nervo ottico ha le radici dietro la massa cerebrale. Vi faccio uno schizzo della massa cerebrale (*l'oratore disegna*): in questo

1. Sclera
2. Coroide
3. Seno venoso
4. Radice dell'iride
5. Cornea
6. Iride
7. Pupilla
8. Camera anteriore
9. Camera posteriore
10. Corpo ciliare
11. Cristallino
12. Corpo vitreo
13. Retina
14. Nervo ottico
15. Zonula ciliare



posto il cervello incontra il bulbo e il midollo spinale; è da qui che scende il midollo spinale. Ora, da una parte il nervo ottico si trova nella massa cerebrale e dall'altro riempie tutto l'apparato oculare. Vi faccio uno schizzo un po' più grande dell'occhio. Quando l'occhio è così, avete qui il canale attraverso il quale passa il nervo ottico. Passa là dove ho adoperato il colore rosso; ecco la posizione dell'occhio all'interno dell'orbita lo disegno lateralmente. È circondato da un tessuto adiposo in questo posto, e i muscoli oculari si trovano qui; eccoli, entrano da qui e le ossa si trovano là. Tutto questo si trova subito

dietro la mascella superiore. Questo è il sistema dell'occhio.

Se adesso lo guardate di fronte, vedete prima di tutto attraverso una pelle trasparente e vitrea. L'ho disegnata in verde; essa si trova qui; è dappertutto opaca salvo che sul davanti, in modo da lasciar penetrare nell'occhio la luce. È in questo posto che vedete del nero; quel nero non è niente. Il nero non è nulla, ma c'è, là dove è situato, e potete vedere attraverso l'occhio che in fondo ad esso c'è del nero. Questa membrana trasparente vi permette di vedere il fondo dell'occhio, è per questa ragione che quella che è chiamata pupilla vi appare di colore nero. È come se guardaste dal di fuori

attraverso la finestra, e che il muro di fondo della stanza fosse nero, credereste a torto che il nero si trovi sul davanti. L'interno dell'occhio è completamente trasparente. Effettivamente, qui la membrana è dura e opaca e là è trasparente. Questa membrana dura circonda una rete di fini vasi sanguigni che creano un rigonfiamento. Guardandolo di fronte, appare come lo mostra lo schizzo. Circonda questo punto nero e si chiama iride; è blu in certi uomini, grigio o nero in altri, vero? Ve ne parlerò subito in modo dettagliato. Si tratta dunque della parte che delinea il nero.

Tra questa pelle trasparente che si chiama cornea e l'iride si trova "un'acqua dura": l'umore acqueo. Anch'esso è trasparente. Nel posto dove vedete del nero si trova per primo una pelle trasparente, dietro la quale c'è questo umore acqueo. È proprio come se guardaste da fuori attraverso la finestra e vedeste uno strato di acqua dura che è chiamato camera anteriore. Si tratta di "un'acqua viva", simile a una minuscola lente. Se si potesse toglierla, ci si accorgerebbe che non è per nulla simile a una lente. Una lente si presenta così (*l'oratore fa un disegno*) mentre quella dell'occhio è più appiattita dietro e più tonda davanti; è proprio qui, dove arrivano i piccoli vasi che formano l'iride, che si trova la vera lente. Mi piace dire che anch'essa è un'acqua viva: è il cristallino. La membrana che ricopre questo cristallino è trasparente, cosicché guardando all'interno dell'occhio potete vedere il suo fondo nero.

Il cristallino è delimitato dalla coroide; non è così rigido come una lente di vetro, è elastico. Se guardate da vicino, veramente da molto vicino, il vostro cristallino prende una forma arrotondata. Se guardate lontano, prende una forma meno arrotondata. Nel mezzo esso è dunque di spessore alto quando guardate da vicino e sottile quando guardate da lontano.

L'iride che vedete qui contiene dei muscoli molto sottili. È grazie a questi muscoli che il cristallino diventa spesso nel mezzo quando guardate da vicino ed è distendendo questi muscoli che diventa sottile. Secondo il proprio modo di vivere, l'uomo ci si adatta. Il cristallino di un impiegato che scrive continuamente e guarda sempre da vicino diventa progressivamente spesso in mezzo: egli diventa miope. Quello di un cacciatore che deve sempre guardare lontano diventa sottile in mezzo, e allora soffre di ipermetropia.

L'altro aspetto è che durante la gioventù questi piccolissimi muscoli che si trovano nell'iride sono ancora vigorosi. È un'epoca nella quale possiamo ancora adattarci a quello che vediamo. Al momento della vecchiaia, i muscoli si rilassano. Per questa ragione a una certa età siamo quasi tutti presbiti. Possiamo rimediare applicando lo stesso principio. Alle persone il cui cristallino è troppo spesso nel mezzo diamo degli occhiali di questa forma (*l'oratore fa uno schizzo di occhiali*); questa parte spessa e questa sottile delle lenti compensano lo spessore del cristallino. C'è anche chi ha bisogno di tutte e due, a seconda che voglia guardare da lontano o da vicino, e ha bisogno di occhiali per una visione da lontano e da vicino. Qualcuno il cui cristallino si presenta così (*l'oratore lo mostra sullo schizzo*) deve portare degli occhiali di questa forma. Il difetto sarà così compensato. Essendo questa parte più spessa, lo spessore degli occhiali si aggiunge a quello del nostro cristallino e la vista si aggiusta.

Si può dunque dire che è possibile migliorare la vista perché compensando il difetto del cristallino diventa possibile vedere. Il cristallino assomiglia alle lenti dei nostri occhiali. Ognuno ha nei propri occhi degli occhiali che gli permettono di vedere da lontano e da vicino, poiché essi sono graduati in ciascuno. Beninteso, gli occhiali non si modificano, mentre il cristallino è una lente viva che si adatta.

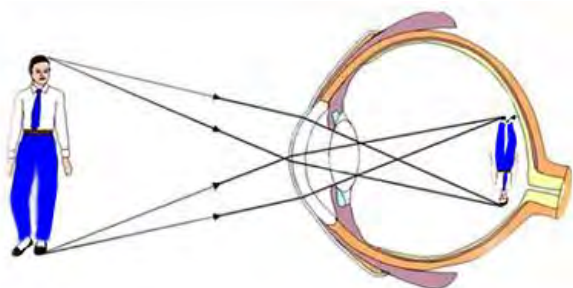
Se guardiamo adesso dietro il cristallino, constatiamo nuovamente la presenza di una specie di "acqua viva" (il corpo vitreo) anch'essa trasparente in modo da permettere l'entrata della luce. Essa occupa tutto l'interno dell'occhio e lo rende completamente trasparente. Notiamo che tutto è dunque trasparente: la camera anteriore, che è l'umore acqueo, il cristallino e il corpo vitreo.

Nell'occhio il nervo ottico esce qui e si ferma pressappoco qui; il nervo ottico è una cosa estremamente complessa. L'ho disegnato come se in questo posto il cordone principale si dividesse



semplicemente in due; non è del tutto esatto e per studiare questo nervo dovrei infatti che io disegnassi quattro strati. Questi quattro strati nervosi circondano il nostro corpo vitreo; hanno la forma di un vetro, ma di un vetro che comporta quattro strati. Vi faccio adesso uno schizzo di una parte di questo nervo (*l'oratore fa uno schizzo*): ecco lo strato esterno, esso agisce come un potente riflettore. La luce arriva dunque qui e incontra da ogni parte questi strati prima di essere riflessa dappertutto. La luce non penetra nello strato esterno, ma resta nell'occhio. Questo strato ha peraltro il ruolo di parete riflettente, da cui è rinviata la luce. Questo è dunque lo strato esterno. C'è poi un altro strato che rinforza ancora l'effetto specchio. Rivestendo l'occhio come una bolla, il nervo ha dunque quattro strati. Il primo e secondo strato esterno riflettono la luce nell'occhio, cosicché è il corpo vitreo che contiene tutta la luce riflessa. C'è poi un terzo strato, eccolo qui (*l'oratore lo disegna*): esso è fatto della stessa sostanza della nostra materia grigia. Come vi ho detto, il cervello è esteriormente grigio e non bianco. Troviamo dunque nel nervo ottico una piccola parte di cervello. Il quarto strato è una membrana che abbiamo in supplemento. A dire il vero, il corpo vitreo è all'interno di un sacchetto molto complesso. Tutta la luce che penetra nel corpo vitreo attraverso la pupilla è rimandata in esso ed è là che vive.

Vedete, quello che abbiamo nell'occhio assomiglia a uno strumento di fisica estremamente complesso. A cosa serve tutto questo? Supponete che ci sia qui un uomo. Quello che vedete, vale a dire il cristallino e il corpo vitreo, danno un'immagine rovesciata dell'uomo nel fondo dell'occhio, perché tutto è riflesso. In conseguenza, se qui c'è un uomo, grazie a tutto questo sistema ottico, colui che guarda ha in sé un piccolo uomo, l'immagine di un piccolo uomo dritto sulla testa; l'immagine si trova nel fondo oculare, come in un apparecchio fotografico. È veramente la stessa cosa che con una macchina fotografica: è fotografato, e l'immagine appare rovesciata, al contrario. È quanto abbiamo nell'occhio. Questo deriva dal fatto che l'occhio è un riflettore. La luce vi penetra e vi è riflessa. Abbiamo dunque un omino all'interno dell'occhio.



che tutto è riflesso. In conseguenza, se qui c'è un uomo, grazie a tutto questo sistema ottico, colui che guarda ha in sé un piccolo uomo, l'immagine di un piccolo uomo dritto sulla testa; l'immagine si trova nel fondo oculare, come in un apparecchio fotografico. È veramente la stessa cosa che con una macchina fotografica: è fotografato, e l'immagine appare rovesciata, al contrario. È quanto abbiamo nell'occhio. Questo deriva dal

fatto che l'occhio è un riflettore. La luce vi penetra e vi è riflessa. Abbiamo dunque un omino all'interno dell'occhio.

Ora, vedete, dobbiamo dire che saremmo incapaci di creare una cosa che assomigli all'occhio umano, malgrado tutti gli apparecchi sofisticati di cui disponiamo. L'occhio umano è veramente meraviglioso. Rappresentatevi il grande firmamento riempito di stelle che irradiano la loro luce sulla Terra, che illumina un campo di piccola estensione, e avrete l'immagine dell'interno dell'occhio umano. È veramente un mondo in miniatura. E questa immagine riflessa dà l'impressione della presenza di una miriade di stelle; in effetti, le pareti esterne non sono fatte per rinviare la luce in maniera regolare, ma dovrei piuttosto disegnarle in questo modo: come una moltitudine di piccole particelle simili a delle stelle che irradiano nell'interno dell'occhio. Se potessimo avere la taglia degli omini dell'immagine e contemplare l'interno dell'occhio, se fossimo quei minuscoli nani e non fossimo abituati ad essere come siamo, ma divenendo noi quegli omini all'interno dell'occhio, tutto ci sembrerebbe gigantesco: ci crederemmo nel mezzo della notte mentre contempliamo dalla Terra le stelle splendenti. È proprio l'immagine adatta. È estremamente interessante rendersi conto che l'occhio è veramente un mondo in miniatura. E se la piccola immagine prodotta dalla riflessione potesse esserne cosciente, essa si crederrebbe come noi in mezzo a una notte stellata. Questo è molto interessante.

Ho detto bene "se essa potesse esserne cosciente". Ora, se non avessimo occhi, non vedremmo nemmeno la notte stellata. La vediamo grazie ai nostri occhi. Quando li chiudiamo, la notte stellata non esiste più. È all'occhio e al fatto che contiene un mondo in miniatura che dobbiamo di poter vedere tutt'intero il cielo stellato e ci diciamo: l'occhio, questo mondo minuscolo, rappresenta il grande mondo. Ecco una cosa su cui dovete riflettere.

Immaginate che qualcuno vi mostri una piccolissima fotografia, vostra o di qualcun altro. Sarete portati a dire che, malgrado il formato ridotto della fotografia, la persona che vi è rappresentata è di



taglia grande. Ma quest'uomo non vi è di fronte. In realtà, avete in voi solo un piccolo firmamento ma vi dite: la fotografia che ho davanti a me rappresenta il grande firmamento. Avete quest'attitudine di continuo. Così bene che in realtà, avendo in voi il minuscolo firmamento dell'occhio, vi dite anche: questa è la fotografia del grande firmamento. È dunque sempre a partire dal piccolo firmamento che vi rappresentate il vero. Quello che fate in voi stessi non è che una rappresentazione. In verità, è il piccolo firmamento che si trova nell'occhio che vedete veramente.

Potete allora obiettare: tutto questo sarebbe vero se, come i ciclopi, avessimo un unico occhio; ma ne abbiamo due. A proposito, perché ne abbiamo due? Ebbene, fate un po' questo esperimento: se guardate con un solo occhio, avrete l'impressione che tutto quello che vedete fosse dipinto sulla parete posteriore dell'occhio. Non vedrete gli oggetti nello spazio. È solo perché avete due occhi che vedete gli oggetti con la loro profondità. Guardare con i propri due occhi o afferrare la propria mano sinistra con la destra sono due cose identiche. È perché da bambini siamo stati abituati a toccarci dicendo "io" che percepiamo noi stessi. Se il nostro lato destro non potesse percepire quello sinistro, la nostra lingua non preferirebbe la parola "io". Non conosceremmo niente di noi stessi. Le cose più importanti ci diventano talmente abituali che si finisce per considerarle scontate.

Ora, ogni vero filisteo direbbe oggi: «A cosa serve riflettere sulla ragione per la quale dico "io sono"? È sottinteso!» Ma questa sarebbe proprio un'attitudine da filisteo, da persona gretta. Egli non sa che le cose più sottili riposano sui fatti più complicati. Ignora che quando era bambino si è abituato ad afferrare, soprattutto a prendere con la sua mano destra la mano sinistra e così dire "io".

Vedete, queste cose penetrano fin nella civiltà. Se risaliamo a epoche molto antiche dell'umanità, diciamo al tempo del Vecchio Testamento, i preti di quei tempi antichi – scusate questa espressione eretica – erano spesso molto più intelligenti di oggi, dicevano: «Vogliamo indurre gli uomini a rendersi conto di loro stessi». E facevano loro giungere le mani. Questa è l'origine delle mani giunte: toccarsi, per trovare in sé la forza dell'Io, per sviluppare la volontà. Oggi non si dice niente di tutto questo perché non si comprendono più le cose. Oggi i preti dicono agli uomini di giungere le mani per la preghiera, ma non dicono loro quale ne è il significato. È la verità.

La stessa cosa è per l'occhio. Quando guardiamo con i nostri due occhi, quello che si trova illuminato dà l'impressione di profondità, non soltanto di forza. Se avessimo un occhio solo, vedremmo sempre solo il firmamento e ci sembrerebbe che tutto fosse dipinto su di esso. Questa impressione di profondità è dovuta ai nostri due occhi. Sentiamo noi stessi come se fossimo al centro del mondo. Ognuno si sente il centro del mondo, qualche volta in senso buono, qualche volta in senso cattivo. Non è dunque senza importanza il fatto che abbiamo due occhi. E poi, vedete, il fatto che l'occhio sia l'organo della vista è naturalmente qualcosa di così importante nell'uomo che alla fine si pensa solo a questo.

Non abbiamo del tutto la stessa attitudine nei confronti dell'orecchio. Credo di avervi già detto la penultima volta che il sentire e il parlare sono legati, cioè che noi produciamo da noi stessi quello che sentiamo. È soltanto grazie alla presenza di un condotto comunicante, le trombe d'Eustachio, che conduce dalla faringe all'orecchio, che comprendiamo quello che è detto. Sapete benissimo che i bambini sordi non possono nemmeno imparare a parlare e che, d'altra parte, le persone che non imparano a parlare non possono nemmeno comprendere quello che è detto. È allora necessario fare appello a dei mezzi artificiali per permettere la comprensione di quanto è udito.

Sembrerebbe che gli occhi servano solo a vedere. Ora, il bambino non impara solo a vedere con gli occhi, impara ugualmente a parlare, ma questo è però meno facile da osservare. Semplicemente, il linguaggio degli occhi non è così utile come quello destinato alle orecchie. Eppure, noterete che c'è una differenza fra colui che vi mente o che vi dice la verità. Se avete un briciolo di sensibilità, dal suo modo di guardarvi, riconoscerete qualcuno che vi dice la verità rispetto ad un altro che vi mente sfrontatamente. Gli occhi parlano veramente. E il bambino impara sia a parlare con i suoi occhi che con la sua bocca.

Ora, contrariamente al linguaggio sonoro, al parlare dove la laringe è separata dall'orecchio e dove si tratta di due cose distinte, il linguaggio degli occhi si presenta nell'occhio nel seguente modo: qui avete la parte dell'occhio che vede e qui, tutt'intorno, i muscoli. Sono i muscoli che fanno dell'occhio una specie di organo del linguaggio visibile. I muscoli che ho disegnato qui in giallo, arrivando da tutte le parti e riempiendo l'occhio, fanno sí che si guardi dritto o di traverso. È come se fossimo organizzati in modo che l'orecchio si trovi, come nei pesci, inserito nella laringe, e che noi parlassimo con tali organi. L'orecchio è ben distinto dalla laringe, vero? Questi due organi sono ancora uniti nel pesce. Quando parliamo un linguaggio sonoro, il parlare è staccato dall'udito. Nel caso dell'occhio, è come se la laringe circondasse l'orecchio di muscoli. L'occhio si trova nell'organo della parola come se anche l'orecchio si trovasse nell'organo della parola. È così nell'uomo, ma è differente nel pesce: abbiamo qui la laringe, e qui c'è un prolungamento che va fino ai polmoni. Ecco la laringe, questo è l'otturatore del palato ed è grazie a questo che noi parliamo. Avete in seguito una risalita della faringe, poi un suo proseguimento nell'orecchio. Immaginate adesso che le cose si presentino altrimenti che nell'uomo e che la laringe si allarghi in modo che la laringe fosse larga, simile a quella di Lucifero, che potete vedere nella mia scultura di legno. La laringe si presenterebbe così in maniera da risalire verso la testa e circondare l'orecchio; questo sarebbe allora l'organo dell'articolazione dei suoni, ed è con lo stesso organo che parleremmo e udiremmo. La stessa cosa vale per l'occhio: noi parliamo grazie ai muscoli che lo circondano e vediamo grazie all'occhio che si trova inserito nel mezzo. L'occhio ha dunque una struttura molto simile a quella dell'orecchio, pur essendo però del tutto differente. Ecco la ragione della presenza di questi muscoli che ho disegnato in giallo.

Possiamo dire del nostro linguaggio sonoro che quando parliamo diciamo quello che sappiamo. Certo esistono persone che dicono molte cose di cui non hanno la minima conoscenza, ma sono considerati piú o meno come folli. Si dice di loro che parlano da soli e fuori di sé. Ma in regola generale gli uomini ponderati dicono cose che sanno.

Ora, il linguaggio degli occhi non è un linguaggio cosciente. Bisognerebbe essere molto dotati per parlare coscientemente il linguaggio degli occhi. È un linguaggio incosciente che accompagna il nostro modo di comportarci. E questo va abbastanza lontano, al punto che se andate nell'Italia del Sud, le persone parlano ancora di "malocchio". Laggiú la gente sa che un uomo che ha un certo sguardo è un falso. Nell'Italia del Sud, le persone parlano ancora di questo sguardo falso perché sentono che l'occhio esprime tutta la natura umana, di cui l'uomo di solito non sa nulla. E la superstizione va molto lontano: si portano piccoli amuleti, oggetti del genere che si mettono attorno al collo e che devono proteggere dal "malocchio", perché si crede all'occhio cattivo dell'uomo.

Vedete come quest'occhio è formato meravigliosamente. Chiunque studia l'occhio in questa maniera, non può assolutamente dire che non contenga nulla di psichico. Affermare che l'occhio non contiene niente di psichico sarebbe segno di spirito stupido e gretto. Le persone dicono: supponiamo che la luce sia all'esterno dell'occhio. È attraverso questo buco che essa penetra nell'occhio, va nel cristallino, nel corpo vitreo, produce qui un'immagine e continua fino nel cervello. Là si ferma la scienza attuale. Dice ancora che la luce è utilizzata nel cervello per l'attività del pensare, per l'immaginazione. Potete immaginare il risultato quando si tratta di farne la descrizione. In tutto questo non c'è niente di vero.

Non è affatto vero che la luce vada fino al cervello. Vi ho già mostrato come la luce sia rinviata da tutte le parti come farebbe uno specchio. La luce non esce dall'occhio, vi resta; ed è importante sapere, signori, che la luce resta nell'occhio. L'interno dell'occhio è simile a un planetario illuminato. La luce resta nell'occhio e non va immediatamente nel cervello come tale. Se la luce andasse nel cervello, noi non vedremmo niente. Il fatto che non acceda al cervello non è la sola ragione per la quale vediamo. Immaginate, signori, che vi troviate in questa stanza, soli, senza sedie, senza niente, che siate circondati solo da muri, ma che la stanza sia interamente illuminata. Non vedreste nulla.

Sapreste soltanto che è chiaro, ma non vedreste niente. Se il cervello fosse riempito soltanto di luce, non vedreste niente. La luce da sola non permette di vedere. In ogni caso, è nell'occhio che essa è trattenuta, è l'occhio che illumina. Come si spiega?

Immaginate che questa scatola si trovi qui. Io mi metto ora in rapporto alla scatola che non avevo visto prima. Devo voltarmi indietro per sapere che quella scatola stia lì. Essendo l'occhio interiormente illuminato, occorre che senta la luce per sapere che quella luce sia lì. Ma prima di tutto mi è necessario sentire la luce. Questa è un'attività che si esercita con l'anima. In breve, questo apparecchio che è l'occhio, produce ciò che possiamo sentire. L'anima percorre allora i muscoli ecc. e l'omino sente quella presenza (*l'oratore fa uno schizzo*).

Qualunque sia l'organo dell'uomo, l'anima ci mostra quello che dobbiamo dire: l'anima percepisce quello che è vero, sente quello che c'è dentro. È proprio facendo uno studio esatto che si trova la presenza dell'astrale e dello spirituale, in particolare nell'occhio, a proposito del quale si ha il sentimento sempre più grande di trovarsi davanti a una camera oscura. Guardiamo all'interno di questa camera oscura. Se l'avessi qui, essa conterrebbe una piccola foto di tutti voi. E se delle altre persone guardassero la mia camera oscura, io vedrei la loro immagine. Mi farei nondimeno la seguente rappresentazione: quello che vedo all'interno in piccolo è grande all'esterno. È paragonabile al nostro occhio. Supponiamo dunque che abbiamo una piccola camera oscura e che l'anima si faccia la rappresentazione che tutto quello è il vasto mondo. Applicando una vera metodologia alla cosa, si è semplicemente forzati di constatare la presenza dell'animico.

Ora, vi ho detto che il nervo ottico non è affatto sul davanti dell'occhio. Al posto dove ho messo del colore violetto, vedete, si trova la coroide, e questa è situata sotto il nervo ottico. Questa rete capillare che è la coroide, come anche i muscoli, vanno fino al cristallino, ed è grazie ad essi che quest'ultimo è sostenuto. Come vi ho detto, questa è l'iride che si vede attorno alla pupilla nera, che è solo un buco. L'iride è qualcosa di estremamente complesso. Ve la disegnerò trasversalmente più grande. Ecco l'iride come prolungamento di questa rete capillare, ecco il cristallino come è inserito qui e mantenuto dall'iride. Ora, sulla parete posteriore di quest'iride si trovano dei piccoli grani di tutti i colori: se guardate una persona di fronte vedete che l'iride ha una parete anteriore e una posteriore. Questi piccoli grani si chiamano cromatofori. Sono riempiti di un pigmento blu. Si vede questo colore blu in chi ha gli occhi blu. In una persona che ha gli occhi blu la parete anteriore è trasparente e in lei è il color blu della sua parete posteriore dell'iride che si vede. Si vede quella posteriore perché quella anteriore è trasparente.

Una persona con gli occhi marroni ha lo stesso colore blu sulla parete posteriore della sua iride, ma sul davanti possiede inoltre dei minuscoli sacchetti, come dei grani bruni che coprono quelli blu del fondo. Di conseguenza, vedete i piccoli grani bruni. Chi ha gli occhi neri, ha dei piccoli grani neri. Il color blu, marrone o nero è dovuto all'iride, la cui superficie posteriore è sempre blu e quella anteriore è sprovvista di grani nel caso di persone con gli occhi blu; i grani esistono sulle pareti anteriori di chi ha gli occhi neri o bruni in modo che non si vedono i grani blu del fondo.

Perché tutto questo? Vedete, quei piccoli grani si riempiono e si vuotano costantemente di sangue. Il sangue vi entra attraverso vie molto sottili. I piccoli grani degli occhi blu ricevono così delle piccolissime quantità di sangue. Succede lo stesso a quelli marroni o neri; il sangue entra, deposita dei pigmenti blu o neri o bruni e rifluisce portando con sé il pigmento. Questo processo vitale è continuo.

Sappiate anche che esistono uomini che hanno una tale forza nel loro sangue che fanno arrivare le sostanze nutritive fino negli occhi. Hanno allora dei grani con pigmenti bruni o neri. Quelli che hanno dei piccoli grani neri sono capaci di trasportare il loro sangue nei loro occhi in modo tale che le sostanze nutritive vi arrivano in modo abbondante. Nelle persone con gli occhi marroni esse arrivano meno abbondantemente. Gli occhi marroni sono meno alimentati. Quanto alle persone con gli occhi blu, non trasportano i nutrimenti con sufficiente forza fino negli occhi per poter riempire oltre

alla parete posteriore, anche quella anteriore dell'iride. È per questa ragione che essa resta trasparente e che vediamo quella posteriore. Il color blu degli occhi di una persona dipende dall'energia che trasporta i succhi nel suo corpo. Vedendo una persona con gli occhi blu, potete dire: questa ha nei suoi succhi meno energia di una con gli occhi neri.

Una persona veramente del Nord deve spendere una grande quantità delle sue sostanze nutritive per vincere il freddo in cui vive. Non ha allora più abbastanza forza per farle arrivare fino agli occhi. Ne ha bisogno a causa del freddo. I suoi occhi hanno allora il colore blu. Un meridionale che vive sempre al caldo, ha invece abbastanza energia nel suo sangue per trasportare le sostanze nutritive fino nei suoi occhi. Nelle zone temperate, la quantità d'energia dipende dalla natura della persona.

Ma tutto questo ha un rapporto anche con i capelli. Chiunque disponga di una energia abbastanza forte, l'impiega per trasportare i succhi nutritivi fino nei capelli e ha perciò dei capelli neri o bruni. Chiunque disponga di una forza minore non trasporta i succhi nutritivi fino nei capelli e questi resteranno chiari, non diventeranno scuri. Così è il rapporto che esiste fra occhi blu e capelli biondi. Ogni persona che trasporta nel suo corpo i succhi nutritivi con abbastanza forza ha dunque occhi e capelli scuri, mentre chi li trasporta con minor forza li avrà chiari. Quello che vi ho detto vi permette di comprendere questo fenomeno.

Le persone, vedete, non riflettono sulle cose più importanti. Ora, è riflettendo sulle cose più importanti che si arriva a vedere che tutto vive. Anche la Terra su cui viviamo è stata giovane una volta – ricordatevi soltanto le descrizioni che vi ho dato precedentemente – la Terra era giovane all'epoca in cui generò i megateri giganti e anche gli ictiosauri. Essa fu giovane a un'epoca.

Oggi la Terra ha superato l'età di un uomo adulto, invecchia sempre di più e un giorno perirà di vecchiaia e non delle cause di cui parlano gli attuali materialisti. In effetti, oggi viviamo un po' questa decadenza della Terra. Ne deriva che ogni specie umana dispone oggi di una minore energia per trasportare le sostanze nutritive nel proprio corpo. Chi saranno i primi a sparire dalla Terra? Gli uomini con i capelli neri sopravvivranno più a lungo, perché dispongono di un'energia più forte; i biondi, la cui energia è minore, si estingueranno prima. Viviamo già la decadenza della Terra! Anche la persona che ha posto la domanda ha detto che oggi ci sono meno biondi che durante la sua giovinezza. È perché la Terra dispone di una forza minore che solo le persone con i capelli bruni o neri hanno ancora abbastanza energia; i biondi con gli occhi blu stanno scomparendo perché non hanno più l'energia necessaria che permetta loro di trasportare le forze nel loro corpo.

Si può dunque affermare che i biondi ebbero sempre una corporeità più debole e che erano forti solo nella loro psiche. Nei tempi antichi, c'era un gran numero di biondi; questi avevano una psiche forte, grazie alla loro anima sapevano una moltitudine di cose che oggi molti uomini non possono più sapere. Per questa ragione ho potuto attirare la vostra attenzione sull'importanza del sapere di quegli uomini.

Prendiamo come esempio l'India antica, cinque-sei mila anni prima di Cristo. La sua popolazione era originariamente nera; gli indiani erano abbastanza scuri. Poi vi emigrarono degli uomini dai capelli biondi che venivano dal nord. Ne derivarono i bramini, uomini particolarmente venerati, i bramini biondi. Ma con il tempo questo colore biondo si perde perché la specie umana s'indebolisce. Un giorno potrebbero sussistere solo uomini con capelli e occhi bruni; se non si apporta niente agli uomini, questi resteranno ignoranti. Perché più aumentano le forze fisiche, più diminuiscono quelle psichiche. E all'epoca nella quale i biondi saranno scomparsi, l'umanità che vivrà sulla Terra rischierà di sprofondare nell'ignoranza, a meno che non sopravvenga la pratica di una Scienza Spirituale, di un'Antroposofia che, se oso esprimermi così, non conta più sulla corporeità fisica, ma attinge l'intelligenza dall'investigazione spirituale.

Vedete la reazione che bisogna avere imparando la storia naturale! Perbacco, gli uomini sulla Terra diventeranno stupidi diventando più forti! All'epoca nella quale i biondi dagli occhi blu saranno scomparsi, gli uomini diventeranno ignoranti se non si verificheranno eventi indipendenti dal

fatto di essere biondi. L'intelligenza è in rapporto con i capelli biondi. Come pochi succhi nutritivi sono inviati nei loro occhi, questi succhi restano nel cervello a cui donano l'intelligenza. Gli uomini dai capelli e occhi bruni e neri trasportano nei loro occhi e capelli quello che i biondi trasportano nel cervello. Diventano allora materialisti, non hanno interesse che per quello che si può vedere. Bisogna allora compensare con una Scienza dello Spirito. Bisogna praticare una Scienza dello Spirito mano a mano che l'umanità, perdendo il colore biondo, perde la sua intelligenza. Non abbiamo costruito questo edificio, il Goetheanum, per divertimento, ma per il divenire della specie umana, affinché possa essere aiutata dallo Spirito a non scomparire dalla natura.

Vedete, la cosa è talmente seria da poter dire: l'umanità che vive sulla Terra deve comportarsi diversamente da come faceva nei tempi antichi per dare a sua volta qualcosa. Perché in realtà è così: più le razze bionde si estinguono, più la saggezza istintiva dell'uomo muore. Gli uomini diventano più stupidi. E gli uomini potranno restare intelligenti solo se non saranno materialisti, ma seguiranno una vera scienza dello Spirito. Questa è la realtà. Le persone alle quali tutto questo fa ridere, ridano pure! Ma hanno già riso di tutto quello che è successo e che ha portato ad un grande cambiamento.

Ben evidentemente, all'epoca che vi ho descritto e in cui vivevano gli animali giganti, i megateri, gli ictiosauri, non c'erano ancora le mucche che davano il latte agli uomini. A giusta ragione non credereste che ci fossero uomini che utilizzavano il latte in questo modo. Ora, non più tardi di ieri, ho letto un autore che dimostrava una certa paura nei confronti del progresso. Ecco cosa diceva: «Nello stesso modo in cui nei tempi antichi non ci potevano essere mucche, gli uomini che adesso dicono delle cose che non si dovrebbe dire prima di secoli, devono essere perseguiti perché non è ancora arrivato il tempo di parlarne. Bisogna aspettare dei secoli prima di farlo». Mi sembra che sia come se, all'epoca in cui le mucche dovevano fare la loro apparizione, nessuna di loro potesse osare trasformarsi in mucca! Si potrebbe allora dire: se si è dell'avviso che bisogna aspettare dei secoli prima d'insegnare quello che si fa oggi in materia di Antroposofia, quest'ultima non trionferà mai, come nessun animale si sarebbe trasformato in mucca preferendo restare un porco dei tempi antichi piuttosto che trasformarsi in mucca.

La nostra esistenza sulla Terra esige che osiamo realizzare delle trasformazioni. Quanto all'epoca attuale, è importante avere la volontà di elevarsi coscientemente alla conoscenza e di abbandonare lo stato di coscienza istintiva. È a questo scopo che vi parlo come faccio, perché possiate veder chiaro e comprendere di cosa si tratta. Quello che leggete oggi nei libri e le informazioni su quanto succede nel mondo non vi permettono di accedere alla sua comprensione né di conoscerne il funzionamento. La gente ignora tutto questo. Ma se si afferra il modo con il quale i succhi nutritivi arrivano fino agli occhi e ai capelli, si capisce anche il fatto che i biondi si estinguono. I capelli hanno uno stretto rapporto con gli occhi.

Per esempio, se andate a Milano e vi vedete dei leoni, osserverete la seguente cosa: ecco la testa del leone, la sua criniera, che è la parte più importante del pelo di questo animale e la cui forma assomiglia a dei raggi.

Anche questo risale a un sapere antico, quando si conosceva il rapporto che esiste fra l'occhio e la luce, fra i capelli e la luce. I capelli sono in effetti simili a delle piante radicate nel suolo e la cui crescita è dovuta alla luce. Se la luce non è capace di attirare le sostanze nutritive fino ai capelli, essi restano biondi. Se qualcuno è più incline alla materia, materialista, avrà dei capelli neri e i succhi nutritivi penetreranno nei capelli senza armonizzarsi con la luce.

Gli antichi lo sapevano ancora qualche secolo fa, e rappresentavano di conseguenza la criniera non ricciuta, ma simile a dei raggi, come se il sole facesse penetrare nella testa del leone dei raggi luminosi. Anche questo è molto interessante da osservare.

## SESTA CONFERENZA

**Dornach, 16 dicembre 1922**

Signori, avete ancora qualche domanda da farmi riguardo all'ultima conferenza? O c'è qualcos'altro che volete sapere?

L'ultima volta abbiamo parlato dell'occhio e, mi fa piacere dirlo, siamo stati particolarmente colpiti da quanto sia meraviglioso. Perché già nel suo aspetto esteriore è veramente riprodotto l'intero mondo. E se, come l'ultima volta, conosciamo l'interno degli occhi, si capisce che là dentro c'è un mondo in miniatura. È quanto vi ho esposto.

Abbiamo dunque imparato a conoscere due organi dei sensi dell'uomo: l'orecchio e l'occhio.

Vi dimostrerò che il senso dell'olfatto ha un significato particolarmente notevole che può interessarvi anche per quanto riguarda le domande che mi avete posto in questi ultimi tempi. L'olfatto sembra avere poca importanza per gli uomini ma, come sapete, ne ha per esempio molta per il cane; si può dire che tutta l'intelligenza del cane è nell'olfatto. Basta riflettere un po' a tutto quello di cui è capace un cane grazie al suo odorato. Grazie al suo odorato, il cane riconosce molto tempo dopo le persone che ha avvicinato una sola volta. Chiunque osservi un cane sa che esso riconosce una persona familiare non con la vista, ma con il senso dell'olfatto. E se in questi ultimi tempi avete sentito parlare di come i cani possano diventare degli eccellenti detective nel cercare le tracce di criminali o di ogni specie di uomini, vi direte che l'olfatto permette di compiere delle rare prestazioni che, anche se apparentemente facili, non lo sono per niente. Dovete solo riflettere un poco su questo argomento e vedrete che, anche se ne ha l'aria, non è così facile.

Quando si dice che il cane non fa altro che seguire le tracce, ebbene, signori, questo è vero. Si può osservarlo. Ma pensate solo un attimo a come i cani della Polizia vengono utilizzati; il cane deve seguire una dopo l'altra la traccia del ladro Lehmann e subito dopo quelle del ladro Schmidt. Queste due tracce differiscono completamente l'una dall'altra. Se fossero uguali il cane non potrebbe evidentemente distinguerle. Solo perché sono diverse tra loro può riuscire a seguire l'una o l'altra. Pensate adesso di dover indicare voi stessi le differenze fra delle tracce umane che si possono distinguere grazie all'odorato: voi non ne trovereste molte. Il cane le trova. Non è importante che il cane sappia seguire qua e là delle tracce, ma che sia capace di differenziarle. È qui che percepite la sua intelligenza.

A questo si aggiunge una cosa di grande importanza. Vedete, gli europei sono ancora capaci di servirsi del loro odorato per quanto concerne gli alimenti e anche per le cose che sono in rapporto con il loro ambiente. Ma questa capacità non mostra loro granché. Però, per esempio in Africa esistono delle tribù selvagge che sentono l'odore del nemico quando è ancora lontano, esattamente come un cane. Fiutano il nemico e si mettono in salvo. In un certo senso, si trova ancora nei popoli primitivi quell'intelligenza che si incontra in così elevata misura nel cane. È in questo modo che, in Africa, un selvaggio che fa parte di una certa tribù sa che il nemico è là molto prima di vederlo. Lo distingue dagli altri uomini grazie al suo olfatto. Immaginate dunque quanto il suo olfatto deve essere fine per notare la presenza del nemico! Oltre a questo, emette uno schiocco con la bocca che in Europa non sappiamo fare, uno schiocco simile a quello di una frusta.

Si può dunque dire che più un uomo è civilizzato, più la funzione olfattiva diminuisce. Lo studio dell'odorato ci permette di vedere un po' se siamo in presenza di una specie non civilizzata come quella canina oppure più civilizzata. Faremmo certamente delle preziosissime scoperte se andassimo un po' più lontano in questa direzione osservando il maiale, perché questi animali hanno un senso olfattivo estremamente sviluppato.

A questo proposito vi dirò adesso un'altra cosa che accenderà il vostro interesse. L'elefante passa per essere uno degli animali più intelligenti. Ed è giusto, l'elefante è effettivamente straordinariamente intelligente. Cosa c'è dunque di particolarmente sviluppato nell'elefante? Se nel cane o nel maiale immaginate quello che sta sopra i denti sviluppato all'estremo, quello che è diventato il naso, ottenete

la proboscide dell'elefante. Quello che in noi corrisponde al naso è particolarmente sviluppato nell'elefante, e fa sì che questo animale sia il più intelligente, perché lo è moltissimo. Non dipende dalla taglia del suo cervello, ma dal fatto che il suo cervello discende direttamente nel suo naso.

Tutte queste premesse necessitano che riflettiamo un po' alla funzione del naso nell'uomo, organo di cui l'uomo civilizzato di oggi non sa in realtà granché: a dire il vero sa come è formato questo naso, ma in proposito non ne sa poi molto di più del fatto che si trova in mezzo al viso. Il naso, con il suo prolungamento nel cervello è in realtà un organo straordinariamente interessante. Se ripensate alla descrizione che vi ho fatto dell'orecchio e dell'occhio, direte che tutto è molto complicato. Non posso dire che il naso sia estremamente complicato, ma posso dirvi che è pieno di arguzia.

Se guardate il naso di fronte, vi vedete nel mezzo come una parete che avete spesso già toccata. Divide il naso di destra e di sinistra e là si trovano le due narici. Al di sopra, là dove il naso sta fra gli occhi, all'interno del cranio, si trova l'etmoide. Assomiglia a un piccolo setaccio, un osso provvisto di piccoli fori che è molto complesso e di cui cercherò di semplificare lo schema. Se m'infilo dunque nelle ossa del cranio, trovo una lamina ossea, quindi un osso con tanti buchi. Il naso è ricoperto di pelle come il resto del corpo, ma interiormente è rivestito da una mucosa: questa è la membrana pituitaria. Potete costatarlo voi stessi: si tratta di una pelle che secerne del muco. Se non aveste la membrana pituitaria, non avreste bisogno di soffiarvi il naso.

Ma la storia è ancora più complicata. Avrete certo notato che i bambini che piangono secernono una grande quantità di muco. Per lo meno in campagna, dove ci si prende meno cura del naso, vedreste che quando un bambino piange, si deve pulirlo spesso altrimenti il muco scorre dal naso, perché c'è un canale che va verso le cosiddette ghiandole lacrimali. I due occhi si trovano sopra il naso, e dalle ghiandole lacrimali, che si trovano sul bordo superiore esterno delle orbite, arriva continuamente il flusso delle lacrime. Si mescola alle mucosità e si stabilisce così una comunicazione, direi una comunicazione liquida fra il naso e gli occhi, perché le lacrime colano nella mucosa nasale e si mescolano a quelle del naso. Anche da questo avete un esempio che permette di dire che nessun organo vive solo per se stesso. Il naso comunica con gli occhi. E gli occhi non hanno la sola funzione di vedere ma anche quella di piangere. Quello che secernono quando piangono, si mescola alla secrezione del naso, della mucosa nasale.

L'etmoide, che si trova lassù, alla radice del naso (*vedi immagine*), è percorso dal nervo olfattivo. Questo va fino al cervello e ha due ramificazioni: qui passa per l'etmoide e si allarga nel naso. È così che, se introduciamo il nostro mignolo nel naso – cosa non molto educata – possiamo toccare la membrana pituitaria; ora, questa membrana è attraversata dal nervo olfattivo che va al cervello. Non c'è niente di più da vedere sull'organo olfattivo perché è formato molto semplicemente.

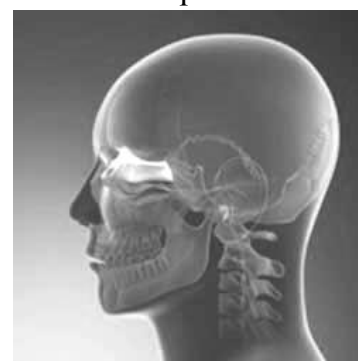


### **Ghiandola pituitaria**

di meno di quella destra. Come è vero per le mani, così è vero per le narici. Alcuni sentono meglio con quella sinistra rispetto alla destra, come del resto alcuni sono mancini. Nel mondo si trovano persone con problemi di ogni tipo. Non mi riferisco soltanto a quelli che sono strani, ma anche quelli che hanno il cuore fuori posto!

Ma c'è qualcos'altro che, se ci si pensa bene, può rivelare molte cose. Per esempio, chiunque osservi con attenzione gli occhi di un uomo, noterà che il loro grado di visione non è mai uguale. Chiunque osservi le sue due mani, si accorgerà che non hanno la stessa forza. L'uomo non ha mai completamente lo stesso livello di forza sul lato sinistro e sul lato destro. Succede lo stesso nel naso. Se oso esprimermi così, la narice sinistra sente

di meno di quella destra. Come è vero per le mani, così è vero per le narici. Alcuni sentono meglio con quella sinistra rispetto alla destra, come del resto alcuni sono mancini. Nel mondo si trovano persone con problemi di ogni tipo. Non mi riferisco soltanto a quelli che sono strani, ma anche quelli che hanno il cuore fuori posto!



**etmoide**

Normalmente, il cuore dell'uomo si trova leggermente spostato sulla sinistra, cosa determinante per la posizione di tutto l'apparato digestivo. Ora, esistono persone che hanno delle differenze e nelle quali il cuore, ma anche lo stomaco, sono un po' spostati sulla destra. Ce ne potremmo accorgere facilmente solo se fossero strani. Ma l'esistenza di questa anomalia si manifesta alla luce del giorno solo quando queste persone si ammalano o in caso di autopsia. Solo l'autopsia ha permesso di conoscere l'esistenza di questi uomini bizzarri, nei quali il cuore e lo stomaco erano orientati verso destra. Considerando che non si fa un'autopsia a tutti coloro che sono strani – cosa che non accade tutti i giorni, vero? – s'ignora che esistono molte più persone di quello che si pensa, nelle quali il cuore è spostato sulla destra.

Ora, vedete, è necessario fare attenzione a questo fatto, esercitando una pedagogia degna di questo nome, perché in presenza di un bambino il cui cuore non è al suo posto abituale, bisogna veramente essere molto vigili, perché questo fatto può essere nefasto per il bambino. Ma queste cose che gli si frappongono non devono ostacolare l'uomo, perché non è ridotto ad essere un semplice apparato fisico. Tutta l'arte dell'educazione consiste nel tener conto di simili cose. Vedete, il professor Benedikt, esaminò un grande numero di cervelli di criminali. Non fu facile per lui dedicarsi a simili cose, perché l'Austria è un paese cattolico e gli austriaci impediscono di fare tali esperimenti. Aveva una cattedra a Vienna. Entrò in contatto con degli ungheresi, che in quell'epoca erano più che altro calvinisti, i quali gli diedero l'autorizzazione di far venire a Vienna dei crani di criminali. Gli arrivarono quelli di ogni sorta di avventurieri. C'era allora un criminale incallito, ho dimenticato quanti assassini aveva sulla coscienza, che era particolarmente pio. Era un cattolico pio. Si sparse la voce che il professor Benedikt riceveva a Vienna, per esaminarli, dei crani di criminali. Ci fu però un criminale, un assassino incallito, che si ribellò: non voleva che il suo cranio fosse inviato al Professor Benedikt. Perché, nel giorno del Giudizio Universale, quando tutti risorgono, dove avrebbe dovuto cercare la sua testa staccata dal corpo? Credeva al Giudizio Universale, ma questo

non gli impediva d'essere un criminale incallito.

Quali furono le scoperte del professor Benedikt studiando i crani di criminali? Dietro il cervello abbiamo il cervelletto – ne ripareremo – e questo è ricoperto da una parte del cervello. Si presenta così (*vedi immagine*). Il cervelletto assomiglia a un alberello e il cervello lo ricopre, come un lobo.

Ora, il professor Benedikt scoprì che negli uomini che non avevano né ucciso, né rubato – tali persone esistono – questa parte del cervello scendeva molto in basso, mentre in coloro che erano colpevoli di omicidi o di altri crimini, non andava così in giù e non ricopriva la parte inferiore.



Ben inteso, un uomo nasce con un simile difetto. Ora, signori, degli uomini che nascono con un lobo di cervello troppo corto e che non ricopre bene il cervelletto ce ne sono molti! Si può rimediare con l'educazione. Qualcuno il cui lobo occipitale è troppo piccolo, non diventa necessariamente un assassino. Lo diventerà se non riceve un'educazione appropriata. Questo vi dimostrerà ancora una volta che è possibile venire in aiuto a un corpo difettoso per mezzo della psicologia. Certamente, è pazzesco dire, come diceva il professor Benedikt, peraltro arguto, che se uno è criminale, non lo è per colpa sua, ma perché quando era un embrione la sua posizione nel grembo materno non era regolare. È possibile che egli abbia avuto una buona educazione nel senso inteso oggi, ma in realtà, questa non era adatta alla sua morfologia. In questo caso, egli non può farci nulla. Ma la società, in quanto tale, può e deve stare attenta, affinché ciò sia corretto con l'educazione.

Vi dico tutto questo perché vi rendiate conto di quale grande importanza abbia in realtà l'organizzazione complessiva dell'essere umano.

Tornando al cane, è notevole constatare che il naso, in lui, benché semplice, è particolarmente ben sviluppato. Signori miei, cosa ci fa sentire in realtà? Come mai il cane fiuta? Se da qualche parte c'è una sostanza qualsiasi, per esempio del gesso, voi non lo sentirete. Lo sentirete solo a condizione di



bruciarlo affinché le sostanze che ne emanano evaporino e siano captate dal naso attraverso l'aria. Allo stesso modo non sentireste delle sostanze liquide, prima che siano evaporate. Solo i vapori sono percepiti dal nostro odorato. Possiamo perciò dire di conseguenza che la presenza d'aria è indispensabile e che le emanazioni delle materie devono mescolarsi all'aria. Sentiamo gli odori delle sostanze a partire dal momento in cui diventano esalazioni. Non sentiamo nient'altro. Possiamo, ben inteso, sentire l'odore di una mela o di un giglio! Ma non ha senso credere che sia proprio la mela o il giglio che sentiamo. Sentiamo le esalazioni che escono dal giglio e salgono fino nel nostro naso. Quando il profumo del giglio aleggia nell'aria sotto forma di esalazioni, il nostro nervo olfattivo può percepirlo.

Sono queste stesse esalazioni che fanno sí che il selvaggio senta il suo nemico. Potete dedurne che l'uomo si manifesti ben oltre la distanza delle sue braccia tese. Perché se fossimo dei selvaggi e che uno di noi andasse ad Arlesheim, saprebbe se qui c'è un suo nemico. Questo nemico rivelerebbe tutta la sua natura fino ad Arlesheim. Voi siete presenti da qui fino ad Arlesheim dall'odore che emana da voi. Per l'odore che emana da lui, l'uomo è percettibile su una vasta distanza. Dall'odore che emana, l'uomo copre una distanza molto piú grande rispetto a quella della vista.

Ora, il cane, possiede una facoltà del tutto curiosa, di cui l'uomo è sprovvisto e che conoscete molto bene; se avete un cane o ne vedete uno che conoscete bene e che vi conosce bene, questo cane, appena vi scorge, agita la coda. Per quale ragione, signori, agita la coda? Perché è contento. L'uomo non può agitare la coda per esprimere la sua gioia per la buona ragione che non ce l'ha piú. L'uomo è talmente regredito in questo campo, che non è piú capace di manifestare spontaneamente la sua gioia. In breve, il cane sente l'uomo e muove la coda. L'odore mette il suo corpo in uno stato di eccitazione che si esprime con il passaggio di una sensazione di gioia nei muscoli della sua coda, che scodinzola. L'uomo è arrivato a un punto in cui, essendo sprovvisto di un tale organo, non può piú manifestare la sua gioia in questa maniera.



Vediamo che l'uomo è certo piú civilizzato della razza canina, ma è privato della possibilità di far scendere il suo odorato nel suo midollo spinale; è quello infatti che accade nel cane. L'odore che penetra nel suo naso percorre il midollo spinale e causa un movimento nella sua coda. L'odore che penetra nel suo naso percorre dunque il midollo spinale. Siccome la coda forma precisamente l'estremità del midollo spinale, è là che si produce lo scodinzolamento. Una cosa che l'uomo è incapace di fare. Per quale ragione? Ve lo dirò.

Anche l'uomo è dotato di un midollo spinale, ma egli non è in grado di farvi andare il suo odorato. Vi faccio uno schizzo della parte laterale della testa umana. Il midollo spinale si prolunga cosí, scende in questa maniera. Nel cane, esso va dunque fino nella coda e questo gli permette di muoverla. Ma nell'uomo le cose non vanno cosí: egli inverte la forza del midollo spinale. L'uomo, al contrario dell'animale, ha la forza d'invertire molti processi. Gli animali camminano a quattro zampe, o se non è cosí, come nel caso delle scimmie, incontrano delle difficoltà perché hanno una morfologia fatta proprio per camminare su quattro zampe. Ma nel corso della sua vita, l'uomo si raddrizza. Anche lui, in un primo tempo, si sposta a quattro zampe, poi si raddrizza grazie alla forza che percorre il midollo spinale, ed è questa forza che spinge il cervello verso l'avanti come l'ho disegnato. Paragonandovi a lui, troverete forse curioso che il cane sia capace di muovere la coda e vi direte: perbacco, lui è capace di muovere la coda e io no!



Tutta la forza che è adoperata dal cane per scodinzolare, l'uomo la utilizza inviandola nel cervello. Nel cane, essa si dirige verso il basso e non verso l'alto. La forza che il cane possiede nella sua coda, noi la mandiamo fino al cervello. Capirete di cosa si tratta se vi rappresentate l'estremità del vostro midollo spinale nel posto dove si trova il coccige, che è composto da ossa atrofizzate, mentre nel cane

vi sono ossa ben sviluppate. In noi, questa parte è saldata e atrofizzata, non può più muoversi. Si presenta come la mostra lo schizzo ed è ricoperta dalla pelle. In breve, questa forza di scodinzolamento noi la invertiamo e, se non ci fosse la scatola cranica potremmo muovere questa parte del cervello percependo un gradevole odore. Se il nostro cranio non mantenesse a posto il nostro cervello, quando proviamo una gioia vedendo qualcuno potremmo muoverlo in avanti. Questo è molto curioso.

Vedete, questo è caratteristico dell'organizzazione umana, inverte quello che c'è negli animali. Quella energia per scodinzolare è certo sviluppata, ma è invertita. In realtà anche noi scodinzoliamo, e un buon numero di persone possono percepirlo negli altri grazie ad una estrema sensibilità. I consiglieri aulici [autorità militari austriache] che circondano i duchi, scodinzolano quando i duchi sono vicini, non è vero? Ora, non lo fanno come i cani, ma scodinzolano veramente, e certi uomini lo percepiscono. Si agitano psichicamente, e questo si manifesta come lo scodinzolamento nel cane. Vedete, se si è acquisita questa sensibilità, chiamata a volte chiaroveggenza, termine che dà spesso origine a dei malintesi, ma che designa solo una migliore visione delle cose di quella di cui dispongono gli altri uomini, ebbene signori, non si ha soltanto il sentimento che il consigliere aulico scodinzoli davanti al duca, ma in un certo senso lo si *vede*; non si agita di dietro (come il cane) ma davanti. Scodinzola veramente! La sostanza solida del vostro cervello è mantenuta dal cranio, ma quello che c'è al di fuori come fine materia, come calore, si mette ad oscillare quando il consigliere aulico si trova di fronte al duca. E si ha la sensazione di vedere come funziona quel tipo di oscillazione: come se uno per ossequio si piegasse in avanti. Possiamo dire che il corpo eterico, il corpo sottile freme in avanti, è proprio così. È la pura verità, è il corpo eterico che freme.

Nel cane e nell'elefante tutto contribuisce allo sviluppo del midollo spinale. Quello che resta atrofizzato nel cane o nell'elefante, si sviluppa sul davanti nell'uomo. Come si presenta tutto questo? Possiamo disegnare in giallo il nervo che va fino al cervello e che ho fatto precedentemente di colore rosso. Due cose s'incontrano nel cervello: da una parte quello che ha il ruolo di organo di scodinzolamento e dall'altra il nervo olfattivo, che esiste anche nell'uomo. Ora, il nervo olfattivo prende nel cane delle proporzioni enormi, dato che niente glielo impedisce, perché ciò che può farlo agisce nella direzione di far muovere la coda. Quanto all'uomo, egli inverte il processo. Tutta quella forza di scodinzolamento va incontro al nervo olfattivo. Quello che nell'uomo si presenta sotto forma di nervo olfattivo, deve la sua misura ridotta alla resistenza che gli viene incontro. L'uomo contiene dunque un organo che in primo luogo diminuisce l'odorato ma che in un certo senso lo rende umano. Ecco per così dire le forze trasformate dell'uomo.

Si può dire che il nervo olfattivo occupa un gran posto nel cervello anteriore del cane come dell'elefante, che il loro cervello contiene un nervo olfattivo gigante. Il nervo olfattivo dell'uomo è un po' atrofizzato, ma al contrario i nervi che vengono spinti dal basso verso l'alto sono conservati. È così che quello che nel cane è sotto l'influenza del nervo olfattivo, corrisponde nell'uomo alla parte più nobile del cervello. Ne consegue che in questa parte anteriore del cervello si trova il senso della compassione, della comprensione umana. Là si trova qualcosa di molto nobile. Quello che fa scodinzolare la coda del cane si è trasformato nell'uomo in qualcosa di molto elevato. L'uomo ha dunque un organo particolarmente nobile nella parte anteriore del cervello, proprio dove il naso tanto disprezzato contiene il nervo olfattivo.

Vi ho detto che noi non sentiamo con la stessa intensità dalla narice sinistra e da quella destra. Immaginate un po' che qualcuno che compia dei gesti per abitudine si metta a riflettere: cosa fa? L'avrete certamente già visto fare: metterà il suo dito o la sua mano in maniera che il suo indice si trovi esattamente sopra il setto nasale, e questo per la buona ragione che la sua facoltà di discernimento è localizzata nel suo corpo all'interno del cervello, dietro il naso.

Il cane deve al suo setto nasale la possibilità di seguire molto bene le tracce, ma anche di fare una distinzione molto sottile degli odori percepiti dalla narice sinistra rispetto alla destra. Ed è molto interessante notare che nella narice destra c'è la traccia di quello che cerca, mentre nella sinistra

c'è tutto quello che ha già cercato. Questo lo rende sempre più abile nella ricerca, come l'intelligenza degli uomini aumenta man a mano che essi registrano delle nozioni nella loro memoria. Il cane possiede in effetti una buona memoria per quanto riguarda gli odori. È quello che gli permette di essere un buon segugio.

Questo ci porta a considerare un altro aspetto della vita umana. Ecco cosa si può osservare: per quanto l'olfatto possa essere insignificante nell'uomo, questo non impedisce che, per esempio, le più belle melodie vennero in mente a Mozart dopo aver sentito il profumo di un fiore in un giardino. Ripensandoci, egli aveva concluso di aver già sentito il profumo di quel fiore in un luogo che gli era piaciuto molto. Mozart non sarebbe potuto arrivare al punto di affermare: ecco, un giorno sono andato in un magnifico giardino dove c'era un fiore il cui profumo mi è particolarmente piaciuto; quel profumo che adesso ho risentito mi fa quasi fremere. Mozart non avrebbe mai detto questo; ma gli è venuta in mente una bella melodia nel momento in cui ha nuovamente percepito il profumo di quel fiore. Vedete dunque come l'olfatto sia legato alla memoria.

Non sono state le percezioni, ma la forza che è venuta incontro al nervo olfattivo dell'uomo all'origine di quella melodia. Ecco dove si sviluppa la nostra facoltà di discernimento in quanto uomo. Colui il cui modo di pensare è particolarmente logico e che è capace di fare delle belle associazioni d'idee, deve suscitare in noi la seguente riflessione: egli ha sviluppato il suo cervello in direzione del nervo olfattivo, e si può dire che lo ha adattato alla funzione che quest'ultimo avrebbe invece compiuto in altro modo. Si oserebbe quasi dire che è particolarmente intelligente colui che ha superato in se stesso la natura canina.

Ora, se uno nascesse mezzo cane, così da avere un odorato particolarmente sviluppato, e se lo si facesse crescere in modo da essere in grado di distinguere altre cose oltre agli odori che percepisce il nervo olfattivo, diventerebbe un uomo particolarmente intelligente.

In conclusione, l'intelligenza, il discernimento provengono dal fatto che l'uomo padroneggia il suo senso dell'olfatto. L'elefante e il cane hanno la loro intelligenza nel naso, dunque relativamente al di fuori di loro stessi. L'uomo, quanto a lui, ha l'intelligenza in sé. Tutta la differenza sta qua. Così non ci si può limitare a constatare che gli uomini e gli animali hanno gli stessi organi. Certo, il cane come l'uomo ha un naso, ma dipende da come i loro nasi vengono impiegati. A tal proposito si vede appunto che nell'uomo lavora qualcosa che non lavora nel cane. Ecco quindi che se si conosce una cosa del genere, si comincia a considerare oltre al fisico lo spirituale. Perché né il naso, né l'appendice finale a forma di scopa del midollo spinale, che permette al cane di scodinzolare, che è ricoperta solo da pelle e composta solo da ossicini, manifestano un minimo impulso per incontrarsi. Questo desiderio o impulso viene unicamente dall'anima che il cane non ha allo stesso modo dell'uomo.

Ho potuto dunque fare una descrizione del naso e di tutto quello che ne fa parte in modo da scoprire il suo legame con il cervello e fare un collegamento con l'intelligenza umana. Scopriremo qualcosa di singolare paragonando adesso il senso olfattivo a un senso apparentemente vicino, ma totalmente differente: si tratta del senso del gusto. Ne è talmente vicino che, per esempio, nel mio paese natale la gente non dice mai "sentire"; la parola "sentire" non viene loro in mente. Quando sentono un odore loro dicono «questo ha un buono o un cattivo gusto»; nella regione dove sono nato nessuno parla di "sentire" (qualcuno obietterà che neppure qui si fa). Anche in Svizzera non si parla di "sentire" ma di avere un gusto, perché queste due espressioni sono talmente simili per la gente che non si fa alcuna distinzione fra le due.

Quando si esamina il senso gustativo ci si accorge che è molto singolare. Ripensiamo a quello che abbiamo detto a proposito del senso olfattivo. Se osservate la faringe – oggi posso solo sorvolare sull'argomento, lo dettaglierò più tardi – avete giù in fondo il velo palatino, la cavità orale davanti, i denti e le gengive; se esaminate quest'insieme notate qualcosa di molto singolare. Come il naso è percorso da un nervo che ho disegnato in rosso, tutta una serie di nervi vanno dal cervello



nella bocca. Ora questi nervi non vanno né nelle gengive, né nel cavo orale, ma nel velo palatino. Non vanno neppure sul davanti della lingua, ma solo in fondo. In breve, se guardate come sono ripartiti i nervi che appartengono al gusto, ne troverete pochi davanti, praticamente nessuno. La punta della lingua non è a dir il vero un organo del gusto, ma piuttosto del tatto. Solo la parte posteriore della lingua, come anche il velo palatino, sono sensibili al gusto. Se mettete il vostro dito in bocca, sentirete una parte molle in fondo e dura sul davanti. Questa consistenza molle è legata al gusto. Le vostre gengive sono totalmente insensibili al gusto.

È strano vedere nell'uomo che questi nervi sensibili al gusto sono in stretto rapporto con tutto quello che costituisce l'intestino. Perché, quello che è importante in un alimento, non è soltanto la sua composizione chimica, ma il suo buon gusto. Nel gusto, l'uomo dispone giustamente di un regolatore per la sua alimentazione. Faremmo dunque meglio a fare attenzione a cosa piace o non piace a un bambino piuttosto di studiare la composizione chimica. Se notiamo che un bambino rifiuta sempre la stessa cosa, scopriremo che ha qualcosa che funziona male nei suoi organi addominali. Ed è là che bisogna intervenire. Ma, signori, non trovate questo rapporto curioso? Guardate (*vedere lo schizzo precedente*), sullo schizzo ho disegnato il nervo olfattivo completamente sul davanti della testa, e disegno qui i nervi che vanno nella lingua e nel palato. Sull'altro schizzo, ho disegnato quello che nell'uomo corrisponde alla forza di scodinzolamento, anche se rudimentale, e che nel cane si trova nella parte inferiore del corpo. Se andiamo avanti nella nostra descrizione, arriviamo nell'uomo al ventre, agli intestini – ed è lo stesso per il cane – che corrispondono alle papille gustative. Ecco quello che possiamo effettivamente costatare: quando il cane comincia ad annusare una pista, muove la coda, cioè fa passare tutto quello che sente fino alla coda. Le estremità del cane sono il muso, davanti, e la coda, dietro. Tutto quello che nel cane è in rapporto con l'odorato percorre l'intero corpo. Quello che il cane mangia con piacere non percorre tutto il corpo, si ferma nell'intestino. Ecco quello che merita di essere notato.



Più qualcosa di interno è correlato ai nervi, meno lontano si trova a sua volta nel corpo. La prossima volta, questo ci permetterà di afferrare meglio il concetto che la morfologia umana dipende dal sistema nervoso. L'uomo deve la sua morfologia ai suoi nervi. Se ci domandiamo da dove viene la forma della coda del cane la risposta è: dal naso. Da dove viene la forma degli intestini? Dai nervi del suo muso. I nervi che sono a un'estremità danno la forma all'altra. È un dato che vi prego di prendere come base per altre considerazioni. Se diventate consci del fatto che lo scodinzolamento della coda del cane dipende dall'organizzazione del suo naso e che, quando per esempio i suoi intestini stanno bene, questo dipende dai nervi del suo muso, tutto questo vi sarà molto prezioso. Ce ne renderemo conto più avanti.

È dunque particolarmente interessante vedere a che punto i nervi sono in relazione con la morfologia. Per questa ragione vi ho detto recentemente che un cieco poteva servirsi dei suoi occhi perché i nervi ottici, che non permettono certo al cieco di vedere, contribuiscono tuttavia a formare il suo corpo. Il suo aspetto fisico proviene dai nervi della sua testa, in parte dai suoi nervi ottici, ma anche dai suoi altri nervi.

Se vogliamo esaminare le ragioni che fanno sì che l'uomo e il cane abbiano morfologie differenti, bisogna pensare al naso! (*L'oratore mette il dito sul naso*). Il naso è in gran parte responsabile della morfologia del cane. Nell'uomo questo è superato, e il suo naso ha perso un po' delle sue funzioni. Il naso ha una funzione determinante nel cane, ne è per così dire il padrone assoluto; nell'uomo la sua funzione è diminuita. Vedremo quello che, oltre al naso, interviene nella conformazione dell'uomo. In questo campo, l'importanza dell'occhio e dell'orecchio è molto più grande di quella del naso.

## SETTIMA CONFERENZA

Dornach, 20 dicembre 1922

Signori, oggi voglio finire di rispondere alla domanda dell'altro giorno. Vedete, la pelle dell'uomo può essere considerata un organo di per sé. La pelle è già in se stessa qualcosa di molto complesso e del tutto notevole. Se la studiamo andando dall'esterno all'interno, troviamo prima di tutto l'epidermide, il cosiddetto strato corneo. È trasparente solo in noi europei dalla pelle bianca, mentre quello dei neri, degli indonesiani e dei malesi è colorato, perché è impregnato di pigmenti.

La pelle, lo strato corneo dell'epidermide, è dunque trasparente in noi europei. È chiamato strato corneo perché in realtà è pressappoco fatta della stessa materia delle corna degli animali, come le nostre unghie oppure i nostri capelli; le unghie sono infatti prodotte dallo strato corneo della pelle. Questo strato corneo ricopre quello chiamato derma; quest'ultimo è costituito a sua volta da due strati, uno superiore (*vedi lo schizzo in rosso*) e uno inferiore (*schizzo in verde*). Gli uomini sono dunque rivestiti e avvolti in una triplice pelle: all'esterno lo strato corneo, in mezzo lo strato superiore del derma, all'interno lo strato inferiore del derma.

Adesso guardate, lo strato più profondo, quello disegnato in verde, ha per funzione di nutrire tutta la pelle. È quello che serve come deposito per le sostanze nutritive della pelle. Lo strato superiore del derma, che ho disegnato in rosso, è riempito di ogni sorta di cose, ma è soprattutto costituita da fibre muscolari. Quello che è però

particolarmente importante per noi, è che all'interno di questa pelle, si trova una moltitudine di piccoli bulbi, uno accanto all'altro, in modo che ce ne sono dappertutto. La nostra pelle ne contiene migliaia e migliaia e posso qualificarli come delle cipolline: la cipolla ha in effetti la particolarità di possedere delle bucce formate da diversi strati di pellicine sovrapposte: si trova prima di tutto lo strato esteriore, poi il secondo, il terzo ecc. un gran numero di strati. E questi piccoli corpuscoli portano nella pelle il nome di "Lamellari di Pacini", l'italiano che li ha scoperti. Essi sono giustamente ricoperti da queste pellicine e si presentano in tal modo che la pelle dei bulbi si trova all'esterno, mentre quella più fine è diretta verso l'interno della pelle, come ho disegnato su quest'altro schizzo.

Ora, pensate che questi minuscoli corpuscoli, che si possono distinguere solo al microscopio a causa della loro piccolissima taglia, sono avvolti da venti, sessanta pellicine! Immaginerete facilmente quanto piccoli siano.

L'uomo è dunque così fatto che è cosperso di piccolissimi bulbi su tutta la superficie del suo corpo; la concentrazione più forte è sulla punta della lingua e questo non solo nel serpente, ma anche nell'uomo. Non è questo un fatto bizzarro? Se ne trovano anche molti all'estremità delle dita, nel palmo della mano e anche in altri posti del corpo, ma come vi ho già detto è sulla punta della lingua che sono maggiormente concentrati. Se si paragona per esempio il numero di piccoli bulbi sulla punta della lingua con quello che si possiede sulla punta delle dita, questi ultimi sono circa sette volte meno numerosi di quelli sulla punta della lingua. Vedete, da ogni piccolo bulbo parte una fibra nervosa. Questa si fa prima di tutto strada per arrivare al midollo spinale, e da lì al cervello. Potete rappresentarvi la seguente cosa: dal cervello parte una quantità di fibre nervose in direzione di tutta la superficie del corpo nel suo insieme e anche sulla lingua. Questo è interessantissimo perché si può farsene una rappresentazione concreta e se ci si riesce, si ottiene un'immagine fedele alla realtà.



**Bulbi a "buccia di cipolla"**





Supponiamo di avere qui il suolo (*parte sinistra dello schizzo*), vi è piantato un vero bulbo; spunta dal suolo e in alto forma un fiore. Ebbene sí signori, un fenomeno simile lo troviamo nel corpo umano. Qua (*parte destra dello schizzo*) si trova il bulbo e lo stelo nei nervi (della lingua), qui è corto, ma gli altri nervi a volte sono molto lunghi; le fibre nervose che partono dai piedi e vanno al cervello attraverso il midollo spinale sono incredibilmente lunghe.

E ovunque abbiamo dei bulbi nella pelle, abbiamo dei fiori nel nostro cranio. Sotto ci sono le masse solide sopra gli strati di "humus" Potete dunque rappresentarvi la pelle dell'uomo come una specie di suolo, un terreno la cui composizione è certo curiosa ma tuttavia somigliante. Inoltre, nello strato corneo vi sono anche immagazzinate tante specie di cristalli. Essi corrisponderebbero nella terra ai corpi solidi posti sotto lo strato di humus. L'uomo presenta tuttavia una differenza, perché andando da fuori a dentro, il suo derma si situa sotto il suo strato corneo. È il derma che corrisponde al suolo. Ed è in questo suolo che spuntano tutti i bulbi che fioriscono nel cervello. Il loro stelo si prolunga fino nel cervello dove hanno il loro fiore.

Ebbene signori, osservare questo fenomeno diventa difficile in noi che siamo piuttosto anziani, eccezione fatta durante il sonno, ma è molto più facile nei bambini. Infatti, finché l'intelligenza del bambino non è risvegliata, vale a dire nei primissimi anni, nei suoi nervi c'è un'intensa attività dei suoi bulbi. E come il sole invia i suoi raggi sui fiori, nel caso dei bulbi la luce entra nel bambino, che non trasforma ancora la luce esterna in intelligenza, che la capta, ed è come se il sole nella testa si espandesse e tutti quei bulbi si schiudessero.

In effetti, nei nostri nervi si sviluppa in noi tutta una vita vegetale. Nei nostri nervi della pelle abbiamo infatti nascosto un intero regno vegetale. Tuttavia, il vigore di questa vegetazione diminuisce quando andiamo a scuola. È allora che mettiamo a disposizione del pensare le forze che i nervi producevano prima. Le liberiamo per metterle a disposizione del pensiero. Questo è molto interessante. Perché abitualmente si crede che siano i nervi a pensare. I nervi non pensano. Ci si può servire dei nervi per pensare solo spogliandoli in qualche modo della loro luce. L'anima umana spoglia i nervi della loro luce e quello che prende lo mette a disposizione del pensare. È così. Chiunque rifletta veramente riconoscerà pienamente l'azione autonoma dell'anima.

Ora, vedete, queste piante bulbose che abbiamo in noi le abbiamo in comune con la quasi totalità degli animali. Tutti gli animali, anche i meno evoluti, cioè quelli costituiti solo da una massa viscida, che hanno un abbozzo di forma, sono dotati della vista ecc., tutti questi animali posseggono dei simili nervi sensitivi che escono dalla superficie della pelle sotto forma di una specie di bulbo. Più eleviamo la nostra osservazione verso il genere umano, più constatiamo delle metamorfosi in alcuni di questi bulbi nervosi. I nostri nervi gustativi, per esempio, sono nervi dermici metamorfosati.

Sul davanti della lingua – ve l'ho già detto l'ultima volta – abbiamo dunque dei nervi sensori. Questa è la ragione per cui la punta della lingua è così sensibile. Eppure, è sul fondo della lingua che sentiamo i sapori, come anche sul palato, che sono dunque anche loro cosparsi da piccoli bulbi. Soltanto, essi si trovano all'interno di minuscole fossette. Ed è nell'interno di queste che sta il bulbo che si prolunga come nervo. Come bulbo, avanza nell'epidermide. Nella parte posteriore della lingua si forma dunque dapprima una di queste piccole fossette. Il bulbo entra allora in una di esse, sale in superficie in modo che le radici siano apparenti. Dove comincia la lingua si trova dunque una quantità considerevole di fossette, e in ognuna di esse un bulbo spunta dal basso verso l'alto. È questo che permette di avere il gusto.



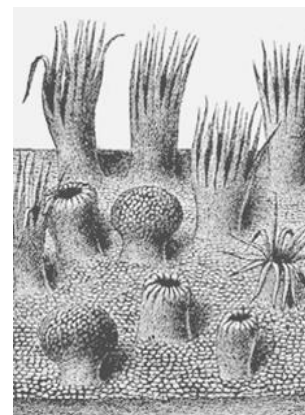
Grazie al tatto, vale a dire grazie a questi bulbi situati sulla superficie del nostro corpo, tutta la superficie è sensibile. Inutile ricordarvi che la memoria non ha un grande ruolo per queste sensazioni. È solo per mezzo del tatto che mi rendo conto che la mia sedia è dura, e questo avviene perché un numero determinato di bulbi, in costante modificazione, mi fa sentire che è dura. Ne sono capace, ma questa sensazione del tatto non sollecita poi tanto la mia memoria. Quella gustativa lo fa forse un po' di più, ma inconsciamente. I buongustai sanno sempre prima, e non soltanto al momento della degustazione, quello che è buono; per questo si procurano sempre le prelibatezze!

Ora, i bulbi che percorrono il midollo spinale arrivano dritti al cervello dove formano il loro fiore. Tuttavia, tutto quello che desideriamo gustare deve prima di tutto essere diluito dalla saliva. Non possiamo assolutamente sentire il gusto di qualcosa se prima non è trasformato in acqua. Questo ci fa allora domandare: cosa gustiamo in realtà? Se noi stessi non avessimo dell'acqua in noi, non potremmo gustare nulla. Non è la nostra parte solida, l'uomo fisico, che percepisce il gusto. Ecco come si svolge: l'acqua circola prima attorno ai bulbi della lingua che si trovano qui; quest'acqua interiore di cui l'uomo è composto in gran parte, si mescola con quella che è nel cibo e possiamo dire: la nostra personale acqua si mescola con l'acqua esterna. Come vi ho già detto, noi siamo composti dal 90% di acqua, non è l'uomo solido che gusta. L'acqua è resa particolarmente fluida intorno alle papille gustative. Come un geysir, essa sgorga come una sorgente sotterranea sulla punta della nostra lingua.

Se io sputo l'acqua che è la saliva, questa non mi appartiene più, si è separata da me, ma per tutto il tempo che essa resta all'interno delle fossette della mia lingua, essa mi appartiene, appartiene all'uomo che sono, proprio come i miei muscoli. Non sono composto solo da muscoli solidi, ma ugualmente dall'acqua. Ed è quest'acqua che sente il gusto, perché essa si mescola con quanto assorbiamo dall'esterno sotto forma di acqua.

Cosa succede quando si succhia una caramella? Quando si succhia qualcosa di dolce, si fa salire l'acqua fino alle fossette della lingua (le papille gustative) e lo zucchero sciolto si mescola ad essa. La parte liquida dell'uomo si lascia impregnare da questo zucchero e lui sente una gradevole sensazione nel momento in cui lo zucchero, sciolto completamente nelle fossette, si propaga nel suo proprio liquido. Dunque vedete che noi uomini non possiamo fare altro che sentire il gusto. Perché la nostra attività si ferma là? Se avessimo delle pinne e fossimo dei pesci – un'esistenza che sarebbe anche interessante – ogni volta che sentissimo un gusto, questo attraverserebbe anche le pinne. Ma sarebbe indispensabile nuotare nell'acqua per poter avere sempre delle sostanze, anche le più fini, ben disciolte nell'acqua. Perché il pesce sente il gusto di tutte le fini sostanze che contiene l'acqua, ed è secondo questo gusto che esso si orienta: il gusto passa immediatamente nelle pinne e le stimola. Di conseguenza, quando da un posto qualsiasi gli arriva qualcosa di gradevole e lo sente, le sue pinne si muovono immediatamente in quella direzione.

Gli uomini sono incapaci di fare quello che fanno i pesci. Siamo sprovvisti di pinne, che in noi sono completamente atrofizzate. Perciò non possiamo ingaggiare il nostro gusto a profitto del movimento. Per questa ragione lo interiorizziamo. I pesci sono dotati di uno sviluppato senso gustativo, ma non possiedono quello interiorizzato. Gli uomini, interiorizzando il gusto, lo vivono, mentre i pesci, che in fin dei conti vivono nell'acqua, assaporano il gusto con essa. Per questo i pesci vanno al largo per deporre le uova e la gente trova questo sorprendente. Vanno perfino nell'Oceano Atlantico, in posti del globo totalmente differenti. Più tardi, i giovani pesci ritornano nei fiumi europei. Qual è la ragione di tutto questo? Ebbene, i fiumi europei nei quali nuotano sono di acqua dolce. Le uova non possono svilupparsi in acqua dolce. Ai pesci piace un po' di sale quando si avvicinano alla foce dei fiumi, e allora vanno nel mare. E quando dall'altra parte della Terra i raggi del sole hanno un'inclinazione differente, essi la sentono e si orientano seguendo il loro gusto verso l'altra metà della Terra.



**Papille gustative**

Ed è solo piú tardi che i pesciolini, grazie al loro gusto, ritornano là dove avevano vissuto i vecchi. In definitiva, si orientano principalmente con il loro gusto. Ecco un fenomeno molto interessante: l'acqua della Terra che scorre nei corsi d'acqua e finisce in mare è piena di sapori. Il modo in cui i pesci vi nuotano dentro è quasi sempre lo stesso, ed è il gusto che lo provoca e che dà loro anche la direzione da prendere. Ovviamente, quando il sole brilla sopra una qualsiasi distesa d'acqua, tutto quello che l'acqua contiene viene completamente sciolto dal suo calore. Il suo gusto subisce allora delle modificazioni. Per questo vediamo i pesci guizzare. Tale è la potenza del sapore!

Ebbene signori, queste cose sono veramente notevoli. Anche noi dovremmo nuotare se ci potessimo dirigere con il nostro gusto. Quando assaporo dello zucchero, qualcosa in me, in altre parole l'Uomo-Acqua, tende a nuotare in direzione dello zucchero. Il desiderio di nuotare è presente. In fondo, l'uomo ha costantemente il desiderio di nuotare in base al suo gusto. Solo la sua parte solida glielo impedisce. E da questo fatto – di voler nuotare e non poterlo fare – abbiamo sempre un pesce in noi che vuol nuotare e non può; per il fatto di non poter nuotare, ricordiamo quello che è il contenuto spirituale del gusto. Perché, quando assaporiamo, siamo nel nostro corpo eterico. Ora, il corpo eterico è mantenuto dall'acqua che il nostro corpo contiene, e questa è anch'essa trattenuta. Ed è la cosa piú naturale dire che l'uomo possiede un corpo eterico che non è fatto per camminare sulla Terra, ma per nuotare, e che in fin di conti è un pesce. Solo che l'uomo si raddrizza, e cosí diventa qualcosa d'altro. Ma l'uomo ha questo corpo eterico in lui e che, in realtà, è unicamente nella sua parte liquida. Ed è per questo che l'uomo ha costantemente il desiderio di nuotare, di nuotare in quest'acqua fine che si trova anche nell'aria. Abbiamo costantemente il desiderio di nuotarvi dentro. Ma trasformiamo questo desiderio di nuotare in una esperienza interiore.

Vedete, solo tali fatti permettono di afferrare cos'è l'uomo. Non li troverete mai in opere scientifiche contemporanee, perché gli uomini osservano solo le spoglie dell'essere umano e non l'essere vivente. Ben inteso, se siamo in presenza di un cadavere, questo non ha il desiderio di nuotare. Ma non partecipa nemmeno piú alla vita. Se partecipiamo alla vita è perché rappresentiamo la somma di quanto esiste nel mondo. Siamo dei pesci, e la nebbia, il vapore acqueo che c'è, è proprio come noi. Abbiamo costantemente il desiderio di nuotarvi dentro, e poiché non possiamo farlo, questo ci fa interiorizzare tutto e sentiamo il gusto. I pesci sono in fondo esseri molto freddi. Potrebbero gustare meravigliosamente bene tutto quello che è sciolto nell'acqua. Non lo fanno perché muovono immediatamente le loro pinne. Se si levassero loro le pinne, i pesci diventerebbero animali superiori e comincerebbero a gustare.

Avete poi dei bulbi, dei bulbi nervosi che hanno subito un'altra metamorfosi; si tratta di quelli di cui vi ho parlato l'ultima volta, sabato. Essi sono nella mucosa nasale. Però non si trovano in una fossetta da cui sgorga sempre dell'acqua, ma arrivano fino in superficie. Per questa

ragione non possono percepire quanto arriva loro, vale a dire che noi dobbiamo prima far arrivare ai bulbi nervosi del nostro naso l'odore della rosa; poi la sentiamo. Cosí, una particella del nostro corpo è destinata a formare particolarmente questi bulbi ripartiti sull'insieme della nostra pelle, per farci percepire quello che si trova nell'aria. Ora, signori, se prendete uno di questi bulbi che sono nel naso dell'uomo, vedrete che esso è sfiorato dall'aria che gli si avvicina. A questo si aggiunge il fiato che viene dall'interno. L'aria che respiriamo passa continuamente attraverso il nostro naso. È in quest'aria che vive l'Uomo-Aria. Come

**Bulbo olfattivo** vi ho detto una volta, siamo costituiti da acqua e anche da aria. Ma non abbiamo l'aria solo per divertirci. Come ho in me dell'acqua, ho in me un fiato che non è solido. E come quando stendo la mano sento che si tratta di qualcosa di solido, allungo fino nel mio naso quello che ho nel mio organismo-aria. E questa è una mano d'aria. Ecco allora che percepisco il profumo della rosa o di un garofano.

Devo dire che non sono costituito solo di materia solida, perché questa rappresenta solo circa il dieci per cento dell'uomo. Sono una colonna d'acqua e contemporaneamente un Uomo-Aria. Finché





l'aria è in noi, siamo noi stessi quest'aria. Essa vive in noi. E noi allunghiamo queste mani aeree attraverso il nostro naso, incontro al profumo di una rosa o di un garofano, naturalmente anche del letame. Afferriamo questi odori non con la mano, ma grazie ai bulbi che attirano la respirazione dall'interno in modo che essa possa percepire il profumo della rosa.

Si trova questo fenomeno anche nel cane, come vi ho già detto: appena il naso percepisce un odore, la coda si muove. Come le pinne del pesce si mettono in movimento, nel cane è la coda che si muove. Ma cosa vorrebbe in realtà fare la coda che può solo muoversi? Non può che muoversi, vero? Ma cosa vorrebbe fare? Vedete signori, bisogna dire che il cane si comporterebbe diversamente; influenzato dal suo odorato, se fosse un uccello, il cane volerebbe. Ma il cane è sprovvisto di ali, si serve dunque di un altro organo, che gli permette solo di scodinzolare. Non gli basta, ma è lo stesso tipo di energia. Succede lo stesso all'uomo. Visto che il nostro odorato è sempre in attività – e non lo notiamo nemmeno – abbiamo sempre il desiderio di volare. Abbiamo costantemente il desiderio di volare come quello di nuotare.

Pensate solo alle rondini che passano l'estate da noi. Apprezzano il profumo che emanano i fiori a quell'epoca. Sentono questo piacere nei loro organi olfattivi, ed è questo che le fa restare in un dato posto. Ma se potessimo comprenderle, quando si avvicina l'autunno, le rondini direbbero: comincia ad esserci cattivo odore! Le rondini hanno un olfatto estremamente sviluppato. E come vi ho detto l'altro giorno che gli uomini erano percettibili fino ad Arlesheim, così l'odore del Sud è percettibile dalle rondini all'avvicinarsi dell'autunno; si espande fino al Nord. Nel Sud c'è un buon odore mentre lassù comincia a sentirsi il letame! Le rondini decidono dunque di volare là dove c'è un buon odore che le attira, e che sale dal Sud. Signori, si potrebbe riempire una biblioteca con tutto quello che è stato scritto sui voli degli uccelli. Ma la verità è che gli uccelli si orientano secondo una ripartizione molto sottile degli odori nello strato dell'atmosfera della nostra Terra, anche nelle migrazioni autunnali e primaverili. Le rondini sono condotte a Sud dai loro organi olfattivi e poi nuovamente verso il Nord. Quando la primavera arriva da noi, al sud le rondini cominciano a sentire odore di letame. I delicati odori primaverili arrivano verso loro nel Sud e fanno loro prendere il volo verso il Nord. In realtà è così: la Terra è un essere vivente e tutte le creature ne fanno parte.

Vedete, il nostro corpo è fatto in modo tale che il sangue fluisce e rifluisce nella testa. Sulla Terra le cose sono fatte in modo che certi uccelli, quelli migratori, prendono il volo verso l'Equatore e poi ritornano. L'aria che respiriamo porta il sangue fino alla testa. Siamo interamente impregnati di odori per quanto riguarda l'Uomo-Aria. Per esempio, quando qualcuno attraversa un campo dove è stato appena sparso del letame, ci va con il suo Uomo-Aria; perché né la parte solida, né quella liquida dell'uomo si accorgono del letame. Ma l'Uomo-Aria lo nota, e capirete da quanto vi ho già detto che in lui allora sorge comprensibilmente il desiderio di fuggire volando via. All'uomo piacerebbe infatti poter sempre volar via in aria quando un odore di letame emana da un campo. Non può farlo, perché è sprovvisto di ali. Per questo egli interiorizza quanto non riesce a fuggire. Lo interiorizza. Lo fa diventare psichico. Conseguenza ne è che l'Uomo-Aria è riempito di un odore di letame, dal gas simile ad una foschia dell'evaporazione del letame. Diventa letame lui stesso e allora si dice: questo mi disgusta. Mentalmente, questo è il disgusto.

Proprio come quest'essere più sottile che si trova nell'Uomo-Acqua vive nell'uomo liquido e gli permette di percepire il gusto, nell'Uomo-Aria vive un essere sottile che nasce ad ogni istante, che nasce e muore diciotto volte al minuto con l'aria che rinnoviamo continuamente con la nostra inspirazione e la nostra espirazione. Ma visto da un altro lato, l'essere umano può raggiungere un'età avanzata: prima di morire, l'Uomo-Materia ha degli anni davanti a sé. Ma non è lo stesso per l'Uomo-Aria: quest'ultimo con l'inspirazione nasce diciotto volte al minuto e con l'espirazione muore a sua volta diciotto volte al minuto. Nascere e morire sono permanenti. Succede proprio così. E per dare un nome a quanto si sprigiona da questo processo, lo chiameremo corpo astrale, quello che ci permette di parlare. Si tratta tuttavia di una realtà. E come vi ho detto l'ultima volta che

quello che è in basso dovrebbe effettivamente essere spinto verso l'alto, è il nostro corpo astrale che accoglie l'olfatto che sale e ci spinge a pensare. Nessun uomo può capire giustamente cos'è il cervello che cresce verso il naso grazie al corpo astrale, se non si fa un approccio della cosa come ho fatto. Quello che abbiamo osservato deriva da uno studio approfondito dei nostri sensi.

Gli uomini hanno costantemente il desiderio di volare a causa del loro odorato. Ma non possiamo farlo perché disponiamo al massimo di scapole dure. Invece l'uccello è capace di volare. Perché ne è capace? Signori, l'uccello possiede qualcosa del tutto singolare che gli permette di volare: l'uccello ha le ossa cave. Le sue ossa contengono dell'aria. E l'aria che è captata dal suo organo olfattivo entra in contatto con quella contenuta nelle sue ossa. L'uccello è in primo luogo un Essere-Aria. L'uccello è fatto principalmente di aria. Il resto vi è collegato. Guardate un uccello con molte piume e noterete che la cosa più importante in lui, e lo si constata anche nello struzzo, è che anche le piume più morbide contengono un po' di aria e che quest'aria, di cui è costituito lui stesso, è sempre in contatto con quella esterna. È vero che lo struzzo cammina, perché è troppo pesante, ma gli altri uccelli sono capaci di volare.

Gli uomini dispongono solo di scapole sulla schiena che non sono adatte a volare. Certo ci piacerebbe servircene per volare, ma non possiamo, e allora respingiamo tutto il midollo spinale nel nostro cervello e cominciamo a pensare. In effetti, gli uccelli non pensano. Basta osservarli bene per vedere che in loro tutto è fatto per volare. Tutto questo sembra molto intelligente, ma è l'aria che ne è l'origine. Gli uccelli non pensano. Noi pensiamo perché non possiamo volare. I nostri pensieri sono in fondo delle metamorfosi delle forze per volare. È interessante constatare che nell'uomo il gusto si metamorfosa in sentimento. Quando dico che mi sento bene, in fondo mi piacerebbe nuotare. Ma non posso farlo e questo desiderio si trasforma in un sentimento interiore di benessere. Quando dico "questo mi disgusta", ho in fondo il desiderio di prendere il volo. Ma non posso e questo si trasforma allora in pensieri come "è ripugnante" o "quest'odore di letame è disgustoso". È così che tutti i miei pensieri non sono altro che odori trasformati. Se l'uomo è un così perfetto pensatore, è perché tutto quello che il cane sperimenta con il naso, egli lo vede nel suo cervello con quello che sta immaginando. Noi, in quanto esseri umani, dobbiamo molto al nostro naso. Vedete, quando gli uomini sono sprovvisti d'odorato, quando le mucose nasali sono atrofizzate – questo succede a certi – manca loro in effetti una certa capacità d'invenzione. Possono pensare solo attraverso quello che hanno ereditato dai loro genitori. È sempre bene ereditare qualcosa, d'altronde non potremmo assolutamente vivere se non avessimo sviluppato i nostri sensi. Anche il cieco dalla nascita ha ereditato quello che contiene l'occhio e questo perché egli non è soltanto solido, ma anche liquido e aria.

Abbiamo visto adesso quanto questo possa essere notevole: percepiamo il solido grazie ai bulbi sensitivi che coprono la nostra pelle; percepiamo il liquido, l'elemento acqua, grazie al nostro senso del gusto. Percepiamo quanto si presenta sotto forma di aria, di gas, grazie ai bulbi che arrivano nella nostra mucosa del naso. Ma c'è ancora dell'altro che percepiamo intorno a noi, ma in maniera più vaga: il caldo e il freddo. Possiamo dunque dire che l'uomo è composto da una parte solida, una liquida, una d'aria ma anche una di calore. Siamo in effetti più caldi del mondo circostante.

Ma, vedete, la scienza non sa veramente bene che è l'Uomo-Acqua che percepisce il gusto, l'Uomo-Aria che percepisce gli odori. La scienza parla sempre così: i nervi del gusto penetrano nelle papille ed è come se fosse il nervo a percepire il gusto o l'odore. È assurdo. È l'acqua che c'è nell'Uomo-Acqua che percepisce il gusto nella bocca e l'aria contenuta dall'Uomo-Aria che sente l'odore nel naso. E quando sentiamo freddo o caldo lo facciamo grazie alla nostra parte di calore che ci costituisce. Il nostro calore interiore percepisce direttamente il calore esterno. E la differenza fra il senso del calore e gli altri sensi sta nel fatto che il calore stesso è prodotto da tutti gli altri organi. Gli uomini hanno dunque una particella del mondo-calore in loro e questo percepisce l'altro mondo intorno a lui. Certo, quando tocchiamo qualcosa di freddo o di caldo lo sentiamo tale con la parte del corpo che lo tocca. Ma in inverno, quando fa freddo, percepiamo con tutto il nostro essere il freddo che ci circonda, siamo noi stessi un organo sensitivo e succede lo stesso con il caldo in estate.

Vediamo dunque quanto la scienza si sbaglia in questo campo. Se vi capita in mano un libro scientifico vedrete che rappresenta l'uomo come una statua. Si riproducono le ossa, i muscoli e i nervi. Questo è del tutto assurdo. Quello rappresenta al massimo solo la decima parte dell'uomo. Il resto è composto dal novanta per cento d'acqua, senza dimenticare l'aria e il calore. Quei disegni della scienza materialista dovrebbero contenere un secondo uomo, l'Uomo-Acqua, e anche un terzo, l'Uomo-Aria, e infine un quarto, l'Uomo-Calore. Non si può comprendere l'uomo diversamente.

È solo perché siamo una particella del calore del mondo, più caldi del nostro ambiente, che ci sentiamo indipendenti nel mondo. Se fossimo freddi come un pesce o una tartaruga, non avremmo un "Io", non diremmo "Io". E non potremmo neppure pensare se non avessimo trasformato in noi il nostro odorato, cioè se non avessimo un corpo astrale non avremmo nessun "Io" e non avremmo in noi alcuna particella di calore.

Adesso potete obiettare: ma anche gli animali superiori hanno il loro proprio calore! Ebbene signori, anche gli animali superiori sono portatori di calore. Perché effettivamente vogliono diventare un Io, ma non possono. Come noi non possiamo né nuotare né volare, agli animali superiori piacerebbe acquistare un Io, ma non possono. La loro conformazione non lo permette. In loro si indovina che piacerebbe loro acquistare un "Io" e che non possono farlo. Per questo la loro morfologia è così differente.

Gli uomini, quanto a loro, sono ben composti da quattro parti: l'uomo solido, vale a dire l'uomo fisico, materiale; l'Uomo-Acqua che porta in sé il corpo eterico o corpo vitale, il corpo più sottile; l'Uomo-Aria, che porta in sé il corpo astrale, che muore e si rinnova costantemente sul piano fisico, ma che nella sua qualità ci accompagna tutta la vita; e infine l'Uomo-Io, che porta in sé una particella di calore.

Il senso del calore è molto sottile ed è ripartito nell'intero corpo dell'uomo. Per la scienza c'è qualcosa di strano. Esaminando l'uomo dal punto di vista fisico-materiale, si trovano solo i bulbi sensitivi che vi ho descritto. La gente dice allora: quando prendo questa scatola, sono i miei bulbi sensitivi che mi fanno sentire quello che essa ha di solido. Ora, se questa scatola è molto fredda è grazie ad uno di questi bulbi sensitivi che devo sentire il freddo. Si mettono allora a cercare questi bulbi di calore come quelli del tatto, ma non li trovano. Costantemente qualcuno esamina un pezzetto di pelle. Avendo alcuni bulbi un aspetto un po' differente, ne deducono che hanno un'altra funzione. Questo è assurdo. Non esistono bulbi di calore, per la buona ragione che l'uomo percepisce il calore nella sua totalità. I nostri bulbi sono unicamente fatti per il solido, il liquido, vale a dire per il senso del gusto e, per quanto si presenta sotto forma di aria, cioè il senso dell'olfatto. Là dove comincia il senso del calore, noi siamo creature straordinariamente intelligenti, siamo un pezzetto di calore che percepisce il calore esterno. Quando siamo circondati da questo calore e che possiamo dire "Io" a noi stessi, ci sentiamo bene; ma quando siamo circondati dal freddo e ci congeliamo, il freddo esterno ci toglie il nostro pezzetto di calore. Il nostro "Io" vuole andarsene. L'ansia che c'è in noi ci rende consapevoli di questo pezzetto di freddo. Chi ha freddo è in fondo sempre inquieto per il suo Io, ed ha ragione di esserlo, perché l'Io lo spinge fuori di sé più velocemente di quanto dovrebbe.

Queste sono cose importanti che gradualmente ci condurranno sempre più avanti nelle considerazioni fisiche e nelle considerazioni non fisiche, non materiali. E questo è il solo modo con cui possiamo capire le persone.

Adesso che abbiamo incominciato, potremo continuare a fare in proposito delle considerazioni interessanti. Continueremo così la prossima volta.

## OTTAVA CONFERENZA

**Dornach, 23 dicembre 1922**

Signori, come vi ho detto l'ultima volta, restano ancora alcune considerazioni da fare e le farò volentieri oggi. I sensi che l'uomo possiede sono importanti per lui, perché gli permettono di conoscere il mondo. Abbiamo già preso in considerazione gli occhi e le orecchie; abbiamo esaminato il tatto, che si estende su tutto l'uomo, l'olfatto e il gusto. Tutti questi sensi sono importanti per l'uomo perché gli permettono di conoscere il suo ambiente e, come vi ho detto, di dare forma al suo corpo. Ma non sono i sensi che gli permettono di vivere, bensì il suo sistema respiratorio. Perciò, quando vi chiedete perché siete delle creature erette, perché il naso si trova in mezzo alla faccia e così via, dovete rispondervi: perché i miei sensi sono così e colà. Ma se vi domandate perché vivete, dovete cercare la risposta dalla parte della vostra respirazione, perché essa è inseparabile dalla vita. Il modo di respirare degli uomini è lo stesso dei grandi mammiferi; ma esiste un grande numero di animali che respirano diversamente. Per esempio i pesci, che vivono nell'acqua e che sono capaci di fare quello di cui vi ho parlato l'altra volta, e che l'uomo non può fare perché gli organi necessari sono in lui atrofizzati: i pesci respirano nell'acqua perché sanno nuotare e ci vivono. Possono perciò respirare nell'acqua.

Occupiamoci adesso dell'uomo e della sua respirazione. Vi ho già dato una descrizione di queste cose da un altro punto di vista; oggi le considereremo in modo che ne tiriate gran profitto. Per prima cosa, la respirazione è un processo d'inspirazione. Inspirando preleviamo dell'aria che ci circonda e più precisamente quello che è indispensabile alla nostra vita: l'ossigeno. L'ossigeno si diffonde poi nell'insieme del nostro corpo ed è in tutto il nostro corpo che si trovano, o dovrei piuttosto dire nuotano, volano, delle piccole particelle di carbonio.

Vedete, il carbonio che abbiamo in noi, lo trovate ugualmente in natura, dove si presenta sotto forme differenti. Come sapete, il carbonio si trova prima di tutto nel carbone. Ma lo si trova anche in ogni pianta, che è costituita da carbonio unito ad acqua, ma il cui componente principale è il carbonio. Quando avete una matita che contiene della grafite, scrivete con del carbonio. E per finire, il diamante, pietra così preziosa, è anch'esso del carbonio. Il diamante è un carbonio diafano, mentre il carbone è un carbonio opaco. È curioso trovare in natura due cose che contengono la stessa sostanza di cui una, il carbone, ha un aspetto senza interesse e privo di bellezza, mentre l'altra, il diamante, rappresenta qualcosa di particolarmente prezioso, specie quando ha la taglia di quello che si trova nella corona d'Inghilterra; si tratta della stessa cosa, ma sotto un'altra forma. Dunque, in noi abbiamo le più diverse forme di carbonio.

Inspiriamo quindi l'ossigeno. Esso si spande in tutte le parti del nostro corpo e si combina con il carbonio dando origine a un gas, l'anidride carbonica, combinazione d'ossigeno e di carbonio. Espiriamo in seguito questo gas. Così che, per attivare il nostro corpo nel mondo esterno, la nostra vita consiste davvero nell'inspirare ossigeno ed espirare anidride carbonica.

Questo può portarci a immaginare la seguente cosa: se noi inspirassimo solo dell'ossigeno puro, avremmo bisogno di una quantità illimitata di carbonio, e l'anidride carbonica resterebbe in noi.

Sì, dovrebbe essere così, saremmo costantemente gonfiati con l'inalazione e diventeremmo enormi come la Terra stessa. Potremmo così solo inspirare, avere un unico cavo gigante per una inspirazione continua. In realtà, non abbiamo tanto carbonio. Esso deve essere rinnovato costantemente. Abbiamo bisogno di espirare e ricostituire del carbonio. Non potremmo vivere se non espirassimo. E questa anidride carbonica che fabbrichiamo è la morte.

Possiamo dire che l'ossigeno rappresenta per noi la vita, mentre l'anidride carbonica rappresenta la morte. Per esempio, se riempiste questa stanza di anidride carbonica e poi entraste, morireste. Siamo sempre nell'alternativa tra l'aria di vita che inspiriamo e quella di morte che espiriamo. I processi di vita e di morte sono costantemente presenti in noi. È interessante ora vedere come questi

processi di vita e di morte penetrino nell'uomo. Affinché lo comprendiate, attirerò la vostra attenzione sul fatto che la natura alberga ovunque dei minuscoli esseri viventi, ne avete già sentito parlare: sono i batteri. Appena vi muovete, siete circondati da innumerevoli creaturine viventi che volano ovunque.

Prelevate un muscolo qualsiasi da un animale ed esaminatelo: ci vive un numero incalcolabile di esserini viventi. Ebbene, questi esserini di cui vi ho già parlato hanno la proprietà di moltiplicarsi in maniera considerevole. Di questi microrganismi, soprattutto dei più minuscoli, ne basta uno solo perché ne sorgano milioni: aumentano considerevolmente. Su questo si basano le cosiddette malattie infettive. Non che la malattia sia causata da queste piccolissime creature, ma quando c'è qualcosa di ammalato in noi, questi microrganismi si sentono a loro agio. I microrganismi si sentono bene in un organo indebolito, come una pianta nel letame. Se la prendono comoda, ci stanno bene. Colui che afferma che le malattie provengono da questi microrganismi e dice, per esempio, che l'influenza viene dal batterio dell'influenza ecc., è senza dubbio altrettanto intelligente di chi dicesse che sono le rane che gracidano a far piovere. Beninteso, quando arriva la pioggia le rane si mettono a gracidare perché la sentono, perché sono nell'acqua e l'acqua è stimolata a causa della pioggia. Ma le rane non fanno piovere. E i batteri non fanno venire l'influenza, ma si trovano là, dove c'è l'influenza, come le rane che, come per mistero, escono quando arriva la pioggia.

Comunque, non si può dire che l'esame dei batteri non serva a niente. Serve per sapere che l'uomo è esposto alla malattia, come si sa che le rane gracidano quando piove. Non si può buttar via l'acqua sporca del bagno con il bambino dentro, e dire cioè che è inutile esaminare i batteri. Ma d'altra parte bisogna sapere che i batteri non sono causa di malattia. Del resto non si spiegheranno mai bene le cose contentandosi di dire: esiste il batterio dell'influenza, il batterio del colera ecc. Questa spiegazione è una soluzione facile per le persone che non vogliono esaminare le reali cause della malattia.

Dunque, se prendete tali batteri, questi microrganismi, e li togliete dal luogo dove si trovano, essi non possono più vivere. Per esempio, non è possibile estrarre un batterio del colera dall'intestino umano e farlo vivere da qualche altra parte in condizioni qualsiasi. Non potete. Esso può vivere solo nell'intestino umano o in quello di una cavia ecc. Per vivere, questi microrganismi hanno bisogno di un certo ambiente. Quale ne è la ragione? In effetti è importantissimo che questi microrganismi vivano in un ambiente determinato. Vedete, per esempio, nell'esatto momento in cui il batterio del colera soggiorna nell'intestino umano, diciamo che la forza di gravità ha su di lui un'influenza minore di quando si trova all'esterno; la gravità della Terra distrugge infatti il batterio del colera appena esso è fuori dal suo elemento.

Ora, anche l'uomo è uno di questi minuscoli e innumerevoli esseri viventi quando incomincia a vivere. In quanto ovulo, in quanto germe, l'essere umano è effettivamente un esserino vivente minuscolo.

E adesso signori arriviamo a un capitolo molto importante. Prendiamo il batterio del colera e paragoniamolo all'essere umano. Questo batterio del colera ha dunque bisogno dell'intestino umano per vivere. Tutti questi batteri devono vivere là dove sono al riparo dalla Terra.

Cosa significa dunque essere protetti dalla Terra? Significa che su loro agisce qualcosa d'altro. È la Luna che agisce su tutti questi esseri viventi, anche se può apparire strano attribuire tali effetti alla luce della Luna, che varia continuamente. Pertanto, questi esseri viventi devono essere protetti per potersi dedicare al cosmo, all'universo, e particolarmente all'influenza lunare.

Durante il primissimo stadio, anche il germe umano sottostà all'influenza lunare. Le è sottoposto anche prima della fecondazione dal seme maschile. Se volete, si può paragonare il tipo di vita del germe umano nel ventre della donna al tipo di vita del batterio del colera all'interno dell'intestino; in un primo tempo il germe è protetto. Ma l'organismo della donna è costituito in modo che la protezione del germe esiste solo durante il primo stadio. Nell'istante in cui esso progredisce troppo nel corpo, non è più protetto: allora è la Terra che agisce su di lui. Questo è un fatto molto interessante. Le donne hanno l'ovulazione ogni quattro settimane. In un primo tempo e durante un tempo molto

corto, il germe è sottoposto all'influenza lunare; allora è protetto. L'organismo femminile è così fatto, che espelle questo germe durante il ciclo mestruale. In quel momento il germe entra sotto l'influenza della Terra, e questo lo distrugge.

L'organismo umano è così meravigliosamente fatto che si contrappone ai germi, a quelli del colera per esempio. Questi restano nell'intestino. Stanno attenti a non allontanarsi. Quando sono abbandonati a loro stessi, restano là dove possono essere protetti dall'influenza della Terra. Anche il germe umano comincia con l'essere al riparo dell'influenza della Terra nel grembo della donna, ma dopo deve penetrare nella sua circolazione sanguigna e uscendo all'esterno si trova sotto l'influenza della gravità. È annientato ogni volta che interviene il ciclo mestruale della donna, che a sua volta è in relazione con il ciclo lunare. Si può ben vedere come questo principio sia in rapporto con il ciclo lunare. Ogni volta che il ciclo ritorna, un germe umano è annientato. Ma non è ancora un vero germe umano, per questo occorre sia preservato prima di essere annientato, e questo avviene con la fecondazione.

Cosa succede dunque con l'inseminazione? Il germe, che altrimenti sarebbe distrutto se fosse semplicemente abbandonato all'influenza della Terra, con la fecondazione è avvolto da una sostanza molto sottile di natura eterica, che lo mette al riparo dalla Terra, può così maturare nel corpo materno; capite dunque che la fecondazione ha per scopo di proteggere il germe umano dalle forze terrestri. Ogni volta che c'è fecondazione, un germe umano sfugge così alla distruzione da parte delle forze terrestri. Ma quello che è annientato nel germe non fecondato, si fonde nella natura. Naturalmente non scompare, bensì si dissolve nella natura. Ma affinché le cose continuino ad andare per il verso giusto, i germi non sono utilizzabili in tutto l'ambiente terrestre.

Vedete, la vostra attenzione può essere attirata su qualcosa di cui gli uomini si accorgono raramente. Facciamo astrazione dall'uomo e consideriamo solo le aringhe nel mare. Queste depongono milioni e milioni di uova. Solo una piccola quantità di queste uova sono fecondate. Quelle fecondate sono protette dall'influenza della Terra. Quelle che non lo sono – per l'uomo avviene in modo un po' diverso dato che non è un'aringa – tutte quelle uova di aringa deposte nel mare sono sottratte all'influenza terrestre evaporando in qualche modo. Prendete le aringhe, tutti gli altri pesci e gli altri animali e aggiungetevi gli uomini, e vi direte allora: il mio sguardo cade su qualcosa che si eleva costantemente dalla Terra verso lo spazio cosmico. Sì signori, le evaporazioni non si elevano soltanto dall'acqua, ma anche dalla Terra, e provengono costantemente dai germi non fecondati che si dissolvono nello spazio cosmico. Avvengono di conseguenza molte più cose nello spazio cosmico di quanto immagina la scienza materialista.

Se si potessero percepire tali cose e vivessimo ad esempio su Venere, le emanazioni che si elevano verso l'alto dalla Terra susciterebbero poco interesse, perché ricadono subito sotto forma di pioggia. Ma ciò che è in continua ascesa nell'Universo, così come ve l'ho descritto, sarebbe percepito da lassù come una luce di un giallo verdastro: simili cose, viste da lontano, assomigliano ad una luce giallo-verdastro. Vi accorgete dunque che la luce è emessa dalla vita di qualsiasi corpo del cosmo. Si è dunque portati a dire che anche il sole non è un corpo fisico come lo rappresenta la scienza fisica materialista, ma che alberga una vita ben più grande e più importante. E tutto accade come ve l'ho precedentemente detto: tutto quello che emette luce dev'essere fecondato, nello stesso modo il Sole ha bisogno di essere fecondato per poter irraggiare la luce con la sua vita.

Noi però presentiamo questa differenza: quando un essere umano non è fecondato, va nello spazio ed evapora; quando è fecondato, resta un certo tempo sulla Terra.

Tale processo è simile all'inspirazione e all'espiazione. Se non facessi che espirare, darei completamente il mio essere allo spazio cosmico, come l'ovulo umano è dato allo spazio cosmico quando non è fecondato. Notate com'è curioso: voi espirate, e la vostra anidride carbonica è contenuta nell'aria che espirate. Afferrate la finezza di tutto questo. Pensate che oggi avete forse nel vostro alluce una piccola quantità di carbonio. Inspirate: l'ossigeno si spande in voi. La piccola quantità di carbonio che oggi si trova nel vostro alluce si combina con questo ossigeno, esce sotto forma di

anidride carbonica e domani quella piccola quantità di carbonio si troverà nel mondo a migliaia di chilometri da voi. È proprio così. Durante tutta la sua vita l'uomo ha continuamente in sé quello che ha un germe umano fecondato. Se noi espirassimo senza mai inspirare, moriremmo continuamente, ci dissolveremmo nello spazio. Non moriamo perché ci proteggiamo inspirando. Ogni volta che inspiriamo, ci proteggiamo dalla morte.

Vedete dunque che il bambino che è ancora nel corpo materno proviene da un germe umano fecondato. Là è al riparo da ogni dissoluzione. Matura nel grembo di sua madre. Ma, come si dice, il suo primo respiro dell'aria esterna è quando vede la luce del giorno. Al momento del parto, quando sta nascendo, il bambino fa il primo respiro. Il bambino respira per la prima volta al momento in cui viene al mondo. Prima prendeva l'ossigeno dal corpo della madre. È allora che interviene qualcosa del tutto particolare: l'uomo riceve per la prima volta dal mondo esteriore la possibilità di vivere, perché non può vivere senza ossigeno. Ma finché vive nel corpo materno può tuttavia vivere senza ricevere ossigeno dal mondo esteriore. Deve prenderlo dal corpo di sua madre.

Possiamo dunque dire che l'uomo trasforma tutto il suo processo vitale dal momento che lascia il corpo di sua madre e fa la sua apparizione sulla Terra. Succede qualcosa di nuovo in tutto il suo processo vitale. Mentre prima poteva procurarsi indirettamente l'ossigeno dal corpo di sua madre, adesso lo deve assorbire dall'esterno. Conoscete forse una macchina al mondo capace di scaldare una volta in un modo e un'altra in un altro? Durante nove mesi, o dieci se lunari, viviamo nel corpo della madre prima di arrivare sulla Terra. Riceviamo quello che ci dà la vita in modo del tutto diverso quando abbiamo emesso il primo respiro.

Continueremo adesso a fare altre considerazioni che sono in rapporto al nostro soggetto, al quale ritorneremo poi in seguito. Immaginate un po' che il vostro sonno sia leggermente disturbato. Vi deve essere capitato di svegliarvi turbati da un sogno spaventoso. Vi deve essere già capitato di svegliarvi dopo un sogno nel quale, rientrando a casa vostra, la trovavate chiusa a chiave e non potevate più entrarvi. Ma eravate attesi all'interno di quella casa. Volevate precipitarvi dentro e vi affannavate per aprire quella porta. Avete certamente vissuto questo genere di cose. È possibile attraversare simili stati d'angoscia nel corso di un sogno.

Se si esamina quello che succede veramente nell'uomo quando fa simili incubi, si scopre invariabilmente che esiste in lui un problema del respiro. È perfino possibile provocare simili incubi in modo sperimentale. Prendete un fazzoletto e tappatevi la bocca o il naso e farete i più begli incubi del mondo – cioè non che siano belli in sé, ma belli in quanto tali – semplicemente perché non potete più respirare normalmente. Curioso constatare che la presenza di incubi sia legata all'inspirazione e all'espirazione, cioè all'ossigeno e al carbonio! Ne risulta che, dal punto di vista psichico, viviamo nell'aria. Non si può dire che dal punto di vista psichico viviamo nei muscoli o nelle ossa, noi viviamo nell'aria. E in un certo modo il nostro Spirito stesso sta dentro di noi contemporaneamente all'aria che inspiriamo ed espiriamo. È così. Possiamo dunque dire che lo Spirito galleggia nell'aria nella quale sta dopo che il bambino ha respirato per la prima volta. Prima il bambino assorbiva l'ossigeno in un altro modo.

Studieremo un po' da dove l'uomo prende l'ossigeno prima della sua nascita. Allora non si può parlare di respirazione. Propriamente parlando, non c'è respirazione finché l'essere umano è nel grembo materno, tutto avviene attraverso i succhi organici che circolano. Vasi sanguigni di ogni genere vanno dal corpo della madre nell'embrione, nel germe umano, vasi sanguigni che saranno poi strappati e nei quali circola l'ossigeno insieme ai succhi organici nutritivi. Di conseguenza, dalla nascita l'essere umano fa passare il suo principio vitale dal liquido, dall'elemento acquoso a quello dell'aria. Quando nasce, l'essere umano fa uscire dunque il principio vitale che era suo prima della nascita dall'elemento "acqua" per farlo passare in quello "aria".

Potete dedurre che, prima di essere fecondato, l'essere umano è un essere che non è assolutamente fatto per la Terra, proprio come i batteri. In primis l'essere umano è una creatura che non è

proprio fatta per la Terra; in seguito, è al riparo dalle forze terrestri e può continuare il suo sviluppo nel grembo di sua madre; ma poi, quando nasce veramente, e quindi esce dall'utero, non è più riparato dal corpo protettivo materno, che ha lasciato, ed è ormai esposto alle forze terrestri. Può sopravvivere solo perché si abitua ad esercitare un'attività che gli permette di vivere nell'aria. Durante tutta la sua vita terrestre si protegge da solo dalle forze telluriche vivendo non con la Terra ma con l'aria.

Pensate un po' cosa accadrebbe se doveste vivere con la Terra! Quando vi pesate, avete un certo peso a seconda che siate grosso o magro. Dovreste continuamente usare il vostro cuoio capelluto per sollevare e trascinare la vostra persona, tutto il vostro peso. Sarebbe proprio un bel rimorchio! Invece, non sentite assolutamente l'influenza che la gravità esercita su di voi. Portate realmente la vostra persona, ma non ve ne rendete conto. Perché? Perché la respirazione vi protegge dalla gravità, visto che la vostra vita psichica non è affatto nel vostro corpo fisico materiale ma nella vostra respirazione.

Vedete adesso che vi è facile indovinare perché la scienza materialista non trova l'anima: la scienza materialista cerca l'anima nel corpo, che è pesante; praticando l'autopsia essa si dà da fare su un corpo che non respira più, che è già morto. Non rischia affatto di trovare l'anima, essa non vi si trova. La scienza materialista potrebbe trovare l'anima soltanto se, per spostarci nel mondo, dovessimo portarci da soli e sudare terribilmente mentre ci trasciniamo. In questo caso avrebbe un senso cercare l'anima come lo fa la scienza materialista. Ma così non ha nessun senso. Dobbiamo sudare ben per altro che per trascinarci. Perché, una volta lasciato il corpo materno, la nostra vita non si svolge negli elementi solidi del nostro corpo; essi costituiscono solo il dieci per cento di quello che siamo. Non viviamo nemmeno nella nostra acqua; le diamo vita. In realtà, con l'anima viviamo nel respiro.



Ebbene signori, adesso farete con me un ragionamento di una estrema importanza per l'epoca in cui viviamo. Prendiamo per esempio questo embrione umano. I tratti rossi designano quello che è solido e i gialli quello che è liquido. Una parte vive nel liquido, ed è circondata tutto intorno. Prendiamo il momento della sua nascita, che fa di lui un vero essere umano. Adesso inspira l'aria grazie ai suoi polmoni, poi la espira attraverso il naso. È qualcosa che potete – come si dice – toccare con mano; una volta che l'essere umano è nato, una volta che egli è presente, la sua vita psichica risiede nella sua funzione respiratoria. Finché è nel corpo materno, egli vive in un ambiente umido, nell'acqua. Dalla sua nascita, l'essere umano passa dall'acqua nell'aria. E quello che in noi vive quando siamo sulla Terra sotto forma di esseri umani, può unicamente vivere nell'aria. Cercate di immergervi nell'acqua e di continuare a vivere! Bisogna che sappiate nuotare per uscirne appena possibile, altrimenti bisognerà che qualcuno vi ripesci, perché se vi tuffate nell'acqua non potrete viverci; gli uomini terrestri, come voi siete, possono vivere solo nell'aria, non possono vivere nell'acqua. Tuttavia, prima della nascita vivevate nell'acqua. Fino alla terza settimana, per poter vivere nell'acqua assomigliavate a un pesciolino. Vivevate nell'acqua. La Terra non vi permette di vivere nell'acqua. Prima della nascita però, vivevate nell'acqua. Cosa significa? Significa che la vostra vita non può venire dalla Terra, essa deve venire dal di fuori della Terra, perché la Terra non vi permette di vivere. Anche dopo la nascita, l'essere umano deve staccarsi dalla Terra e unirsi all'aria per poter vivere.

Dovete dunque vivere nell'acqua fino alla vostra nascita. La vostra vita non può di conseguenza venire dalla Terra. La Terra non può darvi la vita. E la vita psichica che avete sulla Terra non può esservi data da essa. Per questo, bisognerebbe che foste un piccolo fantasma che sa già respirare. Ma i fantasmi non respirano. È dunque impossibile che la Terra vi dia la vostra vita, la vostra vita psichica. Questa viene dunque dall'esterno della Terra. Chiunque comprenda come la vita si trovi nelle funzioni respiratorie, e come essa si presenti già nel bambino mentre è ancora nel corpo materno, dove si svolge nell'acqua, comprende immediatamente che questa vita che s'immerge nel germe materno proviene dal Mondo spirituale.



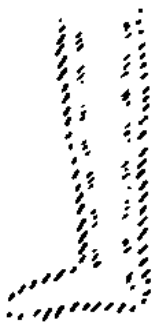
Però accade che la gente qualifichi una tale osservazione come non scientifica. Ma anche se si hanno conoscenze scientifiche approfondite, ci si rende conto che quanto realizzato da quei signori nel campo delle scienze è da lungi molto meno logico di quello che vi ho detto. Perché quello che vi ho detto è assolutamente logico. Disgraziatamente l'attuale tendenza nella scuola è di educare i bambini in modo che più tardi non rischino di sentire una simile cosa, o se lo sentono da qualche parte, al massimo dicano: colui che parla così è un pazzo, perché abbiamo imparato a scuola come tutto si sviluppi a partire dal germe umano. Ma come l'hanno appreso? L'hanno appreso come se si volesse far imparare a qualcuno che una testa umana si sviluppa a partire da un cavolo. Nel corso di una vita il germe umano, con tutta la sua attività umana, non può creare da sé un essere umano, così come un cavolo non può creare una testa umana. Ai bambini che vanno a scuola s'insegnano delle cose che non stanno in piedi.

Non è la prima volta che vi faccio un tale esempio. Ecco cosa s'insegna ai bambini più piccoli dicendo loro: ci fu un tempo in cui la Terra e il Sole erano un'immensa nebulosa. Ben inteso, se questa nebulosa fosse stata immobile non si sarebbe prodotto nulla. Per questa ragione si dice che essa gira; che gira rapidamente. E girando rapidamente perde progressivamente parte del suo spessore; se ne staccano diversi pezzi e al centro resta un corpo circolare. Ai bambini si mostra questo e si dice loro che è possibile riprodurre tale fenomeno – si prende un piccolo disco di cartone che si è forato con un ago e si versa una piccola goccia d'olio in un bicchiere riempito d'acqua. Questa goccia d'olio galleggia in superficie. Si fa allora girare il disco, la goccia d'olio entra in movimento, in rotazione, e se ne staccano tante piccole goccioline, mentre la grossa goccia d'olio resta nel centro. È un piccolo sistema planetario provvisto di un sole. Dicono allora: vedete bene, cari bambini, che questo può essere riprodotto in scala ridotta. Si crede dunque d'aver perfettamente spiegato che c'era una volta una nebulosa, che essa ruotava, che se ne staccarono progressivamente dei corpi cosmici e che al centro ne restò il più grande.

Ma, signori, non dimentichiamo l'essenziale. Perché quella goccia d'olio gira? Perché c'è là un maestro per farla girare. La presenza nell'universo di un maestro di scuola gigante, seduto su una sedia e che fa girare, è dunque necessaria affinché i pianeti possano separarsi. L'insegnare tutto questo dall'inizio ai bambini che vanno a scuola farà sí, signori, che diventino delle persone "intelligenti": di colui che cerca la logica e dubita della cosa diranno più tardi: ma è un visionario, un pazzo, perché noi già a scuola abbiamo imparato come è nato il mondo!

Vedete, se si riflette bene, tali pensieri non sono una realtà vivente, non lo sono per niente. Questa nebulosa, che un giorno fu immaginata da Kant e Laplace, non ha niente di una realtà vivente; è stupido credere alla realtà vivente di nebulose che ruotano! Perché l'unica ragione che lo fa dire è che, guardando lo spazio cosmico con l'aiuto di un telescopio, sembra che si possano distinguere delle spirali nebulose. Certo che esistono nello spazio delle spirali nebulose, questo è esatto. Ma chi lo fa sapendo che affermare che tale spirale nebulosa era una volta il nostro sistema solare perché si è potuto osservarne la presenza grazie al telescopio, è pressappoco altrettanto intelligente che prendere per una nube di polvere uno sciame di zanzare scorte in lontananza; è certo possibile prendere una nube di zanzare per una nube di polvere, ma si dimentica semplicemente che la nube di zanzare è vivente, mentre una nube di polvere è morta. La spirale nebulosa è giustamente vivente nello spazio, essa contiene la vita. Anche il sistema solare aveva una vita in sé, tutta la sua spiritualità in lui. E quella spiritualità agisce ancora oggi. Quando il germe umano è protetto dalla fecondazione all'interno della madre, quel germe umano al riparo può allora unirsi allo spirito umano.





La forza di gravità si fa un po' sentire, per il fatto che le differenti sostanze che ci compongono le sono sottoposte soltanto man mano che invecchiamo. Pensate un momento alla gamba di un uomo che ha una digestione un po' difficile: ne risulta che il processo vitale non si svolge normalmente. Allora nei suoi muscoli si formano dei piccoli corpi solidi. Questi sono dunque riempiti da piccoli corpi solidi, simili a minuscoli calcoli renali, e provocano la gotta. È in questo momento che cominciamo a notare la forza di gravità.

Negli uomini in buona salute, il cui corpo è percorso in maniera vivificante dall'ossigeno grazie alla respirazione, non c'è formazione di tali calcoli delle vie urinarie e neanche il rischio della gotta. È soltanto quando l'ossigeno non percorre il corpo in modo abbastanza vivificante, e che si assorbe male il carbonio, che si manifesta la gotta. Quando l'ossigeno non percorre bene il corpo, il carbonio provoca tutta una serie di disturbi, e delle minuscole scorie si trovano allora ovunque nei nostri vasi sanguigni. E quando ci muoviamo sentiamo ormai l'influenza della Terra. Bisogna giustamente proteggersene. Possiamo vivere solo perché ci proteggiamo continuamente dalla Terra e dalle sue influenze sulla respirazione. È perché siamo continuamente al riparo delle sue influenze che la Terra non ci è nociva. Se fossimo esposti sempre alla Terra, saremmo sempre ammalati. Questo è molto curioso.

Vedete, alla metà del XIX secolo, all'epoca in cui le scienze ottenevano grandi successi materialisti, si era completamente sbalorditi da quello che succedeva sulla Terra e si volle spiegare tutto. Fra i tanti, c'era un certo Moleschott, materialista particolarmente fanatico, soprannominato "il grasso funzionario di Ginevra". Lui e gli altri erano persone molto intelligenti. Hanno liberato l'umanità da molte cose. Non c'è niente da ridire sul loro conto e si può perfino lodarli. Ma si sono completamente impantanati nei loro progressi scientifici, che spiegavano l'uomo come se dipendesse dalle sole influenze terrestri. Dimenticavano una cosa: un uomo sottoposto alle influenze terrestri comincia con il diventare nervoso, poi si ammala. La salute dell'uomo è dovuta precisamente al fatto che è continuamente protetto dalle influenze terrestri.

Tuttavia queste influenze terrestri si abbattono progressivamente su di lui. Come si manifestano? Queste influenze terrestri si manifestano nell'uomo perché quest'ultimo non conosce più bene l'arte del ben respirare. Disimpara progressivamente a respirare bene. E quando ha totalmente disimparato a respirare, non è più capace d'inspirare bene e si ritrova nello stato in cui era prima di essere fecondato. Si dissolve nell'etere del mondo e ritorna al mondo da cui è venuto. Ritorna nel mondo da cui è venuto contemporaneamente all'ultimo respiro. Colui che capisce bene cos'è la respirazione, comprende ugualmente cosa sono la nascita e la morte. E, giustamente, tutta la scienza moderna non sa respirare nel modo giusto.

Ho dunque tentato di far un po' di luce sul modo in cui l'essere umano impara a vivere con il mondo attraverso l'ovulo femminile e attraverso la fecondazione maschile, a vivere lui stesso sulla Terra durante un certo tempo per poi ritornare allo stato in cui, a sua volta, può vivere da solo al di fuori della Terra. A poco a poco vi siete fatti un'idea della nascita e della morte e incominciate ora a farvi una giusta rappresentazione di cos'è psichicamente un essere umano, che non nasce e non muore, ma viene dall'esterno, si unisce al germe della madre e poi ritorna all'esterno della Terra, nel Mondo spirituale. Oggi è necessario comprendere, soprattutto per chi studia seriamente le scienze, che lo Spirito è immortale e che esso non è sottoposto né alla nascita né alla morte. Sapere questo è oggi indispensabile all'umanità. L'umanità ha avuto per secoli e millenni la fede nell'immortalità, e oggi le è impossibile conservarla, perché le si dicono ogni specie di cose che svaniscono, non resistono davanti alle scienze. Bisogna acquistare coscientemente quello a cui si deve credere oggi. Come io faccio in queste conferenze, partendo dalle scienze, bisogna imparare ad afferrare da sé cos'è lo spirituale. Questo è il compito che si è dato il Goetheanum e più generalmente l'antroposofia: afferrare in modo giusto cos'è lo spirituale partendo dalle scienze.

Vedete signori, è terribilmente difficile abituare le persone ad afferrare idee nuove. In questo momento stiamo attraversando il periodo del Natale. Gli uomini potrebbero dirsi: cerchiamo di afferrare in maniera nuova il modo in cui lo Spirito vive nella specie umana. Se gli uomini riflettessero al modo con cui lo Spirito vive nella specie umana e cercassero nella scienza ciò che può essere ottenuto attraverso la conoscenza, avremmo allora delle idee nuove. Festeggeremmo anche il Natale in modo nuovo, come dovrebbe essere festeggiato nella nostra epoca. Invece le persone restano fedeli alla scienza, investigano solo ciò che è morto e perpetuano ciò che è vecchio e a cui non riescono più a connettersi. Mi piacerebbe sapere che senso le persone possono ancora dare oggi al Natale, loro che per festeggiarlo si fanno oggi dei regali. Assolutamente alcun senso. Lo fanno per routine, per abitudine. E poi, vero, viene semplicemente insegnata una scienza che è onnipresente. Non si ammetterà mai che nelle scienze stesse c'è materia per arrivare a una conoscenza dello spirituale.

Oggi si potrebbe quindi dire: affinché il cristianesimo abbia ancora un senso, bisogna impegnarsi ad acquistare di nuovo una vera conoscenza dello Spirito. È l'unica possibilità per non perpetuare solo del vecchio. Qual è allora il senso della lettura tradizionale della Bibbia agli uomini in occasione delle feste? O meglio ancora, cosa significa la sola lettura della Bibbia ai bambini a scuola, quando nello stesso tempo si afferma che una volta ruotava una nebulosa? La testa e il cuore entrano in totale contraddizione! Vedete, l'uomo disimpara veramente ad essere un uomo sulla Terra, perché non si conosce proprio più. È uno sciocco colui che crede che noi uomini sulla Terra consistiamo in ciò che ha un peso, unicamente nella persona che mettiamo sulla bilancia e pesiamo. Di quella persona non abbiamo bisogno. È uno sciocco chi crede che siamo composti di sostanze materiali che hanno un peso. In realtà non ci rendiamo per nulla conto di quella persona, perché ce ne proteggiamo per non ammalarci. La guarigione dalla malattia consiste nel sopprimere l'influenza terrestre sul malato. Se rifletterete su questo, capirete ora che ogni guarigione si basa sul fatto che si sottrae di nuovo il paziente all'influenza terrestre. Non esiste possibilità di guarigione se non lo si sottrae alla Terra e alle sue influenze. Allora egli si mette a letto, si abbandona al suo peso e si lascia sostenere dal suo letto. Perché, essendo sdraiato, non deve fare lo sforzo di tenersi eretto in piedi.

Bene, in breve abbiamo da una parte le vecchie abitudini, dall'altra la scienza moderna che non informa per nulla l'uomo su quello che egli è in quanto uomo. Non ne può derivare niente di buono. E vedete, la guerra mondiale e tutte le conseguenze che subiamo ancora oggi, non si sarebbe mai realizzata, se gli uomini avessero saputo qualcosa delle loro qualità umane. Ma non lo vogliono ancora sapere. Preferiscono riunirsi in congressi senza portare idee nuove e ripetendo sempre del vecchio. Non arrivano – e non arrivano da nessuna parte – a vedere dei nuovi pensieri. Perché le idee inestricabili che circolano dapprima nell'umanità, diventano abitudini di vita e rappresentano oggi il nostro ordine sociale. E non possiamo arrivare a qualcosa di nuovo nel mondo, senza sentire nella nostra interiorità cos'è veramente l'uomo.

In fondo, si tratta di questa rappresentazione che si fanno a Natale coloro che capiscono quello che vuole l'antroposofia. Natale deve ricordarci che bisogna far rinascere una scienza spirituale. Una tale scienza è il miglior essere spirituale che possa nascere. L'umanità ha bisogno del Natale. Altrimenti non le resterà altro da fare che conservare la croce del Cristo e gettar via il Cristo vivente. La scienza ordinaria si riduce effettivamente solo a una croce. Ma noi dobbiamo giustamente arrivare a quello che vive. È a questo che dobbiamo tendere.

Questo signori è ciò che volevo dirvi per chiudere quanto detto in precedenza.

Vi auguro buone feste!

## OTTAVA CONFERENZA

**Dornach, 27 dicembre 1922**

*L'interessato soffre da anni di raffreddore da fieno. Adesso ha sentito che si dovrebbe trattare il paziente in anticipo. Se si fanno le iniezioni a gennaio o a febbraio, non solo quando è gravato dalla malattia, va meglio. Glielo ha detto un medico di Basilea. Va meglio nel sangue. Dovrebbe fare lo stesso con il rimedio contro la febbre da fieno?*

Questo è corretto, ma c'è un piccolo problema. Vedete, il rimedio che qui viene usato, è pensato per essere applicato profilatticamente; cioè, è pensato per funzionare in anticipo. In effetti, dovrebbe essere usato settimane prima che insorgano i sintomi della febbre da fieno. Il problema, tuttavia, è che i pazienti arrivano solo quando sono già affetti dalla malattia. Proprio oggi abbiamo ricevuto un'interessante lettera su un altro rimedio contro la febbre da fieno. L'inventore di quest'altro rimedio scrive che le sue medicine portano solo un piccolo sollievo agli attacchi individuali di febbre da fieno. Egli crede che il nostro rimedio possa curare permanentemente la febbre da fieno, soprattutto se preso due volte ad ampi intervalli. Naturalmente, preferiremmo di gran lunga che i pazienti fossero trattati a gennaio o febbraio piuttosto che a maggio o a giugno. Comprensibilmente, tuttavia, le persone generalmente si rivolgono a un medico solo dopo aver contratto una malattia.

In effetti, il nostro rimedio contro la febbre da fieno funziona in modo tale che, se somministrato al paziente anche durante la comparsa esteriore della malattia, che è solo l'esito finale di un'affezione interiore, lo protegge da un ulteriore attacco. È particolarmente efficace se applicato nuovamente dopo un anno. Dopo questo, l'applicazione non deve essere sempre ripetuta. Anche se la malattia colpisce solo un organo, questo rimedio tratta le sue basi nell'intera organizzazione corporea. Per spiegare questo, vorrei entrare più in dettaglio riguardo alle cause delle malattie interne e come si presentano in primo luogo.

Certo, è abbastanza semplice comprendere perché si diventa indisposti se ci si rompe una gamba o si subisce una commozione cerebrale a causa di una caduta. In questi casi la lesione è esterna e la causa è facilmente comprensibile: la causa è visibile esternamente. Nel caso delle malattie interne, tuttavia, di solito non si considera realmente da dove provengano e come si manifestino all'improvviso. Questo riguarda un'altra questione sollevata in precedenza sul perché si possa essere infettati quando si viene a contatto con determinate persone. Anche qui sembra essere presente una causa esterna.

La scienza ordinaria offre una semplice spiegazione per questo. I bacilli vengono trasmessi da una persona malata che ha l'influenza, per esempio, e poi questi vengono inalati e provocano la malattia in un'altra. È come se qualcuno ferisse un uomo colpendolo con un piccone. In questo caso la malattia è causata da un paziente che bombarda un'altra persona con una moltitudine di bacilli. Le cose non sono affatto così semplici, comunque; sono molto più complicate. Lo comprenderete se vi renderete conto che nella vita di tutti i giorni un uomo diventa costantemente un po' indisposto e poi deve curarsi. Il punto è che tutti noi stiamo davvero un po' male quando abbiamo sete o fame, e ci curiamo bevendo e mangiando. La fame è l'inizio di una malattia, e se si lascia che continui si può morire a causa di essa. Infatti, possiamo morire di fame e anche prima di sete. Quindi vedete che anche nella nostra vita quotidiana sopportiamo qualcosa come l'inizio di una malattia. Ogni atto di bere o mangiare è in verità un atto di guarigione.

Dobbiamo ora chiarire a noi stessi cosa accade in effetti quando abbiamo fame o sete. Vedete, il nostro corpo è internamente sempre attivo. Attraverso l'assunzione di cibo, il corpo riceve sostanze nutritive. Le sostanze esterne vengono assorbite, attraverso la bocca e le vie intestinali,

nelle varie parti del corpo. Ora, dovete capire che l'organizzazione umana si ribella subito a queste sostanze nutritive; non le tollera nelle loro forme originarie e le distrugge. Le sostanze alimentari devono effettivamente essere disintegrate. Infatti vengono annientate, e questo comincia già nella bocca. La ragione di questo è che c'è un'attività continua e incessante nel nostro corpo. Questa attività deve essere osservata allo stesso modo delle dita o delle mani. La scienza ordinaria registra semplicemente come un pezzo di pane viene mangiato, sciolto in bocca e poi distribuito nel corpo, ma bisogna anche tenere conto che il corpo umano è continuamente attivo. Anche se non vi viene introdotto niente, se niente entra nel corpo per cinque ore, diciamo, la sua attività non cessa. Voi potreste anche essere come un sacco vuoto, ma le cose dentro non si sono calmate. Rimanete in costante attività interna e le cose sono ancora in fermento. Solo quando questa attività interna può occuparsi di qualcosa è soddisfatta. Ciò è particolarmente vero dopo un pasto, quando può sciogliere e disintegrare le sostanze alimentari: allora è contento.

Questa attività interna che possediamo è molto diversa dall'uomo in generale, poiché l'essere umano può diventare pigro. L'attività interna non è mai pigra, non cessa mai. Se non mangio niente è come se avessi un sacco di farina vuoto in cui c'è attività anche se evito ogni sostanza tangibile. Questa attività – per ragioni che vi dirò più avanti – è identificata nella Scienza dello Spirito con il corpo astrale. Il quale non è mai pigro, e se può rimanere attivo distruggendo e dissolvendo le sostanze alimentari, è pieno di conforto interiore, e dunque ha una sensazione di benessere interiore. Ma se non assumo sostanze alimentari, allora il corpo astrale non è soddisfatto e questa insoddisfazione si esprime come fame. La fame non è qualcosa che riposa dentro di noi, è un'attività, un'attività spirituale dell'anima che non può essere fermata. Possiamo veramente dire che questa attività interiore è innamorata delle sostanze alimentari, e se non le riceve è altrettanto insoddisfatta di un qualsiasi amante abbandonato. Questa insoddisfazione è la fame, ed è in effetti qualcosa di spirituale.

Quindi l'attività che viene eseguita internamente consiste nel disintegrare le sostanze alimentari. Ciò che è utile viene trasmesso nei vasi sanguigni e il resto viene eliminato attraverso l'urina o le feci. Questa è l'attività sana, normale e regolare dell'essere umano in cui il corpo astrale lavora correttamente per dissolvere le sostanze alimentari. Assorbe nel corpo ciò che è utile e scarica ciò che non lo è.

Dobbiamo comprendere, signori, che questa attività dell'uomo non è un'attività ordinaria, piuttosto, contiene qualcosa di immensamente saggio. Dunque, le sostanze alimentari disciolte e trasformate vengono costantemente trasmesse attraverso i vasi sanguigni agli organi interni, e il nutrimento che va nei polmoni è completamente diverso da quello che va alla milza. Il corpo astrale è molto più intelligente dell'essere umano. L'uomo può solo mettersi in bocca le provviste, ma il corpo astrale può distinguerle. È come separare due sostanze, gettandone una in una direzione per usarla lì e l'altra in un'altra direzione. Questo è ciò che compie il corpo astrale. Seleziona determinate sostanze da inviare ai polmoni, alla milza, alla laringe e ad altri organi. Una saggia distribuzione è all'opera all'interno. Il corpo astrale è immensamente saggio, molto più saggio di noi. La persona più istruita oggi non saprebbe inviare le sostanze adeguate nei polmoni, nella laringe o nella milza, non saprebbe nemmeno cosa dire riguardo a questo. Ma internamente l'uomo può farlo attraverso il suo corpo astrale.

Il corpo astrale, tuttavia, può diventare stupido, non così stupido come può diventare l'essere umano, ma stupido in confronto alla sua stessa intelligenza. Supponiamo dunque che diventi stupido. L'uomo nasce con una certa predisposizione ed è dotato interiormente di certe forze. L'attività che il corpo astrale svolge per le sostanze alimentari avviene anche se qualcuno sta seduto tutto il giorno, immobile come un idolo orientale. Il suo corpo astrale rimane ancora attivo, ma non basta. Dobbiamo fare qualcosa anche esternamente, e se non abbiamo lavoro da fare dob-

biamo andare a passeggio; il corpo astrale esige che almeno andiamo in giro. Questo differisce da individuo a individuo. Una persona ha bisogno di più attività fisica, un'altra meno.

Supponiamo ora che qualcuno abbia sin dalla nascita certe predisposizioni che lo rendono una persona sedentaria. Fa piacere alla sua stupida testa – o potremmo dire al suo stupido ego – di stare molto seduto. Ora, se è predisposto a sedersi, ma il corpo astrale è predisposto a camminare, in quel caso il suo corpo astrale diventerà stupido. Questo accadrà anche se qualcuno si affatica troppo camminando. In entrambi i casi il corpo astrale diventerà stupido e non farà più le cose correttamente. Non selezionerà più correttamente le sostanze alimentari per trasmetterle agli organi appropriati: farà invece tutto questo goffamente. Il corpo astrale diventa troppo disorganizzato per inviare le sostanze giuste al cuore o alla laringe. Le sostanze trasmesse impropriamente al cuore, ad esempio, rimarranno in qualche altra parte del corpo. Non vengono immessi nell'organo a cui appartengono ma, essendo fundamentalmente utili, non vengono nemmeno eliminati con le feci. Invece, vengono depositati da qualche altra parte nel corpo. Ma un uomo non può tollerare che nel suo corpo si depositi qualcosa che non fa parte della sua attività propria; non lo sopporta.

Cosa succede allora con questi depositi impropri dovuti al malfunzionamento del corpo astrale? Cosa ci succede a causa di questo? Bene, supponiamo di avere nel nostro corpo alcuni depositi che avrebbero dovuto essere diretti alla laringe. Poiché il corpo astrale della persona non funziona correttamente, il “rifiuto della laringe” viene secreto ovunque nel suo corpo. La prima cosa che succede è che la sua laringe si indebolisce. L'organo non riceve nutrimento sufficiente, e quindi la persona soffre di una laringe indebolita. Ma a parte questo, il suo corpo contiene rifiuti della laringe, che sono dispersi ovunque. Come vi ho già detto, il corpo umano è costituito per il novanta per cento da acqua, e i rifiuti si dissolvono in tutta questa organizzazione fluida. Il fluido puro e animato che un uomo ritiene dentro di sé è ora inquinato. Questo è ciò che accade così spesso dentro di noi. I depositi destinati a determinate parti del corpo si dissolvono nella nostra organizzazione fluida, contaminandola.

Diciamo che i rifiuti della laringe si dissolvono in noi ed entrano in contatto con lo stomaco. Non può fare danni lì, perché lo stomaco ha ciò di cui ha bisogno e non è stato privato di nulla. Ma i fluidi corporei scorrono ovunque nell'organismo umano e penetrano nell'area della laringe, che è già indebolita. Essa riceve questo fluido inquinato, quest'acqua in cui si dissolvono i rifiuti della laringe, e precisamente per questo l'organo si ammala. Il rifiuto della laringe non intacca gli altri organi, ma fa sì che la laringe si ammali.

Consideriamo ora un semplice fenomeno. Una persona sensibile trova piacevole ascoltare un'altra persona che parla meravigliosamente. Ma se qualcuno si sgola come un gallo o grugnisce come un maiale, non lo troverà così piacevole da ascoltare, pure se comprende ciò che viene detto. Non è per niente piacevole ascoltare una persona che si sgola o grugnisce. Ascoltare qualcuno che è rauco è un'esperienza particolarmente scomoda e costrittiva. Perché proviamo tali sensazioni mentre ascoltiamo un altro? Si basa sul fatto che in realtà ripetiamo sempre impercettibilmente ciò che l'altro sta dicendo. L'ascolto consiste non solo nell'udire, ma anche nel parlare a bassa voce. Non solo ascoltiamo ciò che un altro dice, ma lo imitiamo anche con i nostri organi vocali. Imitiamo sempre tutto ciò che fa qualcun altro.

Ora immaginate di essere vicino a una persona malata di influenza e, sebbene voi possiate non ascoltarla e imitare interiormente il suo modo di parlare, vi dispiace per lui. Questo vi rende abbastanza suscettibile e sensibile a lui. L'organizzazione fluida del paziente influenzale contiene molte sostanze disciolte, che contaminano il fluido vivo e puro di cui vi ho parlato e lo rendono invece malsano per lui. Descrivo persino la natura di un'organizzazione fluida così contaminata.

Immaginate di avere un pezzo di terra dove piantate varie cose. Non tutto prospera in ogni tipo di terra, ma supponete di voler piantare cipolle e aglio in questo punto particolare. Se la terra non fosse adatta, le cipolle verrebbero piccole e le teste d'aglio ancora più piccole, quindi dovrete

aggiungere a questo terreno anche qualcosa che contenga zolfo e fosforo. Quindi avresti le cipolle e i germogli di aglio piú sani e avrebbero anche un odore forte!

Dunque, quando un uomo ha i rifiuti dell'influenza nel suo corpo, le stesse sostanze si dissolvono nella sua organizzazione fluida che doveva essere aggiunta al terreno per produrre le migliori piante di cipolla e aglio, e in breve tempo la persona malata inizia ad avere l'odore di quelle piante. Ora, io mi connetto a questo, anche se forse non mi accorgo nemmeno di essere seduto in questo odore di cipolla o aglio, perché non è necessario che sia forte. L'odore emanato da una persona che è malata di influenza fa sentire la testa del paziente opaca, perché un certo organo nella testa, il "sensorio", non è adeguatamente rifornito della sostanza di cui ha bisogno. A causa del rifiuto verso l'influenza dentro di noi, un organo nella parte centrale della testa non è adeguatamente rifornito. Questo odore è sempre simile a quello delle cipolle o dell'aglio, e può essere rilevato da chi ha un naso sensibile. Proprio come ci sintonizziamo e imitiamo una voce stridula e rauca, così ci uniamo a quello che evapora da una persona malata. Di conseguenza, il nostro corpo astrale, la nostra stessa attività, si disorganizza. Questo disturbo provoca una base chimica che a sua volta ci fa contrarre l'influenza. È come preparare un terreno adatto per cipolle e aglio. All'inizio, quindi, la malattia non ha nulla a che fare con i batteri, ma semplicemente con il rapporto tra una persona e l'altra.

Se vuoi piantare prevalentemente cipolle e aglio in un giardino, e aggiungi alla terra delle sostanze contenenti fosforo e zolfo, adesso puoi aspettare e dire: «Bene, ho fatto il mio dovere. Voglio raccogliere cipolle e aglio, quindi con una specie di fertilizzante organico ho aggiunto zolfo e fosforo al giardino». Ma sarebbe sciocco pensare che questo sia tutto ciò che serve per coltivare le cipolle. Dovresti prima piantare i bulbi! Allo stesso modo, sarebbe sciocco sostenere che all'interno dell'uomo i batteri stiano già crescendo nell'ambiente che si sta preparando.

Prima bisogna introdurli in esso. Proprio come il bulbo di cipolla prospera in un terreno ricco di fosforo e zolfo, così i bacilli prosperano in un ambiente sulfureo nel corpo. I bacilli non sono nemmeno necessari a una persona per prendere l'influenza da un'altra. Invece, imitando con la mia organizzazione fluida ciò che accade nell'organismo fluido del paziente, produco io stesso un ambiente favorevole ai bacilli, io stesso li acquisisco. La persona malata non ha bisogno di bombardarmi con loro.

Quando esaminiamo l'intera questione, dobbiamo rispondere in modo abbastanza specifico alla domanda: «Cos'è che ci causa l'essere colpiti da una certa malattia?». Ci ammaliamo quando qualcosa ci colpisce, e anche nel caso di malattie interne qualcosa ci colpisce. Il fluido impuro, in cui si dissolvono sostanze che avrebbero dovuto essere digerite, ci fa ammalare; ci fa ammalare internamente.

Ora possiamo volgere la nostra attenzione a malattie come la febbre da fieno. L'incidenza della febbre da fieno dipende molto piú dal periodo dell'anno che dal polline nell'aria. Piú di qualunque altra cosa, quello che rende un uomo suscettibile di contrarre la febbre da fieno è il fatto che il suo corpo astrale non secerne correttamente, non svolge correttamente la sua attività che è diretta piú verso la superficie esterna. Di conseguenza, quando la primavera si avvicina e tutto comincia a svilupparsi nell'acqua, una persona rende tutta la sua organizzazione fluida piú sensibile e quindi suscettibile a questa malattia, dissolvendovi alcune sostanze. Dissolvendo varie sostanze in questa organizzazione fluida, i fluidi nel corpo di un uomo diventano sempre un po' diluiti. L'organizzazione fluida in un uomo che ha la tendenza alla febbre da fieno è sempre un po' troppo grande. I fluidi vengono spinti da parte in tutte le direzioni da quanto è dissolto in essi. È così che una persona diventa sensibile a tutto ciò che fa la sua comparsa in primavera, soprattutto ai pollini, quelle particelle delle piante che ora sono particolarmente irritanti.

Se non fosse causato dal naso, la febbre da fieno potrebbe essere indotta da molte altre sostanze irritanti. Tuttavia, il polline entra nel naso e non può essere ben tollerato se si ha già la febbre da fieno. Il polline non provoca la febbre da fieno ma la aggrava.

Il nostro rimedio per il raffreddore da fieno si basa sul riunire nuovamente l'organizzazione fluida sparsa nel corpo in modo che diventi un po' torbida e riunisca di nuovo ciò che inizialmente si era disciolto. È davvero molto semplice e si basa su nient'altro che la contrazione dell'organismo fluido alla sua dimensione normale. All'inizio diventa un po' torbido, e occorre stare attenti che ciò che viene secreto dalla fluidità non venga successivamente trattenuto nel corpo. Ecco perché è benefico per una persona sudare un po' dopo essere stata inoculata con il rimedio; è bene che possa muoversi e fare qualcosa che induca la sudorazione subito dopo l'inoculazione. L'inoculazione è sempre alquanto problematica se somministrata a una persona che soffre di stipsi, e al paziente dovrebbe prima essere chiesto se soffre di stipsi. Altrimenti, se l'organizzazione fluida si contrae, le cose si accumulano troppo e non si eliminano subito. Questo, ovviamente, non va bene. Una persona che soffre di stipsi dovrebbe ricevere un lassativo insieme all'inoculazione.

La guarigione necessita non solo dell'applicazione di un farmaco, ma anche dell'adattamento della vita di conseguenza, in modo che il corpo umano reagisca in modo appropriato a ciò che gli è stato dato. Questo naturalmente è di enorme significato; in caso contrario, la persona può divenire ancora più malata. Se si somministra a qualcuno un rimedio abbastanza efficace, anche eccezionalmente buono, ma non si fa in modo che la digestione del paziente funzioni correttamente e che tutto ciò che il rimedio provoca venga eliminato, naturalmente lo si spinge ulteriormente verso la malattia.

Con rimedi veramente efficaci è importante che il medico sappia non solo quale medicina cura quella malattia, ma anche quali domande porre al paziente. La più grande arte medica sta nel porre le domande giuste e nell'aver familiarità con il paziente. Questo è estremamente importante. Eppure è strano, ad esempio, incontrare medici che spesso non hanno nemmeno chiesto al paziente l'età, anche se questo è significativo. Mentre può usare gli stessi rimedi, un medico può trattare un cinquantenne in un modo completamente diverso da come tratta, per esempio, un quarantenne. Non si dovrebbe essere così schematici da dire: «Questo farmaco è giusto per questa malattia». Ad esempio, fa una grande differenza se volete curare qualcuno che è costantemente afflitto da diarrea o qualcuno che ha una costipazione cronica. Tali rimedi potrebbero essere provati, e qui gli esperimenti con gli animali sarebbero molto meno discutibili di quanto lo siano in altri casi. Per quanto riguarda la stipsi o la diarrea, si può facilmente apprendere come reagisce qualche rimedio nell'organismo fisico generale che gli uomini hanno in comune con gli animali, somministrando lo stesso medicinale sia a un cane che a un gatto. Il cane soffre regolarmente di stipsi e il gatto di diarrea. Potete acquisire una conoscenza meravigliosa osservando il grado di differenza nell'effetto del farmaco sul cane o sul gatto. La conoscenza scientifica in realtà non si raggiunge con la formazione universitaria su come fare questo o quello con certi strumenti. La vera scienza risulta, piuttosto, quando si risveglia un po' il buon senso; allora le persone sanno come devono condurre i loro esperimenti.

Insomma, è di primaria importanza comprendere che una malattia ha la sua base nell'intera organizzazione umana. L'organo individuale si ammala perché l'attività del corpo astrale dirige verso di esso sostanze che sono state precipitate dall'interno. Lo sviluppo di alcune malattie interiori come l'influenza, la febbre da fieno e persino la febbre tifoide, diventa comprensibile quando capiamo come le sostanze impropriamente depositate nel nostro corpo si disperdono nel nostro organismo fluido.

Non siamo soltanto un "uomo materiale" ma anche un "uomo d'acqua" e, come vi ho già spiegato, siamo anche un "uomo d'aria", la cui forma cambia ogni momento. Un momento l'aria è fuori, e quello dopo è dentro.



Proprio come le sostanze solide che conteniamo entro i nostri corpi come rifiuti si dissolvono nell'acqua, così quell'acqua stessa evapora costantemente dentro di noi. All'interno dei muscoli del mignolo, per esempio, ci sono minuscole evaporazioni d'acqua. L'acqua evapora costantemente in tutto il vostro corpo. Inoltre, ciò che sta evaporando nell'organismo fluido penetra in ciò che inalate come ossigeno, che è anch'esso un vapore o un gas. Quando l'acqua sul terreno evapora, sale nell'atmosfera, e quando l'acqua evapora costantemente in processi delicati entro l'uomo fluido, penetra nell'aria che inspiriamo. Non possiamo sopportare che sostanze solide si disperdano nei fluidi, né possiamo sopportare che i fluidi evaporino nell'organismo aereo.

Prendiamo il caso di una persona i cui polmoni siano stati colpiti perché si è verificato qualcosa di simile al processo che ho appena descritto. Questa persona può essere colpita da una malattia polmonare, che può essere curata se originata dal deposito di sostanze sbagliate nell'uomo d'acqua. Ma supponiamo che l'afflizione del polmone non sia abbastanza pronunciata da diventare evidente. Dopo tutto, gli organi umani sono sensibili. La condizione non raggiunge il punto in cui i polmoni diventano così fortemente malati da essere infiammati, ma diventano un po' indisposti. La persona può tollerare questa leggera indisposizione, ma ora entrano nel suo organismo fluido delle sostanze che in realtà dovrebbero penetrare nei polmoni. In questo caso, i fluidi all'interno dei polmoni hanno i tipi sbagliati di sostanze disciolte in essi; e queste sostanze evaporano, specie se i polmoni non stanno del tutto bene.

Così, nel caso delle malattie interne molto evidenti, l'uomo d'acqua riceve qualcosa di inappropriato dalle sostanze solide, e in questo caso qualcosa d'inappropriato arriva al punto di evaporazione e si mescola con l'ossigeno che viene inalato. Il fatto che l'acqua evapori in modo inappropriato e si unisca all'ossigeno danneggia in particolare il sistema nervoso, perché i nervi richiedono ossigeno sano, non ossigeno che contiene evaporazioni dal fluido contaminato dell'uomo d'acqua. Il fluido contaminato evapora nei polmoni, e questo fluido può essere responsabile della loro lieve indisposizione. Qualcosa che non dovrebbe evaporare lo fa, e questo è dannoso per il sistema nervoso. La persona non si ammala radicalmente, ma diventa folle.

Si può dire che le malattie fisiche interne si basano su qualcosa nell'uomo che produce sostanze improprie nel suo organismo fluido. Ma le cosiddette malattie mentali in realtà non sono affatto mentali, perché la mente o lo Spirito non si ammalano. Le malattie mentali si basano su fluidi corporei che evaporano impropriamente in ossigeno e quindi disturbano il sistema nervoso. Questo può accadere quando qualche organo è così leggermente compromesso o indisposto da non poter essere rilevato esternamente. Vedete dunque che l'uomo deve continuamente elaborare correttamente le sostanze, affinché nulla di inappropriato si disperda nei suoi fluidi e che i suoi fluidi a loro volta non evaporino impropriamente. Ma anche nella vita di tutti i giorni c'è un processo che provoca un'evaporazione impropria dell'acqua, e questo diventa evidente quando abbiamo sete. Curiamo la sete bevendo; liberiamo la nostra acqua, per così dire, da ciò che in essa evapora impropriamente, e laviamo via ciò che non è corretto.

Quindi possiamo dire che nella fame c'è effettivamente la tendenza alla malattia fisica, e nella sete c'è la predisposizione alla malattia mentale. Se un uomo non si nutre adeguatamente, costituisce la base per le malattie organiche, e se non si disseta correttamente, può provocare qualche forma di malattia mentale. In alcune circostanze, l'estinzione impropria della sete è difficile da rilevare, soprattutto se si verifica nel lattante. In questa fase non è possibile distinguere chiaramente tra placare la sete e la fame, poiché entrambi sono soddisfatti dal latte. Pertanto, se attraverso il latte materno o quello di una balia entra qualcosa di dannoso nell'organismo, questo molto più tardi può causare l'evaporazione scorretta del fluido dell'organismo, e quindi portare a qualche disturbo mentale. Oppure diciamo che una persona è stata vaccinata per errore. Un'inoculazione mal scelta con l'una o l'altra linfa di mucca o linfa umana malata può affliggere gli organi che lavorano sull'acqua, anche se l'acqua stessa non si ammala direttamente. Come risultato di una

inoculazione inappropriata, i processi di evaporazione di una persona potrebbero non funzionare correttamente e in seguito questa potrebbe essere predisposta a qualche tipo di malattia mentale.

Avrete notato, signori, che oggigiorno moltissime persone sono affette da *dementia praecox*, la cosiddetta “follia giovanile”, che si estende, tuttavia, ben oltre gli anni della giovinezza. Questa malattia, in cui le persone iniziano a deteriorarsi mentalmente nella loro giovinezza, ha origine in gran parte dal tipo sbagliato di alimentazione durante i primi anni dell’infanzia. Non basta esaminare chimicamente il latte del bambino; bisogna esaminare aspetti completamente diversi. Poiché nella nostra epoca le persone hanno smesso di prestare attenzione all’alimentazione, questa malattia si manifesta con tale veemenza.

Avrete capito da tutto ciò che non basta semplicemente addestrare i medici a sapere che un certo rimedio è buono per una certa malattia. Bisogna piuttosto cercare di rendere più sana la totalità della vita, e per questo bisogna prima scoprire tutto ciò che è legato a una vita sana. L’antroposofia può fornire questa comprensione. Essa mira ad essere efficace nel campo dell’igiene e cerca di comprendere correttamente le questioni di salute.

## DECIMA CONFERENZA

**Dornach, 30 dicembre 1922**

*Viene posta una domanda sulla gravidanza e le possibilità di influssi durante questo periodo.*

Queste cose, signori, riguardano la vita e bisogna accordare loro molta importanza. In regola generale, durante la gravidanza non si può esercitare una grandissima influenza sul bambino se non per mezzo della madre, perché, come avete potuto vedere da un gran numero di cose che vi ho già detto in questo contesto, essendo il bambino legato alla madre con moltissimi vasi sanguigni, è da lei che riceve il nutrimento; non dimenticate che il modo di respirare del bambino cambierà più tardi, ma che è la madre che gli fornisce tutto quello di cui ha bisogno.

Vedete, per considerare il soggetto che avete scelto, la miglior cosa da fare sarebbe di preoccuparci ancora un po' delle vostre due precedenti domande circa "il diventare ammalato" e "l'essere in buona salute" dell'uomo in generale. Perché durante la gravidanza è davvero ancora più difficile da dire, che nel caso della fame e della sete ordinarie, dove inizia e dove finisce la tendenza alla malattia.

Durante la gravidanza bisogna tener inoltre conto di certe cose che provano l'estrema influenza della psiche della madre rispetto al nascituro. Vi basti osservare quello che succede, per esempio, se nei primi mesi di gravidanza la madre prova una grande paura. Di solito questo fatto influisce sul bambino durante tutta la sua vita. Ben inteso, non potreste dire in questo caso che nel bambino è avvenuta a priori una trasformazione fisica, ma che la madre ha avuto una grande paura. Ma in che modo una paura vissuta dalla madre può influenzare il bambino?

La risposta a questa domanda data dall'attuale scienza è nella sostanza del tutto insufficiente, perché essa non sa generalmente nulla di quello che agisce sui piani animici e spirituali dell'uomo, o almeno pretende di non saperne nulla. Il modo migliore di abordare queste difficili domande – tipo questa che il signor Dollinger ha posto adesso – è di osservare con un occhio attento due fenomeni della malattia: in primo luogo la febbre e in secondo il collasso. Due manifestazioni opposte che l'uomo affronta: la febbre e il collasso.

Cos'è la febbre? È qualcosa che conoscete bene; si manifesta esteriormente e si dice che l'essere umano ha la febbre perché la sua temperatura corporea, che abitualmente non supera 36-37 gradi, sale al di sopra di questo limite. Si manifesta esteriormente perché l'uomo diventa più caldo.

Cos'è il collasso? È precisamente lo stato opposto. Si ha un collasso quando l'essere umano non è in grado di sviluppare in sé sufficientemente calore. Se per esempio assorbite una data dose di un certo veleno, che può essere utilizzato anche come rimedio, se somminate per esempio in quantità troppo importante il veleno chiamato in medicina Hyoscyamus – fatto a base di giusquiamo nero – se superate una certa dose, per colui che lo assorbe c'è il pericolo di avere un collasso.

Il fatto è che proprio nell'addome della madre, dove anche il bambino deve essere formato, con l'introduzione di un tale veleno avviene una distensione di tutti i tessuti, vale a dire quelli dell'intestino, ma anche quelli degli organi in cui sta il bambino, l'utero, la matrice, la placenta. È esattamente come se si sovraccaricasse un sacco riempiendolo più di quanto può contenere: la stoffa diventerebbe sottile al punto di rompersi e non riuscirebbe più a trattenere le cose. Nello stesso modo, in caso d'assorbimento dello giusquiamo nero tossico, tutte le materie apportate dall'alimentazione si stipano nel suo intestino ed impediscono all'uomo di farlo funzionare correttamente. Tutta una quantità di cose che egli non arriva a digerire si accumula nella sua pancia.

Ebbene signori, se volete capire come in effetti si svolge questo lavoro di digestione dobbiamo approfondire il nostro sguardo nell'organismo umano. Cosa succede in fondo quando nell'addome il lavoro viene fatto male? Questo scombussolamento non si limita all'addome, ma ogni volta che esso vi si produce ci si accorge che anche il cervello e precisamente la sua parte anteriore è in disordine. Si tratta di un interessantissimo rapporto.

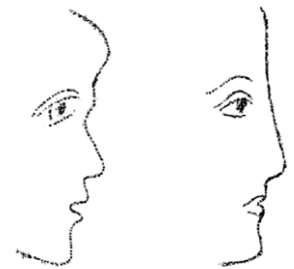


Immaginate l'uomo: l'addome, il petto, poi il diaframma e la testa. Quando nell'addome qualcosa non va, ugualmente qualcosa non va nella parte anteriore del cervello. Vanno di pari passo. Ci sono dunque due organi che vanno di pari passo all'interno dell'uomo: il cervello anteriore e l'addome. A loro volta, il cuore e il cervello mediano vanno di pari passo, e il cuore si trova pressappoco al centro, come anche i vasi sanguigni, come ve l'ho descritto. E se avete qui la respirazione, essendo i polmoni nella parte superiore, i polmoni e la parte posteriore del cervello sono collegati.

Ogni volta che qualcosa è in disordine sul piano respiratorio, c'è qualcosa che non va anche nella parte posteriore del cervello. Si può d'altronde osservare che in chi soffre di dispnea, che riceve troppo poco ossigeno, c'è sempre qualcosa di anormale nella parte posteriore del cervello. In qualcuno che soffre di disturbi cardiaci e in particolare di aritmia, quando il battito del polso non è regolare, ci si accorge ugualmente che qualcosa non va bene nel cervello mediano. E quando qualcosa è in disordine nell'addome, c'è qualcosa di irregolare nel cervello anteriore. Nell'uomo tutto funziona così bene di pari passo che si può dire: è proprio quello che si svolge nel suo addome che va all'unisono con la configurazione del suo cervello anteriore.

Vedete, succede che le persone non vogliono ammetterlo, perché vedono nella forma della fronte tutto quello che c'è di più nobile e nell'addome quello che c'è di meno nobile. E quando si dice loro la verità, la considerano come indegna dell'essere umano. Le mie conferenze vi hanno pertanto ben mostrato che in definitiva il metabolismo andava di pari passo con il sistema delle membra, il che è molto importante per l'uomo.

Ho conosciuto qualcuno la cui fronte aveva una forma molto rara. Una fronte greca si presenta diversamente. Una fronte greca è come quella di destra. Tutte le fronti delle statue greche hanno questa forma, e contrariamente allo schizzo di sinistra vanno verso l'indietro. In quell'uomo c'era effettivamente una enorme protuberanza, e il cervello anteriore sporgeva in cima. Sono convinto che quell'uomo con il cervello così in avanti aveva un addome costituito perfettamente bene e che non soffriva mai di diarrea né, per esempio, di stitichezza. Non si lamentava mai neppure di mal di pancia né di mali di quel tipo. Quell'uomo era in effetti dotato di una sensibilità poco comune. Ma le sue sensazioni erano tali, che in fondo si sentiva interiormente a proprio agio. Tutto questo fa credere che la sua possente fronte non permettesse mai a qualcosa di sregolare il suo addome. Quindi vedete che in modo strano l'essere umano è collegato al suo addome con i suoi organi della testa.



Ora, se do a un uomo troppo succo di giusquiamo, gli viene un collasso. Su cosa si basa questo collasso? Ebbene, si basa in effetti su un deterioramento del suo cervello anteriore, perché ogni sorta di cose si accumula nella sua pancia. Ma ecco un fatto curioso: se ho davanti a me qualcuno che si lamenta di un certo mal di pancia, forse perché il suo intestino ha una leggera costipazione, posso allora dargli con la coscienza a posto dell'estratto molto diluito di giusquiamo nero, e ritroverà la salute. Gli viene un po' di febbre e migliora.

Vedete dunque davanti a voi un fatto curioso: se do troppo estratto di giusquiamo nero a un uomo, anche se è in perfetta salute, egli avrà un collasso e il suo addome sarà terribilmente scombussolato; la sua testa si raffredderà, il suo addome si gonfierà, l'intestino si distenderà e il suo addome cesserà di lavorare. Cosa vi fa capire? Che ho fatto assorbire una quantità troppo grande di estratto di giusquiamo nero allo stomaco. Ho così messo lo stomaco in uno stato di stress, l'ho incitato a fare un grandissimo sforzo per digerire, perché il giusquiamo è estremamente pesante da digerire. Essere tossico non significa altro che pesante da digerire. Il cervello anteriore non è più

stato sufficientemente forte per fare tutto questo. È così che nel corpo umano le cose vanno di pari passo. Il cervello non è abbastanza forte per incitare lo stomaco a eseguire questa intensissima attività: il cervello si raffredda e l'uomo ha un collasso.

Cosa succede adesso se io do a quest'uomo una piccolissima quantità di estratto di giusquiamo nero, vale a dire una dose molto diluita? In questo caso lo stomaco ha poco da fare, il cervello è sufficientemente forte per regolare questa piccola attività, per controllarla, e per il fatto che assorbe una piccola quantità che può essere trasformata, incita giustamente il cervello a lavorare più intensamente di prima. Se il cervello è capace di padroneggiare questo compito, succede esattamente come quando do a qualcuno un lavoro che è capace di compiere. Se gli do un lavoro che è capace di fare, lo farà bene; se in una giornata gli do da fare una quantità di lavoro che ne richiederebbe dieci, soccomberà. Succede lo stesso con il cervello. Esso contiene un lavoratore per l'addome. Se esigo troppo poco dal cervello il lavoratore diventa pigro; se è stimolato dalla sua attività, sta bene; ma se esigo troppo dall'addome, non partecipa più e l'uomo ha un collasso.

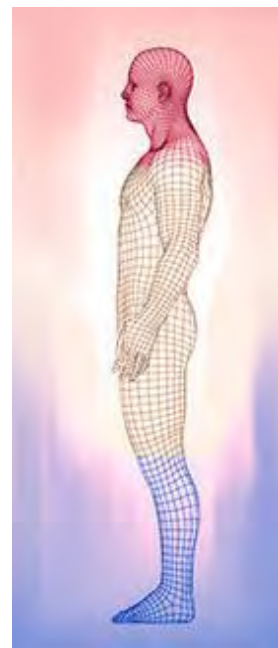
Su cosa si basa la febbre? Sul fatto che il cervello ha un'attività preponderante e domina l'intero uomo. Supponete che in un qualsiasi organo dell'uomo, diciamo il fegato o i reni o in particolare i polmoni, ci sia un problema come ve l'ho raccontato ultimamente. Il cervello comincia dunque a ribellarsi. Quando i polmoni stanno male, il cervello posteriore comincia a ribellarsi e incita a sua volta il cervello anteriore a ribellarsi anche lui contro questo stato di malattia dei polmoni, provocando per questo la comparsa della febbre.

Questo significa allora che il calore dell'uomo segue un movimento discendente a partire dalla testa, e che l'uomo si raffredda dal basso verso l'alto. Anche questo è molto interessante. Il calore dell'uomo segue veramente un movimento discendente. È la nostra testa che provoca la febbre. Quando l'alluce è soggetto ad infiammazione è con la testa che fabbrichiamo la febbre. È interessante notare che la parte situata più in basso del nostro corpo è controllata dalle parti più in avanti del nostro cervello. Nell'uomo si trova lo stesso fenomeno che nel cane, il cui naso controlla quello che si trova nella parte più lontana del suo corpo. Quando l'uomo ha una infiammazione nell'alluce, l'attività che produce la febbre si trova completamente in avanti. L'essere umano deve considerarlo compatibile con la sua dignità: la sua febbre viene dalla parte anteriore, proprio da sopra il naso; è in questo modo che il calore dell'uomo si diffonde sempre dall'alto e che si raffredda dal basso.

C'è ugualmente una relazione con questo fatto quando facciamo assorbire all'uomo una quantità troppo grande di certe sostanze e provochiamo un collasso; ma possiamo anche provocare una febbre salutare quando non pretendiamo troppo dal cervello e che stimoliamo la sua attività con piccole quantità di sostanze. L'attività cerebrale non è stimolata durante tutta la giornata soltanto dalle sostanze che inviamo al cervello, esso è sempre stimolato quando vedete, quando sentite. E anche quando mangiate, non inviate soltanto gli alimenti nel vostro stomaco, ma li assaporate. Il gusto è stimolato. L'odorato è stimolato. Tutto questo contribuisce a stimolare il cervello.

Adesso pensate un po' a una donna incinta. Il bambino è ai primissimi momenti del suo sviluppo. Ebbene, in questo caso c'è un considerevole aumento dell'attività addominale. Ciò che deve accadere nell'addome non accade al di fuori della gravidanza, e mai negli uomini. In quel caso l'attività addominale è considerevolmente aumentata. E quando l'attività addominale è aumentata, sono i nervi sensoriali ad essere soprattutto stimolati, perché l'addome e la parte anteriore del cervello vanno di pari passo.

Quando l'uomo semplicemente ha fame, cosa significa? Vi ho già detto che c'è una certa attività che in realtà dovrebbe essere svolta in continuazione ma che non può esserlo. Quando ha fame,



l'uomo desidera il cibo. Questo significa allo stesso tempo che i suoi organi di gusto devono essere stimolati. Desidera attraverso le sue papille gustative. Ebbene, può rimediarsi mangiando.

Ma quando una donna è incinta, quando nel suo ventre deve procurare qualcosa per il bambino che cresce, molte cose sono stimolate nel suo cervello, e precisamente i nervi sensoriali, gustativi, olfattivi. Questo non aiuta molto le papille gustative, e per i nervi olfattivi il dare cibo non è di grande aiuto, perché questo non entra direttamente nel bambino, ma all'inizio solo nello stomaco, dove c'è un surplus di attività da svolgere. In un certo senso il ventre deve fare degli straordinari. Così anche nella testa sorge un bisogno di forti sapori e odori. E il punto è, naturalmente, che il modo migliore per prendersi cura del bambino è comprendere bene queste cose.

Succede a un gran numero di donne incinta di non essere per niente soddisfatte quando date loro quello che desiderano mangiare, perché quando ce l'hanno, hanno già cambiato idea. La gravidanza è un periodo in cui sono lunatiche, il loro gusto cambia continuamente. Ma si può soddisfare esse essendo gentili con loro, esaudendo i desideri che si formano nella loro immaginazione. Perché sono delle fantasie del gusto e dell'odore, fantasie di cui vivono le donne gravide, soprattutto nei primi mesi. E se qualcuno dicesse semplicemente: «Oh, sono tutte storie!», questo sarebbe davvero uno shock emotivo per la donna incinta. Perché verrebbe rifiutato ciò che si forma in lei in modo del tutto naturale attraverso la connessione tra l'addome e il cervello, cioè la testa. Essendo comprensivi, si riesce a far loro piacere, dando loro letteralmente quello che desiderano, per esempio della vaniglia se il loro gusto la reclama. Ma a volte non è la cosa giusta da fare, perché appena uno l'ha procurato, lei dice: «Sì, però adesso voglio dei crauti!». È proprio così. Si deve sapere che qualcosa di straordinario avviene nell'addome, che deve essere soprattutto favorito lo sviluppo del bambino, e che la donna incinta deve essere curata in modo particolare.

E sí signori, questo ci dice molto di più. Questo ci mostra che il modo in cui la madre può vivere spiritualmente e mentalmente ha un'enorme influenza sul bambino. Colui che ha occhio per certe cose che succedono nella vita può sapere, per esempio, quanto segue. Ci sono bambini che nascono idrocefali. Nella maggior parte dei casi in cui i bambini nascono così, l'idrocefalia sarà attribuita al fatto che la madre, che nella vita può essere stata predisposta a molti stimoli, si era terribilmente annoiata durante i primi mesi di gravidanza, soprattutto durante le prime settimane. Il marito andava al caffè ecc. La madre era annoiata a morte e ne è risultato che non ha avuto la forza necessaria per influenzare i vasi cerebrali. La noia le vuota la testa e questa vuota anche il suo ventre. Non si sviluppa abbastanza vigorosamente per dominare come si deve le forze della testa. La testa si gonfia e il bambino diventa idrocefalo. Alcuni bambini, d'altra parte, nascono con un bregma (fontanella) troppo piccolo, con teste cosiddette a punta. Nella maggior parte dei casi questo è dovuto al fatto che, durante i primi mesi di gravidanza, la madre si era troppo divertita. Se si è predisposti per vedere correttamente le cose, si può dunque sempre notare il rapporto che c'è fra il bambino e la maniera in cui si è comportata psicologicamente la madre nelle prime settimane di gravidanza.

Ben inteso, la medicina può far molto, ma per quanto concerne queste cose qui, non abbiamo oggi alcuna medicina corretta, quanto piuttosto il lavoro di medicastri, perché la medicina puramente materialista non vede bene le interdipendenze. Queste bisogna esaminarle separatamente e si notano meglio proprio nella vita allo stato di germe dell'essere umano, nella vita embrionale, durante la gravidanza della madre.

In gravidanza siamo dunque in presenza di un'attività addominale particolarmente intensa, il ventre deve fare un enorme lavoro. Questo presuppone anche che soprattutto il proencefalo sia il più attivo possibile. Non c'è quindi da meravigliarsi se nelle prime fasi della gravidanza certe madri diventano pazzarelle. Si comportano a volte un po' bizzarramente a causa dell'intimo legame fra il ventre e il cervello anteriore, precisamente quello che pensa; in linea generale, si trovano fenomeni molto curiosi quando si cercano le connessioni tra l'addome e quello che l'uomo compie spiritualmente.

Si ottengono interessanti risultati. C'è qualcosa di insolito e bizzarro nel fatto che sia giustamente la scienza spirituale che attira l'attenzione su queste cose, mentre la scienza materialista fallisce completamente in questo campo.

Sarebbe ad esempio molto interessante fare la seguente cosa. Vedete, in Inghilterra c'è stata tutta una serie di filosofi come Hobbes, Bacon, Locke, Hume. Fino a John Stuart Mill sono stati filosofi che hanno effettivamente permesso al materialismo di diventare in fin dei conti così dilagante, così grande. Questi filosofi hanno avuto tutti dei pensieri pesanti. Non potevano penetrare nel mondo spirituale con i loro pensieri. Si sono aggrappati alla materia con i loro pensieri. Ora, troverei appassionante poter esaminare la natura della digestione di tutti quei filosofi, di tutta quella serie di filosofi. Sono in effetti convinto che soffrivano tutti di costipazione. E a partire da Hobbes, dal XVII al XIX secolo, tutta questa filosofia che ci ha portato il materialismo deriva dal fatto che certi filosofi erano costipati! Non affermo che quanto sto dicendo sia serio, voglio soltanto dire una battuta, ma si sarebbe potuto prevenire il materialismo, si sarebbe potuto impedirlo, se durante la loro giovinezza si fosse somministrato a Hobbes, Bacon, Locke e compagnia la quantità più grande possibile di lassativi. Allora probabilmente tutto quel materialismo non sarebbe apparso!

Sì, vedete, è strano che proprio nella scienza spirituale sia stato sottolineato quello che molto spesso la gente chiama materialismo. Ma questo deriva appunto dal fatto che quando si guarda l'essere umano, lo Spirito si rivela dove gli altri vedono solo materia. Nell'Antroposofia, non si parte assolutamente dal principio che nel ventre c'è solo un'officina chimica, ma un giorno vi ho detto che il fegato è un organo meraviglioso, come i reni e altri organi, tutti ugualmente meravigliosi. Si afferra quello che sono gli organi solo scoprendovi lo Spirito. Se ci si ferma per trovare da qualche parte lo Spirito, se si ritiene che la digestione sia troppo materialistica per studiarla in modo spirituale, allora, proprio per questo si cade nel materialismo. Perché il materialismo è venuto solo per arroganza spirituale. Vedete, ve l'ho già detto, è strano, ma quando durante la notte i vecchi ebrei dell'Antico Testamento avevano cattivi pensieri, non li imputavano alla testa bensì ai reni; dicevano: questa notte Dio ha tormentato i miei reni! E avevano più ragione dei medicastri di oggi. E i vecchi ebrei di un tempo dicevano anche: Dio non si fa conoscere all'uomo attraverso la sua testa, ma Dio si fa conoscere all'uomo attraverso la sua attività renale, attraverso la sua attività addominale in generale.



Il fatto seguente è estremamente interessante. Signori, non so se avete mai visto un vecchio ebreo pregare. Quando un vecchio ebreo prega, non tira fuori il suo filatterio da un sacco posto sul suo cuore o da qualsiasi oggetto attaccato al collo, il suo filatterio si trova sul suo ventre, prega tenendo il suo filatterio sul ventre. Oggi, ovviamente, la gente non sa quale sia la connessione. Ma coloro che una volta hanno dato tali cose come comandamenti lo sapevano.

Certo, fa un'impressione speciale quando si vedono pregare i vecchi ebrei nelle parti orientali dell'Europa, la gente non ha così tante opportunità di osservarlo nelle zone occidentali. Quando s'installano per la preghiera cominciano per tir fuori il loro filatterio dai pantaloni, lo lasciano pendere e poi si mettono a pregare.

Così, ciò che una volta era conosciuto, anche se basato su tutti i tipi di forze oniriche, sogni, vecchi poteri chiaroveggenti, è stato perso per l'umanità che oggi non è ancora così avanzata da trovare lo spirituale in ogni materia. Perché non si può capire niente se ci si limita a portare i pensieri solo in laboratorio e si fanno meccanicamente gli esperimenti e così via. Così, non si pensa. Bisogna sperimentare in modo tale da far saltar fuori lo Spirito ovunque. Gli esperimenti devono essere impostati in questo senso.



È un po' strano che sia la Scienza dello Spirito, l'Antroposofia, a dover richiamare l'attenzione sul fatto che il cervello umano, la cosiddetta parte più nobile, è collegato all'addome, ma è proprio così. Ed è solo grazie a una vera scienza che ci si può avvicinare a tali cose. Per esempio, se qualcuno ha dei disturbi cardiaci, questo può derivare da molte cose; può derivare dal fatto che la persona in questione ha, diciamo, un disturbo interiore, ma la maggior parte delle volte una irregolare attività del cuore dovrà essere attribuita a un irregolare funzionamento del cervello medio o mesencefalo. Ora, è proprio là che stanno i sentimenti. Questo è interessante: così come il ventre va di pari passo con il cervello anteriore, ugualmente questo cervello anteriore va animicamente di pari passo con il volere, e il cervello medio con il sentimento. E in fondo non c'è che la parte più posteriore del cervello che vada di pari passo con il pensare. Se guardiamo le funzioni del cervello, vediamo che la sua parte posteriore è collegata con la respirazione e il pensare: la relazione che esiste fra la respirazione e il pensare è anche molto marcata.

Immaginate adesso un uomo che durante la sua giovinezza non sia cresciuto sotto l'influenza di una pedagogia come quella Waldorf, in cui sono considerate spesso simili cose, ma che si è sviluppato in modo da diventare un uomo malvagio. I suoi sentimenti non sono in ordine, perché se uno diventa malvagio in ogni occasione, allora il suo sentimento non è a posto. Che cosa significa? Significa che la sua anima non agisce normalmente nel suo cervello medio. Se l'anima non è adeguatamente nutrita, allora il cuore ha un ritmo irregolare, e se siete diventati malvagi questo può semplicemente causare un ritmo cardiaco irregolare e tutti i tipi possibili di malattie cardiache.

Naturalmente, diciamo che se una donna incinta va nella foresta nei primi mesi della sua gravidanza e ha la sfortuna di trovare un impiccato, un uomo appeso a un albero e già morto, ma se si sta ancora dimenando è ancora peggio, quando lei lo incontra è terrorizzata. Questo creerà una immagine in lei, e probabilmente, a meno che non si possano prendere altre misure, e questo sarà il ruolo della vita, soprattutto quello dell'arte, il suo bambino sarà pallido, con il mento appuntito, gli arti gracili e difficoltà a muoversi. A una donna incinta basta una sola visione. E più tardi nella vita, verso i diciannove-venti anni, può accadere, beninteso non è sufficiente essere malvagi una sola volta, che egli lo divenga abitualmente, e che quest'abitudine si protragga nel tempo. Perché accade, basta una sola immagine per una donna incinta.

Si può andare ben oltre. Vedete, può succedere quanto segue: una futura mamma è affaccendata a un compito qualsiasi vicino a un luogo dove si svolgono delle manovre militari, ma lei non lo sa. I cannoni si mettono a tuonare con grande fracasso e lei rabbrivisce, è spaventata dal rumore. L'udito è fortemente legato a quanto si trova nella parte posteriore della testa. Ha un rapporto anche con la respirazione e se la madre è spaventata dal rumore, qualcosa non funzionerà bene nel sistema respiratorio del bambino.

Adesso potrete obiettare: ma cosa ci sta raccontando? Delle cose che in fondo ci dicono che nella vita bisogna essere sempre stare attenti a tutto! Sì, signori, ma se ci sono una sana educazione e delle condizioni di vita sane, allora non c'è bisogno di pensare a molte cose, lo sviluppo avviene normalmente, così come altre cose si sviluppano normalmente. Non credo che molti uomini riflettano troppo se durante la seconda settimana del mese picchiano la propria moglie, lo fanno per abitudine. Questo genere di uomini esiste. Perché le picchiano? Perché non hanno più soldi; non possono più distrarsi andando al caffè; allora si distraggono a casa loro picchiando la moglie. Sono abitudini. Ebbene signori, se soltanto la nostra educazione fosse sana, anche le abitudini sarebbero differenti! Una di queste abitudini potrebbe essere, per esempio, per colui che lo sapesse, di avvertire una donna incinta che l'indomani ci saranno nella regione delle manovre militari e dei terribili colpi di cannone. Si farebbe semplicemente per abitudine. Ci potrebbero essere delle abitudini simili. Potrebbe formarsi tutta una serie di abitudini per le quali non sarebbe nemmeno necessario riflettere, che si seguirebbero per abitudine, grazie a una sana educazione e delle sane relazioni

umane. È su questo che bisogna lavorare: dare agli uomini delle altre abitudini. Non si può creare una base se non dando un'educazione appropriata.

Vedete, si può dunque dire che la Scienza dello Spirito sarà in grado di spiegare bene quello che è la materia. Il materialismo si limita a osservare la materia e non sa giustamente quello che vive nella materia. Osserva la febbre, ma non sa che la febbre deriva da un lavoro cerebrale che prende delle enormi proporzioni. Il materialismo è molto stupito dal collasso, ma non sa bene che il collasso proviene dal raffreddamento, perché la combustione non avviene più normalmente. Possiamo perciò affermare che lo sviluppo del bambino è fortemente legato al modo in cui è stimolata la testa delle donne incinte.

E se si riflettesse bene su questo – vi dirò adesso una cosa che forse vi stupirà ma alla quale bisogna tuttavia tendere – emergerebbe anche qualcosa di diverso rispetto a quello che emerge oggi. Vedete, se una donna incinta domanda oggi qualcosa da leggere, non c'è niente da proporle! Non c'è assolutamente niente da consigliarle. Mi sono recentemente recato a Basilea dove ho trovato l'elenco delle ultime pubblicazioni apparse: c'era un romanzo che parlava di gente di etnia nera, che corrisponde completamente all'infiltrazione progressiva della civiltà nera in quella europea contemporanea. Ovunque si eseguono danze di neri, ovunque si saltella come fanno i neri. Si arriva anche al punto da scrivere questo romanzo di neri. Che è mortalmente noioso, abominevolmente noioso, ma la gente lo divora! Ebbene, da parte mia sono convinto che se esce ancora un certo numero di questi romanzi e li diamo da leggere a delle donne incinte, particolarmente nei primi mesi della loro gravidanza in cui oggi manifestano talvolta certe voglie, se diamo loro tali romanzi, non è per niente necessario che dei neri vengano in Europa perché ci siano dei meticci: l'effetto spirituale di queste letture farà nascere in Europa un buon numero di bambini scuri, che avranno capelli e aspetto di meticci.

Si può dunque dire: oggi non si tiene in alcun conto di quanto contiene la cultura spirituale. Una sana educazione dovrà anche estendersi progressivamente a quanto leggiamo e che ci lasciamo raccontare. Se si rispetta quello che dice l'Antroposofia, ci saranno forse un giorno dei libri per donne incinte. Quando le donne incinte li leggeranno, avranno di nuovo vicino delle belle persone e nasceranno anche persone forti e belle. Perché, durante la gravidanza, la donna è allo stesso tempo quello che agisce nella sua testa e quello che si svolge nella sua pancia. Modella il bambino secondo quello che immagina, che sente, che vuole.

E qui, signori, la Scienza spirituale diventa tangibile a tutti. E in modo tale che non è più possibile dire che lo spirituale non ha alcuna influenza sull'uomo. Perché quest'ultimo, se l'educazione non interviene per correggerlo, resta in fondo influenzato tutta la sua vita da quanto ha fatto sua madre, soprattutto nei primi mesi di gravidanza. Verso gli ultimi mesi di gravidanza non ha più tanta importanza, perché l'essere umano è già modellato, ha già certe forme. Ma i primi mesi sono particolarmente importanti ed essenziali. Proprio quando si guarda all'origine fisica dell'essere umano nel grembo materno, si manifesta qualcosa spinge verso la Scienza dello Spirito.

Ebbene signori, chiunque pensa, ragiona veramente, si dice quindi: bisogna che il calore che viene dall'alto e il freddo che viene dal basso si riuniscano nel ventre. Occorre che s'incontrino nel ventre. È importante, e deve sempre essere considerato che devono incontrarsi nel modo giusto nell'addome umano.

E se siamo coscienti del fatto che l'uomo è totalmente influenzato da ciò che vive la madre sul piano psicologico, da avere una testa grossa o piccola, che il suo cuore e la sua respirazione possono essere lesi, allora vediamo che l'uomo come l'abbiamo sotto gli occhi è proprio veramente e totalmente sotto l'influenza dell'animico-spirituale.

Ma, vedete, può anche prodursi questo: per esempio, se una donna non ha mai ancora visto qualcuno il cui naso è molto di traverso e ne incontra uno nei primi mesi di gravidanza, il suo bambino avrà il naso storto nella maggior parte dei casi, a meno che non intervenga una correzione.

E potrete anche vedere che nella maggior parte dei casi, quando la madre è sorpresa da uno che ha il naso storto a destra, il bambino nascerà con il naso storto a sinistra. Proprio come la mano destra di un essere umano è collegata al centro vocale sinistro; siccome nell'essere umano tutto è invertito, in quel caso si produrrà un'inversione. Continuiamo: colui che è afflitto da un naso storto lo deve sicuramente al fatto che sua madre fu un giorno in qualche modo sorpresa e spaventata da un uomo che aveva un naso storto orientato dall'altra parte! E vedrete che l'uomo porta ancora numerosi altri segni. La scienza moderna attribuisce sempre all'ereditarietà le cose di cui non conosce l'origine. Qualcuno ha il naso di traverso? Ebbene, lo ha ereditato! Una carnagione piuttosto rossastra? È l'ereditarietà. Ma giustamente le cose non sono così. Queste cose vengono da ciò che vi ho raccontato. Il concetto di ereditarietà è uno dei più vaghi che abbia la scienza moderna.

Se adesso osservate un uomo e vedete un naso storto, una voglia color vino, non è necessario per questo che la madre abbia avuto proprio una voglia di vino, ma è possibile che abbia visto qualcosa d'altro che ha fatto circolare il sangue del bambino in una cattiva direzione. Quando vedete cose simili, si tratta sempre di deviazioni della forma umana. Ma esiste anche la normale forma umana.

Sarebbe troppo semplice dire che le deviazioni alla forma normale non vengono dal fisico, ma da impressioni mentali, e dire allo stesso tempo che l'intero uomo non è che il prodotto del ventre della madre, di quello che materialmente ha nelle interiora. Se si devono spiegare spiritualmente le deviazioni, allora si deve spiegare spiritualmente l'intero essere umano! Ma la madre e il padre non possono, ovviamente, far nascere l'essere umano spiritualmente. Per questo dovrebbero disporre di tutta la saggezza umana, e questo non è possibile perché essa è infinita. Quindi questo ci porta al fatto che l'essere umano è già presente come essere spirituale prima della sua nascita e si unisce come anima a ciò che gli viene dato fisicamente. Rimane però che l'embrione può essere influenzato mentalmente solo per le caratteristiche anormali. Ma le sue caratteristiche normali, cioè che ha un naso al centro della faccia e due occhi, sono già molto! Nascere con un naso storto, questo è un attributo anormale! Ma pensate che il naso è proprio in mezzo e che la sua forma è meravigliosamente normale, che l'occhio è una cosa meravigliosa, e non sono stati creati dal seno materno, sono già presenti nell'anima, prima che l'essere umano venga alla luce, nel grembo materno.



E adesso, se si capisce veramente cos'è la scienza, si arriva direttamente a quello che è la vita umana nel Mondo spirituale prima della fecondazione. I materialisti contemporanei dicono evidentemente che è tutta immaginazione. Perché lo dicono? Ebbene signori, tutti quegli avi nei tempi molto remoti dell'antichità, che avevano ancora certe conoscenze oniriche che noi non possiamo più avere oggi, sapevano che l'uomo esiste prima di essere sulla Terra. Ma durante tutto il periodo medievale, fu proibito, per ordine della Chiesa di pensare alla cosiddetta preesistenza, cioè a un essere pre-terreno. La Chiesa lo proibì. E se oggi l'agitatore materialista sta sul pulpito, questo non è altro che la continuazione di quello medievale, perché se non dice più sermoni, parla con il tono di un agitatore e dice solo quello che dicevano i predicatori del pulpito medievale. Il materialismo si è impadronito anche del pulpito medievale. E in fondo, i materialisti odierni non fanno nulla e non fanno che ripetere ciò che fu insegnato nel Medioevo dai comandamenti della Chiesa, che non sono basati sulla scienza e quindi su quanto da essa insegnato. Il materialismo deriva dalla Chiesa del Medioevo. Nessun'anima poteva esistere prima dell'esistenza terrestre perché si voleva far credere all'uomo che un dio qualunque creava l'anima al momento della fecondazione. La gente si lasciava fecondare per piacere – come sappiamo questo può essere un capriccio in moltissimi casi – e il Signore doveva venire subito a creargli un'anima! E il colmo è che si credeva veramente a questi comandamenti.

Dunque, signori, non è una visione sensata fare del Signore un servitore dei capricci umani, che deve affrettarsi a creare un'anima quando sulla Terra a qualcuno venga voglia di fecondare. Quando si pensa a queste cose, si scopre cosa c'è in realtà nella visione materialista: di quanto minare tutta la dignità dell'essere umano. Ma una vera e propria conoscenza dell'uomo ci porta a dire che l'anima è già lí, ha sempre vissuto e scende semplicemente incontro a quello che le viene offerto attraverso il germe umano e la sua fecondazione.

In questo modo dobbiamo dire che l'Antroposofia non è venuta a sua volta allo Spirito per una sorta di fantasmagoria, ma semplicemente perché deve farlo, e prende sul serio la conoscenza scientifica, mentre gli altri non lo fanno. Da una parte imparano le scienze, cosa che condurrebbe precisamente allo Spirito, dall'altra sono troppo pigri per arrivare allo Spirito attraverso le scienze, visto che bisogna spremere almeno un po' le meningi. Lasciano le loro menti essere preda di un insegnamento superato e allo stesso tempo riescono a mantenersi pii. Ma non sono onesti. Fanno il doppio gioco. Colui che segue una direzione, deve elevarsi dalla natura allo Spirito. E questo porta proprio alle cose che, come esempio, abbiamo considerato oggi.

## UNDICESIMA CONFERENZA

**Dornach, 5 gennaio 1923**

*Questa è la prima conferenza tenuta davanti agli operai dopo l'incendio del Goetheanum avvenuto nella notte di San Silvestro. In segno di partecipazione a questa disgrazia, tutti gli astanti si alzarono in piedi all'arrivo di Rudolf Steiner.*

È difficile esprimere il dolore che provo. So a che punto siete tutti coinvolti e non ho quindi bisogno di dire molto.

In questa occasione, permettetemi però di farvi notare che già il 23 gennaio 1921 qui, in questa sala, vi ho letto un passaggio di un opuscolo. Riportava le parole di un avversario, si potrebbe anche dire nemico, che parlava in questi termini: «Ci sono abbastanza scintille spirituali che come fulmini sibilano dalla trappola per topi in legno, e Steiner dovrà dar prova di una certa intelligenza e agire in maniera con-



L'incendio del primo Goetheanum  
ciliente affinché un giorno una vera scintilla  
non prepari una fine senza gloria allo splendore di Dornach».

Vedete, di fronte a dei propositi così pieni di odio non c'è veramente da meravigliarsi di vederli concretizzarsi, e di fronte ad un'ostilità così grande bisognava ben inteso ancor più aspettarselo. Capirete bene che c'era da temerlo. Ma adesso è così ancor più chiaro quello che certi circoli pensano della nostra causa.

Basta considerare l'animosità, quella manifestata dai giornali, quando, subito dopo questo avvenimento, hanno avuto il cattivo gusto di dire: come mai il "chiaroveggente" Steiner non aveva previsto quest'incendio? Cose simili dimostrano anche un'enorme stupidità e ora non voglio parlarne. Ma se qualcuno trova necessario pronunciare in primo luogo tali frasi, mostra una evidente ostilità maligna. Da questo si può vedere cosa pensa la gente e quanto oggi essa sia maleducata. E rozza.

Siate comunque certi che qualsiasi cosa succeda, non mi lascerò mai far deviare dal mio cammino. Finché vivrò difenderò questa causa e la difenderò nello stesso modo in cui l'ho difesa fino ad ora. E ben inteso desidero che niente venga ad interromperci in alcun campo in modo che in avvenire possiamo continuare a lavorare insieme come abbiamo fatto fino ad oggi. Perlomeno, è quello a cui tendo. Qualsiasi cosa avvenga, penso che in un modo o in un altro bisognerà ricostruire. In questa prospettiva tutto dovrà essere fatto senza trascurare nulla. Questo è semplicemente un impegno interiore.

Oggi vorrei consacrare il tempo che abbiamo per dirvi alcune cose in più sull'argomento che abbiamo trattato l'ultima volta, in un momento un po' meno doloroso.

Mi sono allora sforzato di mostrarvi che una vera scienza deve effettivamente lavorare al riconoscimento della natura animico-spirituale dell'essere umano. Ma non credo sappiate con quanta forza questo susciti delle passioni nei circoli scientifici. Perché questi circoli scientifici, che oggi si definiscono tali e che sono considerati del tutto eccezionali dai profani, sono rappresentati da gente che, quando si tratta di attaccare il movimento antroposofico, è pronta a fare causa comune con tutti i suoi nemici, quali che essi siano! E vedete, l'ostilità contro il movimento antroposofico non è davvero piccola. Perché nei giorni in cui è avvenuto il disastro, ho per esempio ricevuto un rapporto di una nuova associazione e che ha scelto per nome "Associazione di conoscitori non antroposofici dell'Antroposofia". Si tratta di persone che non hanno naturalmente nulla a che fare con la disgrazia,

ma che tuttavia fanno parte di tutti gli avversari. Questo rapporto terminava con le parole: «Si tratta di una lotta all'ultimo sangue, il partito guidato dallo Spirito Santo vincerà».

Ebbene signori, dalle cose idiote dette da quella gente c'è da aspettarsi che in quelle persone che hanno deciso questa lotta mortale non ci sia alcuno Spirito, per non parlare dello Spirito Santo, e si può dedurlo chiaramente dalla lettura del rapporto dell'Assemblea. Ma la rabbia presente è espressa soprattutto nella frase: «È una lotta all'ultimo sangue». Questa lotta la gente la fa realmente! Il numero degli avversari non è veramente piccolo! Certi circoli scientifici, o meglio detti scientifici, si occupano di queste cose in modo molto intenso.

Vedete, questo è ciò che devo sottolineare sempre di più, dato che l'autorità della scienza è oggi così forte. Quando qualcuno vuol sapere qualcosa, va da un esperto in materia scientifica, perché è così che si fa. La gente non sa il modo in cui queste persone diventano degli "esperti", e che uno può essere il più grande idiota ed essere comunque un "professionista" con certificati e così via. Sono cose che devono essere adeguatamente conosciute, e quindi è importante che si parta dalla base, per capire come stanno effettivamente le cose. Perché le primissime frasi che a scuola si insegnano oggi ai bambini – direttamente e indirettamente – riguardano fondamentalmente "un cavolo"! Cose date per scontate oggi, sono in realtà dei cavoli.

Così oggi avete tutto il mondo contro di voi, se dite: è una sciocchezza che il cervello pensi. Perché questa frase, che sia il cervello a pensare, questo sillogismo, si applica ovunque: dove non c'è cervello non può esserci pensiero; non ci sono pensieri dove non c'è cervello. Ora, dalle mie lezioni avrete visto che il cervello ha naturalmente la sua parte e la sua importanza per il pensiero. Ma se le persone che fanno davvero poco uso del loro cervello sostengono che il cervello sia una specie di apparato con cui pensare, questa è una semplice sconsideratezza. Non ci si può stupire se qualcuno, che è solo un uomo semplice, lo creda, perché non possono trascurare i fatti, e lo crede perché l'autorità della scienza è così grande. Ma secondo la logica, il vero pensiero in questa frase non è che il cervello pensa, e oggi voglio darvi una prova di questo.

Lo si può constatare facilmente se si guarda un piccolo coleottero che ha una testa molto piccola. Se prendete per esempio un coleottero come il necroforo, gli togliete la testa e ci guardate dentro, troverete tutto fuorché un cervello, che si pretende sia l'apparato per pensare. Un coleottero così piccolo non ha, naturalmente, nel senso che si è sempre sostenuto, "un cervello pensante", ma ha dei piccolissimi noduli, dei noduli nervosi, che non sono neppure l'inizio di un cervello strutturato.

Per darvene un esempio voglio raccontarvi ora una cosa. Ma prima devo dirvi che questi coleotteri scavatori necrofori hanno un'abitudine di vita che praticano sempre. Questi coleotteri scavatori depongono delle uova, e dalle uova strisciano fuori animali simili a vermi o larve, che poi si trasformano in coleotteri. Questi piccoli vermi, quando strisciano fuori, hanno immediatamente bisogno di cibo e di carne. Se non avessero cibo a base di carne non potrebbero vivere. Cosa fanno quindi gli scarafaggi scavatori?

Questi coleotteri scavatori cercano da qualche parte un posto dove ci sia un topo, o un uccello o una talpa morti... Allora, quando un singolo coleottero scavatore ha trovato, per esempio, un topo morto, inizialmente scappa via; poi ritorna, ma non da solo, torna con altri coleotteri. E tutti questi, con cui è tornato, si mettono prima di tutto a correre dappertutto intorno al topo.

Immaginate dunque che un topo stia qua (*fa uno schizzo*). Il coleottero l'ha scovato, l'ha trovato e adesso va via. Poi, questo necroforo ritorna accompagnato da molti altri necrofori. Lì si può vedere agitarsi tutti intorno al topo. E qualche volta si nota che tutti se ne vanno. Teniamo a mente che se ne sono andati tutti. Ma a volte si vede che i coleotteri arrivano, corrono intorno al topo morto e poi si mettono a scavare in modo da togliere prima di tutto la terra che si trova sotto il topo e intorno ad esso. E il topo affonda sempre più nella terra. Scavano finché il topo è completamente nella terra.

Poi vanno a cercare le femmine, che depongono le uova nel topo. E poi lo ricoprono di terra in modo che quando una persona ci cammina sopra, non vede nulla di tutto ciò.

Vi ho detto che può accadere che qualche volta i coleotteri se ne vadano. Se ora si esamina questo fatto, si scopre che quando se ne sono andati via, il terreno era duro. I coleotteri si sono detti che non potevano fare nulla. Ogni volta che restano e compiono la loro procedura, il terreno è morbido.

La cosa piú notevole, che è incredibile ma vera, la cosa piú strana quando ci si pensa, è che per un coleottero che se ne è andato, ne tornano solo dieci o dodici, e non quaranta o cinquanta. Perché si nota che quando se ne va non ritorna mai accompagnato da piú coleotteri di quanti ne sono necessari per fare il lavoro. Non assume mai lavoratori piú del necessario e neppure meno. Ritorna con il numero esatto per compiere il lavoro.

È qualcosa d'incredibile, ma non è una favola. Hanno potuto constatarlo facendo ogni sorta di esperimento. È un'assoluta verità. E colui che lo ha verificato non era un uomo superstizioso, ma qualcuno con un sano giudizio che ha fatto delle ricerche solo nel campo delle scienze naturali, in un'epoca in cui queste erano ancora valide, un amico del botanico Gleditsch, nella seconda metà del XVIII secolo, un naturalista che faceva ricerche con i rospi, con rospi veri. Gli esperimenti erano stati progettati per qualcosa di molto diverso. Come sapete certamente, l'elettricità è stata scoperta per la prima volta per mezzo della zampa di una rana. Così andò a prendere un rospo morto per asciugarlo. Cosa fece il naturalista? Andò in giardino, prese un piccolo bastone di legno e ci mise sopra il rospo morto in modo che si asciugasse abbastanza rapidamente al sole. Dopo qualche tempo andò di nuovo e trovò tutto intorno diversi coleotteri scavatori che lavoravano attivamente. Non tolse la sua installazione, ma pensò tra sé e sé: preferisco vedere cosa fanno, cosa succederà a lasciar lavorare tranquillamente questi bravi becchini.

E quelli cosa hanno fatto? Hanno scavato finché il legno non è caduto e il rospo ha trovato spazio nel terreno, in una buca. Poi hanno fatto deporre le uova alle femmine, e non hanno lasciato là il pezzo di legno, ma l'hanno sepolto e poi hanno messo la terra sopra al rospo. Se lo facesse un uomo si direbbe: seppellisce il bastone in modo che quando un uomo ci cammina sopra, ogni traccia sia cancellata. I necrofori agiscono esattamente come farebbero degli uomini intelligenti. Sono convinto che un buon numero di persone stupide non lo farebbe in modo tanto intelligente. Così da questo si vede che ciò che si chiama intelligenza, o cervello, è semplicemente presente senza che i coleotteri scavatori lo abbiano. Ora qualcuno può ribattere: no, è una sciocchezza, non si tratta di intelligenza. È del tutto stupido dire che si tratta di intelligenza, si tratta semplicemente di istinto. Ma, da parte mia, ritengo stupido colui che usa la parola istinto in questo caso, portando in tal modo la cosa in un vicolo cieco. C'è bisogno di una parola? Si adopera allora la parola "istinto" per eliminare così ogni riflessione. È importante comprendere il fenomeno. Però è tuttavia possibile che qualcuno dica: bene, quello che ci racconta è malgrado tutto assurdo, perché tale comportamento è innato in questo coleottero, gli è trasmesso, e in questo caso non c'è modo di pensare all'intelletto. È solo nella loro natura fisica, e non bisogna pensare che questi insetti abbiano una mente.

Voglio adesso raccontarvi una storia, una sola, raccontata da una persona assolutamente affidabile, e che riguarda precisamente qualcosa che anche altri hanno osservato. Questa persona è un essere umano del tutto eccezionale: si tratta di Darwin. La gente si fida di Darwin, vero? Questa volta non riguarda un coleottero, ma un'esperienza con una vespa. Il cervello di una vespa non è piú grande di quello di un coleottero. Vedete, anche le vespe hanno bisogno immediato di carne per le loro larve che escono dalle uova. Queste vespe sono piú deboli dei coleotteri, anche quando sono numerose. Loro non hanno bisogno di talpe o di rospi morti, ma di animali piú piccoli, che bastano a una di loro, e non è dunque necessario l'aiuto di molte. Ecco perché questi animali, queste vespe, raccolgono per le loro larve altri piccoli animali come mosche e simili.

Darwin, che è considerato il piú grande naturalista del XIX secolo, ha dunque osservato la seguente cosa: una vespa, che ha bisogno di un piccolo animale affinché la femmina possa deporre le uova, trova per strada una mosca morta. La vespa vorrebbe alzarsi in volo portando la mosca, ma è troppo pesante per lei. Cosa fa allora la vespa? Seziona la testa della mosca e il suo addome, poi prende il



volo carica del torace e delle ali, quelli è capace di portarli. La vespa se ne va dunque portando una mosca senza testa né addome. Ma soffia un forte vento e la vespa non riesce ad avanzare. Fa degli sforzi per avanzare – come ho detto prima è Darwin che ha osservato tutto questo – ma ci riesce difficilmente, perché il vento penetra continuamente fra le due ali della mosca. Il vento ha presa sulle due ali e la vespa non riesce ad andare avanti. Cosa fa allora la vespa carica della mosca? Si posa al suolo, seziona le due ali e continua il volo con la mosca privata delle ali. Beh, è impossibile dire altro se non che qui c'è un pensiero, perché la vespa si è adattata al vento. Il fatto di tagliar via le ali quando c'è il vento, non può essere una cosa innata. Si deve partire da ciò che si chiama ragione e dire a se stesso: senza le ali, il vento non mi frenerà. Questo non può essere innato! È impossibile che una cosa del genere sia innata! C'è qualcosa che si chiama ragionamento. La conseguenza è che bisogna dire che qui la mente è davvero al lavoro. Qui funziona la mente.

Da questo si può vedere come funzionava la ricerca di storia naturale nel XIX secolo. Vi ho deliberatamente citato quello che ha visto Darwin. Ma cosa ha detto Darwin? Darwin ha detto: tutto ciò che vediamo negli animali avviene solo attraverso l'ereditarietà, la selezione naturale e così via.

Rendetevi ben conto di questo: le persone tacciono quello che sanno, per elaborare delle teorie! Questa è la cosa più importante, che le persone nascondono semplicemente ciò che essi stessi sanno, per proporre delle comode teorie, che non consistono in nessuna scienza ma che vengono utilizzate per ingannare la gente. Di certo Darwin era un grande uomo, e nessuno ha riconosciuto più amorevolmente di me ciò che ha realizzato di positivo. Ho scritto su Darwin tutto quello che era possibile. Ma bisogna essere chiari – e questa è la cosa strana – anche coloro che hanno già raggiunto qualcosa, che hanno raggiunto qualcosa di grande, sono stati ciechi di fronte alla realtà. Nonostante i suoi grandi trionfi nel mondo fisico, il XIX secolo è caratterizzato dal fatto stesso che la gente ha perso il senso della realtà e l'ha semplicemente soppressa.

Continuiamo. Prendiamo degli altri insetti. Queste cose devono essere osservate negli insetti, perché con gli insetti si può sapere esattamente che non è la grandezza del loro cervello che li rende intelligenti, perché non è così. Ecco perché bisogna osservare queste cose soprattutto negli insetti. Sì, signori, nel comportamento degli insetti ci sono non solo le cose che vi ho descritto, ma anche altre cose molto diverse. Gli insetti depongono tutti le loro uova, e non è un animale che esce, ma sempre una larva, che deve prima di tutto metamorfosarsi. Questo è ancor più complicato nelle farfalle, che fanno parte degli insetti. Dapprima esce dall'uovo una larva, un bruco, questo si rinchiude in un bozzolo e da questo esce infine la farfalla. In questo caso si tratta di una totale metamorfosi. Ma questa, a dire il vero, esiste in tutti gli insetti. Ora, vedete, ci sono insetti che sono vegetariani, che una volta adulti non mangiano che dei vegetali. Signori, sapete bene che non sto facendo propaganda per l'alimentazione vegetariana, ma è vero che ci sono insetti vegetariani. Si nutrono solo di piante. Ma la cosa particolare è che le loro larve, i loro vermi, quando strisciano fuori dalle uova, hanno tuttavia bisogno di carne. Così questi insetti hanno la grande particolarità che in loro c'è prima innato qualcosa di molto diverso. Si convertono a una dieta a base vegetale solo quando sono adulti. Quando sono ancora piccoli e hanno un aspetto molto diverso, come i vermi o le larve, mangiano la carne. Cosa fanno allora questi insetti? Cercano degli altri insetti, il più spesso dei bruchi, nel corpo dei quali depongono le loro uova. Loro stessi non hanno più voglia di carne, di una alimentazione animale, ma sanno che dalle loro uova usciranno delle larve che hanno bisogno di carne. Depongono perciò le loro uova nel corpo di un bruco o di un altro insetto.

Ma questo non è tutto, c'è ancora qualcosa di abbastanza diverso. Perché si può dire: questi vermi striscianti sono in realtà già terribilmente intelligenti! Perché pensate, ve ne sono alcuni che dipendono da cibo animale vivo. Al momento di depositare le uova, l'insetto, che ha un pungiglione, punge un altro insetto vivo più grande di lui e poi vi depone le sue uova all'interno. Così in certi bruchi si trovano moltissime punture e una moltitudine di uova da cui più tardi usciranno le larve. Le uova sono deposte in un insetto vivo perché se questo venisse a morire le uova sarebbero perse,

visto che le larve hanno bisogno di cibo animale vivo. Quindi pensate un po' che anche se una sola larva, uscendo dall'uovo, distruggesse un organo dell'animale nel quale sono deposte le uova e provocasse così la morte di quest'ultimo, tutte le altre larve delle uova deposte sarebbero destinate a perire. Ma questi insetti sono così intelligenti per agire in modo che nel bruco vivo non sia mai mangiato alcun organo indispensabile alla sua vita, e così il bruco non muore. Gli organi indispensabili alla vita sono così risparmiati, qualsiasi sia il numero delle uova deposte che si trovano nel bruco, in quest'ultimo è mangiato solo quello che non impedisce all'animale di continuare a vivere.

Vedete, sono cose che la gente sa, ma di cui non dice nulla. Sanno e tacciono. Non è ben inteso per loro gradevole sentirlo dire da qualcun altro, perché ciò non fa solo evidenziare l'incapacità manifesta della scienza, ma anche la sua disonestà e improbità. Questo vi insegna che degli animali quali gli insetti si può dire che non hanno certamente l'intelligenza, perché non hanno cervello, ma che il pensiero si manifesta in quello che fanno. Ecco cosa si deve dire: c'è il pensiero. Il comportamento degli animali non è il frutto di una riflessione. Per riflettere ci vuole un cervello. Gli animali non pensano a quello che fanno, ma quello che fanno è permeato di ragione.

Succede pure che certi comportamenti degli animali ricordino qualcosa che assomiglia al ricordo o alla memoria. Non hanno memoria, ma qualcosa che le assomiglia. È un fenomeno che potete osservare se per esempio siete apiculatore. Sono state fatte tante esperienze. Avete un'arnia. Ne escono delle api che sono appena nate. Colui che vuole imparare, sposta un po' l'arnia. Le api ritornano, ma si dirigono inizialmente verso il posto dove si trovava prima l'arnia. Si dirà allora: è l'istinto, non ci si deve meravigliare, fanno il percorso che avevano fatto partendo. Ma ecco che si mettono a cercare. Volano più lontano, cercano da tutte le parti. E trovano l'arnia. Non vi penetrano però subito, e le si vede volare durante un lungo momento intorno ad essa, e si può dedurre senza sbagliarsi che cominciano a esaminarla per stabilire se è proprio la loro, esattamente come i necrofori esaminano la terra per sapere se è dura o malleabile. Questo mostra dunque che non hanno certo una vera memoria, ma qualcosa che le assomiglia, visto che devono stabilire se si tratta effettivamente della stessa arnia. Noi facciamo lo stesso con la nostra memoria, quando vogliamo constatare la somiglianza di una cosa. Le api fanno qualcosa di simile.

Ovunque funziona così: ciò che nell'uomo opera attraverso la testa, funziona, lavora attraverso la mente; la mente lavora ovunque, la meravigliosa mente lavora anche nell'insetto. Perché immaginate quale mente meravigliosa è quella delle larve di insetti, che strisciano fuori e non mordono immediatamente lo stomaco dell'animale nel quale si trovano. Se lo toccassero, sarebbe finita per tutte.

Se si osserva questa tattica, che a volte si usa in guerra, si è portati ad avere un po' di rispetto per la mente, per l'intelletto che c'è nell'insetto, paragonato alla mancanza d'intelligenza della gente. A questo riguardo la gente non ha alcuna ragione di dire che solo noi abbiamo l'intelletto.

Vi dirò adesso qualcos'altro ancora. Sapete tutti a cosa assomiglia la carta. Sapete che gli uomini hanno scoperto la carta che abbiamo oggi soltanto quattro o cinque secoli fa. Prima di questa scoperta, per scrivere ci si serviva di ogni specie di materiale possibile, la pergamena ecc. Ma per quanto riguarda la carta detta "di stracci", questa fu scoperta dall'umanità civilizzata soltanto quattro, cinque secoli fa. Prima si scriveva sulla pelle. Come si fece questa scoperta? Facendo un miscuglio di certe sostanze, secondo un determinato procedimento. Forse qualcuno di voi ha già visitato una fabbrica di carta. La carta si presenta prima di tutto in una forma liquida, che in seguito viene solidificata. La si fabbrica con procedimenti puramente artificiali, con tutta una serie di mezzi chimici e meccanici.

Forse non avete visto solo della carta, ma anche un nido di vespe. La costruzione di un nido di vespe è equivalente pressappoco a questo (*l'oratore fa uno schizzo*): sta dritto da qualche parte e in modo che le vespe possano volare dentro. Un nido è grigio, non bianco, ma grigio, del resto c'è anche della carta grigia. Il nido di vespe è di vera carta! Quando si chiede: di cos'è chimicamente fatto il nido di vespe? È esattamente uguale alla carta, secondo la sua composizione chimica. È proprio di carta.

Ora, le vespe non fabbricano i loro nidi solo da quattro/ cinque secoli, bensì da millenni! Il che vi dimostra che le vespe fabbricavano la carta molto prima degli uomini. Questo è semplicemente un dato di fatto: i nidi di vespe sono di carta. Se migliaia di anni fa gli uomini fossero stati così furbi da guardare come le vespe costruivano il loro nido, avrebbero scoperto la carta molto prima. Ma allora le conoscenze nel campo della chimica non erano ancora abbastanza sviluppate.

E anche la scrittura non era ancora pronta. Attraverso la scrittura, sono venute molte cose che non servono esattamente alla salvezza dell'umanità. Ma in ogni caso, le vespe fanno la carta da un tempo incommensurabilmente più lungo degli umani.

Certo, potrei parlare con voi non per ore ma per giorni e giorni di come la mente si diffonde ovunque. Essa è ovunque. La sola differenza è che l'uomo raccoglie in sé i pensieri che sono ovunque per servirsene poi in seguito. E poiché il suo cervello è sviluppato, può usare per sé ciò che è diffuso ovunque in ogni cosa.

Ma non bisogna credere che il nostro cervello serva a produrre il pensiero. È una enorme assurdità crederlo. Credere che produciamo il pensiero è altrettanto stupido come credere a colui che parte per prendere l'acqua a uno stagno con il suo annaffiatoio e ritorna dicendo: «Ma guarda un po', hai visto che un minuto fa era vuoto: l'acqua è uscita dal metallo!». Tutti diranno: «È proprio stupido! Quell'acqua è andato a prenderla allo stagno. L'acqua non è venuta fuori dal metallo!». Ma quando indicano il cervello, che ingloba semplicemente anche il mentale, perché questo è ovunque come l'acqua, gli studiosi sostengono che il pensiero scaturisce dall'interno! Questo è altrettanto stupido, come dire che l'acqua esce dall'annaffiatoio. Perché il pensiero c'è anche dove non c'è il cervello, proprio come l'acqua dello stagno non deriva dall'annaffiatoio. Il pensiero è ovunque. L'uomo è capace di raccogliere il pensiero. E come ci si può servire dell'acqua che c'è nell'annaffiatoio, l'uomo può servirsi del suo cervello per accogliere il pensiero, che è ovunque presente nel mondo, come l'acqua. Ma per il momento l'uomo non usa la sua mente particolarmente bene.

Vedete però che è importante avere un pensiero corretto. Coloro che affermano che il pensiero è prodotto dal cervello, non penseranno mai in modo giusto, perché dicendo questo dimostrano la loro incapacità di pensare correttamente. Sostengono davvero le stesse sciocchezze, come quando qualcuno afferma che l'acqua è prodotta dal metallo dell'annaffiatoio. E questa assurdità è la scienza di oggi. È qualcosa di tangibile, così vanno le cose, signori. È semplicemente così, il pensiero deve essere raccolto.

Beh, si può prendere il cervello per raccogliere il pensiero ovunque si voglia. Ma questo ha altrettanto poco senso di quando si mette giù l'annaffiatoio, si va via e poi si torna indietro e ci si stupisce perché non contiene acqua! L'annaffiatoio non si riempie d'acqua da solo. E neppure il cervello mette insieme i pensieri da solo. Cosa ci deve essere, in modo che il cervello possa raccogliere il pensiero?

Non si può lasciare il cervello a se stesso, così come non si può lasciare la brocca d'acqua a se stessa. Se si pensa di essere costituiti solo da sangue, nervi e cervello, tutto questo corrisponde all'annaffiatoio; ci deve essere qualcosa che raccoglie, ciò che il cervello usa per riunirvi i pensieri. Ed è il ruolo dell'animico-spirituale, che penetra nell'uomo come vi ho detto recentemente, che preesiste già nel Mondo spirituale e che utilizza il fisico per manifestarsi.

Quindi, se non si sopprimono i fatti, quando si arriva davvero al punto, cioè che il pensiero è ovunque, come l'acqua, che deve essere raccolto nel cervello come l'acqua nella brocca, se si vuole essere uno scienziato serio e non un ciarlatano, bisogna anche cercare chi è "il raccoglitore". Questo è ciò che risulta semplicemente da un buon uso della ragione. Non è vero che la scienza dello Spirito antroposofica sia meno scientifica dell'altra, bensì che essa è molto più scientifica, molto più scientifica.

Abbiamo potuto vedere l'altro ieri quanto la gente sia logica. Sapete che qui è stato tenuto un corso di scienze naturali. Ve l'ho già detto, abbiamo fatto esperimenti a Stoccarda sul ruolo della

milza, e abbiamo confermato che la milza funziona come una sorta di regolatore del ritmo alimentare. Cioè, il sangue ha un certo ritmo nell'essere umano, il polso, vero? Settantadue battiti del polso, dev'essere così. Ma essi dipendono da quanto si mangia. Certo gli uomini stanno un po' attenti affinché i loro pasti siano sottoposti a un ritmo. Ma hanno difficoltà a mantenerlo, un giorno mangiano a un'ora, il giorno dopo a un'altra. Senza parlare delle sostanze che assorbono! Mangiano ora delle sostanze utili, ora delle porcherie. Nel loro regime alimentare non esiste veramente un ritmo come nel sangue. C'è una irregolarità se si mangia oggi alle due e domani all'una. Il sangue non ne tiene conto, non ha pulsazioni diverse; ha bisogno di alimenti a intervalli regolari. La milza serve a compensare la mancanza di regolarità. Si tratta di questo che volevamo provare con i nostri esperimenti e ci siamo riusciti, almeno fino a un certo livello; bisogna procedere ad altri esperimenti più approfonditi e lo faremo presto. Ma siamo riusciti a provare, fino a un certo livello, che la milza è un regolatore che fa in modo che anche quando mangiamo in modo irregolare, gli alimenti restino nell'intestino il tempo necessario al sangue. Quando non siamo affamati, o quando lo siamo tanto, la milza non può fare nulla, ma fa in modo che del grasso sia prelevato nelle riserve del nostro corpo, affinché il sangue sia correttamente alimentato.

Vedete, siamo stati completamente onesti e per questo la signora Kolisko ha scritto nel suo libro che ho dichiarato in un corso di medicina che la milza aveva questa funzione, e lei ha poi fatto degli esperimenti che hanno confermato la cosa. Un professore di Monaco ha detto a questo proposito: «Ebbene, non c'è niente di più facile. Riceviamo dall'Antroposofia i dati: è come se li avessimo già in tasca». Quando facciamo delle ricerche e degli esperimenti su di essi, non siamo in presenza – come dice la gente – di una scienza senza presupposti. Arriviamo con dei dati pronti ai quali facciamo seguire gli esperimenti. E ha aggiunto: «Non è una scienza senza presupposti».

Perché lo dice? Perché la gente rifiuta completamente di lavorare partendo da un pensiero, ma vogliono che si dia loro più materiale possibile consegnato ai loro laboratori per poter cominciare a sperimentare in essi alla cieca, fino a quando non viene fuori qualcosa. Ed è questo che definiscono scienza incondizionata. Non c'è proprio alcun presupposto. Può accadere che facciano delle scoperte grandiose per caso, ma anche una gallina cieca a volte trova un chicco di grano! Come potremmo progredire, però, se non lavorassimo nei nostri laboratori secondo dei pensieri?

Cosa ha dunque detto il professore di Monaco? Questa non è una scienza senza presupposti, poiché si lavora avendo già dei dati. Immaginate dunque che da qualche parte si siano già fatti degli esperimenti che hanno provato il ruolo della milza, ma che questi esperimenti siano un giorno andati bruciati durante un incendio, e che se ne fosse salvato solo il risultato. Se nessuno fosse potuto venire dopo e avesse detto: «Ora lo proverò una seconda volta!» non ci sarebbe stato altro che quel risultato. Allora un tale professore dovrebbe tenerne conto e dire: «Sì, ha già il risultato in tasca, quella non è una scienza senza precondizioni». Sarebbe altrimenti uno sciocco. L'unica differenza è che le mie affermazioni provengono dalla ricerca spirituale del fenomeno, ma ho proceduto in modo tale che sul piano anatomico esse siano riscontrabili scientificamente, e l'altro ha solo bisogno di conferme da esperimenti fatti per quanto ho affermato con precisione. Quindi tutto ciò che serve è avere una prova materiale adeguata di ciò che ho detto. Logicamente non c'è alcuna differenza fra quello che io ho detto per mia conoscenza, ottenuto in modo scientifico-spirituale, e ciò che qualcuno acquisisce attraverso prove ulteriori.

Quindi, nel caso si parlasse di una scienza senza presupposti riferendosi a scoperte ottenute materialmente, ma i risultati dei cui esperimenti fossero stati bruciati, quelle sarebbero state accettate; se però lo fa l'Antroposofia, allora si tratta di una scienza senza presupposti. Sì, signori, cosa significa questo? Significa che non si è onesti e che si denigra sistematicamente tutto quello che viene dall'Antroposofia. In fondo, dire che si tratta di una scienza senza presupposti è solo un pretesto. Sono talmente ingenui che non notano nemmeno che si tratta di cosa illogica. Dicono che non è una scienza senza presupposti non perché sia logico, ma perché viene dall'Antroposofia, e perché sono

troppo sciocchi per capire quello che viene dall'Antroposofia. Sono certo furiosi perché non riescono a capirlo, ed è per questo che la denigrano. Diventa allora chiaro perché l'Antroposofia è denigrata, perché tutti coloro che praticano la cosiddetta scienza non pensano, quindi non possono capire l'Antroposofia. Questo dipende dalla nostra civiltà. Oggi è possibile essere un grande scienziato, un sapiente, senza essere veramente capace di pensare. Bisogna fare in modo che si coltivi veramente l'onestà, che tiene conto di tutti i fatti, non solo di quelli che sono convenienti, per proporre qualche teoria e gettare così sabbia negli occhi alla gente.

Vedete, la rabbia verso l'Antroposofia è dovuta semplicemente al fatto che essa è onesta e che non si vuole permetterle di esserlo. Se le persone avessero un senso più acuto della verità, poserebbero probabilmente la loro penna già alla seconda frase. Si mettono ad inventare ogni specie di cose sull'Antroposofia perché l'insieme dell'edificio di menzogne che hanno dovuto costruire crollerebbe se comprendessero cos'è veramente. Coloro che inventano ogni specie di cose sull'Antroposofia, non hanno certo la verità come obiettivo. E le persone che iniziano a raccontare falsità, vanno anche oltre. Ecco come si spiegano le grandi calunnie che pesano sull'Antroposofia. Qual è la conseguenza? Che colui che non è capace di discernere, crede che gli antroposofi siano dei diavoli di ogni risma. Colui che non è capace di discernere, crede ovviamente nelle autorità, che non dicono la verità. L'Antroposofia soffre soprattutto del fatto, che ovunque è accusata di cose contrarie alla verità, mentre essa mira a presentare i fatti nel modo giusto e ad essere una vera scienza.

Quando avviene un fatto così doloroso come quello che è appena accaduto, bisogna anche guardare un po' a come stanno realmente le cose, a quello che esse sono veramente e al modo in cui nascono dei propositi incendiari, come nascono in pura malafede.

Quanto a me, sono assolutamente contrario al fatto che vengano da parte nostra azioni di rivalsa. Ma naturalmente non posso prevenire tutto. E vi sto semplicemente sottolineando dei fatti precisi. Perché quello che vi ho raccontato oggi concerne precise realtà e non ho fatto altro che estrarne una caratteristica generale della vita scientifica. Voi stessi dovete dirvi che chi non tiene conto di tali realtà, non ha la volontà di creare una vera scienza, ma lo fa per gettare fumo negli occhi della gente, anche se in modo relativamente inconsapevole. Bisognerebbe che le persone facessero prova di maggiore intelligenza.

Continueremo lunedì prossimo. Se avete qualcosa da domandare, mi piacerebbe che vi esprimeste con tutto il vostro cuore. Per il resto, però, non voglio essere distratto dalla grande disgrazia che è accaduta. Per questo non ho voluto lamentarmi ma dirvi delle cose utili.

## DODICESIMA CONFERENZA

**Dornach, 8 gennaio 1923**

Qualcuno ha una domanda da fare?

*Viene posta una domanda concernente l'alcol, i suoi effetti negativi ecc.*

Intendete fino a che punto l'alcol è in generale dannoso per la salute? Ebbene, l'effetto iniziale dell'alcol è abbastanza evidente, perché influenza ciò che abbiamo sempre descritto nell'uomo, cioè l'intera costituzione dell'anima. In primo luogo, attraverso l'alcol, una persona soffre una forma di confusione spirituale così forte che diventa soggetta a passioni che altrimenti sono deboli in lui e possono essere facilmente sopresse dalla sua ragione. Una persona appare quindi più sensata se non ha bevuto alcol che se beve. Per cominciare, l'alcol ha un'influenza stimolante sul sangue, causando un aumento della circolazione del sangue. Questo, a sua volta, stimola le passioni di una persona: per esempio, può diventare più prontamente furioso, mentre altrimenti può controllare la sua rabbia più facilmente. Vedete dunque che il primo effetto dell'alcol è esercitato sulla ragione dell'uomo, anzi su tutta la sua vita dell'anima.

Dopo che l'alcol è rimasto per un certo tempo nell'organismo, provoca un altro sintomo che voi conoscete bene, chiamato postumi di una sbornia; l'aspetto di una sbornia mostra che l'intero organismo si oppone all'effetto iniziale dell'alcol. Cosa significa per una persona avere i postumi di una sbornia? Di regola, appare al mattino dopo una serata di troppe bevute. A causa del bere la sera prima, la circolazione del sangue di una persona è fortemente agitata. L'aumento del movimento, che altrimenti avrebbe fatto il suo corso a un ritmo molto più lento, consuma molta energia.

Presta molta attenzione a questo! Supponiamo che il corpo compia una certa attività entro le ventiquattro ore. Quando qualcuno consuma una forte quantità di alcol, la stessa attività viene completata forse in dodici o anche sei ore. Il corpo si priva così dell'attività interiore. Le persone che hanno l'abitudine di bere ogni tanto, quindi, istintivamente fanno qualcosa prima che compaiano i postumi di una sbornia: mangiano abbondantemente. Perché lo fanno? Mangiano abbondantemente per evitare del tutto i postumi di una sbornia o in modo che i suoi effetti il giorno successivo siano almeno più miti in modo che possano da poter lavorare.

Cosa succede, diciamo, se una persona si è ubriacata fino a raggiungere uno stato visibile di intossicazione e poi consuma, diciamo, un grosso hot dog? Stimola di nuovo ciò che è stato esaurito dalla precedente attività eccessiva. Ma se, poiché non è un bevitore abituale, non lo fa – i bevitori abituali mangiano – e si dimentica di mangiare quell'hot dog, allora soffrirà i postumi di una sbornia, fondamentalmente perché il suo corpo non è più in grado di impegnarsi in una maggiore attività interiore. Quando il corpo non funziona correttamente, però, i prodotti di scarto, in particolare l'acido urico, si depositano ovunque. Poiché la testa è la più difficile da rifornire, i prodotti di scarto vengono depositati lì. Se una persona, a causa del consumo di alcol, ha esaurito l'attività interna del corpo durante la notte, la mattina dopo cammina con la testa nella condizione normale per il suo intestino, cioè piena di rifiuti. Una rivolta immediata del corpo si verifica quando, attraverso l'assunzione di alcol, gli viene richiesta troppa attività.

Come vi ho accennato in precedenza in queste conferenze, l'uomo ha una tolleranza molto più alta – non intendo solo per quanto riguarda l'alcol ma in generale – e può subire molti più abusi di quanto normalmente si pensi. È in grado di ristrutturarsi per molto tempo. Alcune persone usano persino l'antidoto più ingannevole e discutibile contro i postumi di una sbornia. Quando tornano a casa o si alzano la mattina dopo con una forte sbornia, cosa fanno? Sicuramente l'avete visto; continuano a bere, trasformando la pinta del mattino in una cura speciale.

Cosa significa questo bere continuo? Durante la notte, per l'agitazione del sangue, il corpo è stato privato dell'attività. Questa attività adesso manca al mattino. Con il bere ancora, il corpo viene

nuovamente stimolato, in modo da consumare gli ultimi residui di attività. Poiché questi ultimi residui smaltiscono la maggior parte dei rifiuti, i postumi di una sbornia scompaiono in una certa misura dalla testa ma rimangono molto di più nel resto del corpo. Le persone, tuttavia, ne sono meno consapevoli. Un addizionale bere al mattino trasferisce così inconsciamente i postumi di una sbornia al resto dell'organismo. Soltanto ora, quando questo accade, inizia la vera miseria per il corpo. Quegli alcolisti che scacciano i postumi di una sbornia bevendo di più sono nella peggiore forma, perché gradualmente, mentre questo si ripete, l'intero corpo si rovina.

Tuttavia, poiché si può sopportare parecchio, è quasi impossibile rovinare il corpo così rapidamente. Pertanto, la prima cosa che accade a un vero alcolista è che soffra di una forma di delirio. Questo non indica ancora la rovina totale. Quando insorge il *delirium tremens*, come viene chiamato in medicina, le persone vedono certi tipi di animali, topi e simili, che corrono ovunque. Esse soffrono di una forma di mania di persecuzione. Il *delirium tremens* è connesso al fenomeno di vedersi circondati e attaccati da ogni parte da piccoli animali, specialmente topi. Questo è qualcosa che ha persino uno sfondo storico. Esistono strutture chiamate "torri dei topi" (*Mäusetürme*). Questo nome è collegato al fatto che qualcuno che in passato era stato incarcerato in quelle torri soffriva di *delirium tremens*, e, sebbene in effetti lì potessero esservi dei veri topi, la persona era afflitta da migliaia e migliaia di topi che semplicemente immaginava intorno a sé.

Potete vedere, quindi, che gli effetti rovinosi dell'alcol possono essere solo lentamente spinti nel corpo; il corpo resiste a lungo a questi effetti prodotti dall'alcol.

Cosa succede quando persone che hanno bevuto pesantemente per un po' di tempo sono improvvisamente turbate dalla loro coscienza e, avendo ancora un po' di energia, smettono di bere? È un fatto interessante che se prima non avevano sofferto di *delirium tremens*, ora, dopo essersi astenuti dall'alcol, a volte ne vengono colpiti. Accade qui qualcosa di interessante, se la coscienza delle persone si risveglia improvvisamente. Hanno bevuto per un po', diciamo che hanno bevuto dalla mattina presto, e poi improvvisamente la coscienza si scuote e smettono di bere. Cosa succede allora? Se prima non avevano avuto il *delirium tremens*, ora si trovano ad affrontarlo. Questo è il fatto interessante, che a volte coloro che bevono da molto tempo cominciano a soffrire di *delirium tremens* quando smettono di bere.

Questo è uno dei segni più importanti, che con questo indica che la testa funziona in maniera diversa dal resto del corpo. Nelle ultime conferenze ho accennato a molti aspetti di tale fenomeno. Finché una persona soffre solo nella sua testa degli effetti collaterali del bere, la sua condizione generale è ancora tollerabile; gli effetti non hanno ancora permeato l'intero corpo. Quando sono penetrati, tuttavia, e la persona smette con l'alcol, il resto del corpo si ribella davvero attraverso il cervello e soffre di *delirium tremens* proprio perché ha smesso di bere.

Si può dunque dire che la controparte corporea delle più importanti funzioni dell'anima si trova nel sangue umano. Probabilmente sapete che alcune persone soffrono di manie di persecuzione, vedendo ogni sorta di figure che non ci sono. Soprattutto in passato, queste persone venivano dissanguate: non è un cattivo rimedio, davvero. Non bisogna credere che tutte le persone in passato fossero così superstiziose come generalmente si presume oggi. Il salasso non era qualcosa derivato dalla superstizione. Le persone venivano dissanguate principalmente applicando sanguisughe da qualche parte del corpo per prelevare il sangue. Il sangue quindi era meno attivo. Non necessariamente nel caso degli alcolisti, ma per altri attacchi di follia il sangue era meno attivo e la persona se ne trovava beneficio.

Come ho detto, il sistema nervoso è strettamente connesso ai fondamenti delle proprietà dell'anima, ma è molto meno importante per la volontà umana. Il sistema nervoso è importante per la ragione, ma per la volontà umana ha molto meno significato che il sangue.

Ora, quando si vede che l'alcol attacca principalmente il sangue, è chiaro dalla forte reazione del corpo contro gli effetti dell'alcol che il sangue è ben protetto contro l'alcol. Il sangue è straor-

dinariamente ben protetto contro l'assalto dell'alcool negli esseri umani. In che modo il sangue è così fortemente protetto contro tale assalto? Dobbiamo chiederci inoltre, allora: da dove provengono effettivamente gli ingredienti più importanti del sangue?

Ricordate che vi ho detto che il sangue è costituito da globuli rossi contenenti ferro, che nuotano nel cosiddetto siero del sangue, ed è costituito anche da globuli bianchi. Vi ho detto che i componenti più significativi del sangue sono i globuli rossi e bianchi. Trascureremo ora i globuli connessi con l'attività della milza, che nelle nostre prove a Stoccarda abbiamo chiamato i "regolatori". Ci sono molti componenti nel sangue, ma vogliamo ora focalizzarci solo sui globuli rossi e bianchi, chiedendoci dove hanno origine questi globuli nel corpo. Questi globuli hanno origine in un luogo molto speciale. Se esaminate l'osso della coscia, dall'anca al ginocchio, se pensate all'osso del braccio, o a qualsiasi osso lungo, troverete in queste ossa il cosiddetto midollo osseo. Il midollo è lì dentro, il midollo osseo. E vedete, signori, i globuli rossi e bianchi hanno origine in questo midollo osseo e da esso migrano prima nelle arterie. Il corpo umano è organizzato in modo tale che il sangue, almeno la parte più importante di esso, sia prodotto nelle cavità interne delle ossa.

Se è così, potete dirvi: per quanto riguarda la sua produzione, il sangue è veramente ben protetto dai danni. L'alcool infatti deve essere consumato a lungo e in grandi quantità per danneggiare l'osso al punto da penetrarlo fino alla parte più interna, fino al midollo osseo, e distruggere il midollo osseo in modo tale che non si producano più globuli rossi e bianchi. Solo allora, dopo che gli effetti del bere alcol hanno raggiunto il midollo osseo, inizia realmente il processo rovinoso per l'essere umano.

Ora, è vero che per quanto riguarda il loro intelletto e la qualità dell'anima gli esseri umani sono in molti modi simili; riguardo al sangue, tuttavia, c'è una marcata differenza tra uomo e donna. È una differenza di cui non sempre si è consapevoli ma che è chiaramente evidente. Questa è che l'influenza sugli esseri umani dei globuli rossi e bianchi che si producono all'interno delle cavità ossee è tale che i globuli rossi sono più importanti per la donna e i globuli bianchi sono più importanti per l'uomo. Questo è molto importante: i globuli rossi sono più importanti per la donna e quelli bianchi per l'uomo.

Questo perché la donna, come sapete, ogni quattro settimane ha il ciclo mestruale, che in effetti è un'attività che il corpo umano intraprende per eliminare qualcosa che deve essere eliminato, i globuli rossi. Un uomo, invece, non ha periodi mestruali, e voi sapete anche che il suo seme non deriva direttamente dal sangue rosso. Ha la sua origine nei globuli bianchi. Sebbene notevolmente trasformati, alla fine si trasformano nell'ingrediente principale del seme. Quindi, per quanto riguarda ciò che influisce sulla riproduzione umana, dobbiamo andare al midollo osseo protetto per indagare i mezzi con cui la capacità riproduttiva umana può essere influenzata fisicamente. Infatti, la capacità riproduttiva umana può essere influenzata fisicamente proprio attraverso il midollo osseo all'interno dell'osso.

Dopo essere stati prodotti nel midollo osseo, i globuli rossi e bianchi entrano naturalmente nel flusso sanguigno. Se una donna ora beve alcol, sono i globuli rossi ad essere particolarmente colpiti. I globuli rossi contengono ferro, sono piuttosto pesanti e possiedono qualcosa della pesantezza della terra. Quando una donna beve, ne risente in modo tale che c'è troppa pesantezza in lei. Se una donna incinta beve, quindi, il suo bambino in fase di sviluppo diventa troppo pesante e non può formare all'interno correttamente i suoi organi. All'interno non si sviluppa correttamente, e i suoi organi interni non sono in ordine. L'influenza dannosa dell'alcool, signori, si esprime per la donna in questo girotondo.

Negli uomini, l'alcool colpisce principalmente i globuli bianchi. Se il concepimento avviene quando un uomo è sotto l'influenza dell'alcool, o quando il suo sistema è generalmente contaminato dagli effetti dell'alcolismo, il seme dell'uomo viene in un certo modo rovinato, diventando troppo agitato. Quando avviene il concepimento, il piccolo uovo viene rilasciato dall'organismo



della madre. Ciò può essere visto solo con un microscopio. Dal maschio viene rilasciato un gran numero di spermatozoi microscopici, ognuno dei quali ha attacco qualcosa che assomiglia a una coda. Il liquido seminale contiene un numero infinito di tali spermatozoi. Questa coda, che è come un pelo sottile, dà agli spermatozoi una grande agitazione. Essi fanno i movimenti più complicati, e naturalmente uno spermatozoo deve per primo raggiungere l'uovo. Quello che raggiunge per primo l'uovo lo penetra. Lo spermatozoo è molto più piccolo dell'uovo. Sebbene l'uovo possa essere osservato solo al microscopio, lo spermatozoo è ancora più piccolo. Non appena l'uovo lo ha ricevuto, si forma una membrana attorno all'uovo, impedendo così la penetrazione del resto degli spermatozoi. Generalmente, solo uno spermatozoo può entrare nell'uovo. Non appena uno è penetrato, attorno all'uovo si forma una membrana e gli altri devono ritirarsi.

Vedete, quindi, che la cosa è organizzata in modo molto ingegnoso. Ora, l'agitazione degli spermatozoi è molto accresciuta dall'alcool, cosicché il concepimento avviene sotto l'influsso di un seme straordinariamente vivace. Se il padre è un forte bevitore quando avviene il concepimento, il sistema nervoso del bambino ne risentirà. Il bere della donna danneggia gli organi interni del bambino a causa della pesantezza che ne consegue. Il bere dell'uomo danneggia il sistema nervoso del bambino. Vengono danneggiate tutte le attività che dovrebbero essere presenti nel modo giusto per la crescita del bambino.

Possiamo quindi dire che se una donna beve, l'elemento terreno nell'essere umano è rovinato; se un uomo beve, l'elemento del movimento, l'elemento aereo che riempie l'ambiente terrestre e che l'uomo porta dentro di sé, viene rovinato. Quando entrambi i genitori bevono, quindi, l'embrione viene danneggiato da due diverse parti. Naturalmente, questa non è una concezione esatta; mentre il concepimento è possibile, tuttavia, la corretta crescita dell'embrione non lo è. Da un lato, la tendenza dell'uovo alla pesantezza cerca di prevalere; dall'altro, tutto in esso è in movimento irrequieto e una tendenza contraddice l'altra. Se entrambi i genitori sono alcolizzati e avviene il concepimento, l'elemento maschile contraddice il femminile. A coloro che comprendono l'intera relazione, diventa abbastanza chiaro che nel caso di bevitori abituali, elementi estremamente dannosi si producono effettivamente nella loro prole. La gente non vuole crederci, perché gli effetti del bere pesante negli uomini e nelle donne non sono così evidenti, relativamente parlando. Questo solo perché il sangue è così ben protetto, essendo prodotto, dopotutto, nel midollo osseo, e perché le persone devono fare molto se vogliono influenzare fortemente la loro prole. Gli effetti deboli semplicemente non sono considerati dalle persone oggi.

Di regola, se un bambino nasce con l'acqua nel cervello, non si indaga se, nella notte in cui è avvenuto il concepimento, la madre fosse o meno a una cena dove ha bevuto vino rosso. Se così fosse, spesso questo sarebbe il caso, perché il vino provoca un'inclinazione alla pesantezza, quindi il bambino nasce idrocefalo. Se, invece, il bambino ha una contrazione congenita di un muscolo facciale, normalmente non si controlla se il padre avesse forse bevuto troppo la sera del concepimento. Questioni apparentemente insignificanti non vengono indagate; le persone quindi presumono che non abbiano alcun effetto. In realtà, l'alcol fa sempre effetto. Gli effetti veramente disastrosi, tuttavia, si verificano con i bevitori abituali. Anche qui si può notare una cosa sorprendente, molto notevole.

Vedete, i figli di un padre che beve possono sviluppare una debolezza da qualche parte nel loro sistema nervoso e avere così una tendenza alla tubercolosi, per esempio. Ciò che viene ereditato dai figli, non deve essere connesso con gli effetti provati dal padre alcolista. I bambini non devono avere una tendenza alla confusione mentale, per esempio, ma piuttosto alla tubercolosi, ai disturbi di stomaco e simili. Questo è ciò che è così insidioso negli effetti dell'alcol, che vengono comunicati a organi totalmente diversi nell'essere umano.

In questo campo si deve sempre tener conto del grande effetto sullo sviluppo umano di piccole quantità di sostanze. Non solo, ma in ogni caso bisogna considerare come queste sostanze vengono introdotte nell'essere umano. Considerate il seguente esempio. Le nostre ossa contengono una certa

quantità di fosfato di calcio. Il nostro cervello contiene anche un po' di fosforo, e ricorderete dalle conferenze precedenti che il fosforo è molto utile, poiché senza fosforo il cervello in effetti non potrebbe essere usato per pensare. Abbiamo quindi del fosforo in noi. Vi ho già detto che il fosforo ha un effetto benefico quando ne viene consumata la giusta quantità nel cibo, in modo che venga digerito a un ritmo normale. Se una quantità eccessiva di fosforo viene introdotta troppo velocemente nello stomaco umano, non è utile ma è invece dannosa.

Qualche altra cosa deve anche essere considerata. Sapete che nei tempi passati, i fiammiferi erano fatti con le teste di fosforo, ma non se ne vedono più che raramente. Se uno ha avuto l'opportunità di osservare qualcosa di simile a quello che facevo quando ero ragazzo, può sperimentare quanto segue. Quando avevo tredici, quattordici e quindici anni, facevo un'ora a piedi da casa a scuola ogni giorno. C'era una fabbrica di fiammiferi circa a metà strada in cui le partite di fosforo venivano trattate dagli operai. Ogni tanto si vedeva che alcuni di questi operai avevano le mascelle corrose – eravamo nel 1870 – e a partire dalla mascella, i loro corpi venivano gradualmente distrutti. A partire dalle mascelle superiori e inferiori – in particolare quella superiore – le ossa venivano mangiate.

Conoscendo l'effetto dannoso che il fosforo può avere sugli uomini, ci si rende conto che una fabbrica del genere è effettivamente il luogo più criminale che ci possa essere. In materia riguardante il progresso della civiltà umana, è sempre necessario considerare i numerosi effetti dannosi che l'uomo può soffrire in questo modo. Ho sempre visto alcuni di quegli operai entrare in quella fabbrica con le mascelle bendate. Ecco dove è iniziato e poi si è diffuso. Naturalmente, il fosforo ovviamente era già contenuto nella mascella superiore, ma che tipo di fosforo era?

Vedete, il fosforo che prima entra nello stomaco insieme al cibo e poi viaggia internamente attraverso il corpo fino alle mascelle, non è dannoso, purché la quantità non sia eccessiva. I fiammiferi, tuttavia, vengono fabbricati prima tagliando lunghe strisce di legno in minuscoli bastoncini; questi vengono quindi inseriti in telai in modo che un'estremità sporga. Vengono immerse prima in una soluzione di zolfo e poi in una soluzione di fosforo. L'operaio che intingeva i fiammiferi teneva semplicemente il telaio in mano e veniva sempre schizzato. Basti pensare quante volte al giorno una persona che non può lavarsi le mani sporche potrebbe toccarsi il viso durante l'orario di lavoro. Sebbene le quantità di fosforo con cui la persona viene a contatto in questo modo siano minime, tuttavia penetrano nella sua pelle. Questo è un mistero della natura umana: una sostanza che spesso è straordinariamente utile se assunta internamente e assimilata prima attraverso il corpo può avere l'effetto più velenoso quando viene a contatto con il corpo dall'esterno. L'organismo umano è così sapientemente organizzato all'interno che un'overdose di fosforo viene eliminata nelle urine o nelle feci; solo la piccola quantità necessaria può penetrare nelle ossa; il resto viene eliminato.

Non sono tuttavia previste disposizioni per l'eliminazione delle influenze assorbite dall'esterno. Questo problema, naturalmente, avrebbe potuto essere alleviato. Ricordiamo che nel secolo scorso si è pensato poco alle considerazioni umanitarie. Sarebbe stato utile se fossero stati messi a disposizione degli stabilimenti balneari in modo che ogni operaio potesse fare un bagno caldo prima di lasciare il lavoro. Molto si sarebbe naturalmente potuto fare con un tale ordinamento, ma semplicemente non è stato fatto.

Ve lo dico solo per illustrare come funziona il corpo umano. Minuscole influenze dannose dall'esterno, anche sostanze di cui il corpo ha altrimenti bisogno per sostenersi, possono minare la salute umana, anzi, possono minare in generale l'intera organizzazione dell'essere umano.

L'uomo può sopportare molto, ma oltre un certo punto l'organismo deperisce. Nel caso del consumo di alcol, l'organismo deperisce a tal punto che l'alcol impedisce il corretto funzionamento delle attività di sostentamento vitale, le invisibili attività di sostentamento vitale.

Quando una persona è esposta all'avvelenamento da fosforo, l'attività interna che altrimenti assimilerebbe il fosforo viene minata. Viene minata dall'esterno. In realtà è abbastanza simile al caso

dell'alcol. Quando una persona beve troppo alcol, bevendo sempre di piú, cosí che l'assunzione di alcol non è piú solo acuta ma è diventata cronica, l'alcol agisce direttamente come alcol nell'essere umano. Qual è l'effetto diretto dell'alcol? Ricordate che una volta vi ho detto che l'uomo stesso produce la quantità di alcol di cui ha bisogno. Vi ho detto che nelle sostanze contenute nell'intestino una certa quantità di alcol viene costantemente prodotta dal cibo ordinario semplicemente perché l'uomo ha bisogno di questa piccola quantità di alcol. A cosa ci serve? Ricordate che in laboratorio di anatomia i campioni sono conservati in alcol, perché altrimenti si decomporrebbero. L'alcol impedisce la decomposizione di quello che era un corpo vivente. L'alcol prodotto nell'essere umano funziona allo stesso modo nell'organismo umano, ovvero impedisce il decadimento di certe sostanze necessarie all'uomo. Per l'uomo, attraverso la sua organizzazione interna, è davvero prescritto quanto alcol dovrebbe avere, perché ha certe sostanze che altrimenti si decomporrebbero e devono essere conservate.

Prendiamo ora il caso di una persona che beve troppo alcol. Le sostanze che dovrebbero essere eliminate vengono trattenute nel corpo, troppe vengono conservate. Se una persona espone ripetutamente all'alcol il sangue che circola nel corpo, conserva quel sangue nel suo corpo. Qual è la conseguenza? Quel sangue, avendo un'influenza contrastante, blocca i canali nelle ossa; non viene eliminato abbastanza rapidamente attraverso i pori e cosí via. Rimane troppo a lungo nel corpo. Il midollo nelle cavità dell'osso è di conseguenza stimolato troppo poco per produrre nuovo sangue, e diventa debole. Accade cosí che, nel cosiddetto alcolista cronico, il midollo osseo col tempo si indebolisce e non produca piú né i propri globuli rossi nella donna né i propri globuli bianchi nell'uomo.

Ora, a questo punto devo sempre fare la seguente osservazione. Certamente, è molto bello quando le persone concepiscono riforme sociali come la proibizione dell'alcol e cosí via. Sicuramente suona bene. Ma anche un uomo tanto istruito come il professor Benedict – vi ho parlato della sua collezione di teschi di criminali e di come i detenuti ungheresi si siano opposti all'invio dei loro teschi a Vienna perché sarebbero scomparsi dal resto delle loro ossa nel Giorno del Giudizio – anche il professor Benedict ha detto, e giustamente: «Qui la gente parla contro l'alcol, ma molti di piú sono morti per l'acqua che per l'alcol». In generale, questo potrebbe essere corretto, perché l'acqua, se è contaminata, può essere presente in quantità molto maggiori. Considerato semplicemente da un punto di vista statistico, si può naturalmente dire che molte piú persone sono morte per l'acqua che non per l'alcol.

Qualche altra cosa deve essere presa in considerazione. Vorrei metterla cosí. La situazione con l'alcol è come la storia contenuta in *Leberecht Hühnchen* di Heinrich Seidel. Non so se la conoscete, ma è la storia di un povero disgraziato, un povero diavolo che ha abbastanza soldi solo per comprare un uovo. Ha anche, tuttavia, una grande immaginazione, e quindi pensa: “Se questo uovo non fosse stato venduto nel negozio ma l'avessero invece lasciato schiudere, da esso si sarebbe potuta sviluppare una gallina. Quindi, se mangio quest'uovo, in realtà sto mangiando un'intera gallina. E cosí immagina: “Certo, dato che io ho una gallina intera da mangiare, sono proprio una persona ricca!” Ma la sua immaginazione non è soddisfatta, quindi continua: “Sì, ma la gallina che sto mangiando ora potrebbe deporre un numero qualsiasi di uova da cui si potrebbero schiudere altre galline, e io sto mangiando tutte queste galline”. Alla fine, calcola a quanti milioni e milioni di galline equivarrebbero e si chiede: “Non dovrebbe questo essere chiamato rimpinzarsi di cibo?”

Vedete, è lo stesso caso dell'alcol, non altrettanto divertente come in quella storia, ma in tutta serietà. Certamente, se considerate il tempo dal 1870 al 1880, e indagate su quante persone sono morte in tutto il mondo a causa dell'acqua e dell'alcol, le statistiche mostrerebbero che piú persone sono morte a causa dell'acqua impura. A quei tempi, le persone morivano piú di frequente di febbre tifoide e di malattie correlate rispetto ad oggi, e il tifo può, in molti casi, essere ricondotto alla contaminazione dell'acqua. Quindi, in questo modo, signori, è facile concludere che piú persone muoiono per l'acqua da bere.

Occorre tuttavia pensare diversamente. Bisogna sapere che l'alcol penetra gradualmente nel midollo spinale e rovina il sangue. Danneggiando la prole, tutti i discendenti vengono così danneggiati. Se un alcolista ha tre figli, per esempio, questi tre sono danneggiati solo un poco; i loro discendenti, però, sono gravemente danneggiati. L'alcol ha un effetto negativo a lungo termine, che si manifesta in molte generazioni. Gran parte della debolezza che esiste oggi nell'umanità è semplicemente dovuta agli antenati che bevevano troppo. Bisogna davvero immaginare così: ecco qui un uomo e una donna, l'uomo beve troppo e i corpi dei loro discendenti ne saranno indeboliti. Ora pensa per un momento cosa questo implica in cento, e peggio, in diverse centinaia di anni! Non serve a nulla esaminare solo un decennio, diciamo dal 1870 al 1880, e concludere che morirono più persone per l'acqua che per l'alcol. Occorre considerare periodi di tempo molto più lunghi. Questo è qualcosa che la gente non ama fare oggi, se non per scherzo, come ha fatto l'autore di *Leberecht Hühnchen*, che naturalmente stava guardando a un lungo periodo di tempo immaginando come sguazzare in così tanto cibo.

Se tale questione viene esaminata dal punto di vista sociale, la considerazione deve andare oltre ciò che è più vicino. Ora, è mia opinione che l'uso dell'alcol possa essere proibito, ma quando lo è, compaiono strani fenomeni. Sapete, ad esempio, che in molte parti del mondo la vendita dell'alcol è stata limitata o addirittura vietata del tutto. Ma richiamo la vostra attenzione su un altro male che ha recentemente fatto la sua comparsa in Europa, cioè l'uso di cocaina da parte di persone che vogliono drogarsi. In confronto a ciò che farà l'uso della cocaina, in particolare nei danni alle forze riproduttive umane, l'alcol è benigno! Gli individui che assumono cocaina non ritengono la cocaina responsabile dei danni che provoca, ma si può vedere dai sintomi esterni che il suo consumo è molto peggiore di quello dell'alcol. Quando una persona soffre di delirium tremens, questo si manifesta in una forma di mania di persecuzione. Vede ovunque topi che lo inseguono. Un consumatore di cocaina, invece, immagina serpenti che emergono ovunque dal suo corpo. All'inizio, una tale persona cerca una via di fuga attraverso la cocaina, e per un po' si sente bene dentro, perché avverte una sensazione di piacere sensuale. Quando però non assume cocaina per un po' di tempo, e si guarda, vede spuntare serpenti dappertutto dal suo corpo. Allora corre a prendere un'altra dose di cocaina, in modo che i serpenti lo lascino in pace per un po'. La paura che ha di questi serpenti è molto maggiore della paura dei topi che prova un alcolizzato affetto da delirium tremens.

Si può certamente proibire questo o quello, ma poi ci si imbatte in qualcos'altro, che di regola non è migliore ma molto peggiore. Credo quindi che spiegazioni illuminanti, come quella che abbiamo presentato oggi sugli effetti dell'alcol, ad esempio, possano essere molto più efficaci e porteranno gradualmente l'essere umano ad astenersi dall'alcol da solo. Questo non viola la libertà umana, ma la comprensione fa sì che una persona dica a se stessa: "Perché, questo è scioccante! Sono danneggiato fino nelle ossa!". Questo agisce efficacemente sul sentimento, mentre le leggi agiscono solo sull'intelletto. Le verità vere, le reali intuizioni, sono quelle che lavorano fino in fondo nel sentimento. È quindi mia convinzione che possiamo arrivare a un'efficace riforma sociale – e in altri ambiti è più o meno lo stesso – solo se la nostra preoccupazione è la vera illuminazione in cerchie sempre più ampie di persone.

Questa illuminazione, tuttavia, può avvenire solo quando c'è qualcosa con cui si possono illuminare le persone. Quando al giorno d'oggi si tiene una conferenza sugli effetti dannosi dell'alcol, queste cose non vengono presentate come ho fatto io oggi, anche se non dovrebbe essere così difficile, perché le persone conoscono i fatti. Ma non sanno come pensare correttamente a questi fatti che sono familiari per loro. Gli ascoltatori escono da una conferenza tenuta da un professore da dieci centesimi, e non sanno bene cosa farsene. Se sono particolarmente di buon carattere, potrebbero dire: «Beh, non abbiamo le basi per comprendere tutto ciò che ha detto. Una persona colta sa tutto. Una persona semplice non può capire tutto!». Il fatto è che il conferenziere stesso non com-

prende appieno ciò di cui sta parlando. Se si possiede una scienza che va davvero fino in fondo alle cose e ne considera i fondamenti, però, è possibile renderla comprensibile anche alle persone semplici.

Se la scienza oggi è così irrealistica, è perché la vera umanità ne era esclusa quando ebbe origine. Un individuo sale da docente a professore assistente [in tedesco, “professore straordinario”] a professore ordinario. Gli studenti hanno l’abitudine di dire: «Il professore ordinario non sa nulla di straordinario e l’assistente professore non sa nulla di completo». Gli studenti lo percepiscono nei loro sentimenti, signori; il triste stato di cose continua così. Per quanto riguarda le riforme sociali, la scienza essenzialmente non realizza nulla, mentre potrebbe essere efficace nel modo più attivo. Una persona che è sinceramente interessata alla vita sociale, deve quindi sottolineare più e più volte che le leggi aride sulla carta sono molto meno importanti – sebbene naturalmente anche loro siano necessarie – ma sono molto meno importanti di una completa illuminazione. Il pubblico ha bisogno di questa illuminazione; allora avremmo un vero progresso.

In particolare, fatti come quelli che possono essere studiati nel caso dell’alcol possono essere resi comprensibili ovunque. Si arriva poi a quello che dico sempre alla gente. Le persone vengono e chiedono: «È meglio non bere alcol o è meglio berlo? È meglio essere vegetariani o mangiare carne?». Non dico mai a nessuno se sia bene astenersi o meno dall’alcol o se sia meglio mangiare verdure che carne. Invece, spiego come funziona l’alcol. Descrivo semplicemente come funziona; Quindi la persona può decidere se bere o meno anche se gli piace. Faccio lo stesso per le diete vegetariane o di carne. Dico semplicemente, ecco come funziona la carne e questo è il modo in cui funzionano le piante. Il risultato è che una persona può quindi decidere da solo.

Soprattutto, la scienza deve avere rispetto per la libertà umana, in modo che una persona non abbia mai la sensazione di ricevere ordini o che le sia proibito fare qualcosa. Gli vengono detto solo i fatti. Una volta che sa come funziona l’alcol, scoprirà da solo ciò che è giusto. In questo modo assolveremo di più al compito. Arriveremo al punto in cui gli esseri umani liberi potranno scegliere le proprie direzioni. Dobbiamo lottare per questo. Solo allora avremo delle vere riforme sociali.

Se sarò qui mercoledì, potrò tenere la prossima conferenza.

## TREDICESIMA CONFERENZA

**Dornach, 10 gennaio 1923**

Vedete, una domanda come quella che avete fatto l'ultima volta è tale, che si ha bisogno di molte elementi se si vuole rispondere in modo esauriente. L'ultima volta ne abbiamo già raccolti molti, perché bisogna comprendere a fondo tutto ciò che riguarda la riproduzione degli esseri viventi e ciò che vi è connesso. Oggi impiegherò l'ora che abbiamo a disposizione per trattare questo argomento sotto tutto un altro aspetto.

Una cosa particolare ci può colpire oggi quando si legge un'osservazione come quella che un americano ha fatto l'altro giorno. Perché un americano ha notato, solo tramite le statistiche – che oggi sono l'argomento preferito e che sono sempre di più praticate in America – che le persone che acquisiscono più facilmente l'intelletto nascono sempre nei mesi invernali. Naturalmente non si deve interpretare la questione statisticamente, come se chiunque sia nato nei mesi estivi debba essere molto stupido, perché le statistiche si stabiliscono sempre su una maggioranza. Ma in ogni caso, questo americano ha fatto notare che, secondo le statistiche, dal mese di dicembre fino a marzo nascono le persone più brillanti, cioè che diventano intelligenti più tardi. In ogni caso, questo indica qualcosa che è difficile da studiare negli esseri umani, perché nell'uomo vi è, mescolata, ogni sorta di cose, ma mostra che gli esseri viventi in generale – e l'uomo è prima di tutto un essere vivente – dipendono in un certo senso dal corso dell'anno, da cui sono influenzati.

Beh, cose come il messaggio di questo americano sorprendono oggi la gente, perché sa troppo poco sui processi reali della natura. Vorrei dire che a questo americano che fa tale osservazione, potrebbe forse accadere ciò che è successo una volta a un professore che lavorava studiando dei cervelli. Quel professore, avendo misurato quei cervelli, aveva fatto delle statistiche, scoprendo che il cervello delle donne è più piccolo di quello degli uomini. Ne aveva concluso che, poiché a suo parere un piccolo cervello ha meno intelletto, tutte le donne hanno meno intelletto degli uomini. Quest'uomo era celebre. Era diventato famoso perché aveva scoperto che il cervello delle donne è più piccolo di quello degli uomini. Beh, a volte agli uomini noti, essendo stati famosi in vita, si misura il cervello. E così il cervello di quest'uomo fu poi esaminato. Ed ecco che si era rivelato essere molto più piccolo di tutti i cervelli femminili che aveva studiato!

Ora, pure se quell'americano non si è fatto scrupolo di affermare una cosa del genere, potrebbe risultare che egli sia nato in estate. Se è nato in estate, bisognerebbe allora dirsi che egli non sia particolarmente intelligente, proprio secondo la sua personale teoria. La sua teoria non può quindi essere molto preziosa. Ma vedete, dietro tutto questo si cela qualcosa. E questo qualcosa, se lo guardi nel modo giusto, a volte ti porta a cose più importanti.

Oggi vorrei dirvi qualcosa che concerne anche la questione sollevata dal signor R. Vedete, le condizioni che esistono in relazione alla riproduzione possono davvero essere studiate solo negli animali e nelle piante, perché nell'uomo dipendono da così tanti altri fattori che non possono essere studiati adeguatamente. Se si considera solo quello che ho detto l'altro ieri, che gli esseri umani, sia donne che uomini, influenzano il loro sperma o ovulo bevendo, si capirà che da questo fatto dipendono così tante cose che non si può davvero studiare in modo giusto la riproduzione. Beh, gli animali hanno molto raramente la caratteristica di ubriacarsi. Quindi lì le condizioni rimangono molto più pure, e si può studiare la questione molto più chiaramente. Le cose più importanti si presentano in realtà in modo tale che non c'è bisogno di sezionare gli animali se si vuole studiarli. Perché sezionando, non si scopre effettivamente granché.



Prima voglio dirvi una cosa, che non si basa sulla dissezione, ma su certi risultati di uomini che non hanno lavorato secondo teorie, ma secondo la loro esperienza pratica e quello che dirò si riferisce ai castori che si trovano in Canada. I castori, che da noi si conoscono veramente solo negli zoo o impagliati, questi castori sono in realtà alquanto pesanti. Un castoro assomiglia davvero a questo, vero? Ha una testa piuttosto grossa verso la parte anteriore, il corpo è grassoccio, le zampe anteriori sono piuttosto spesse verso la parte posteriore e quelle posteriori sono palmate, in modo che possa nuotare (*vedi disegno*). La cosa piú strana che ha è la coda, là dietro, abbastanza piatta, che ricorda un attrezzo dall'aspetto molto artistico. Quello che ha dietro è veramente la sua opera d'arte! Le persone che hanno studiato il castoro non sanno perché il castoro abbia bisogno di questa coda. Così hanno inventato ogni genere di cose, ma che non sono vere.

Questo castoro è un animale molto strano. Quando si arriva a conoscere il castoro nella vita – e lo si vede nei nostri zoo – si dovrebbe dire che in realtà è un animale straordinariamente flemmatico. È davvero così flemmatico, da non poter fare niente di buono. Si può attaccarlo, aggredirlo, non si difenderà. Non attacca mai, qualunque cosa si faccia. È una creatura molto flemmatica.

Bene, questi castori vivono soprattutto in zone dove ci sono o grandi paludi o fiumi non troppo lunghi, fiumi corti. Vivono là e in un modo molto particolare. I castori vivono così: quando arriva la primavera, il castoro sceglie un posto da qualche parte sulla riva vicino a un lago o a un fiume, scava una buca nel terreno e tutta l'estate vive da solo in questa tana come un vero eremita. Il castoro s'installa, come un monaco flemmatico, per passare l'estate nella sua villa estiva. È una grotta che scava nella terra. Ma lo fa in completo eremitaggio.

Ora, quando arriva l'inverno – già quando arriva l'autunno – ma quando arriva l'inverno, questi castori escono dalle loro tane, si riuniscono in numero di due o trecento, si radunano con tutta la loro "flemmaticità" in una congregazione di due o trecento individui. Potete immaginare che in una tale comunità si trovino anche castori che fanno parte della stessa famiglia. Un castoro femmina ha concepito la sua tana da eremitaggio in modo da poter avere dei piccoli; in prossimità, il castoro scava la sua tana. E fondano la loro famiglia.

Prima di tutto, cercano in modo flemmatico un luogo adatto. Con il loro temperamento flemmatico per questi castori a volte è difficile sceglierlo: un gruppo sceglie un lago, per l'altro gruppo è meglio scegliere un fiume corto, e lo seguono fino a un punto che sembra loro particolarmente adatto ai propri scopi. E dopo aver esaminato il posto, si rimettono di nuovo in gruppo. Di solito intorno a laghi e fiumi ci sono alberi. E ora è molto strano: questo goffo castoro maldestro, diventa straordinariamente abile. Usa le sue zampe anteriori – non quelle posteriori, che hanno dita palmate che gli permettono di nuotare – ma usa le sue zampe anteriori molto piú abilmente di quanto gli umani usino qualsiasi strumento. E adopera i suoi incisivi appuntiti. E con i denti, sostenuto dalle sue zampe anteriori, morde ramoscelli e anche interi tronchi di alberi. Poi, quando un gruppo ha abbastanza ramoscelli e tronchi d'albero, trascinano tutto o nel lago o nel fiume che hanno scelto. Ora, quelli che hanno spinto i loro tronchi nel lago, li spingono nel posto che hanno scelto. Quelli che hanno gettato i loro tronchi d'albero nel fiume sanno molto bene che il fiume li trasporta da solo, e guidano solo i tronchi in modo che non vadano dall'altro lato. E così dappertutto, fino alla riva del lago o al punto del fiume che hanno scelto, viene trasportata l'intera quantità tronchi. Quando vi arrivano, quelli che hanno scelto un lago e hanno portato i tronchi d'albero fino alla riva, cominciano subito a costruire. Quanto agli altri, che hanno scelto un fiume, non iniziano subito a costruire la tana, ma prima costruiscono una diga. Dispongono alcuni tronchi in questo modo e degli altri così; ma poi passano attraverso la parte posteriore in modo da formare una vera e propria rete. Li

intrecciano, quindi formano un intreccio. Quando hanno costruito un tale muro, lo raddoppiano con un secondo. Continuano ad avere nuovi tronchi d'albero, e tutti insieme fanno un secondo muro. E così fanno un muro che a volte è spesso due metri, a volte anche di più. E poi, vedete, siccome il fiume scorre, lo fermano lì: deve scorrere a monte, e loro hanno uno spazio libero più giù. E solo quando hanno costruito questa diga dentro nel fiume, solo allora costruiscono la tana, in modo che il fiume scorra sopra di essa. Quando hanno raccolto abbastanza tronchi d'albero e la parete sembra loro abbastanza spessa, trascinano altro materiale, della terra, una specie di argilla, e con questa stuccano la parte posteriore e anteriore e il lato di qua e di là dal muro; costruiscono un muro come dei veri artigiani muratori. Ma coloro che hanno scelto il lago, non hanno bisogno di tutto questo e si astengono dal farlo.

Ora, quando questo muro viene eretto – per coloro che hanno scelto il lago avviene in un attimo – iniziano a costruire piccole tane dello stesso materiale. Sembrano davvero dei barili di argilla, ma sono vere e proprie casette. Costruiscono in modo tale che sembrano vimini. Sono così cementate che la poca acqua che entra non può danneggiarle. Beh, pensate a quanto intelligenti sono: una tana di castori non è mai costruita in un posto dove l'acqua del fiume può gelare. Sanno che l'acqua si gela solo in superficie; se si va abbastanza in profondità, che sia ferma o che scorra, l'acqua gela solo nella parte superiore. Ed è proprio qui che questi castori fanno la loro casa, dove l'acqua non gela mai per tutto l'inverno.



Ogni capanna ha due livelli; c'è un piano terra e in basso c'è l'ingresso. Lì possono correre e lassù hanno le loro scorte invernali. Trascinano dentro quello che hanno bisogno di mangiare come provviste per l'inverno. E quando hanno finito d'ammucchiare le loro provviste per l'inverno, allora una famiglia di castori s'installa in questa tana, restando sempre in prossimità degli altri. La famiglia di castori ora vive là, ma quando arriva di nuovo la primavera, si spostano nel loro singolo eremitaggio. Le scorte di cibo sono prese dal piano inferiore. Ed è in questo modo che la famiglia di castori va avanti. Come ho detto, quando arriva l'estate, cercano le loro tane solitarie. Ma in inverno sono insieme. Conducono la loro vita sociale in villaggi di castori in fondo ai laghi o in fondo ai fiumi, vicino alla diga che hanno costruito prima con straordinaria maestria.

Ora vedete, signori, da tutto quello che si può sapere anche sui castori degli zoo, essi fanno il lavoro solo con i loro denti e le zampe anteriori, mai con la coda. Non la usano affatto. Tuttavia, essa è formata in modo straordinario. Molte descrizioni dicono che il castoro lavora con la sua coda; ma a questo proposito ci si è sempre sbagliati. Non è vero. Le zampe anteriori e i denti del castoro sono così particolarmente fini e può usarli molto più abilmente di quanto qualsiasi essere umano possa usare degli strumenti.

Come sapete, signori, la storia naturale distingue le più diverse classi di animali: mammiferi, predatori, pipistrelli, ruminanti e così via. Tra i mammiferi ci sono i cosiddetti roditori. I roditori includono, per esempio il nostro coniglio. In realtà, secondo la sua struttura, il castoro appartiene ai roditori. Ora troverete in ogni storia naturale, per esempio anche nel Brehm's Natural History, per esempio, che i roditori sono i mammiferi più stupidi, così che il castoro si trova annoverato tra i mammiferi più stupidi. In realtà, si può dire che, soprattutto quando agisce come un singolo animale, mostra di essere un tipo terribilmente flemmatico. La sua flemma, il suo temperamento flemmatico è così grande che non sembra essere meno intelligente di ogni persona flemmatica in generale: è totalmente impassibile. Il castoro è dunque terribilmente stupido? Eppure egli fa tutto in modo straordinariamente intelligente! Così si può dire: i castori non sono davvero come Rosegger, per esempio, ha detto una volta. Rosegger non ha detto questo del castoro, ma dell'uomo:



*Uno è un essere umano,  
due sono persone;  
se sono di più, sono bestie.*

Egli ritiene che quando molti sono insieme in una riunione, diventano stupidi. Questo è ciò che dice il poeta austriaco Rosegger. C'è qualcosa di molto vero: quando molti sono insieme, si confondono tra loro, danno l'impressione di stupidità, eppure ci sono delle persone molto intelligenti tra loro! Con i castori, si potrebbe dire che è il contrario: Uno solo è stupido, diversi sono un po' più intelligenti. E quando due o trecento sono riuniti insieme, quando si riuniscono in autunno, diventano molto intelligenti, diventano veri e propri architetti. Se noi umani non siamo esattamente inclini a trovare una bellezza speciale nella tana del castoro, questo dipende solo dal nostro gusto umano. Ma la dimora del castoro appare veramente bella, così come il castoro stesso appare straordinariamente goffo.

Ora si può studiare molto per capire perché i castori sono particolarmente intelligenti quando sono tra di loro. C'è un importante indizio che ne salta fuori: quando arriva l'autunno, i castori si attivano. Ma durante il giorno non si vede davvero molto di questa attività. La costruzione della diga e del villaggio dei castori – perché si tratta davvero di un intero villaggio – avviene molto rapidamente, a volte sono finiti in pochi giorni. Si vedono lavorare molto poco quando li si guarda durante il giorno. Ma lavorano febbrilmente durante la notte. Così l'intelligenza del castoro viene confermata prima durante l'inverno e poi durante la notte. Abbiamo qui degli indizi su come bisogna studiare tutta la sua attività.

Sappiate che quando si vuole studiare, il primissimo principio è che non si dovrebbe pensare molto. Vi sembrerà strano, ma capirete presto cosa intendo. Pensare non rende una persona particolarmente intelligente. Quando si rimugina su qualcosa che si è osservato, di solito non viene fuori niente di intelligente. Quindi se si vogliono conoscere le cose del mondo, non si dovrebbe dare troppo peso al pensiero. Pensare non è la cosa più importante. Si dovrebbe pensare quando i fatti lo richiedono, ma non si dovrebbe dedicare la propria attenzione principale all'osservare qualcosa e poi rimuginarci sopra per scoprire come va a finire la storia, ma piuttosto guardare altri fatti e confrontarli fra loro, per cercare una connessione. Più rapporti si stabiliscono tra fatti differenti, più s'impara per esempio a conoscere la natura. E quelle persone che hanno rimuginato sulla natura, in realtà non hanno scoperto nulla di significativo, a parte quello che già sapevano.

Quando uno si dà al materialismo, parla della natura materialmente, perché in realtà è già un materialista a priori. Non trova niente di nuovo. Se qualcuno parla idealisticamente della natura, lo fa perché è già un idealista. In realtà, si può sempre provare che attraverso la riflessione la gente trova solo quello a cui era già arrivata prima. Il pensiero corretto viene fuori solo quando ci si lascia semplicemente condurre dai fatti.

Ora, dopo questa storia dei castori, voglio presentarvi altri fatti, che vi metteranno immediatamente su una buona pista, non pensando, ma semplicemente confrontando i fatti. Vedete, l'ultima volta – l'altro ieri – ho accennato alle vespe, ho riportato una osservazione che Darwin ha fatto su di loro e vorrei sottolinearlo di nuovo oggi. Le vespe fanno nidi molto elaborati. E questi nidi non sono simili ai nidi d'ape perché, in primo luogo, le loro pareti non sono fatte di cera, ma di vera carta e, in secondo luogo, la storia è diversa per le api. Per certi nidi, per esempio, le vespe scavano prima un buco nella terra, poi costruiscono qualcosa che è come un alveare a forma di sacco. Questo è fatto in modo simile alla dimora del castoro, ma molto più piccolo. È fatto mettendo insieme tanti tipi di pezzetti di legno dai più piccoli e sottili e così via, o da qualsiasi cosa trovino e che elaborano e trasformano nel modo giusto, in modo da ottenere prima di tutto una specie di busta, una busta spessa a forma di sacco. E all'interno costruiscono i loro piccoli nidi di vespe. Costruiscono dei piani. I favi sono esagonali, come quelli delle api, e hanno il loro involucro di carta. Tali sono dunque i piani. Ci sono a volte molti piani uno sopra l'altro.

Beh, vedete, là dentro tutto è costruito con la carta. Questo involucrio, questa borsa, non è fatta di carta, ma di una materia composta da ogni genere di cose, legnetti piú sottili o legni pregiati, che devono dividere di nuovo, è come una rete. Poi cementano tutto. Questo è ciò che è dentro la terra o anche da qualche parte per aria, dove la borsa è cementata a qualcosa. All'interno ci sono le singole celle, e ognuna di queste celle è destinata ad avere un uovo depresso all'interno.

Questa è dunque la storia delle vespe. Come potete immaginare, esse sono molto esposte alle intemperie. In primavera, quindi, ci sono molte meno vespe di quelle che c'erano l'anno prima, ma ciò non ha alcuna importanza: basta che rimangano una o due femmine che vivevano in uno di quei nidi. In inverno, cercano qualche nascondiglio dove poter vivere come una femmina qualsiasi e vi vanno in letargo. Una tale femmina esce dal suo nascondiglio in primavera ed è solo per deporre le uova. La vespa femmina deprime le uova in primavera. È strano: da tutte queste uova, in primavera nasceranno delle vespe molto speciali. Quelle vespe che si schiudono là fuori in primavera, si allevano da sole crescendo molto velocemente; in realtà non hanno celle, così devono schiudersi dalle uova senza cellette, iniziano immediatamente a costruirle e a volare in giro in grandi sciami per cercare ovunque i mezzi con cui il loro nido può essere adeguatamente costruito. E così questo lavoro va avanti per tutta l'estate: è allora che costruiscono le celle.

Queste vespe che emergono dalle uova depositate provvisoriamente in primavera hanno una caratteristica molto specifica: sono tutte asessuate, non possono riprodursi. Queste vespe non si riproducono, non hanno alcun organo sessuale; questi sono così atrofizzati che non si può nemmeno pensare che possano riprodursi. Quindi la prima cosa che la vespa fa in primavera è creare un esercito di lavoratori senza sesso che faticano terribilmente; faticano tutta l'estate.

Ho conosciuto scienziati naturali che consideravano ideale di fare qualcosa del genere anche agli esseri umani: si potrebbero effettivamente avere persone senza sesso tra gli esseri umani che non formerebbero famiglie e che lavorerebbero soltanto, così che l'incarico della riproduzione verrebbe trasmesso solo ad alcuni, come per esempio avviene per le vespe.

Beh, dunque è così: vespe senza sesso passano tutta l'estate a sgobbare. E quando l'estate è finita, allora la femmina inizia a deporre le uova, dalle quali nasceranno a turno maschi e femmine. Di solito è anche la stessa femmina che aveva depresso prima le uova asessuate. Ora deprime uova da cui i maschi e le femmine nasceranno in autunno.

I maschi si sviluppano in modo tale che sono in realtà degli esseri piuttosto deboli. Le vespe asessuate, invece, sono lavoratrici alquanto robuste. Ma i maschi nascono così deboli da non eccellere in niente, hanno solo il tempo di fecondare, non hanno niente di piú da fare. Si nutrono per un po', poi fecondano e alla fine muoiono. I maschi di queste vespe hanno dunque un ruolo pietoso: nascono rapidamente verso l'autunno, sono autorizzati a mangiare molto, poi si permette loro di fecondare, infine deperiscono per il loro stesso stile di vita e muoiono. Questa è l'ultima cosa che fanno.

Per alcune vespe, i cui maschi hanno una vita un po' piú dura, succede qualcosa di abbastanza curioso. Succede che prevalga un'usanza simile come per certi ragni, ma questa è solo un'eccezione. Per certi ragni c'è infatti qualcosa di molto strano. Vedete, per questi ragni il maschio è considerato dalla femmina come se fosse lí solo per la fecondazione. I maschi possono avvicinarsi alle femmine solo quando sono pronti per la fecondazione. Prima le femmine non permettono a questi maschi di avvicinarsi a loro prima che siano pronti per la fecondazione. A volte è così, mentre come ho detto non lo è per le vespe, ma solo per i ragni. Però come eccezione succede a volte anche per le vespe; in altre parole, riguardo ai ragni, che sono anche loro animali inferiori, possiamo attirare l'attenzione sul fatto che accade a volte qualcosa di piuttosto strano: quando la femmina diventa consapevole che un maschio pronto sta arrivando, essa si mette in un posto per il maschio difficile da raggiungere, posto da cui sarà ancora piú difficile ripartire. E aspetta, permette che avvenga la fecondazione e poi lo lascia allontanarsi un po'. Poi la femmina lo raggiunge, gli salta addosso e lo morde a morte. Ecco dunque che la femmina stessa si occupa del compito di uccidere il ragno

maschio. Per alcuni ragni è così. Pensateci, quando il maschio ha terminato il lavoro, deve essere morso a morte: ha svolto la sua funzione.

Con le vespe, di solito succede che i maschi muoiano di loro stessa iniziativa, perché si sforzano così tanto nella loro attività che non hanno più forza e muoiono. Nella stessa epoca muoiono anche le vespe asessuate. Dopo aver sgobbato tutta l'estate, muoiono tutte in autunno. Vespe asessuate e maschi muoiono in quest'epoca, restano solo le femmine. Il freddo invernale ne fa morire un gran numero, ne restano solo alcune che hanno trovato dei rifugi sicuri; vi restano fino a primavera, depongono delle uova e tutto ricomincia. Riassumendo, solo le vespe asessuate nascono in estate e all'avvicinarsi dell'estate, ed è soltanto in autunno e all'avvicinarsi dell'inverno che nascono delle vespe capaci di riprodursi.

Beh, vedete, questi sono fatti che devono essere osservati. È molto importante che lo si metta insieme ad altri fatti, perché ci mostra come la vita sessuale degli animali sia legata alla stagione dell'anno; la vita sessuale degli animali è fortemente legata al corso delle stagioni.

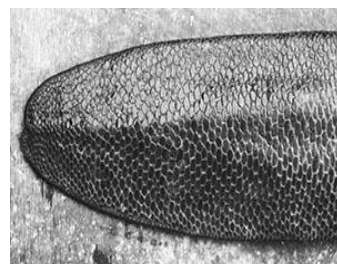
Supponiamo che sia estate. Allora, la terra è esposta all'effetto del sole, all'azione del sole. Il sole manda la sua luce e il suo il calore sulla terra. E se ci si espone direttamente alla luce del sole, allora semplicemente si suda: si nota quindi l'azione del sole solo dal modo in cui ci si sente. Ma né il castoro né la vespa, la vespa femmina, sono direttamente esposti alla luce del sole; sono sempre all'interno di qualche cavità. Così si godono solo la luce e il calore del sole che la terra dà loro quando sono dentro i loro nidi. Da questo ottengono proprietà molto specifiche per l'inverno. Pensate un po', le vespe ricevono per l'inverno la capacità di generare delle vespe atte alla riproduzione.

Ma questo cosa significa, signori? La vespa femmina è esposta al calore e alla luce del sole per tutta l'estate e produce vespe senza sesso. Allora si può dire: dunque il sole opera in modo tale che in realtà distrugge praticamente il sesso. C'è qualcosa di abbastanza ovvio in questo fatto: il sole con il suo calore e con la sua luce, che vengono riflessi dalla terra, agiscono in modo tale da distruggere la sessualità, e quindi, quando arriva la primavera e il calore del sole e la luce del sole vengono su di loro, le vespe producono vespe senza sesso. Solo quando ritorna l'inverno, quando il calore e la luce del sole non hanno più la stessa potenza, allora le vespe hanno il potere di produrre organi riproduttivi nella loro prole. Con questo si vede chiaramente l'influenza sicura che ha il corso dell'anno.

E se ora passiamo dalla vespa al castoro, allora dobbiamo dire a noi stessi: caspita, questo castoro è un animale terribilmente strano e flemmatico! Ottuso e flemmatico al massimo grado. Bene, ma dove rimane tutta l'estate? Rimane solitario in una grotta nella terra, lasciando la luce del sole e il calore del sole operare nel suo corpo per tutta l'estate, in modo da assorbirli direttamente nel suo corpo. E in autunno, quando ha finito di assorbirli, comincia a cercare i suoi simili per diventare esperto con loro. Applica un'intelligenza che non ha come individuo. Allora i castori diventano improvvisamente intelligenti e si riuniscono. Non potevano naturalmente costruire tutti questi villaggi di castori individualmente. E già il loro primo passo, quando scelgono il luogo, dimostra un'intelligenza.

Sì, questo vi mostra chiaramente quello che vi ho detto l'altro ieri: La saggezza, se è in un essere, deve prima essere raccolta come l'acqua quando viene messa nelle brocche. Perché, cosa fa il castoro mentre è nella sua villa estiva, come un eremita? Il castoro accumula luce e calore solare. Questo è quello che diciamo perché noi percepiamo solo la luce e il calore del sole. In verità, è lì che accumula il suo pensare. Il pensare affluisce dall'esterno con la luce e il calore del sole sulla terra. E il castoro lo raccoglie; e adesso che ce l'ha, si mette a costruire. Così con l'esempio del castoro possiamo vedere nella realtà quello che vi ho presentato l'altro giorno come un'immagine.

Qualcosa diventa ora comprensibile anche per noi, cioè la coda del castoro. Confrontate quello che vi ho detto sulla coda del cane, che è in realtà l'organo della gioia, l'organo dell'anima. Ecco perché scodinzola quando prova piacere per qualcuno. Sì, con il castoro è così: in questa coda, che



non usa come strumento, ma che è formata molto artisticamente, ha l'intelletto raccolto nel suo interno. Con essa si dirige. Ciò significa che sono in effetti il calore e la luce del sole che lo fanno dirigere. Sono nascosti in essa, trasformati in pensieri. In realtà questo è il cervello collettivo della colonia di castori.

Tutte queste code rappresentano dunque ciò attraverso cui agiscono la luce e il calore del sole. Quindi non vengono usate come uno strumento fisico. Vengono usate le zampe anteriori e i denti come strumento fisico. Ma questo è ciò che funziona, così come funziona quando hai un gruppetto di uomini e fra loro c'è uno che guida tutto il gruppo. Questo guida il processo. Così è il sole, che in inverno, attraverso le code dei castori, costruisce i loro villaggi. È la mente che viene sulla terra con la luce e con il calore del sole e si mette a costruire.

Naturalmente, ciò che scende come anima e spirito dell'universo ha un effetto su tutti gli altri animali e quindi anche sulle vespe. Ora, cosa fa alle vespe? Nel caso delle vespe, ha l'effetto che, quando la vespa femmina è esposta al sole – cioè all'effetto terrestre del sole, perché ne gode in una cavità – allora nella progenie si distrugge la forza di poter autogenerare di nuovo una prole. La vespa produce animali senza sesso, deve produrli sotto l'influenza del sole. E solo quando non è così fortemente esposta al calore del sole, in autunno, quando è ancora viva, non intorpidita come in inverno, allora si sviluppa in essa il potere di far nascere animali con il sesso.

Da ciò vediamo di nuovo chiaramente questo: quello che viene direttamente dalla terra produce le forze sessuali, quello che viene dall'universo produce l'intelletto e uccide le forze di riproduzione. E così si crea un equilibrio. Quando la vespa è più esposta alla terra, allora sviluppa le forze sessuali. Quando la vespa è più esposta al cielo – se posso ora usare questa espressione – allora non sviluppa forze sessuali, ma produce animali senza sesso. E gli animali senza sesso hanno ora l'intelligenza per costruire l'intero nido di vespe. Chi costruisce il nido di vespe? Lo costruisce il sole attraverso gli animali senza sesso!

Questo è qualcosa di molto importante, signori: in verità è l'intelligenza che scorre sulla terra dal sole che costruisce il nido di vespe sulla terra, così come la tana del castoro. Questo lo si vede chiaramente quando si mettono insieme i fatti. Ecco perché vi ho detto che tutti i pensieri che l'uomo fa dopo aver osservato qualcosa, non aiutano. Solo quando si mettono insieme e si paragonano i fatti, allora si ottiene una visione che ha un minimo di sostanza.

Se tante cose non hanno né capo né coda, è perché le persone considerano i fatti isolati. Si dicono: ebbene, se si vuol conoscere il castoro, osserviamolo e poi riflettiamo per spiegare com'è la sua vita. Cosa ci interessa la vespa se ci occupiamo del castoro? La realtà è che non si imparerà niente se non si osserva un animale così diverso dal castoro come la vespa, perché si scopre che i nidi delle vespe sono fatti con quell'intelligenza che giunge a noi con il sole. Lo si può notare ancora meglio con il castoro quando è addomesticato – cioè, non è necessario addomesticarlo perché è flemmatico – ma quando è in gabbia: quando il sole in qualche modo non ha più un effetto così forte, la terra ha un effetto su di lui, e allora inizia la sua attività invernale. È allora che mastica i fili delle gabbie. Ha, come si dice, un istinto in lui. Chiunque può dire “istinto”, è solo una parola. Tali parole sono sacchi in cui si mette tutto ciò di cui non si sa nulla. Se si vuole spiegare qualcosa come l'istinto, allora si deve dire: beh, c'è il sole. È così, signori! È in questo modo che si arriva davvero a riconoscere, grazie ai puri e semplici fatti, come l'intero mondo-ambiente della terra ha un effetto sugli esseri viventi.

E ora non sarete più sorpresi che venga fuori un americano a dire: «Sì, è così per l'uomo, nei mesi da dicembre a marzo nascono quelli che riescono a capire più facilmente». Questo è però diventato molto complicato negli esseri umani. Per gli esseri umani è così, che tutto in loro è predisposto a diventare indipendente da quello da cui gli animali dipendono ancora. E quindi dovete pensare così: le persone che nascono tra dicembre e marzo, sono il frutto di una fecondazione avvenuta tra marzo e maggio. Risale dunque alla primavera. Così queste persone sono state concepite

nove mesi prima, in un periodo che va da marzo a maggio, dunque proprio all'arrivo dell'estate. Secondo tutto quello che vi ho spiegato oggi, allora il sole ha un effetto sempre piú forte. Quindi cosa fa? Fa che mina in qualche modo le forze sessuali nell'uomo – l'uomo è piú indipendente degli animali – e queste forze sessuali minate diventano forze intellettuali. Per questo un individuo nato in quest'epoca ha piú facilità ad apprendere. Coloro che nascono in estate devono da parte loro darsi da fare maggiormente per sviluppare la loro intelligenza. Questo può succedere, naturalmente. Ma è cosí: l'essere umano è predisposto in modi diversi. Coloro che nascono in primavera e coloro che nascono in inverno hanno una predisposizione piú facile alla forza dell'intelligenza rispetto a chi nasce in altri periodi.

Bisogna sapere tutto questo per equilibrare le cose con l'educazione. Si può fare negli esseri umani. Ma non si possono addestrare le vespe a produrre animali senza sesso e a costruire nidi di vespe in inverno. E non si possono educare i castori ad allestire i loro villaggi in estate. Ma si può educare l'uomo in modo che, come si dice, superi la natura fino a un certo punto. E da questo si può vedere che ciò avviene in modo diverso negli esseri umani che negli animali. Negli animali, l'anima-spirituale dipende interamente dallo sviluppo del mondo. Dipende semplicemente dal sole che si costruiscano i nidi di vespe e i villaggi di castori.

E con il castoro si vede qualcos'altro. In autunno questi castori, che vivono tutta l'estate come eremiti, si riuniscono in gruppi di due o trecento individui ed è solo allora che possono usare l'intelletto dato loro dal sole; possono usarlo in gruppo, non individualmente. Non possono realizzarlo individualmente, il lavoro deve essere fatto in gruppo.

Per quanto riguarda gli esseri umani, si dà effettivamente il caso che essi possano realizzare molto come individui, mentre nel caso degli animali solo dei gruppi possono farlo. Per questo in antroposofia diciamo: negli animali c'è vita animica solo in gruppi – l'anima di gruppo – mentre l'essere umano ha la sua anima individuale. E questo è molto interessante.



Per esempio, una volta vi ho detto com'è fatto un femore umano. Un femore in un essere umano appare come una straordinaria, raffinata e bella opera d'arte, mentre è lungi dall'essere il caso nel castoro. Ci sono delle ogive (*vedi disegno*) che sono costruite secondo le regole d'arte. L'intero essere umano è costruito in modo tale che, se lo si guarda nel modo giusto, si può dire: esso costruisce all'interno di se stesso tutto ciò che il castoro costruisce all'esterno. Secondo natura, costruisce dentro di sé tutto ciò che il castoro costruisce verso l'esterno. Cosí si arriva a porsi la domanda: da dove proviene ciò che è cosí spiritualmente, cosí artisticamente costruito nell'essere umano? Ora, se la tana del castoro deriva completamente dal sole e dal suo ambiente, allora anche la struttura interiore deriva dal sole.

Noi non siamo esseri della terra, siamo esseri del sole e siamo solo posti sulla terra. Per quale motivo? Beh, potete vederlo se considerate questa cosa. Dalla terra le vespe hanno il potere di far nascere animali muniti di sesso. L'uomo deve essere sulla terra proprio per avere il suo potere riproduttivo. Dall'ambiente della terra ha anche quello dell'intelletto. E qui si vede molto bene: l'uomo ha la sua mente dall'ambiente del mondo e ha i poteri riproduttivi dalla terra.

Si potrebbe continuare all'infinito, su come la luna sia collegata alla terra, per esempio. Ma non c'è tempo per questo oggi, approfondiremo un'altra volta. Ma vedete, è cosí che si affrontano i fatti: se li si guarda nel modo giusto, si vede come il mondo sia davvero un'unità, e anche come si dipenda dall'ambiente terrestre, che poi non è soltanto un sole che splende e riscalda, ma anche un sole intelligente, un sole sapiente. E questo è estremamente importante, perché cosí si può anche rispondere meglio alle singole domande che vengono poste in questo contesto. Vedete che il potere riproduttivo, come vi ho detto l'ultima volta, è legato al bere. Sí, è collegato in modo tale che bere un po' non fa molta differenza, ma bere molto sí, perché? Bene, lo si può vedere da quanto segue.

Cos'è in realtà l'alcol? Lo si può capire dal vino, perché il vino, che da noi solo i ricchi possono permettersi, è sempre quello che è più dannoso; per gli organi riproduttivi la birra è meno dannosa del vino. La birra ha più effetto sugli altri organi, cuore, reni e così via, ma sugli organi riproduttivi l'alcol del vino, e naturalmente anche l'alcol della grappa, ha effetto soprattutto sugli organi riproduttivi.

Ebbene, signori, come si produce la sostanza che si trova nel vino e nella grappa? Si produce solo grazie all'influenza delle forze solari! Questa sostanza ha bisogno di tutta l'estate per arrivare a maturazione. Capite adesso perché ha una azione nociva sugli organi genitali. Vedete, il fatto è questo, che in realtà, quando si beve, gli organi riproduttivi sono esposti a qualcosa che viene loro dall'esterno in qualità di cibo e che dovrebbe essere assimilata semplicemente per mezzo del sole stesso, grazie alla luce del sole. Ed è qui che la cosa si fa ancora più interessante. L'uomo beve ciò che il sole fa al di fuori di lui. E che così diventa un veleno; mentre, come ho detto prima, se lo prende correttamente, se produce da sé la sua piccola quantità di alcol di cui ha bisogno, assorbe il calore del sole nel modo giusto. Quindi l'uomo accoglie di fatto un nemico, perché ciò che entra di benefico nell'essere umano diventa veleno quando viene dall'esterno. Ve l'ho dimostrato con il fosforo. In breve, quello che è prodotto nell'alcol dal sole agisce nell'alcol perché il sole lo fa fermentare. Quando il sole viene a noi, è proprio il contrario: dobbiamo assorbire la luce e il calore esterni. Quando assumiamo internamente alcol, è per riscaldarci internamente. Lo stesso potere che quando lo usiamo esternamente è nostro amico, diventa il nostro nemico nell'alcol quando lo usiamo internamente.

Si trova lo stesso fenomeno nella natura. Ci sono forze in natura che da un lato hanno un effetto benefico ma dall'altro lato agiscono come veleno. Arriviamo dunque a comprendere le cose se le consideriamo in modo adeguato.

Ho voluto dirvi tutto questo perché possiate capire meglio le cose che sono collegate alla domanda del signor Erbsmehl. Meditate adesso su quanto vi ho detto. Se ci sono altre domande, sabato prossimo spero di esserci.

## QUATTORDICESIMA CONFERENZA

Dornach, 13 gennaio 1923

Domande:

1. *Viene chiesto come funziona quando una persona mangia cibo vegetale o a base di carne e quando consuma della nicotina.*
2. *Per quanto riguarda la fecondazione, da dove viene che certe donne hanno figli gemelli quando nessuno dei loro antenati ha avuto figli gemelli, e come si può spiegare che qualcuno abbia avuto due gemelli due volte di seguito? Inoltre, quale influenza, ad esempio, hanno l'assenzio e la grappa sullo sperma?*
3. *C'è una differenza per quanto riguarda l'età delle vespe e delle api?*

Naturalmente, quando ho parlato di api, le cose di cui ho discusso si applicano solo alle api, non alle vespe. Nel caso delle api, è leggermente diverso da quello delle vespe. Questo vale per le api, non per le vespe.

Ora proviamo ad affrontare queste domande. Il primo suggerimento è stato quello di parlare della influenza della nicotina, cioè del veleno introdotto nel corpo umano dal fumo, dal tabacco in generale.

Vedete, prima di tutto, dovete aver chiaro qual è l'effetto di questa nicotina. L'effetto della nicotina si manifesta soprattutto nell'attività cardiaca, la nicotina provoca infatti un'attività cardiaca più grande e più forte. Tuttavia, poiché il cuore stesso non è una pompa, ma indica solo ciò che sta accadendo nel corpo – il cuore batte più velocemente quando il sangue circola più velocemente – ciò significa che la nicotina agisce effettivamente sulla circolazione sanguigna e la rende più vivace. Bisogna quindi essere consapevoli che l'introduzione della nicotina nel corpo umano intensifica la circolazione del sangue e ciò provoca un aumento dell'attività cardiaca.

Ora, si devono seguire tutti questi processi nell'organismo umano. Si deve essere ben consapevoli che tutto ciò che accade in esso è in realtà strettamente regolamentato. Ad esempio, per l'organismo umano, non si può immaginare nulla di più importante del fatto che quando si prende il polso a una persona adulta, questo batte in media a circa 72 pulsazioni al minuto.

D'altra parte, come vi ho già detto, l'uomo ha circa 18 respiri al minuto. Questo è quanto accade al momento. Se moltiplichiamo 18 per 4, otteniamo 72. Cioè, in media, il sangue passa attraverso il corpo quattro volte più velocemente del flusso respiratorio. Naturalmente, questo è solo un numero medio, perché è diverso per ogni persona. E questa è proprio la base della differenza che c'è tra le persone: hanno questa relazione in modo diverso. Ma in media, c'è un rapporto di 1 a 4, cioè una circolazione sanguigna quattro volte più forte del ritmo respiratorio.

Se ora introduco la nicotina nell'organismo umano, posso farlo per due motivi: in primo luogo, per la passione per il tabacco; in secondo luogo, posso farlo anche come rimedio. Tutto ciò che è veleno da un lato, è un rimedio dall'altro. Si potrebbe dire che allo stesso tempo tutto è veleno e rimedio. Perché, naturalmente, se ad esempio si bevono contemporaneamente alcuni secchi d'acqua, essa diventa un veleno, mentre nella quantità appropriata è un alimento, e se si introduce anche in quantità estremamente piccole, può anche essere un rimedio. L'acqua è in generale un potente rimedio per tutti i tipi di metodi che vengono utilizzati. Quindi anche delle sostanze più ordinarie si può dire: ciò che è veleno può anche essere un rimedio. Ed è per questo che dobbiamo conoscere l'effetto che una tale sostanza ha anche sull'organismo umano.

Quindi, se si inserisce il tabacco nell'organismo umano, esso stimola per prima cosa la circolazione sanguigna. Il sangue diventa più attivo, circola più velocemente. Tuttavia, il tabacco non stimola la respirazione nella stessa misura. I picchi respiratori rimangono gli stessi. Ma ora la circolazione sanguigna non corrisponde più alla respirazione. Se una persona ingerisce della nicotina, dovrebbe avere una circolazione sanguigna diversa da quella che ha normalmente.

Quindi supponiamo, ad esempio, che una persona abbia una circolazione media – non esiste una cosa del genere, ma supponiamo che lo sia – dovrebbe avere 18 respiri e 72 battiti di polso. Diciamo dunque che la nicotina gli fa avere 76 battiti di polso. Di conseguenza, non c'è più un rapporto corretto tra i battiti del polso e i respiri. La conseguenza di ciò è che mentre una certa quantità di ossigeno dovrebbe combinarsi con il sangue ad ogni battito cardiaco, il sangue non riceve abbastanza ossigeno. La conseguenza dell'intossicazione dovuta alla nicotina è quindi che il sangue vuole assorbire quantità troppo grandi di ossigeno, cioè che il sangue consuma troppo ossigeno. La respirazione non dà così tanto ossigeno. Perciò si verifica una brevissima mancanza di respiro. Naturalmente, la mancanza di respiro è così breve che non viene notata nel singolo, perché vi ho già detto che il corpo umano ha nel complesso una grande capacità di resistenza. Ma ciò che è causato dalla nicotina è sempre una certa, piccolissima mancanza di respiro. Questa piccolissima mancanza di respiro provoca una sensazione di ansia ad ogni respiro. Qualsiasi mancanza di respiro provoca ansia. Se si ha paura e si porta questa paura in giro con sé, allora è più probabile che si riesca a controllarla rispetto a questa piccolissima paura che si verifica e che rimane completamente inconscia. Queste sono precisamente le cause della malattia: che qualcosa come la paura passi inosservata.

Allora per colui che fuma continuamente, la cosa primaria che accade è che egli è sempre, senza rendersene conto, completamente pieno di una certa paura. Ma sapete bene che, se ci si spaventa, il cuore batte più in fretta. Bene, questo porterà alla conclusione che in qualcuno che è costantemente avvelenato dalla nicotina, il cuore va davvero un po' troppo veloce. Ma se va un po' troppo veloce, allora si ispessisce, proprio come i miei bicipiti, il mio muscolo della parte superiore del braccio diventa più grosso, se lo sforzo costantemente. Questo potrebbe non essere così male se non c'è lacerazione dei tessuti interni. Ma se il muscolo cardiaco – perché è anche un muscolo – diventa troppo spesso per la sua attività, allora preme ovunque sugli altri organi. E la conseguenza di questo è che di solito la circolazione del sangue è disturbata a partire dal cuore.

La circolazione sanguigna non può essere avviata dal cuore, ma può essere disturbata se il sangue trova un cuore ispessito. Se il cuore è ispessito, la conseguenza indiretta è che i reni si ammalano, perché l'intera organizzazione del corpo umano viene mantenuta in ordine dalla combinazione di attività cardiaca e renale. Il cuore e i reni devono sempre corrispondere. Naturalmente, tutto nell'essere umano deve essere equilibrato, ma il cuore e i reni sono in una connessione diretta. Si nota immediatamente che se qualcosa non va nel cuore, il rene non funziona più nel modo giusto e quindi l'eliminazione non è più fatta nel modo giusto.

Poi sostanze non appropriate entrano nell'urina, e la conseguenza di ciò è che l'uomo adotta un ritmo di vita troppo veloce, e quindi si consuma molto rapidamente. E così colui che introduce troppa nicotina nel suo corpo rispetto alle sue condizioni corporee, perirà lentamente. In realtà va lentamente a fondo per ogni sorta di ansia interiore che colpisce il cuore e influisce su di esso.

In realtà, è molto facile giudicare l'ansia nel suo effetto sulle attività mentali. Si noterà in quelle persone che introducono troppa nicotina nel loro corpo che gradualmente anche il loro potere mentale è compromesso. Il potere del pensiero è compromesso dal fatto che quando l'uomo vive nella paura per qualcosa, non può più pensare in modo ordinato. In queste persone di solito l'intossicazione da nicotina può dunque anche essere riconosciuto dal fatto che ci si rende conto che i loro pensieri non sono più del tutto in ordine. Di solito giudicano troppo in fretta. Poi spingono questo giudizio troppo rapido a volte fino alla paranoia, alla mania di persecuzione. Quindi si può dire che in realtà il consumo di nicotina, se pur figura come un piacere, mina però la salute umana.

Ma, signori, dovete guardare anche l'altro aspetto di tutte queste cose. È vero che le persone fumano, che il piacere di fumare è sorto solo durante lo sviluppo dell'umanità. Originariamente, le persone non fumavano. Il consumo di tabacco è qualcosa che è emerso solo nel corso dei tempi. Bene, si deve guardare l'altro aspetto. Supponiamo che l'uomo soffre di ciò che ho appena descritto come una mancanza. Ha solo 68 pulsazioni invece di 72; quindi supponiamo che la persona che ha



troppo poca circolazione sanguigna, e anche lenta, si metta ora a fumare. Vedete, prima di tutto si deve essere consapevole che ora la circolazione sanguigna è stimolata: da 68 a 72, viene stimolata nella giusta misura, in modo che poi la respirazione e la circolazione sanguigna corrispondano. Quindi, se qualcuno va da un medico perché si sente male e non ne sa il perché, e il medico nota che la malattia proviene da un flusso sanguigno troppo debole, può persino consigliargli di fumare.

Vedete, vi ho detto che se il flusso sanguigno è troppo veloce in relazione alla respirazione, si ha a che fare con terribili stati d'ansia, che non sono coscienti. Ma se uno ha un flusso sanguigno troppo debole per una ragione qualsiasi, allora questo si esprime andando in giro volendo qualcosa, ma senza sapere cosa si vuole. Questo è solo un sintomo caratteristico della malattia: ci sono persone che vanno in giro e vogliono qualcosa, ma non sanno cosa vogliono. Basti pensare a quante sono le persone che vanno in giro e non sanno cosa vogliono! Sono quindi, come si suole dire, insoddisfatti della vita. Sono queste persone che iniziano una qualsiasi professione, ma non la trovano mai giusta per loro e così via. Ciò è dovuto a una debole circolazione sanguigna. E se si ha a che fare con una persona del genere, allora si può dire: sarebbe bene dargli un po' di nicotina, curarlo con la nicotina. E poiché si sente più a suo agio fumando, non è necessario dargli nicotina come medicina, ma si può invece consigliargli di fumare se prima non era un fumatore.

È infatti vero che negli ultimi tempi sono diventate sempre più numerose le persone che non sanno davvero cosa vogliono. E non è strano che negli ultimi tempi le persone non sappiano cosa vogliono, perché la maggioranza delle persone negli ultimi tre o quattro secoli hanno effettivamente perso l'abitudine di occuparsi spiritualmente di qualsiasi cosa. Vanno nel loro ufficio, si occupano di ciò che non piace loro, ma che porta loro soldi. Stanno seduti durante le ore d'ufficio, sono anche abbastanza laboriosi, ma non hanno alcun interesse reale, a parte andare a teatro e leggere i giornali. Questo è a quanto si è arrivati gradualmente. Leggere libri, ad esempio, è già oggi una rarità.

Ma tutto questo avviene perché le persone non sanno davvero cosa vogliono. Bisogna prima capire cosa vogliono. Quando si leggono i giornali o si va a teatro, si stimolano i sensi e la mente, ma non il sangue. È proprio così: se ci si siede a leggere un libro impegnativo, il sangue è stimolato. Non appena si deve fare uno sforzo per capire qualcosa, il sangue viene stimolato. Ma questo, la gente non lo vuole più. Non vogliono fare uno sforzo per capire qualcosa. Questo è qualcosa che la gente trova del tutto ripugnante. Non vogliono capire nulla! E così facendo, se non vogliono capire nulla, il loro sangue s'ispessisce. Il sangue denso circola poi più lentamente, e la conseguenza di ciò è che hanno costantemente bisogno di un rimedio per far circolare più in fretta questo sangue sempre più denso. Esso si mette in moto quando mettono in bocca una sigaretta; ma non diventa più fluido, e la circolazione sanguigna diventa sempre più difficile. La conseguenza può quindi essere che in un'età in cui questo non doveva ancora essere il caso, si ottengono tutti i tipi di sintomi dell'invecchiamento.

Da questo si può vedere come il corpo umano sia straordinariamente bello nella sua attività. Non solo quando si esamina il sangue si ottiene un risultato, ma si ottiene anche qualcosa se si osserva il modo in cui una persona si comporta, se pensa a lungo o velocemente.

Come potete vedere, signori, chiunque voglia sapere qualcosa sull'effetto della nicotina deve conoscere esattamente l'intero flusso sanguigno e la respirazione.

Ora ricorderete quello che vi ho detto in dettaglio l'altro giorno: il sangue stesso è prodotto nel midollo osseo; è lì che effettivamente è prodotto. Bene, se il sangue viene generato nel midollo osseo e si fa muovere troppo il sangue, allora il midollo osseo deve funzionare più velocemente di quanto dovrebbe. La conseguenza di ciò è che le ossa non ce la fanno più a svolgere il loro lavoro e poi all'interno delle ossa si formano quegli animali, quei piccoli animali che in realtà ci mangiano nella vita.

Ci sono stati medici, come Mechnikov, che credevano che questi osteofagi – così si chiamano questi animaletti – fossero la causa della morte umana. Se non ci fossero gli osteofagi, diceva Mechnikov, allora vivremmo per sempre. Ha detto che ci stavano davvero mangiando. Bene, il fatto è

che piú invecchiamo, piú osteofagi ci sono. Quindi è vero che le nostre ossa vengono gradualmente mangiate dagli osteofagi. Ma d'altra parte, è proprio come concimare bene un campo: poi ci cresce di piú che se lo si avesse fertilizzato male. Per esempio, portare la nicotina nel corpo significa che le ossa sono ridotte in un cattivo stato per noi, ma non per gli osteofagi: per questi mangiatori di uomini, mangiatori di ossa, l'assorbire nicotina rappresenta una buona cosa. Ciò che è una cosa negativa per noi umani è la cosa migliore che si possa fare per questi piccoli animali.

È cosí che va il mondo. Se uno vuole pensare in modo superficiale, pensa che il mondo è fatto da Dio e perció tutto deve essere buono. Ora si può dire: sí, ma perché il Signore ha fatto crescere gli osteofagi accanto alle ossa? Se non avesse permesso agli osteofagi di crescere, non saremmo divorati durante la vita; potremmo anche trattare le nostre ossa cosí male che periremmo per qualcos'altro, ma dureremmo per secoli se queste piccole creature non fossero lí dentro.

Però non serve a niente se si pensa solo superficialmente. È utile solo entrare davvero nei fatti e sapere che le forze molto sottili che sono coinvolte nella formazione delle ossa hanno i loro nemici, che la loro creazione è una realtà, perché questi nemici sono gli osteofagi, che abbiamo in noi a milioni. Piú s'invecchia, piú si hanno di questi osteofagi. Sono sempre mangiatori di uomini, anche se sono piccoli. I grandi mangiatori di uomini non sono i piú intelligenti; i piú intelligenti di tutti sono quelli che abbiamo dentro di noi in questo modo, e per i quali migliorano le condizioni se si assorbe della nicotina.

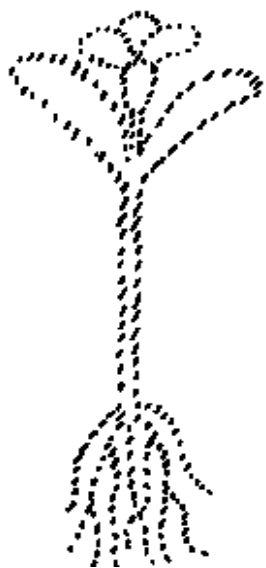
Vedete, da questo si può capire che è estremamente importante comprendere a fondo l'intero essere umano, se si vuole dire come agisce una sostanza nel corpo umano. Ora, l'uomo mangia regolarmente. Mangia animali e mangia verdure. Ve l'ho già detto piú di una volta: non mi viene in mente di pronunciarmi in alcun modo per questo o quel modo di mangiare. Io dico solo come funziona. Ed è successo spesso che dei vegetariani siano venuti da me dicendomi che a volte si sentono molto vicini a svenire, e allora ho detto loro: «Sí, questo avviene perché non mangiate carne». Bisogna guardare le cose con obiettività, vero? Non c'è bisogno di cercare di forzare qualcosa.

Non dovete voler forzare nulla. Ma cosa significa "guardare obiettivamente" quello che è il cibo vegetale e il consumo di carne? Guardate, signori, guardate una pianta. Una pianta fa sí che il suo seme, che viene inserito nella terra, si sviluppi in foglie verdi e petali colorati. E ora confrontate qualcosa che si ottiene dalla pianta e diciamo quindi: si raccolgono direttamente spighe di mais o erbe, si cuociono in una specie di pietanza di cavolo o qualcosa del genere; confrontatela con la carne, con il muscolo della carne degli animali, è tutta un'altra sostanza, non è vero? Ma qual è la relazione tra queste due sostanze?

Come sapete, ci sono animali che sono solo buoni vegetariani. Ci sono animali che non mangiano carne. Quindi diciamo, ad esempio, che le nostre mucche non mangiano carne. Anche i cavalli non amano la carne; mangiano solo vegetali. Ora, deve essere chiaro: l'animale ingerisce sempre il cibo, ma non solo, espelle anche costantemente ciò che è nel suo corpo. Negli uccelli sapete che esiste una cosa come la muta. Gli uccelli perdono le loro piume e devono sostituirle con delle nuove. Sapete che i cervi perdono le loro corna. E quando ci tagliamo le unghie, esse si ricreano nuovamente. Ma quello che non è altrettanto visibile, che non appare esteriormente ma che è sempre presente, è il fatto che cambiamo costantemente la pelle. Ve l'ho già spiegato una volta. E in un lasso di tempo di sette/otto anni ci siamo liberati di tutto il corpo e lo abbiamo sostituito con uno nuovo. Questo avviene anche per gli animali.

Consideriamo dunque una mucca o un bue: sí, se li si guarda anni dopo, la loro carne è completamente differente. È un po' diverso con i buoi che con gli esseri umani; la sostituzione avviene piú velocemente. Quindi c'è un'altra carne, nuova. Ma da dove viene la carne? Questo è ciò che dovete chiedervi. Essa è stata fatta dalla materia vegetale. Il bue stesso ha prodotto carne nel suo corpo da sostanze vegetali. Questa è la cosa piú importante che si deve considerare. Quindi il corpo animale è in grado di produrre carne dalla pianta.

Bene, signori, potete cucinare il cavolo il piú a lungo possibile, ma non otterrete alcuna carne da esso! Non si può ottenere carne nella vostra padella dalla farina d'avena! Né nessuno ha mai cotto una torta in modo tale da farla diventare carne. Quindi non esiste una tecnica che permetta di farlo, però ciò si realizza nel corpo dell'animale. La carne è prodotta semplicemente nel corpo animale.



Sí, ma per questo devono prima esservi le forze nel corpo. Tra tutte le nostre forze tecniche, non abbiamo quelle attraverso le quali possiamo semplicemente fare carne dalle piante. Non ce l'abbiamo. Quindi nel nostro corpo e nel corpo animale ci sono forze che possono produrre sostanze di carne da sostanze vegetali.

Ora consideriamo una pianta. Questa dovrebbe essere la pianta (*vedi disegno*). Eccone una. Si trova in un prato o in un campo. Finora, le forze hanno funzionato, hanno prodotto foglie verdi, fiori e cosí via.

Pensate adesso a una mucca che sta mangiando questa pianta. Quando la mucca o il bue mangiano questa pianta, essa diventa in loro carne e ossa. Cioè, essi hanno in sé la forza di poter fare da questa pianta della carne. Immaginate quindi che all'improvviso a questo bue venga in mente di dire: "È troppo fastidioso per me andare in giro a mangiare sempre erba. Questo può essere fatto per me da un altro animale. E poi io lo mangio!". Bene, il bue inizierebbe cosí a mangiare carne. Ma esso è capace di produrre la carne da solo! Ha la forza per farlo. Quindi cosa succede se mangia direttamente carne invece di erba? Lascia inutilizzate tutte le forze che possono produrre carne in lui! Pensate a una fabbrica situata da qualche parte, nella quale si deve produrre qualcosa, dove però non si produce nulla, mettendo però in funzione l'intera fabbrica: pensate a che spreco di forza, si perde un'enorme energia! Ma, signori, la forza che si perde nel corpo dell'animale non può essere semplicemente persa. Il bue è riempito completamente da questa forza, e questa farà qualcos'altro in esso che produrre carne da sostanze vegetali. Questo potere, che rimane in lui, è lí. Ma fa qualcos'altro in lui, e quello che fa, genera in lui ogni tipo di scorie. Invece di produrre carne, vengono prodotte sostanze nocive. Quindi il bue, se improvvisamente iniziasse a diventare un carnivoro, si riempirebbe di ogni sorta di sostanze nocive. In particolare, sarebbe riempito di acido urico e sali di acido urico. Ora tali sali di acido urico hanno delle abitudini speciali: hanno un debole soprattutto per il sistema nervoso e per il cervello. E la conseguenza di ciò, cioè se il bue dovesse mangiare direttamente carne, sarebbe che enormi quantità di sali di acido urico andrebbero al cervello e il bue impazzirebbe. Se potessimo fare l'esperimento di nutrire improvvisamente una mandria di buoi con dei piccioni, otterremmo una mandria di buoi completamente pazzo. È cosí. Nonostante i piccioni siano cosí gentili, i buoi impazzirebbero.

Vedete, naturalmente, una spiegazione del genere contraddice il materialismo, perché se i buoi dovessero mangiare solo piccioni, essi dovrebbero diventare gentili come i piccioni, se fosse efficace solo l'azione della materia, ma certamente non è cosí, essi diventerebbero terribilmente focosi e arrabbiati. Ora questo è già confermato da come i destrieri diventano focosi quando si dà loro solo un po' di carne: subito cominciano a correre all'impazzata, perché non sono abituati a mangiare carne.

Bene, signori, naturalmente questo concerne anche l'essere umano. È sempre molto interessante interrogare la storia: una parte della popolazione dell'Asia mangia rigorosamente vegetariano, e sono effettivamente persone gentili, poco bellicose. Fu infatti solo nel Vicino Oriente che la gente cominciò a mangiare carne, e fu da allora che iniziò la furia della guerra. E il fatto si spiega perché quei popoli asiatici, che non mangiano carne, usano le forze che altrimenti restano inutilizzate, latenti, per convertire le sostanze vegetali in carne. La conseguenza di ciò è che rimangono gentili, mentre gli altri popoli, che mangiano carne, non rimangono cosí gentili.

Beh, dobbiamo avere le idee chiare sul fatto che le persone sono maturate solo gradualmente, per fare il tipo di considerazioni che facciamo adesso. Perché, quando le persone hanno iniziato a

mangiare carne, non si poteva ancora pensare come abbiamo appena fatto. Tutto affiorava dal sentimento e dall'istinto.

Vedete, il leone mangia costantemente carne; non è un mangiatore di erba. Il leone ha un intestino molto corto, mentre gli animali che sono erbivori hanno un intestino molto lungo. I loro intestini sono molto lunghi. Ma è lo stesso per gli esseri umani. Se un uomo è nato in una qualsiasi razza o popolo carnivoro e tutti i suoi antenati hanno mangiato carne, allora il suo intestino è già diventato troppo corto per un'alimentazione vegetariana. E quindi l'essere umano deve prima fare tutto ciò che gli permette di conservare la sua salute nonostante il fatto di mangiare solo vegetali.

Certamente, oggi è del tutto possibile essere vegetariani. E questo ha molti vantaggi. In particolare, c'è un certo beneficio nel mangiare solo verdura e non carne: non ci si stanca così in fretta, perché non vengono secreti i sali e gli acidi urici. Non ci si stanca molto presto, si mantiene una testa più lucida e si può pensare più facilmente, nel caso si pensi. Naturalmente, per colui che non usa molto pensare, non serve a nulla se si libera la testa dai sali di acido urico, perché è necessario che l'intera organizzazione umana sia in sintonia. In breve, oggi l'uomo può diventare vegetariano. Usa allora le forze che la maggior parte delle persone carnivore semplicemente non usa.

Voglio attirare la vostra attenzione su un fenomeno particolare. Si tratta della cosa seguente. Se oggi guardate attorno a voi nel mondo, scoprirete che c'è una malattia che sta rapidamente minando la salute umana: si tratta del diabete. Lo zucchero si deposita nelle urine e l'uomo è quindi molto presto soggetto alla distruzione del corpo a causa di troppo zucchero. Questa malattia è in realtà fatale. Però lo zucchero, se viene trasferito nell'organismo nel modo giusto, è anche qualcosa che mantiene la forza interiore delle persone.

Si può anche dimostrarlo statisticamente. In Russia viene consumato molto meno zucchero che in Inghilterra, e questo fa la differenza tra il popolo russo e il popolo inglese. Gli inglesi sono sicuri di sé ed egoisti; i russi sono deboli, non egoisti ma deboli. Ciò è dovuto al fatto che in Russia si mangia poco zucchero e in Inghilterra se ne mangia molto, per esempio in molte pietanze. Ma il corpo umano ha bisogno di molto zucchero, che però deve elaborare. Come le ossa vi sostengono costantemente, così vi tengono in piedi le quantità di zucchero che sono nel vostro corpo. Ma se troppo zucchero finisce nelle urine, troppo poco ne va nel corpo e la salute è compromessa. Questo è il diabete mellito.

Ora avviene che oggi il diabete si verifica più frequentemente negli ebrei che nei non ebrei. Certo, anche altri soffrono di diabete, ma oggi sono soprattutto gli ebrei che lo hanno frequentemente. Questa gente è predisposta al diabete. L'ebreo assimila molto difficilmente lo zucchero, ma ne ha però bisogno. Quindi la dieta ebraica dovrebbe essere quella di rendere il più semplice possibile per il corpo l'anabolismo dello zucchero in esso contenuto, non di eliminarlo.

Se si legge l'Antico Testamento, si trovano tutti i tipi di regole dietetiche, regolamenti dietetici che nelle città sono ancora oggi osservati in quei ristoranti dove c'è l'insegna "kosher". Riconoscete tali ristoranti: su di loro c'è scritto "kosher" in lettere ebraiche. Quindi lì cucinano kosher. E vengono applicate le vecchie regole dietetiche dell'Antico Testamento. Se esaminate ciò che effettivamente ne è la causa, allora scoprirete che si basa sul fatto che l'ebreo dovrebbe mangiare il più possibile in modo tale da poter elaborare lo zucchero, perché questo popolo riesce difficilmente a trasformare lo zucchero.

Particolarmente, il divieto di mangiare carne suina è stato stabilito per prevenire il diabete, perché la carne di maiale rende in effetti estremamente difficile la trasformazione dello zucchero. Leggere l'Antico Testamento dal punto di vista medico diventa allora molto interessante. È particolarmente interessante scoprire quali sono i divieti individuali e come sono fissate le preparazioni kosher di questa o quella pietanza. Anche la cosiddetta macellazione, il modo speciale di uccidere il pollame, per esempio. La macellazione in generale è prevista per far sì che rimanga nella carne solo la quantità di sangue di cui l'ebreo necessita, in modo che possa avere la giusta quantità di zucchero che gli serve.

Ora saprete certamente che negli ultimi tempi, e gradualmente, gli ebrei non osservano più le loro leggi alimentari, che però rimangono nel contesto del loro popolo, ma che non li soddisfano, anche se sono in realtà comandamenti ben radicati nella loro civiltà. E questo li rende diabetici più facilmente di altre persone. Questa è la ragione.

Quindi possiamo già dire che si vede come il cibo a base di carne produca nell'essere umano forze inutilizzate, che poi lavoreranno nel corpo umano in modo sbagliato per produrre in lui delle scorie nocive. È ovvio che questi residui nocivi debbano essere a loro volta eliminati. Ma in tal caso la faccenda si complica. Si può anche dire che alcune cose, chiamate con il loro vero nome, siano piuttosto strane. Ci sono persone che lavorano a modo loro durante l'inverno, in quali mangiano anche a modo loro durante l'inverno, assumendo con piacere quanto basta per avere ogni giorno un po' di mal di stomaco, che tengono poi sotto controllo bevendo la grappa necessaria. Ma non appena arrivano aprile e maggio, sono maturi per Karlsbad o per qualsiasi altra stazione termale.

Perché, in effetti, hanno accumulato una grande quantità di scorie nel loro organismo, nel loro corpo, e ora si tratta di trovare qualcosa che li purifichi. Devono essere ripuliti. Vanno dunque a Karlsbad. Sapete come funziona l'acqua di Karlsbad: essa provoca una diarrea molto forte. La ripulita è dunque conseguente. Si vuotano della loro sporcizia, poi tornano a casa e possono ricominciare. Ma di solito non ottengono altro che dover andare a Karlsbad ogni anno. Perché se una volta viene loro impedito di andare a Karlsbad, si ammalano immediatamente di diabete o di qualcosa di simile.

Vero è che quando ci si esprime in modo mondano, suona bene dire che una persona va a Karlsbad. Ma in realtà significa assumere quel che ti pulisce e ti svuota per mettere il corpo in ordine. E questo è ciò che fanno l'acqua sorseggiata a Karlsbad e i suoi bagni. Fanno sì che uno venga completamente ripulito. Così per un po' va bene di nuovo.

Ebbene signori, naturalmente non è possibile migliorare la salute pubblica in questo modo. Dopotutto, è proprio così: quello che si trova sul mercato corrisponde a come mangia una persona che può andare a Karlsbad o in una città termale simile, Ma anche chi non va a Karlsbad deve mangiare, anche se non ha i soldi per andare a Karlsbad e non sarà ripulito. Non trova però altro da mangiare. È necessario, quindi, rivolgersi alla medicina per portare la vita sociale sulla strada giusta.

È certo che si potrebbe parlare di questo soggetto per molto tempo! Vi dirò in seguito quello che ho tralasciato oggi.

Per quanto riguarda l'assenzio, voglio solo aggiungere questo: in realtà ha un effetto molto simile a quello dell'alcol che per esempio si trova nel vino, l'unica differenza è che con l'alcol la sostanza, la materia, viene rovinata, ma il sonno compensa un po', mentre con l'assenzio anche il sonno è rovinato. Con l'assenzio è proprio mentre una persona dorme che ha i postumi della sbornia e gli viene impedito di dormire. E si deve dormire quando si beve dell'alcol. Di solito – come già testimonia il proverbio – si deve dormire un po' per smaltire una sbornia. Quindi dormire ha effettivamente un effetto favorevole sul consumo di alcol: riequilibra. E questo rende l'assenzio più dannoso dell'alcol ordinario, perché rovina anche il sonno. Per esempio, vi basti osservare come, durante il sonno, i nostri capelli crescano più rapidamente. Colui che si rade, ad esempio, sa che una volta che ha dormito per un tempo molto lungo deve radersi il più rapidamente possibile. Non l'avete già notato? (*risposta: Sì!*). Quando l'attività mentale non è nel corpo, allora tutto va molto rapidamente. Il sonno viene per stimolare le forze di crescita nel corpo fisico. Ora, l'assenzio agisce anche sul sonno. Dunque, per i bevitori di assenzio nemmeno nel sonno si ricrea un equilibrio. Così che anche nel sonno il loro sangue si degrada; per le donne, quando bevono l'assenzio, sono i globuli rossi a essere rovinati, e per gli uomini i globuli bianchi.

Ma c'è ancora dell'altro. Quando si beve assenzio, il ciclo mensile è straordinariamente influenzato dal fatto che esso continua a lavorare durante il sonno. Ci sono dunque perturbazioni per i bevitori d'assenzio, ma ancora di più nella prole. E la conseguenza di ciò è che l'ovulazione, che normalmente dovrebbe avvenire regolarmente ogni quattro settimane, si verifica in modo irregolare.

Quindi la cosa essenziale che si può dire dell'assenzio è che ha un effetto simile a quello dell'alcol contenuto nel vino, nella birra o nella grappa, ma che rovina anche il sonno.

Ora vorrei ancora affrontare rapidamente – si potranno elaborare queste cose in seguito – l'altra domanda sui gemelli. Nelle nascite multiple, gemellari, la fecondazione avviene allo stesso modo che in quelle di un solo essere umano. La fecondazione si verifica quindi sempre in modo che lo spermatozoo maschile entra nell'ovulo femminile, prima che l'accesso si chiuda. Gli ulteriori processi avvengono poi all'interno.

Ma vedete, il numero della prole è in realtà determinato da qualcosa di completamente diverso rispetto, ad esempio, al numero di semi maschili. Solo uno spermatozoo entra nell'ovulo femminile, mentre sulla prole agisce l'influenza del mondo intero. Vi sembrerà un po' strano quello che vi sto dicendo ora, ma è pur sempre la verità. Può accadere, ad esempio, che poco dopo la fecondazione la donna sia esposta a particolari influenze dell'universo. Supponete – ovviamente tutto deve concordare – che la fecondazione avvenga con la luna calante. Con la luna calante, la donna è esposta a certe forze dell'universo che provengono da un quarto di luna. Ora, per la fecondazione, i primi processi, nelle prime tre settimane, sono in realtà abbastanza indefiniti. Allora non si può presagire nulla al riguardo, non è possibile. Dopo tre settimane, l'uomo è solo un piccolo pesce. Prima di ciò, tutto è completamente indeterminato. Durante quelle tre settimane, tutto può accadere a quel germe umano. Se quello è il momento giusto, cioè coincide con il fatto che la donna sia nella luna crescente, dall'esterno vi sono allora quelle particolari influenze. La luna calante ha già lavorato per una parte, la luna crescente lavora poi per un'altra parte, e la nascita gemellare può realizzarsi.

Ma può anche succedere, per esempio, che la donna abbia una certa avversione per la maternità in generale, forse del tutto inconscia; forse nella sua mente desidera avere figli, ma inconsciamente prova una certa avversione. O anche potrebbe avere una certa avversione nei confronti dell'uomo che ha sposato. Queste antipatie esistono. Sì, signori, allora in questo caso è lei stessa che impedisce il rapido sviluppo del cosiddetto embrione, del germe umano: allora quello che dovrebbe funzionare per una volta, le forze esteriori dell'universo lo fanno funzionare più volte e così possono nascere tre gemelli. È persino successo che siano nati quattro gemelli. Ma tutto questo non è mai causato dalla fecondazione, bensì da altre influenze, esterne. Nel caso sia la fecondazione a causare la formazione di gemelli, allora questi sono certamente molto diversi l'uno dall'altro, perché vengono da diversi spermatozoi. Potrebbero anche provenire da due ovuli e così via, non da un unico ovulo. Ma la cosa che colpisce dei gemelli è che sono uguali fino nelle cose più curiose; per esempio, quello che si manifesta più tardi invecchiando è identico nei gemelli. Questo perché provengono da un singolo uovo. Quindi dovete sapere questo: nelle nascite gemellari, la fecondazione non è diversa dalle altre, ma vi partecipano delle influenze esterne.

## QUINDICESIMA CONFERENZA

Dornach, 20 gennaio 1923

Domande:

1. *Quali sono le ragioni della nascita in una stessa famiglia di quattro figli muti e di quattro che parlano? Quando era giovane, il padre dei bambini strappava la lingua agli uccellini: può forse essere un castigo?*
2. *Come mai attualmente ci sono così tante influenze cerebrali che provocano una diplopia alle persone?*

Quei bambini muti sono nati gli uni dopo gli altri o intercalati agli altri?

*I bambini che non possono parlare sono nati uno dopo l'altro e dopo gli altri.*

Vedete signori, è delicato parlare di un simile caso senza conoscerne i dettagli. Per quanto concerne le influenze cerebrali ne parleremo poi subito.

Il primo caso è molto difficile da interpretare senza conoscerne tutti i dettagli. Per esempio, può influire molto il fatto che un bambino che parla sia nato fra quelli muti, oppure che da un certo momento siano nati bambini muti e poi altri che parlano, oppure che siano intercalati. Perché, ben inteso, il mutismo dei bambini può avere tutte le cause possibili. E se accade i bambini che in realtà sentono, che sono solo muti e non sordomuti, cosa della quale qualche volta ci si può sbagliare, se in realtà sentono, se dipende solo dal dispositivo fonatorio, allora si tratta di scoprire la natura delle influenze del padre o della madre. Non è prudente parlare di un simile caso senza conoscerlo nei dettagli. Bisognerebbe sapere le seguenti cose: qual è l'età del padre e quella della madre? Perché il fatto che alla nascita dei figli erano relativamente anziani o ancora giovani può giocare un grande ruolo. Poi non si deve dimenticare di guardare quale dei genitori è più anziano. Questo è importante.

In seguito, vedete, è importante conoscere il carattere dei genitori. In un caso come questo che avete appena citato, è solo dopo aver avuto la risposta a tutte le domande, che si potrà determinare se il fatto che quando era giovane l'interessato strappava la lingua agli uccellini entri in qualche modo in gioco. Questo può essere preso in considerazione se, durante la sua giovinezza, l'interessato era eventualmente crudele. Perché è la crudeltà che può entrare in gioco. In questo caso, parlare di un castigo è escluso, primo perché simili castighi non esistono, e secondo perché non sarebbe un castigo per il padre! Dire che si tratta di un castigo per il padre, per la sua crudeltà, mi fa lo stesso effetto di un bambino con le mani gelate che dicesse: sta proprio bene a mio padre, bastava che mi comprasse un paio di guanti! Il fatto di avere quattro bambini così duramente colpiti non è dunque un castigo per il padre, che è ben meno afflitto rispetto ai quattro figli, anche se la crudeltà lo concerne maggiormente.

Anche qui bisogna tener conto di fatti ben precisi. Vedete, ecco come si svolge riguardo all'età dei bambini: se, essendo giovane, diciamo verso gli undici anni, si sviluppa una qualità come la crudeltà o qualcosa di simile, allora un inizio della stessa qualità riapparirà sempre circa tre anni e mezzo dopo; di conseguenza questa crudeltà, questa tendenza alla crudeltà, riapparirà nell'interessato a quattordici anni e mezzo, quindici anni, poi nuovamente a diciotto, a ventun anni e mezzo ecc.

Immaginate adesso che la fecondazione coincida con la ricomparsa di questo fenomeno, essa potrà allora essere in un certo senso un genere di crudeltà e, in questo caso, la sua azione può diventare nociva. È per tale via indiretta che tutte queste azioni possono diventare rilevanti. Ma non si può affermarlo prima di aver eliminato tutte le altre cause. Vi ho già parlato, mi sembra, della differenza che c'è fra le nascite che avvengono in inverno con quelle dell'estate. Si dovrebbe conoscere esattamente l'età dei bambini muti per determinare se le nascite sono avvenute in estate o in inverno.

Ecco perché vi ho detto che per parlarne scrupolosamente bisogna conoscere con precisione tutti gli elementi che concernono il caso. Ma se potete ottenere i dettagli di questo caso, potremo riparlarne. Per esempio, bisognerebbe essere in grado di dire se i quattro bambini muti sono i più vecchi o i più giovani. Si dovrebbe anche sapere esattamente se questa, diciamo, tendenza a procreare dei bambini muti si è manifestata solo dopo la nascita di quelli che parlano. La ragione di questo mutismo sarebbe di conseguenza posteriore alla nascita del quarto bambino. Bisognerebbe dunque cominciare a conoscere con precisione tutti questi elementi.

Per quanto riguarda l'altra domanda, essa rimanda a qualcosa che è in rapporto con tutte le affezioni che toccano la testa dell'uomo, oppure gli organi superiori del petto, come per esempio la bronchite; ma penso anche a malattie come la difterite e poi all'influenza che sta imperversando in questo momento. Queste malattie concernono la parte superiore dell'uomo. Hanno una caratteristica molto precisa. È studiando la difterite che si arriva a conoscerle meglio, perché è proprio questa malattia che permette infatti d'imparare in merito quanto più possibile.

Non vi dirò niente di nuovo dicendovi che coloro che seguono oggi la normale strada della medicina nei loro studi non sanno granché dell'influenza, ed è per questa ragione che i medici danno di essa una sintomatologia molto inesatta. Ogni volta che io stesso ho visto degli ammalati colpiti dall'influenza, ho sempre dovuto prendere in considerazione altri sintomi rispetto a quelli considerati dai medici, perché, in fin dei conti, l'influenza è un'affezione cerebrale molto precisa. L'influenza è in fin dei conti un'affezione cerebrale! Ci arriverò subito.



In presenza della difterite, bisogna tenere particolarmente conto delle seguenti cose: quando si esamina un bambino con la difterite, ma vi ricordo che anche gli adulti possono contrarla, vedrete in primo luogo delle pelli nella sua gola. Queste pelli, queste formazioni di pelli, fanno sì che quando si ha la difterite, normalmente si soffoca.

La seconda cosa che ha importanza nella difterite è di notare che il cuore dell'ammalato è sempre piuttosto stanco. Il cuore rifiuta di funzionare bene. La terza considerazione da fare in un caso di difterite è che il paziente ha difficoltà a inghiottire anche quando le pelli non lo disturbano oltre misura. Ha come una specie di paralisi della gola. La sua gola è paralizzata. Il fatto che la sua gola sia paralizzata è indipendente dalla presenza di pelli.

Negli ammalati di difterite c'è infine un'ultima cosa del tutto simile a quella che si ha oggi negli influenzati: cominciano a essere strabici e a vedere doppio. Ecco come si manifesta la difterite. Questi sono i sintomi principali della difterite che si notano nella parte superiore del corpo.

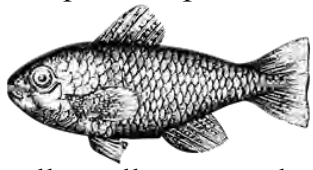
D'altra parte, nei difterici che ritrovano la salute – coloro che muoiono soffocati non permettono di fare questa osservazione – si incontra una specie di nefropatia. È una manifestazione che viene dopo le altre. In che cosa consiste l'affezione detta propriamente difterite? Si può comprendere la difterite solo se si sa che le funzioni vitali dell'uomo vanno in due sensi. Da una parte le funzioni vitali dell'uomo si esercitano a partire dalla pelle. La pelle è un organo estremamente importante. Le sue funzioni vitali vanno dalla pelle, dal suo ambiente, verso l'interno. Questo si può rappresentare così (*vedi schizzo*): qui avete la pelle, ve ne ho già parlato.



La pelle è in permanente contatto con l'aria esterna, con il mondo esterno. Questo causa una costante cheratinizzazione della pelle. Nell'uomo, questa è frenata perché la pelle si squama. Sapeste che l'uomo si squama continuamente su tutto il corpo. Cambia costantemente il suo corpo fisico e questo a causa dell'apporto dall'esterno. Considerando questa cosa, potrete immaginare l'enorme influenza che quello che si trova nell'aria può avere sul corpo vivente.



Immaginate per un attimo che abbiate qui dell'acqua e che in quest'acqua viva un essere. Se questo essere vive completamente immerso nell'acqua, la sua pelle sarà molto molle. L'azione stessa dell'acqua sulla pelle la renderà molto molle. L'influenza del sole fa sí che la pelle molle sia tirata particolarmente verso l'avanti, facendo un pesce dell'essere che vive nell'acqua.



Le mascelle del pesce sono appena visibili perché sono ben ricoperte di pelle. Immaginate adesso che l'essere viva nell'aria e non nell'acqua.

Se l'essere vive nell'aria, allora non si può formare della pelle molle come nel pesce. Supponete che l'essere che vive nell'acqua non possa formarsi una pelle molle, in questo caso non potrebbe neppure avere delle mascelle all'interno; tutto quello che della mascella si trova all'interno sarebbe all'esterno, e allora sarebbe un uccello. Secondo l'elemento nel quale vive, il pesce ricopre le sue mascelle di una pelle molle. Trovandosi interamente all'esterno, la mascella ricoperta di corno (becco) dell'uccello deve la sua esistenza all'aria. Da questo vedete l'influenza che esercita l'esterno sugli esseri viventi. Accade la stessa cosa all'uomo: altri organi ancora gli permettono di formare una pelle morbida, ma questa pelle si squama in permanenza, perché c'è un'attività che mira a eliminarla.



Oltre a quella che va dall'esterno verso l'interno, sappiate che questa funzione vitale va anche dall'interno verso l'esterno. Parte infatti dai reni, dall'interno verso l'esterno. Queste due attività devono essere presenti nell'uomo. Una si esercita costantemente a partire dalla pelle, un lavoro dall'esterno verso l'interno, l'altra a partire dai reni esercita un lavoro dall'interno verso l'esterno. Quanto al cuore, esso ha una posizione intermedia. È lui che sente se c'è troppa attività che viene dall'esterno o dall'interno. Se i reni cominciano e diventare troppo attivi, il cuore lo avverte. Se la pelle comincia ad avere un'attività troppo forte o troppo debole, il cuore lo sente.

E cosa succede quando si ha la difterite? Con la difterite la pelle comincia ad avere un'attività troppo debole. L'attività non è abbastanza forte, lo scambio con l'aria che si fa attraverso la pelle dell'uomo è insufficiente. Si tratta qui del fenomeno essenziale che s'incontra con questa malattia: lo scambio d'aria che c'è attraverso la pelle dell'uomo e anche attraverso le sue mucose nasali che sono anche esse a contatto con il mondo esterno, è insufficiente. Dunque, l'attività del derma diminuisce. Questo perturba le radiazioni che vi ho disegnato. Il cuore lo sente. Il cuore sente che l'attività dei reni diventa dominante. Ma cosa fanno in realtà i reni? Il cuore è ormai incapace di controllare questa attività renale; l'attività renale si slancia verso l'alto. Ben prima che sopravvenga una nefrite, che i reni si irritino, l'attività renale si slancia verso l'alto. Ed è perché l'attività della pelle provocata dall'esterno non funziona, che all'interno si forma una pelle superflua. Ecco questa pelle che si forma all'interno. Dunque, è perché l'attività della pelle, di ciò che viene dall'esterno, non funziona, che una pelle superflua si forma all'interno. E si estende da ogni parte, perché l'attività renale è troppo forte.

Ora, vedete, quando un uomo soffre di atrofia renale – ci sono in effetti esseri umani la cui attività renale è insufficiente e che provoca quindi un'atrofia renale – basta che lo tocchiate in questo punto della testa per constatare che qui essa si affloscia leggermente. Bisogna dire che c'è un rapporto fra i reni e questa parte della testa. Non appena l'attività dei reni non è corretta, la testa ha come una specie di fossa. Si può vedere in ogni persona che ha una malattia renale, che la testa ha qui un leggero avvallamento. Ora, quello che sta sotto questa parte del cranio è il nervo ottico. L'abbassamento in questa parte del cranio è accompagnato da una minore attività del nervo ottico. Nella comune atrofia dei reni, la persona inizia ad avere la vista offuscata. Se tuttavia non si verifica una contrazione, ma piuttosto un'inflammatione renale, l'attività dei reni arriva alla testa ed esercita un'influenza sui nervi ottici.

I nervi ottici si presentano così: immaginate che io guardi tutto questo dall'alto e quindi la sommità del cranio (*vedi schizzo*). Ho dunque la testa qui, il volto in basso e qui gli occhi. I nervi ottici vanno verso la parte posteriore. Ma i due nervi ottici s'incrociano in questo punto, per poi andare nella parte posteriore del cervello.



L'incrocio si trova qui: i due nervi ottici s'incrociano dunque lí dentro. Ora, siccome vediamo con due occhi, bisogna che il nervo ottico funzioni bene per non vedere doppio. Ma dal momento che i nervi ottici incrociati non funzionano piú bene, vediamo doppio. Basta dunque che siano leggermente paralizzati e che non s'incrocino bene per farci vedere doppio. Sapete, proprio come fa colui che si dà facilmente all'alcol e che, rientrato a casa sua, vuol verificare se è ancora in uno stato normale oppure no: si stende sul letto e mette in fondo il suo cappello. Se ne vede solo uno, è ancora sobrio, se ne vede due, non lo è piú. È una cosa facile da fare. Ma, in breve, non è necessario abusare d'alcol, basta averne bevuto un po' perché il nervo ottico si paralizzi, dato che il sangue scorre allora troppo velocemente: il risultato è che quando ha abbastanza alcol in sé, la persona vede doppio.

Questa attività renale agisce in maniera simile sui due nervi ottici, e se i due non interagiscono come si deve dove s'incrociano, la persona vedrà doppio. È il caso per la difterite. Da questo si vede che la difterite è causata dal fatto che l'attività della pelle non è in ordine. Pertanto, per curare nel modo migliore e giusto la difterite, in futuro si tratterà prima di tutto il paziente difterico con dei bagni, mettendolo immediatamente in bagni che stimolino fortemente l'attività della pelle. Questo farà cessare la formazione della membrana, questa formazione della pelle, e l'essere umano ritroverà un'attività cutanea regolare.

Il trattamento con l'acqua è efficace nella difterite, perché al corpo viene dato un forte impulso ad essere attivo, ma ha piú tardi conseguenze ed effetti sfavorevoli. In particolare, se trattate un bambino con l'acqua, egli avrà piú tardi un indurimento nella sua organizzazione organica. Il trattamento, nel caso della difterite, dovrebbe mirare ad essere sostituito gradualmente con la cura termale. Perché la difterite ha come causa un'errata attività cutanea. Si può dunque vedere come l'attività della pelle debba essere presa in considerazione in modo speciale.

Si può affermare che oggi la difterite è piú frequente che una volta. Bisogna ben inteso considerarlo non in base a decenni ma a secoli. Ma da tutto quello che si può sapere dalle epoche passate – ci sono state naturalmente malattie molto peggiori e la gente è stata colpita dalla peste e dal colera – la difterite era piú rara. Questo è legato al fatto che lo stile di vita europeo si sta gradualmente orientando a non favorire piú in alcun modo l'attività della pelle. La gente che ne ha i mezzi fa certamente spesso il bagno, ma ciò che è importante è in cosa ci si bagna. A questo proposito, il fatto di vedere oggi molte piú persone calve di una volta dimostra che la civiltà non va nella giusta direzione. La crescita dei capelli è un'attività esterna. Proprio come le piante crescono sul terreno, la crescita dei capelli dipende dall'esterno. Si può dire veramente che oggi si presta troppa poca attenzione all'attività della pelle. Non crediate che i bagni d'acqua fredda praticati attualmente dagli inglesi siano molto benefici. Quello che conta è in che cosa ci si bagna. E non è certo un bene quando gli esseri umani causano una forte attività della pelle per aver fatto troppi bagni. Infine, nel caso della difterite, bisogna prima di tutto provocare un'attività dermica appropriata.

Questo è a sua volta legato anche a ciò che influisce sulla prole. Immaginate un po' che il padre o la madre abbiano una pelle non sufficientemente attiva, e che perciò non si squama sufficientemente. Supponiamo che la pelle del padre non si squami abbastanza. È una cosa difficile da notare, perché richiede un certo discernimento nel notare le particolarità umane. Il profano comune non può giudicare molto bene di quale tipo di pelle si tratti. Certe persone hanno una pelle molto piú dura di altre. Che questo sia difficile da giudicare si può capire, perché la pelle è trasparente. Una pelle che si squama ha differenti colori. Questo è dovuto al fatto che vediamo quelli che stanno sotto. In realtà, la nostra pelle è trasparente. Supponiamo che il padre sia un pachiderma, una specie d'ippopotamo, capite beninteso che si tratta di una maniera di sottolineare le cose. A causa di una pelle piú dura di quanto dovrebbe esserlo, l'attività propria alle ossa si trova allora a essere fortemente influenzata. Ma quello che recentemente vi ho detto, vi ha spiegato che dall'attività propria alle ossa dipende la formazione del sangue. La formazione di globuli bianchi è troppo debole quando un

essere umano ha una pelle coriacea. Questo a sua volta agisce sullo sperma, e i figli saranno già dall'inizio troppo deboli. Nel caso in cui il padre sia "un ippopotamo", si può dunque dire che secondo le circostanze il bambino nascerà rachitico, che sarà debole ed esposto quindi particolarmente alla tubercolosi. Ecco come le cose sono collegate. Quando il padre ha una pelle troppo molle, cosa che si può notare per il fatto che arrossisce facilmente quando ha paura o altro, quando dunque il padre ha la pelle troppo molle, le sue ossa diventano invece troppo dure. Ma questo ha pochi effetti nocivi. Quando invece è la madre ad avere una pelle troppo molle, quando la sua pelle varia fra l'arrossamento e il pallore, le sue ossa diventano troppo dure, la formazione dei globuli rossi avviene male e il bambino sarà predisposto ad avere molto presto tutta una serie di malattie, tipo reumatismi e malattie del metabolismo come il morbillo, la scarlattina ecc. È proprio così che le cose sono in rapporto fra loro.



Veniamo adesso all'influenza. L'influenza, vedete, parte in fondo da una vera malattia cerebrale. E nel suo caso l'organo che s'indebolisce – faccio adesso uno schizzo laterale con i nervi ottici qui (*vedi schizzo*) – si trova in prossimità del nervo ottico. La prima conseguenza è che esso esercita una influenza sul corpo intero, a causa dell'importanza che questa parte ha nel cervello. La tipica influenza, vedete, si svolge in maniera tale che nel corpo umano un organo si ammala conseguentemente a queste paralisi intracerebrali. Soprattutto, l'infezione va in primo luogo proprio qui, nel midollo spinale, il midollo spinale comincia dunque ad essere infettato. I nervi vanno da lì a tutte le membra. La persona ha dolore agli arti e così via.

Recentemente si è presentato un interessante caso d'influenza, che è stato ricco d'insegnamenti. Vi ricordo che il cervello non si compone solo di elementi solidi, ma che è immerso nel liquido cerebrale. Questo liquido è particolarmente abbondante proprio vicino all'organo che si è paralizzato in occasione dell'influenza. Il recente caso d'influenza è stato estremamente interessante, perché la persona colpita ha avuto successivamente una polmonite, una pleurite, una peritonite, tutta una serie di malattie con, ogni volta, un abbassamento della febbre dopo una temperatura molto alta. Nel caso della polmonite, della pleurite e della peritonite, l'ammalato aveva dunque avuto una specie di paralisi generalizzata delle funzioni vitali. È stato un caso di influenza che è andato in modo alquanto diverso rispetto ai soliti casi di influenza. Quale ne era il motivo? Vedete, era estremamente difficile studiare come era la situazione se si applicavano gli abituali metodi medici. È stato dunque possibile far raccontare a questa persona, che aveva circa diciassette anni e che ha ritrovato la salute, come erano state le sue funzioni psichiche durante questo periodo. E una volta che si è sentito meglio, si è potuta constatare una cosa del tutto curiosa. Nella stanza dove si trovava a letto, le persone, i parenti, i medici parlavano di ogni sorta di cose pensando che potevano farlo, perché questa persona di diciassette anni era sempre nel delirio dovuto all'alta febbre. Effettivamente, durante i deliri, non comprendeva nulla. Ma appena si è sentito meglio, ha potuto raccontare tutto quello che era stato detto nella sua camera. Lo sapeva e poteva raccontarlo. Ecco una cosa da tener presente per fare la diagnosi. La comprensione non c'era mentre aveva quella forte influenza che aveva portato a tutti i possibili tipi di malattie, ma era rimasto nella memoria. Molte cose che non si colgono al momento, restano nella memoria.

In realtà, questo ci mostra che la paralisi colpiva il liquido cerebrale e non le parti solide del cervello. L'intero corpo era stato perciò ancor più influenzato. Perché se il solido è paralizzato, allora i suoi effetti causano ulteriori fenomeni sul midollo spinale. Ma l'acqua scorre continuamente su e giù attraverso il canale cerebro-spinale, qui e qui, in modo che quando l'acqua qui è malata, sarà malata anche qui. Essa va ovunque in tutte le membra attraverso la spina dorsale. Questo provoca progressivamente un'inflammatione generale. Ma grazie a questo, cioè al fatto che era l'acqua, il liquido cerebrospinale, ad essere infiammato e non i costituenti solidi, c'era anche più potere per

contrastare, guarire – in questo caso è stato quasi un miracolo – e la persona è stata in grado di guarire anche se aveva avuto tutti i tipi di malattie una dopo l'altra.

Vedete, con una tale malattia – certo si deve anche aiutare il corpo con questo o quel rimedio – ma la cosa essenziale è soprattutto di lasciare il corpo nel giusto riposo, di tenerlo a letto, di stare attenti che la stanza abbia sempre un calore uniforme nel modo giusto, così anche la luce e così via, perché il riposo non è determinato solo dal fatto che sono disteso, perché se ora ho caldo e subito dopo ho freddo questo può rendermi irrequieto. Ma se si lascia il corpo interamente a se stesso, con calore costante e luce tenue, allora esso può far fronte anche ai peggiori attacchi come polmonite, pleurite, peritonite, uno dopo l'altro. L'essere umano può sopportarli. In modo da poter affermare che con le peggiori malattie, che hanno qualcosa di simile a quello che ho appena descritto, in realtà è più importante prendersi cura dell'ammalato in modo adeguato che le terapie. Una cura appropriata ha un valore molto grande.



Si può vedere il valore di una cura adeguata da quanto segue: se c'è un'inflammatione o una ferita ad un arto, la cosa migliore da fare è semplicemente legarlo in qualche modo, ma bisogna farlo bene. Lo si deve legare in un certo modo. Legandolo, l'attività corporea più sottile, l'attività eterica, si mette in moto e avviene la guarigione. Quindi quando una persona ha una ferita sulla parte anteriore della mano o del dito, se gli lego il braccio guarirà molto rapidamente. Bisogna dunque suscitare ovunque nel corpo le forze di auto-guarigione.

In presenza, per esempio, di un malato di difterite – senza generalizzare, perché si deve sempre tener conto della persona in questione – per guarirlo è dunque necessario avere il giusto discernimento per conoscere la sua natura; in presenza di un malato di difterite, secondo le circostanze, la cosa migliore da fare è di fargli fare un bagno al rosmarino in modo che possa inalare tale essenza. Se resta sufficientemente a lungo in quel bagno, e se ne fa diversi, stimola con questo la sua attività dermica. Ma bisogna che nell'acqua ci sia una quantità sufficientemente grande di rosmarino, affinché lui possa inalarlo durante tutta la durata del bagno; questo stimola allora l'attività della pelle e si riesce a guarire l'individuo senza ricorrere a medicine. Si tratta dunque di usare dei rimedi in modo da far appello in modo giusto alle forze del proprio corpo. Naturalmente, c'è sempre il fatto che se qualcosa non funziona, la gente pensa che sia un cattivo rimedio. Ma bisogna ricordare che con alcune persone non si può fare nulla, perché spesso il rimedio viene applicato in una fase in cui non si può fare di più, oppure bisogna applicare il rimedio in modo così forte che diventa una cura da cavallo, e allora l'essere umano non lo tollera più! Allora morirebbe a causa del rimedio.

Nel caso dell'influenza, è importante tenere a mente il fatto che l'influenza è in realtà in origine una malattia del cervello. Nel caso dell'influenza, avete certamente notato che il malato ha sempre una specie d'intontimento. Sonnacchia molto, perché il cervello è paralizzato nelle sue parti più importanti, quelle nella zona sotto il nervo ottico. E ora potete anche capire che quando la paralisi è localizzata nelle parti superiori, allora anche la croce del nervo ottico è paralizzata, e la persona può vedere due volte. Quindi questo è ciò che dimostra che con l'influenza è abbastanza naturale per le persone sperimentare la visione doppia.

Questi fenomeni sono più importanti di quello che si pensa. Avevo un amico che all'epoca aveva trent'anni, aveva dieci anni meno di me. Era strabico. Qui avete il caso inverso. Nel caso dell'influenza o della difterite, l'essere umano strabuzza gli occhi perché c'è in lui qualcosa che non funziona bene. Quel mio amico era dunque strabico e questo non gli piaceva. Non tutti gli esseri umani sono completamente privi di vanità, vero? Nel suo corpo c'era già qualcosa che non funzionava bene nella coordinazione fra la parte destra e quella sinistra. E in questo stava il problema del suo strabismo, per questo era strabico e ballettava, era tutto dovuto a questo. Qualche volta riusciva benissimo

a superare quegli inconvenienti. Ma ci sono spesso delle persone che non hanno molta compassione per coloro che sono strabici o che balbettano, e lo mettono sempre in evidenza. Un giorno, per esempio, qualcuno che non aveva molto tatto gli disse: «Signor Dottore, come funziona la sua balbuzie? Balbetta sempre o solo qualche volta?» E l'altro riuscì con pena a far uscire queste parole: «No-non se-sem-pre, sol-tatan-to-to qua-quando-do so-sono in pre-pre-sen-za-za di un uo-mo-mo che mi è anti-ti-pati-co-co!».

Ma vedete, la stessa persona era capace di leggere a voce alta dei lunghi poemi senza balbettare. Quando nell'intimo della sua anima si sentiva entusiasta, non balbettava. Ma non è della sua balbuzie che voglio parlare, l'ho menzionato perché è in rapporto con lo strabismo. Era dunque strabico, e anche un po' vanitoso, e voleva sbarazzarsi del suo strabismo. Sapete che in questo caso, quando gli occhi sono convergenti, si fanno delle operazioni che consistono semplicemente nel sezionare un muscolo. L'operazione permette così di rimediare allo strabismo.

Ora devo precisare: dato che il suo strabismo era così profondo nel suo corpo che allo stesso tempo lo faceva anche balbettare, io ebbi una terribile paura quando decise di eliminare lo strabismo con una operazione. Perché mi dicevo: quando sopravviene una qualsiasi malattia cerebrale, lo strabismo colpisce l'essere umano accidentalmente; quando però qualcuno è da sempre strabico, come è il suo caso, il cervello si è adattato allo strabismo. Ma se adesso si seziona un muscolo intervenendo dall'esterno, quando il suo problema è così profondamente radicato da farlo anche balbettare, si rischia di produrre il contrario: volendo eliminare lo strabismo con una operazione, si provoca una malattia cerebrale. Se questa è accidentalmente da una parte la causa dello strabismo e si vuole rimediare a quest'ultimo con un'operazione, nel caso in cui il male è radicato così profondamente che la persona balbetta, si può causare una malattia cerebrale per il solo fatto di operare, perché si rischia di rovinare il punto dove i nervi ottici s'incrociano.

Ma niente poté far cambiar parere a quell'uomo. Si fece operare per eliminare lo strabismo. Se in quel momento si fosse espresso il parere che si temeva quell'operazione, tutti coloro che pretendevano essere dei buoni medici sarebbero immediatamente stati pronti a dire che era un'idiozia. Perché quando ci si immischia in qualche modo in qualcosa che non è nei loro libri, allora la gente dice che sei un idiota. Come potete immaginare, naturalmente ho anche cercato per un po' di dissuaderlo. Ma non potevo dirgli chiaramente: se ti fai operare, potresti avere una malattia al cervello. Non lo avrebbe creduto visto che i medici gli avevano detto che si trattava di un'operazione molto facile. E perché sapeva che in realtà non ero certo soddisfatto della sua intenzione di fare l'operazione per lo strabismo, non mi ha detto nulla al riguardo. Un giorno venne a trovarmi con una benda nera sull'occhio e mi disse: «Guarda un po', non è forse meglio adesso?». Ma io ero terrorizzato. E non passarono che due settimane prima che quell'uomo fosse colpito da una malattia al cervello. Il medico non fece evidentemente una diagnosi di malattia cerebrale, perché quale medico normale conosce queste correlazioni? Come si manifestò quella malattia del cervello? Le feci contenevano un po' di sangue, perciò la malattia cerebrale aveva preso l'aspetto di una malattia intestinale. L'interessato ebbe dunque una malattia intestinale. Ma in realtà non fu nient'altro che una malattia cerebrale, perché l'intestino e il cervello, come vi ho già detto, vanno di pari passo.

Quando avvenne questa vicenda, sapendo che l'operazione per lo strabismo ne era la causa, non avevo più speranza. Si cercò il medico più stimato della città, che diagnosticò una febbre tifoidea. Cosa poteva dire d'altro? Che si trattava di tifo, con la presenza di sangue nelle feci che avevano la consistenza particolare di una zuppa di piselli... Quando c'è presenza di sangue nelle materie fecali e che queste hanno la stessa consistenza di una zuppa di piselli, questi sintomi sono come quelli della febbre tifoidea. Ma non lo era, si trattava invece di una malattia secondaria, di una malattia del cervello, che si era verificata come risultato del trattamento errato del suo strabismo.

In quel caso si era dunque trattato del caso contrario. L'interessato morì in breve tempo. Il medico che gli aveva diagnosticato il tifo lo aveva ricoverato nel suo ospedale. L'interessato morì.

Quando andai all'ospedale, incontrai il direttore. Mi salutò nel modo abituale dicendomi: «Il professore ha diagnosticato un tifo. Quell'uomo deve quindi aver avuto il tifo! Sapete bene come sono i nostri superiori!». Ebbene, il personale fa parte di coloro che accordano ogni credibilità a quello che proclamano i grandi professori.

A volte c'è veramente di che arrabbiarsi per come l'organismo umano è trattato in maniera semplicistica. Perché se avessi detto al medico quello che ho detto a voi, cioè che nella persona in questione il tifo si era presentato come una malattia cerebrale mascherata, come risultato dell'operazione per lo strabismo, lo avrebbe considerato un'idiozia. I medici non possono crederci, perché non conoscono veramente i rapporti che esistono nel corpo umano. Conoscono solo dei rapporti teorici.

E poi accadono cose come quelle che vi descrivo ora in un aneddoto, un aneddoto in cui c'è un po' di verità. Qualcuno viene portato in ospedale, il professore lo guarda, lo fa mettere in un certo reparto, dà ordini all'assistente su come deve trattarlo e dice: «Domani, quando tornerò, quell'uomo sarà morto». Poi, non chiede neppure più di lui. Dopo alcuni giorni il professore dice: «C'è un qualcun altro nel numero 15, quello che c'era è morto». «No – gli risponde l'assistente – sta meglio, è quasi guarito!». «Allora è lei che ha sbagliato la cura» risponde il professore.

Si tratta ben inteso di un aneddoto. Ma è così quando si sostituisce la teoria alla pratica reale. Pratica significa imparare a giudicare ogni singolo caso. E nel momento in cui si chiede che legame c'è tra il fatto di vedere doppio – che è sempre dovuto a una specie di strabismo – e l'influenza, bisogna considerare da cosa è provocata una diplopia nel caso dell'influenza, che è un tipo di malattia del cervello; bisogna però anche dire da cosa può essere causato lo strabismo nell'uomo e come si può inversamente arrivare a una malattia cerebrale quando il male è così profondo che non c'è corrispondenza fra il lato sinistro e il lato destro.

Tutti i processi nell'essere umano vanno dall'interno all'esterno e dall'esterno all'interno. Questo vale per gli esseri umani. Se l'essere umano diventa strabico per una causa interna e poi lo strabismo viene eliminato dall'esterno, può ammalarsi interiormente, perché nell'essere umano non si ha mai a che fare con una sola attività, ma con due attività che si incontrano nel cuore.

Il cuore ha una posizione intermedia. Il cuore è lì in mezzo. Pertanto, il cuore viene influenzato quando si vuole eliminare lo strabismo dall'esterno, ma anche quando qualcosa non va dall'interno il cuore ne risente. Il cuore non è una pompa, ma un apparato molto fine che percepisce effettivamente tutto ciò che non è corretto, che è sbagliato.

Supponiamo che mi entri dell'acqua nel ginocchio per una ferita esterna, o che abbia un edema per qualsiasi circostanza, perché bevo alcol, per i reumatismi. Sì, l'attività interna non è in ordine, quindi in quel punto subentra l'infiammazione. Allora quello che viene da dentro non funziona bene. E noterete perciò che in un caso del genere il cuore è sempre coinvolto, che il cuore non è in ordine. Così, dall'interno all'esterno e dall'esterno all'interno, l'attività cardiaca può essere influenzata. E in tutte le malattie in cui questo è il caso, cioè che qualcosa non va bene dall'interno o dall'esterno, in tutte queste malattie, si potrà sempre vederlo manifestarsi nel cuore.

Ma si deve conoscere veramente la connessione tra ciò che è esterno e ciò che è interno, e quando una persona è strabica o balbetta cosa può succedere se semplicemente si elimina il difetto. Le operazioni di strabismo devono quindi sempre essere ben valutate per sapere se si è autorizzati ad eseguirle o meno. Questa è la cosa importante.

Continueremo questa discussione mercoledì prossimo.

## SEDICESIMA CONFERENZA

**Dornach, 27 gennaio 1923**

Buongiorno, signori! Vi viene in mente qualcos'altro che vorreste chiedere?

Domanda: *Qual è il rapporto che esiste fra la respirazione umana con i battiti del polso? Nei tempi antichi doveva sicuramente essere molto diverso.*

Intendete riferirvi in particolare agli uomini? Ricordiamo brevemente come stanno le cose oggi. Da un lato abbiamo la respirazione. È attraverso la respirazione che l'uomo è collegato con il mondo esterno, perché egli vi prende costantemente l'aria e la espira di nuovo. Così che si può dire: oggi l'essere umano è fatto in modo tale che assorbe aria sana ed espelle aria viziata. Nell'aria che espira c'è infatti anidride carbonica. La circolazione del sangue è invece un processo interno. Il sangue scorre nel corpo stesso.

Non voglio parlare oggi del fatto se l'espressione "il sangue scorre nel corpo" sia giusta o no, ma è proprio la forza del sangue che in ogni caso scorre nel corpo. E se ora si prende il numero di respirazioni che un essere umano fa approssimativamente in un minuto è diciotto respiri, ma esso è diverso per ogni persona. Se si guarda la circolazione del sangue – la si può osservare dal battito del polso – si trovano settantadue battiti al minuto. Si può dire allora: la respirazione è collegata alla circolazione del sangue in modo tale che il movimento del sangue è quattro volte più veloce di quello della respirazione.

Dobbiamo ora renderci conto di come funziona effettivamente nell'uomo di oggi, quando la respirazione incontra la circolazione del sangue. Vedete, dobbiamo essere chiari sul fatto che l'essere umano respira principalmente attraverso i polmoni: naso, bocca, polmoni. Ma questo è solo la cosa principale. Negli esseri umani avviene generalmente che l'uomo eserciti qualcosa principalmente con qualche parte del suo corpo, ma quello che esercita principalmente con una parte del suo corpo, in realtà lo esercita in misura minore con tutto il corpo. Così che attraverso tutta la pelle si assorbe anche l'aria e l'ossigeno che essa contiene. Quindi si respira anche attraverso la pelle e si può benissimo parlare di respirazione cutanea oltre alla respirazione polmonare ordinaria. Per esempio, quando negli esseri umani i buchi nella pelle, che sono chiamati pori, sono troppo intasati, allora non si assorbe abbastanza aria attraverso la pelle. Quindi la respirazione della pelle non va bene per questo motivo. La pelle deve essere sempre in ordine, in modo che la persona possa respirare anche attraverso la pelle.

Ora – l'ho già detto una volta – nell'uomo è così: tutto ciò che egli ha esternamente lo ha anche, in una certa misura, internamente. Quindi se spiego un essere umano per voi – voglio limitarmi a mostrarlo graficamente – posso dirvi che la respirazione passa attraverso tutta la pelle, e principalmente passa attraverso i polmoni e genera diciotto respirazioni al minuto. Tutto quello che accade nell'uomo ha bisogno di una contropartita. Ed è qui che si scopre qualcosa di molto interessante. L'uomo non può respirare regolarmente né attraverso i polmoni, né attraverso la pelle, ma soprattutto attraverso la pelle, se non c'è una contropartita.

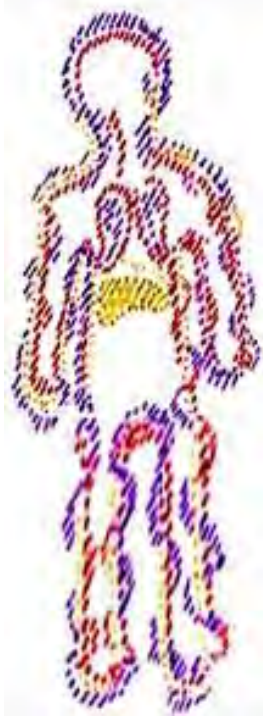
Sapete bene che, se avete un magnete, in esso non solo c'è un polo nord, un magnetismo positivo, ma anche un polo sud, un magnetismo negativo. E l'uomo, se ha i polmoni e la pelle per respirare, ha anche bisogno del loro opposto, e questo si trova nel fegato. Abbiamo già considerato il fegato sotto diversi aspetti. Adesso dobbiamo imparare a conoscerlo anche sotto l'aspetto di controparte dell'attività polmonare e dermica. Perché il fegato e l'attività cutanea-polmonare si bilanciano a vicenda. Si potrebbe dire che il fegato è lì per realizzare ciò che l'essere umano ha nella sua relazione con il mondo esterno attraverso una respirazione interiormente in ordine. È a questo che serve il fegato.



Ora pensate un po': in un dato momento della vita umana il fegato non è del tutto in ordine, succede spesso nelle persone anziane. È molto difficile stabilire se il fegato non funziona bene. Di solito non lo si sa, perché il fegato è l'unico organo che, quando non è in ordine, non fa male. Questo è il motivo per cui una persona può soffrire di una malattia di fegato per molto tempo, e non saperne nulla. Nessuno la diagnostica, perché giustamente il fegato non fa soffrire. Vedete, ciò è dovuto al fatto che il fegato è un organo collegato con la parte più esterna dell'essere umano, con la pelle e con l'attività dei polmoni. Interiormente, il fegato è in realtà una specie di mondo esteriore. Quando uno sgabello è distrutto, l'uomo non percepisce niente di particolare, così l'uomo non si rende conto di quando il fegato viene distrutto. È proprio così, come se fosse un pezzo del mondo esterno. Eppure, è terribilmente importante per l'essere umano.

Immaginate che il fegato cominci a funzionare male. Quando il fegato funziona male, allora accade lo stesso anche a tutta l'attività dei polmoni e della pelle, e succede poi qualcosa di molto speciale. Vedete, dal cuore vanno ovunque nei polmoni e nella pelle delle vene molto sottili, i capillari. La circolazione del sangue va ovunque nella pelle, nei polmoni, ma anche nel fegato. Ora può succedere quanto segue. Supponiamo che il fegato non sia in ordine. La conseguenza è che la circolazione del sangue nel fegato non avviene come dovrebbe. Poiché il fegato non è in ordine, il sangue vi affluisce in troppa grande quantità, aumentando quindi l'attività epatica nonché la quantità di bile, e l'essere umano contrae un'itterizia. L'uomo ha l'itterizia quando viene prodotta troppa bile, quando l'attività del fegato diventa troppo grande, troppo forte. L'ittero, quindi, è ciò che una persona ottiene quando la troppa attività del fegato si riversa in tutto il corpo.

Ma immaginate adesso che l'attività epatica diminuisca troppo, che il fegato rifiuti di lavorare bene, cosa succede allora? Il sangue non trova compensazione nel suo bisogno di attività nella pelle, sulla superficie del corpo. Circolando ovunque nel corpo, il sangue cerca una compensazione al suo bisogno di attività e cerca, per così dire, di ottenerla dal fegato. Se il fegato non fa bene il suo lavoro, il sangue va rapidamente all'esterno del corpo e lì vuole essere rifornito. E cosa si produce allora? Le pustole del vaiolo. Ecco la connessione tra il vaiolo e la circolazione del sangue, che non è in ordine per una scarsa attività del fegato.



Ma ovunque arriva il sangue (*vedi schizzo*) là dove ho disegnato la linea blu c'è anche una linea rossa che indica come, per mezzo dell'ossigeno, l'aria arrivi dappertutto fino a lì. Quella zona è il luogo dell'incontro fra la circolazione sanguigna e la respirazione. Che sia nei polmoni o nella pelle, non ha molta importanza, perché si stabilisce un equilibrio. Ma se l'aria che entra con la respirazione non raggiunge il sangue nel modo giusto, allora questo dà origine alle pustole del vaiolo. Quindi cos'è effettivamente il vaiolo? Il vaiolo consiste in realtà in una respirazione eccessiva sulla superficie esterna del corpo o nei polmoni, dove si sviluppa un'eccessiva attività. L'essere umano diventa alquanto attivo in superficie. Questa attività provoca allora un'infiammazione generale. E cosa si può fare? Bene, la gente sta già facendo quello che può fare da sola. Inocula il vaccino. Sì, e cosa fa davvero il vaccino? Quando lo inietta nel sangue lo porto all'interno del corpo, perché il sangue va ovunque. E mentre per il resto il sangue si mantiene intatto all'esterno, esso ha poi a che fare con il vaccino inoculato e questo ostacola la sua attività sulla superficie. Quindi la vaccinazione contro il vaiolo ha un certo interesse; potreste aver sentito che anche una gran parte dei nostri rimedi si basa sull'inoculazione, perché l'attività che è in un posto sbagliato con essa può essere diretta in un'altra parte del corpo umano.

In questo contesto, la vaccinazione antirabbica è particolarmente interessante. A dire il vero la rabbia si basa su tutt'altra cosa, ma in fondo si tratta di quello che vi ho appena spiegato. Immaginate che un uomo sia morso da un cane o da un lupo con la rabbia. Nella saliva di un tale animale



c'è veramente del veleno. Quando un uomo è morso, questo veleno s'infiltra in lui, e lo obbliga a darsi daffare per disintossicare il suo corpo. È possibile che sia troppo debole per riuscirci, e allora soccombe. Ma c'è anche un altro fattore che lo conduce alla morte. Come sapete l'essere umano contrae per prima cosa la rabbia del cane. Non solo perisce per il veleno della rabbia, ma anche per la malattia del cane. Su cosa si basa questo?

Supponete che un cane arrabbiato mi morda qui. Bisogna allora che io diriga la mia attività interiore in questo punto, bisogna che la faccia affluire qui per neutralizzare il veleno. Il mio midollo spinale risente di questa attività, e l'effetto è lo stesso di qualcosa che mi faccia sussultare. Questo è ciò che sente il mio midollo spinale. Perché improvvisamente devo sviluppare una fortissima attività provocata dal morso del cane, il mio midollo spinale è spaventato, prende come una scossa e, come reazione a questo spavento, io stesso mi ammalo.

Cosa bisogna fare perché questo spavento cessi? Sapete certamente che quando una persona si irrigidisce per lo spavento, ritorna in sé se gli si dà uno schiaffo. Dovete quindi dare una bella scossa al midollo spinale. Ma prima bisogna arrivare al midollo spinale. E si può arrivare al midollo spinale, se si uccide un coniglio, gli si toglie il suo midollo spinale e lo si fa asciugare a circa venti gradi centigradi. Ma deve prima essere stata trasmessa la rabbia al coniglio stesso, deve aver preso il veleno della rabbia. Poi gli viene tolto il midollo spinale che va asciugato per venti minuti a venti gradi centigradi. E questo midollo spinale essiccato viene poi iniettato nella persona che ha contratto la rabbia.

Ora, le sostanze hanno la notevole particolarità di dirigersi ciascuna in un dato posto del corpo. Il midollo spinale essiccato prelevato dal coniglio e che contiene il veleno della rabbia per breve tempo – lo contiene per circa quindici minuti, un quarto d'ora e poi al termine il veleno si dissolve – durante quei quindici minuti il veleno è efficace ed è a quel momento che viene iniettato all'uomo. Esso va allora nel suo midollo osseo che ne subisce il contraccolpo. Avviene esattamente come quando si scuote un uomo che è sotto choc per uno spavento. L'uomo non ha più la rabbia, grazie alla guarigione dallo spavento del suo midollo spinale da parte di quello del coniglio che gli è stato inoculato, essiccato e con la rabbia.

Vedete dunque come un uomo può essere curato esercitando in lui, ma altrove, un'attività quasi simile a quella sviluppata in un altro punto, e che lo ha reso ammalato. Questi sono i rapporti complessi che esistono nell'organismo umano.

Ora, però, se si considera la respirazione dell'aria e l'attività del sangue, nell'essere umano adulto di oggi, essi sono per così dire costantemente alternati al ritmo di uno a quattro: quattro flussi respiratori e un flusso sanguigno. Il flusso sanguigno scorre più velocemente, e dopo che ne sono passati tre, subentra un respiro, dopo che ne sono passati altri tre, c'è di nuovo un respiro ed è così che funziona nel nostro corpo. Il sangue gira nel nostro corpo, uno, due, tre e al quattro respiriamo; poi ancora uno, due, tre e al quattro respiriamo di nuovo. È in questo modo che quest'attività si svolge nel nostro corpo.

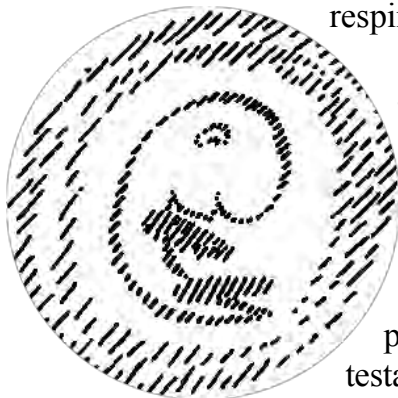
Questa attività provoca dunque dell'anidride carbonica. Ebbene, signori, la maggior parte di questo gas viene espulso. Ma se fosse espulso tutto, saremmo davvero dei grandi sciocchi. È infatti necessario che una parte di questa anidride carbonica alimenti costantemente il nostro sistema nervoso. Quest'ultimo ne ha bisogno, perché la sua funzione è di devitalizzarlo costantemente. Il sistema nervoso ha bisogno di questo acido mortifero. L'anidride carbonica sale semplicemente attraverso la mia aria interna e alimenta il mio sistema nervoso.

Ma cosa significa, signori? Nient'altro che, per poter pensare, devo sempre avere in me del veleno, visto che l'anidride carbonica è un veleno. Questa è una cosa molto interessante. Non potrei servirmi del mio sistema nervoso se in me non si producesse costantemente un avvelenamento, contro il quale bisogna che io lotti costantemente. Non potrei pensare. La situazione dell'essere umano è veramente tale, che bisogna che si avveleni costantemente attraverso l'aria che respira e che pensi grazie a questa aria tossica. Dato che l'anidride carbonica, l'aria tossica, affluisce costantemente nella mia testa, grazie a lei io posso pensare.

La fisiologia attuale dell'uomo vuole che egli respiri l'aria. L'aria contiene ossigeno e azoto. L'uomo assorbe l'ossigeno ed evita l'azoto.

Signori, facendo uno studio sull'uomo attuale, si arriva alla seguente conclusione. La testa dell'uomo di oggi ha bisogno di anidride carbonica. Questa proviene dalla combinazione di ossigeno e di carbonio, che è prodotto nel corpo umano. L'uomo evita l'azoto contenuto nell'aria. Se si studia la testa dell'uomo attuale, si apprende che la testa umana è fatta in modo tale da poter pensare assorbendo anidride carbonica, cioè carbonio e ossigeno. D'altra parte, questa testa umana è costantemente esposta a un degrado causato dall'anidride carbonica, perché questa è un veleno. La testa umana è composta di organi diversi. Avviene come se respiraste sempre un po' di anidride carbonica al posto dell'ossigeno. E in realtà, per quanto concerne la testa, voi le procurate sempre una piccola quantità di anidride carbonica. Questo ha una considerevole importanza, perché procuriamo costantemente alla nostra testa qualcosa che in fondo distrugge la nostra vita. Per questa ragione dobbiamo dormire, dobbiamo consacrare un certo tempo al sonno, durante il quale la testa assorbe una piccola quantità di anidride carbonica in maniera meno forte, e in tal modo i suoi organi si rigenerano.

Lo studio della testa umana ci porta alla seguente riflessione: tenuto conto dell'attuale fisiologia della testa umana, l'anidride carbonica ha per funzione di provocarle una leggera degenerazione. Il sonno la rigenera, poi c'è nuovamente una degenerazione che il sonno rigenera di nuovo ecc. Ma nei tempi molto antichi l'uomo non aveva ancora una testa. Tutto era ancora in un processo di sviluppo. Se l'uomo avesse sempre solo respirato anidride carbonica, non avrebbe mai avuto la testa. In passato, deve quindi aver respirato qualcos'altro. Ora chiediamoci cosa poteva respirare l'essere umano in passato.



Se si studia veramente tutto lo sviluppo umano in dettaglio, si arriva alla conclusione che l'essere umano ha bisogno di qualcos'altro che dell'anidride carbonica, per esempio già nel corpo della madre, durante la vita embrionale. E la cosa interessante è che nel corpo della madre l'essere umano è quasi interamente testa. Il fatto è che il germe umano, se lo si guarda in uno stadio molto iniziale – ve l'ho già detto molto tempo fa – il germe umano è quasi interamente testa. Il resto è piccolissimo. E ciò che è mostrato qui (*vedi schizzo*) è anche quasi tutta testa, ed è circondata dalla placenta.

Abbiamo dunque visto che a questo stadio l'essere umano è quasi solo testa. Ma è solo in via di sviluppo. È a questo punto che c'è bisogno anche di azoto. E l'azoto di cui ha bisogno gli è fornito dal corpo materno. Se il corpo materno non gli fornisse l'azoto – azoto che disdegnerà più tardi nell'aria che respira – se non lo accettasse, gli sarebbe impossibile svilupparsi.

Non avremmo mai una testa ben formata senza l'azoto. Quando la testa era ad uno stadio di sviluppo anteriore, all'epoca in cui la testa dell'essere umano cominciava a formarsi, l'uomo ha avuto bisogno di assorbire azoto, e non ossigeno. L'essenziale per lui è stato il carbonio con l'azoto, e non il carbonio e l'ossigeno, che oggi sono essenziali per noi.

Quindi una volta l'uomo deve aver respirato, come respira oggi, il carbonio combinato con l'azoto, deve aver cioè assorbito l'azoto. Ma cos'è questa combinazione? È il cianogeno. Che quando si presenta sotto forma di acido è l'acido prussico, il cianuro. In altre parole: un tempo l'uomo non ha assorbito ossigeno dall'aria, ma azoto, e ha sviluppato il cianogeno, un veleno ancora più forte. E questo veleno ancora più potente gli ha permesso oggi di pensare grazie all'anidride carbonica. In quel periodo ha elaborato i suoi organi grazie ad un veleno ancora più forte.

Arriviamo a un'antica tappa dell'evoluzione in cui l'uomo, invece di produrre anidride carbonica, come fa oggi, ha sviluppato il cianogeno. E come oggi esala l'anidride carbonica, così allora esalava l'acido cianidrico, un veleno ancora più forte. Ed ecco che arriviamo, dall'uomo e dalla sua

respirazione attuale, a una condizione antica in cui l'aria era allora piena di acido prussico, piena di cianogeno, così come oggi, grazie alla vita, contiene anidride carbonica.

Vedete signori, era il 1906 e tenevo delle conferenze a Parigi. Diversi accenni del pubblico mi fecero dire alla gente che ancor oggi esistono degli astri che hanno questa antica atmosfera cianogena, quest'aria cianogena al posto dell'atmosfera terrestre. In effetti, se oggi si dovesse guardare la Terra dalla Luna, o in particolare da Marte, attraverso il cosiddetto spettroscopio, si potrebbero percepire le tracce dell'anidride carbonica. Se si guardasse da lontano l'antica Terra all'epoca in cui l'uomo formava la sua testa, si percepirebbero tracce di cianogeno al posto dell'anidride carbonica.

Oggi esistono ancora degli astri il cui stato corrisponde a quello della Terra all'epoca in cui l'uomo formò la sua testa. Mi riferisco alle comete. Le comete assomigliano alla Terra all'epoca in cui l'uomo formò la sua testa. Le comete devono dunque contenere del cianogeno. Nel 1906 dicevo che la caratteristica essenziale delle comete è che contengono cianogeno: orientando su di esse uno spettroscopio, si devono per forza distinguere le linee spettrali del cianogeno. E proprio dopo questa conferenza apparve una cometa. Esse appaiono in effetti molto raramente. E, cosa curiosa, quando qualche tempo dopo mi recai in Norvegia, dove si parlava molto dell'apparizione di questa cometa, venni a sapere che avevano effettivamente osservato le linee spettrali del cianogeno.

Vedete, la gente dice sempre che bisognerebbe poter verificare i dati che l'Antroposofia prende dall'investigazione spirituale. Ci sono molte cose del genere che sono state confermate in seguito. Solo che quando arriva la conferma, la gente ci passa sopra, poi se ne appropria. Ma il fatto è che, sulla base della respirazione, prima che fosse visto con lo spettroscopio, io ho detto che le comete contengono cianogeno, lo stesso cianogeno di cui, quando la Terra stessa era ancora allo stato di cometa, l'uomo aveva bisogno per ottenere la sua testa.

Ora, pensateci un po', se al posto dell'ossigeno respiro azoto, allora ovviamente viene prodotto qualcosa di diverso dal sangue umano. Perché sapete bene che il sangue, che diventa blu con l'ossigeno, diventa sangue rosso nei polmoni. Ora è così: quando una persona respira ossigeno, assorbe ossigeno nel sangue. Ma quando inala azoto, assorbe azoto nel suo sangue. Così, il nostro sangue, il vero sangue, funziona in modo che in una persona sana non ci sia mai acido urico. Assorbendo però dell'azoto nel sangue, se nel corpo umano c'è qualcosa che non va, anche solo un poco, si forma dell'acido urico.

Allora, quando l'uomo ha formato la sua testa, il suo sangue era in realtà solo acido urico, perché l'azoto era assorbito costantemente al posto dell'ossigeno. Il suo sangue era solo acido urico. E l'essere umano, che quale embrione ancora oggi nuota in ciò che la madre forma intorno a lui, nuota, per così dire, dove l'acido urico può entrare facilmente. È circondato ovunque da acido urico di cui ha bisogno nel suo stato embrionale. Una volta, all'epoca in cui ha formato la sua testa, quando assorbiva il cianogeno, combinazione di azoto e anidride carbonica, aveva dunque in lui dell'acido urico, era immerso nell'acido urico. Viveva circondato dall'acido urico all'epoca del mondo in cui, in fondo, l'acido urico e il cianogeno avevano un ruolo altrettanto importante, per esempio, dell'acqua e dell'aria di oggi.

Si trovano ancor oggi delle prove che indicano come gli esseri viventi non abbiano per forza bisogno dell'ossigeno per vivere. Per esempio, ci sono degli esseri viventi – sono certo minuscoli, visto che tutto quello che una volta era grande lo si trova oggi in piccola taglia: le creature viventi più piccole e minuscole di oggi erano una volta giganti, mentre oggi sono creature minuscole – non possono più tollerare l'ossigeno, non lo tollerano affatto e si proteggono ovunque dall'ossigeno, e assorbono zolfo invece d'ossigeno. Voglio parlare dei batteri sulfurei che vivono di zolfo. Non è dunque necessario avere dell'ossigeno per vivere. Ed era così una volta, non si aveva bisogno di ossigeno per vivere, bensì di azoto, ed è grazie a questo fatto che l'uomo ha potuto formarsi. Egli si è dunque formato su un corpo terrestre simile alle comete. Nei tempi antichi il rapporto fra la respirazione e il sangue era di conseguenza di tutt'altra natura.

E ora vediamo cosa questo ci porta a conoscere nel contesto del cosmo stesso. Fissiamoci adesso sul rapporto di uno a quattro che c'è fra le nostre respirazioni e le nostre pulsazioni: abbiamo uno, due, tre – respirazione; abbiamo uno, due, tre – respirazione; abbiamo uno, due, tre – respirazione; ebbene, vedete, posso darvi questo stesso ritmo anche per la natura. Primavera, estate, autunno, inverno. Uno la primavera, due l'estate, tre l'autunno, quattro l'inverno. Vedete materializzarsi nell'universo il rapporto che avete interiorizzato nell'uomo. Cosicché possiamo dire che quando osserviamo tutta l'intera Terra, ritroviamo all'esterno, nel mondo, il nostro ritmo interno. Ma la gente non osserva per niente quello che in fondo questo rapporto rappresenta con la Terra.

Osservate: in questo momento c'è la neve. D'estate non ce n'è. Cosa significa? Ebbene, quello che adesso appare sotto forma di neve, l'avete abitualmente sotto forma d'acqua. L'acqua è del tutto dipendente dalla Terra. L'uomo deve sentirlo. Vivendo qui, nel Giura, abbiamo un'acqua calcarea. Tutto quello che si trova sulla Terra, si trova nell'acqua. E gli esseri umani che sono particolarmente sensibili, sviluppano il gozzo per quello che si trova nell'acqua della regione giurassica. L'acqua è dunque dipendente dalla Terra. E questa dipendenza comincia in primavera. Raggiunge il massimo grado in estate, comincia a diminuire in autunno. E in inverno, ebbene signori, non è la Terra che forma la neve, composta da una moltitudine di finissimi cristalli. La neve è formata dall'universo, dal cosmo. A quell'epoca, la Terra non è collegata al calore del mondo come in estate, ma alle forze di formazione. In inverno, l'acqua si sottrae alla Terra, riceve il freddo dallo spazio cosmico. Così che possiamo dire che nell'universo siamo in presenza di un ritmo interessante: uno-primavera, due-estate, tre-autunno, quattro-inverno. L'acqua si conforma all'universo e non più alla Terra. E di nuovo: uno, due, tre – primavera, estate, autunno; quattro – inverno, l'acqua si conforma all'universo, non più alla Terra.

Cerchiamo adesso di applicarlo al sangue e alla respirazione. Uno, due, tre, il sangue si conforma a quello che si trova all'interno del corpo; quattro la respirazione si conforma a quanto c'è all'esterno. Una, due, tre pulsazioni: il sangue si conforma a quanto è all'interno del corpo; quattro: il corpo si conforma all'esterno. Vedete dunque che a livello della Terra c'è la stessa attività che nell'uomo. Se guardate il sangue e l'acqua della Terra, il sangue si conforma all'acqua. Seguiamo ora il ritmo delle pulsazioni: una, due, tre pulsazioni: interiormente risentiamo come un po' di primavera, d'estate, d'autunno; quattro: ecco che arriva l'inverno, ah, respiriamo. Come per la Terra stessa, adesso arriva la respirazione. L'essere umano è dunque del tutto accordato interiormente con la respirazione della Terra. E da questa conclusione possiamo dire che il processo è, ben inteso, molto più rapido nell'uomo, per il quale accade diciotto volte in un minuto ciò che succede in un anno per la Terra. Quello che per la Terra si svolge in un anno, nell'uomo si svolge diciotto volte al minuto.

L'uomo è dunque soggetto allo stesso ritmo della Terra, con la differenza che in lui quel ritmo è molto più rapido. Ma quando consideriamo la Terra, e grazie a quanto abbiamo affrontato oggi, riusciamo a vedere che essa era una volta in un tutt'altro stato, tutto questo ha per noi una certa somiglianza con le comete, come vi ho spiegato. Quanto alle comete, quando una di esse si disintegra, cade sotto forma di meteoriti, sotto forma di ferro. Ogni cometa, che quando esplode cade sotto forma di particelle ferruginose, contiene dunque del ferro.

Anche questa è una cosa che abbiamo in noi: quando ci disintegriamo, in quanto cadaveri, si trovano anche piccole particelle ferruginose del nostro sangue. Ancora una cosa che abbiamo conservato della nostra antica natura nelle comete. In quanto cadaveri, facciamo in effetti quello che fa la cometa. Il ferro che si trova nel nostro sangue proviene dal fatto che svolgiamo l'antica attività cianogena. È il corpo esterno, al quale non è permesso di entrare nel sangue, ma il quale una volta vi penetrava. Ma questo non significa altro che oggi stiamo privando la nostra primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno interiori di primavera, estate, autunno e inverno esteriori. Oggi siamo solo leggermente dipendenti da primavera, estate, autunno, inverno esteriori.

Non c'è bisogno di andare molto indietro nel tempo. Ora queste cose assumono un carattere completamente diverso, ma se si cresce in un villaggio come il mio, allora si sa che una volta c'erano delle persone – ora stanno diventando sempre più rare, perché tutto sta diventando uniforme nel mondo terreno – che erano molto dipendenti dalla primavera, dall'estate, dall'autunno e dall'inverno. Questo è stato notato anche in tutta la loro vita dell'anima. Erano molto diversi in estate rispetto a come erano in inverno. Li incontravate in inverno ed erano effettivamente sempre come un po' assenti; erano molto più fantasmi che esseri umani. E ritornavano davvero in sé in estate. Perché erano così dipendenti dalla primavera, dall'estate, dall'autunno e dall'inverno esterni.

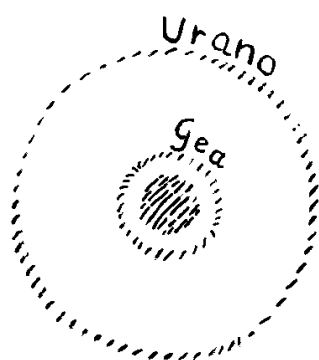
Questo ci rimanda ancora a come era una volta l'uomo. Un tempo, quando respirava ancora l'azoto invece di respirare l'ossigeno, l'uomo era ancora completamente dipendente dall'ambiente esterno; aveva il polso e la respirazione del corpo planetario al quale apparteneva, e che nel mio libro *La Scienza Occulta* ho chiamato Luna. Che era come una specie di cometa, con la quale cooperava. Era parte di un intero grande organismo, che inoltre respirava. È come se l'uomo cominciasse improvvisamente ad avere un battito in primavera, uno in estate, uno in autunno e poi un respiro in inverno e così via. Così era l'uomo una volta, quando respirava l'azoto: era un membro dell'intero organismo terrestre.

Vedete, ora arriviamo alla stessa cosa per un percorso abbastanza diverso da quello al quale eravamo arrivati prima, quando guardavamo megateri e dinosauri. Arriviamo esattamente allo stesso risultato seguendo una tutt'altra strada.

È proprio questa la cosa notevole della Scienza dello Spirito. L'altra, l'attività scientifica di oggi, inizia da qualche parte, va passo dopo passo, il solito tran tran, non sa dove, ma prosegue in linea retta. Questo non è il caso della scienza antroposofica. Essa può partire da punti diversi, andare lì e subito dopo là e così via, proprio come un escursionista, che partendo da diversi punti nel fondo valle arriva sempre in cima alla montagna, arriva quindi sempre allo stesso risultato. È proprio questo ad essere notevole. Più si osserva il mondo onestamente, tanto più tutte le osservazioni individuali si fondono in un tutto.

La sua domanda ci ha posto oggi davanti ad un certo aspetto. Partendo da un aspetto del tutto diverso da quello da cui eravamo partiti l'altro giorno, siamo arrivati così a vedere che il principio del ritmo dell'uomo si trovava nell'intero organismo terrestre, nell'epoca in cui esso era collegato ancora alla cometa, dal quale principio fu poi semplicemente staccato. L'integrazione dell'uomo così come esisteva a quell'epoca, può essere comparata alla vita dell'embrione nella madre. Anche lì egli segue l'attività del polso e della respirazione.

Resta dunque da provare che l'uomo segue oggi nella madre l'attività del polso e della respirazione. Questo può essere dimostrato dal fatto che vi ho detto prima: le pustole sono provocate dall'incontro che si verifica tra l'attività respiratoria e quella del sangue. Ora è interessante sapere che se l'embrione segue veramente l'attività del sangue e del respiro della madre, una madre con il vaiolo trasmetterà necessariamente il vaiolo all'embrione, e questo mentre l'embrione si trova nel ventre materno. Ed è proprio il caso. Se una madre incinta prende il vaiolo, il bambino lo prende anche lui mentre è ancora nel grembo materno, perché condivide tutto con lei.



Vi fu un'epoca in cui l'essere umano seguiva tutto ciò che faceva la Terra, quando la Terra era ancora sua madre, essendo la Terra in quel periodo una specie di cometa. I suoi ritmi del sangue e del respiro erano quelli della Terra. Si può dire che quando risaliamo nel tempo alle epoche antichissime, quando gli uomini avevano una conoscenza istintiva e non l'intelligenza odierna, colpisce veramente vedere che qualificavano sempre la Terra come Madre, la chiamavano Madre-Terra. Parlavano di Urano come Universo e di Gea come Terra considerando Urano come Padre e Gea come Madre.

Cosicché si può dire che una parte dell'organismo umano, là dove si sviluppa il bambino, cioè l'utero, è in fondo una Terra in miniatura che è rimasta allo stadio dell'antica cometa.

E al tempo di quest'antico stadio della cometa la respirazione dell'uomo, come quella della stessa Terra, era una respirazione inerente all'Universo. L'uomo non era il solo ad assorbire azoto, tutta la cometa terra lo assorbiva dall'Universo. A quell'epoca, la respirazione era allo stesso tempo una specie di fecondazione. Nell'uomo e nell'animale l'attuale fecondazione è quello che resta di quella. Così che possiamo dire che all'atto della fecondazione c'è sempre la presenza di quella respirazione d'azoto, poiché nello sperma dell'uomo la sostanza più importante è l'azoto. Con la fecondazione esso è introdotto nell'organismo femminile e ha per effetto di stimolare e provocare proprio quello che l'ossigeno non potrebbe mai fare: la formazione degli organi. Questi dovranno infatti essere già sviluppati quando arriverà l'ossigeno. Così vedete che in realtà noi dobbiamo la nostra respirazione proprio all'universo.

Adesso signori proviamo a fare qualcosa. Vedete, il corso dell'anno è già in qualche modo imitato nel corso della giornata. In un minuto abbiamo 18 respirazioni, quindi in un'ora sessanta volte tanto, cioè 1.080; e in 24 ore, in un giorno, abbiamo ventiquattro volte tanto = 25.920; cioè abbiamo 25.920 respiri in un giorno.

Adesso calcolerò qualcos'altro. Calcolerò il numero di giorni che corrispondono alla vita media umana. L'anno ha circa 360 giorni; l'età media di un essere umano è di circa 72 anni. Diciamo dunque 72 volte 360 = 25.920.

In un giorno abbiamo dunque tante respirazioni quanti sono i giorni di una vita umana media. Ma un giorno è anche, in un certo senso, un respiro. Un giorno è anche un respiro. Vale a dire, espiro la mia anima quando mi addormento e la riprendo quando mi sveglio: espirazione, inspirazione. Espiro e inspiro lo spirituale. Quindi questo ritmo che ho nel mio respiro, l'ho avuto nel sonno e nella veglia durante tutta la mia vita terrena. Ciò è estremamente interessante: 25.920 respirazioni in un giorno, 25.920 giorni in media in una vita umana.

Osserviamo adesso il Sole. Se in primavera osservate il Sole, esso sorge nella costellazione dei Pesci. Ma non si trova nello stesso posto ogni primavera. Il 21 marzo della primavera del prossimo anno, sarà spostato di un po'. Se oggi il Sole sorge nella costellazione dei Pesci, l'anno prossimo sorgerà in un posto leggermente spostato, l'anno dopo ancora un altro po' e così via. Quando sorge, il Sole si sposta costantemente. E dopo un certo tempo deve aver compiuto un giro intero. Così, quando il sole sorge oggi nella costellazione dei Pesci – gli astronomi dicono in Ariete, perché non si sono ancora aggiornati con le loro denominazioni; in passato sorgeva in Ariete – allora deve essersi alzato lì nei tempi antichi. E se si sommano queste parti di anni, si ottiene 25.920 anni. È la stessa cosa. In modo che il ritmo del mondo si armonizza anche con il ritmo rapido della respirazione e della circolazione del sangue. Pensate fino a che punto l'uomo è integrato nell'universo! L'uomo proviene dall'Universo. Suo padre e sua madre originari sono l'Universo.

Questo porta naturalmente a vedere l'essere umano in connessione con l'universo in un modo completamente diverso di quando qualcuno dice semplicemente: Dio ha creato il mondo, ha creato l'uomo, tutti termini che non ti fanno riflettere. Ma l'antroposofia vuole cominciare a far pensare qualcosa di tutto. Ci si lamenta per questo. Perché? Ebbene, per dire solo parole non si deve pensare, non ci si deve sforzare. Ma l'Antroposofia domanda che si facciano degli sforzi. Questo rende furiosa la gente. Per la Scienza attuale gli sforzi non sono necessari. E poi, all'improvviso, ecco che arriva questa fastidiosa antroposofia e non puoi più sederti al cinema lasciando che il film scorra senza romperti la testa con i pensieri! Vogliono perfino introdurre il cinema nelle scuole affinché i bambini facciano meno sforzi. Sono sorpreso che non lo abbiano ancora fatto con la matematica! E proprio allora arriva l'antroposofia che dice: «Non state seduti con le mani in mano, ma partecipate con le vostre dannate teste!». Ma è proprio questo che non si vuole.

## DICIASSETTESIMA CONFERENZA

**Dornach, 3 febbraio 1923**

Buongiorno signori! Dall'ultima volta, avete riflettuto sulle domande che vorreste porre?

*Le domande riguardano ancora l'assenzio, le api e le vespe.*

Vi ricordo d'aver già detto che l'azione dell'assenzio è simile a quella dell'alcol. Per poter abordarvi in modo più profondo questa domanda vorrei dire qualche parola sulle influenze alle quali il corpo è sottoposto in maniera generale. Bisogna però che sia chiaro il fatto che non si può parlare solo dei componenti solidi dell'organismo umano, del corpo umano. Come vi ho detto, questi componenti solidi rappresentano tutt'al più il 10-12%. Così, quando in un qualsiasi libro troviamo il corpo umano disegnato, esso non può riprodurre altro che dei componenti solidi. Questo fa dunque credere che l'essere umano sia soltanto composto del suo cervello, dei suoi polmoni, del suo cuore ecc. e dunque da tutti i suoi componenti solidi. In realtà, come vi ho detto, il corpo umano è invece composto di circa l'ottantotto per cento di liquido, si potrebbe quindi dire che in realtà esso consiste in un liquido: un liquido acquoso.

Ma a questo proposito vedrete che anche questo è solo parzialmente corretto; se diciamo, per esempio, che beviamo acqua e l'acqua contiene tutti i tipi di cose disciolte e poi l'acqua va nella bocca, da lì nell'intestino e così via, questo è giusto solo in parte. Quando beviamo un piccolo bicchiere d'acqua, ve l'ho già detto, possiamo immaginare che questo accada davvero. Ma con il secondo bicchiere d'acqua ciò che è nell'acqua è assorbito dal liquido del corpo e non passa prima attraverso tutti gli organi nel modo, direi, descritto sopra.

Ora avviene che tutto ciò che è solido in noi, è il meno esposto all'ambiente generale. Naturalmente, se consideriamo il nostro cuore solido, constatiamo che esso diventa più grande o più piccolo a seconda delle pulsazioni, ma conserva grossomodo la stessa dimensione e rimane tale e quale. Se, d'altra parte, consideriamo che siamo pieni di liquido, allora sí, signori, scopriamo che il liquido è influenzato da ogni sorta di cose nel mondo! Sapete che se prendiamo una piccola quantità di liquido, questa prende la forma di una goccia, diventa una goccia, perché l'intero mondo è rotondo e agisce su ogni singola goccia. Per il fatto che siamo liquidi, in fondo tutto il mondo agisce su di noi. Ed è solo perché la scienza più recente non ha più considerato che l'uomo è in realtà una colonna di fluido e ha così dimenticato che il mondo intero, con tutte le stelle e tutto il resto, ha un'influenza sull'uomo. Viene semplicemente dimenticata questa influenza sull'essere umano.

Se uno sa che l'uomo è una massa di liquido, non sarà lontano dal dire a se stesso: sí, ma io sono anche aria. Inspiro costantemente aria e di nuovo la espiro. Sono dunque anche aria. Ed è per il fatto che l'aria in me è in perpetuo movimento, grazie a questo sono effettivamente un essere umano. È possibile che l'essere umano sia effettivamente un essere spirituale con un'anima, unicamente per il fatto che egli è composto in questo modo. Se fossimo solo solidi, non potremmo essere affatto degli esseri animico-spirituali.

Ora, tutto ha un'influenza molto specifica sull'essere umano. Avrete sentito parlare del cosiddetto avvelenamento da piombo. Vi ho già parlato dei vari tipi di avvelenamento. Sí, signori, quando qualcuno prende troppo – e questo troppo può anche essere molto poco, ma è sempre troppo per le circostanze – quando qualcuno mette troppo piombo nel suo corpo, allora questo diventa troppo solido. Questi componenti solidi allora diventano, direi, gessosi. Così che l'essere umano, se introduce nel suo corpo una piccolissima quantità di piombo – perché nell'avvelenamento da piombo basta solo una piccolissima quantità – diventa troppo solido. Così, quando si vede, che l'uomo comincia a invecchiare prematuramente, dato che con l'avvelenamento da piombo si manifestano i segni della vecchiaia, allora bisogna dargli come rimedio dell'argento, in qualche forma. Questo rimedio lo rende fluido e ricettivo alle influenze esterne. Con qualche combinazione di argento, che si deve

scegliere di conseguenza in modo appropriato, si potrà contrastare questo fenomeno. Così vedete come ogni genere di cose ha un'influenza sulle persone.

Non dimentichiamo poi che la natura femminile e quella maschile sono molto diverse l'una dall'altra. Nella natura femminile predomina l'elemento liquido. Quindi si potrebbe dire che la natura femminile è più accessibile a tutte le influenze esterne, perché è più fluida. La natura maschile è meno accessibile alle influenze esteriori, perché l'elemento solido è preponderante. Così che si può dire: in certe malattie – diciamo per esempio l'avvelenamento da piombo – sulla natura femminile è possibile dare meno argento; ma si deve dare più argento alla natura maschile, perché è difficile renderla liquida. Quindi vedete come bisogna dare molta importanza a tutte queste cose nell'essere umano, e solo allora si arriva ad una sua vera comprensione. Vedete come ogni sostanza ha un'influenza terribilmente forte sull'essere umano.

Ma tutto questo è a sua volta legato alla relazione tra il maschile e il femminile, che si esprime nell'ereditarietà. E quest'ultima è qualcosa di molto complicato. Come siano complicate le relazioni ereditarie si può vedere da una certa malattia – che si chiama emofilia – che consiste nel fatto che il sangue di tali ammalati non si coagula immediatamente. Nell'essere umano ordinario, che è cioè normale, il sangue si coagula immediatamente quando arriva alla superficie della pelle. Si trasforma subito in sangue coagulato. Il sangue è molto fluido all'interno del corpo; appena arriva in superficie, diventa compatto, solido, coagula. Nelle persone che hanno l'emofilia, il sangue non si coagula immediatamente. Esce da una piccola ferita in forma liquida. E succede perfino con tali emofiliaci che il sangue attraversa la pelle. Con tali ammalati è molto difficile intraprendere operazioni. Appena si fa un'incisione, il sangue comincia a colare. Mentre in altri diventa subito un po' duro, in loro rimane liquido, non si coagula, e questo significa che, se li si opera, possono morire dissanguati molto facilmente. Così, con quelli che hanno l'emofilia, è estremamente difficile effettuare un'operazione senza che muoiano dissanguati. Di tanto in tanto si vede che qui o là le persone che hanno l'emofilia hanno delle emorragie, il sangue scorre fuori di loro.

Ora, ecco un fatto singolare. Immaginate un uomo con l'emofilia. Sposa una donna che non lo è. Possono avere dei figli del tutto sani, indenni. Beh, se ha solo ragazzi, non è così male, allora le relazioni ereditarie non evidenzieranno nulla di male. Pensiamo adesso che abbia una bambina. La ragazza cresce, non ha emofilia. Sposa un uomo completamente sano. Hanno bambini. Essi possono essere affetti da emofilia! Vedete, la cosa particolare è che l'emofilia non si trasmette al sesso femminile. Il sesso femminile, cioè le figlie non hanno l'emofilia, ma i figli di queste figlie, anche se sposano uomini sani, non emofiliaci, avranno l'emofilia. Quindi lì l'emofilia si trasmette solamente alla donna e alla sua prole senza che lei la prenda.

Vediamo quindi in che modo complicato le patologie del corpo umano si mescolano con quelle ereditarie. È dunque molto pericoloso quando una figlia di un emofiliaco si sposa, perché questa malattia si trasmette ai bambini, anche se lei è completamente sana. Questo vi mostra quanta importanza deve essere data a queste situazioni.

Ma se si pone la medicina su una base solida, si potranno affrontare tutte queste cose. Pensate a cosa si potrebbe fare per una figlia di una persona emofiliaca se si agisce immediatamente dando alla faccenda la giusta attenzione. Come si può intervenire? Bene, prima che una tale donna abbia dei figli, le si può dare, in modo profilattico, come si dice in medicina, come misura preventiva, un tipo di rimedio al piombo. E si può fare in modo che anche il marito prenda questo rimedio al piombo, proteggendo così i futuri bambini.

Ma naturalmente, se si pensa alla medicina in un modo così procedurale che fa dire sempre a se stessi: “prima di cominciare a curare, aspetta finché la malattia sia dimostrata”. allora è inutile. La medicina deve diventare sociale. Bisogna che agisca in modo da prevenire l'apparizione delle malattie che sono ancora a uno stadio latente. Se prevalgono le idee di oggi, questo non si potrà evidentemente realizzare. Perché ovviamente le persone non cercano la cura di una malattia che non



hanno ancora, ma che possono contrarre per via di patologie ereditarie. E in particolare è importante che, in caso di gravidanza, se solo in qualche modo si presenta la prospettiva di emofilia, dovrebbe essere dato durante la gravidanza un rimedio qualsiasi a base di piombo.

Ma tutto questo non può essere compreso se non si sa che in realtà il fisico-materiale concerne solo il corpo solido dell'essere umano – solo quello è materiale. Non appena si arriva al liquido, una sostanza molto più fine è all'opera all'interno. E questa sostanza più fine è stata chiamata etere da tempo memorabile. L'etere è ovunque. È più fine di tutte le altre sostanze, più fine dell'acqua, più fine dell'aria, più fine anche del calore. Ma per quanto poco possa attraversare i componenti solidi dell'essere umano, è altrettanto efficace nel suo liquido. E come l'uomo ha l'etere nel liquido, così ha anche l'anima attuale nell'aeriforme; in ciò che portiamo in noi come l'aria, abbiamo l'anima vera e propria.

Se uno capisce che nell'aria c'è l'anima vera e propria, allora si ha anche chiaro il fatto che l'anima esce attraverso ogni espirazione e che, ad ogni inspirazione, lo spirituale è reintrodotta di nuovo in sé. Così che si vive effettivamente insieme a tutto il mondo attraverso l'anima. È solo per il fatto che nella scienza più recente non si tiene conto del fatto che l'uomo ha anche un organismo aeriforme che l'anima è completamente rimossa dalla considerazione scientifica e la gente crede che non esista affatto.

L'anima deve essere considerata interamente per se stessa. E allora si arriva anche a capire come agiscono certi corpi liquidi come, per esempio, l'assenzio. Vedete, se bevo una qualsiasi quantità di assenzio, all'inizio esso è naturalmente liquido nel mio corpo. Si unisce al nostro liquido, che abbiamo in noi in così grande quantità. Ma cosa fa con questo liquido? Rende questo liquido resistente al fatto che si assorba nel modo giusto l'aeriforme. In modo che quando introduco l'assenzio nel mio corpo, non riesco più a far entrare dappertutto l'aria in me nel modo giusto. Ma allo stesso tempo succede qualcos'altro. Se non riesco a far entrare l'aeriforme in tutte le mie parti, allora questo aeriforme funziona in un modo molto particolare. Voglio chiarirvi con un paragone come funziona l'aria.

Immaginate, per esempio, che da qualche parte ci sia una persona che lavora in un ufficio dalla mattina alla sera. Entra la mattina, esce di nuovo la sera. Le persone che sono con lui nell'ufficio trovano che è solo uno come loro che entra ed esce dall'ufficio. Ma pensate ad un'altra persona. Va anche lui in ufficio, ma è un tipo divertente. Non lavora molto, ma si prende gioco della gente dalla mattina alla sera. Sono molto affezionati a lui e di lui dicono perfino: «È uno di noi». Sono felici quando arriva. Quelli per i quali lui lavora non saranno così felici, perché il lavoro ne risentirà, ma quelli che lavorano con lui si godono tuttavia i suoi scherzi. Sì, signori, è così che avviene quando si blocca l'aria assorbendo l'assenzio! Esso si sposta allora negli organi. Ma invece di entrarvi in modo ordinato e riempire il corpo ovunque, rimane separatamente qui e là, ristagna ovunque. Agisce proprio come un burlone in un ufficio. Ti fa sentire bene ovunque perché non c'è bisogno di fare alcun lavoro. Quando l'aria entra correttamente dappertutto nel liquido, deve fare il suo lavoro, perché altrimenti non rifornisce adeguatamente il corpo. Ma quando l'assenzio blocca l'aria e va in giro dappertutto, l'uomo gradualmente si sente bene proprio come un maiale. La particolarità del maiale è che è costantemente pieno di aria che non è del tutto assorbita. Il maiale ha facilmente il respiro corto. E come l'etere è ovunque nel liquido, così l'anima è ovunque nell'aria, che chiamiamo anche astrale, perché proviene dalle influenze delle stelle. L'essere umano assorbe lo spirituale ovunque; sente un piacevole calore o refrigerio qui o là. Quando una persona ha l'aria che gli rimbomba dentro in questo modo, si sente completamente a suo agio. Sì, ma l'anima non è lì nel corpo umano per soddisfare permanentemente la gente, ma dovrebbe lavorare sugli organi, dovrebbe lavorare nel modo giusto, in modo che il cuore, che tutti gli organi siano opportunamente riforniti. Ma quando l'uomo esclude l'anima, per provare piacere nel corpo, allora quello che succede è che si sente, si potrebbe dire "molto bene", ma i suoi organi non sono proprio curati nel modo giusto. E non sono curati nel modo giusto soprattutto quegli organi che contribuiscono maggiormente ad avere

una prole sana. Così che abbiamo questo aspetto particolare: le persone che possono rifornirsi di assenzio, in realtà lo fanno per avere dentro un “super conforto”, questa sensazione di benessere, questa voluttà, ma così facendo non danno all’umanità una progenie come si deve. Ecco cosa c’è di problematico nell’assenzio.

Ora vi chiederete: come nasce nelle persone il desiderio di bere assenzio? Perché, lo noterete, se si segue la storia dell’umanità, tali cattive abitudini come bere assenzio sono in realtà più diffuse tra coloro che, come si dice, sono già in declino, che non sono più all’apice dell’evoluzione, che hanno un corpo interiore già un po’ decrepito. La gente comincia allora a desiderare ciò che agisce sulla psiche. Questo avviene nei popoli quando sono in declino. Gli orientali, gli asiatici, nei tempi passati, quando questi popoli erano ancora in ascesa, odiavano tutti queste bevande. Hanno iniziato a bere solo cose come l’assenzio quando erano già in declino. E questo è anche il caso se si guarda a ciò che sta accadendo oggi, cosa succede quando questi vizi sfuggono di mano, per far entrare nel corpo ogni tipo di sostanze. Ve l’ho detto l’altro giorno: la gente arriverà a prendere persino la cocaina! In questo caso, l’anima funziona in modo tale che il corpo è compresso e si vedono ovunque delle specie di serpenti. Ve l’ho già descritto. Tutto quello che l’uomo assorbe come veleni in questo modo, lo assorbe perché il suo corpo è già decadente e la sua psiche vuole avere il massimo piacere possibile. Sono i popoli in declino, quelli che hanno meno da fare e che cercano maggiormente una vita di voluttà. Questo è collegato con tutti i processi storici della razza umana. Possiamo dire che è strano come adesso, quando andiamo a Ovest, le persone direi che da un lato si sottomettono facendo tutti i tipi di leggi contro l’alcol e l’assenzio e così via, ma dall’altro, vogliono arrivare a godere di queste cose in tutti i modi possibili. Lo testimonia il fatto che nella vita umana di oggi ci troviamo nel mezzo di una enorme mancanza di chiarezza. Da un lato, la gente vuole la bella vita, e dall’altro non vuole scomparire completamente come popolo. E questo è confermato dal paradosso davvero insensato del desiderio di assorbire nel corpo tutti i tipi di sostanze, poi però di fare anche la legge per vietarle e così via, perché la gente non vuole rinsavire. Si tratta certamente di persone che dovrebbero rinsavire.

Ora, vi ho detto che il femminile è più connesso con le influenze del mondo intero, mentre il maschile è più chiuso a queste influenze. Se dunque gli uomini si danno in particolare all’assenzio, rovinano quegli organi che dovrebbero garantire alla futura prole di essere salda in se stessa, di avere un certo carattere forte. Bere assenzio fa sì che le persone si rammolliscano. Così che quando il vizio di bere assenzio diventa sempre più diffuso tra gli uomini, avremo un sesso debole, una prole debole. Gli uomini si rammolliscono. Se poi anche le donne si danno all’assenzio, venendo anche loro influenzate, si arriverà al punto che la loro prole sarà esposta a malattie ad un tasso immenso. Quindi se le donne bevono assenzio, si genereranno bambini che saranno esposti a tutti i tipi di malattie.

Vedete, queste cose devono essere viste nel contesto del mondo intero. Voglio dirvi qualcosa di straordinario, qualcosa d’interessante. Si può chiedere: da dove prendiamo gran parte di quello che sappiamo veramente? Di solito, non ci si accorge nemmeno di quanta saggezza ha l’umanità nella più banale delle vite. Sapete bene come chiamiamo i giorni della settimana: domenica viene dal sole, lunedì dalla luna. Martedì prende il nome da Marte, in francese *mardi*, che deriva proprio dal pianeta Marte. Il mercoledì è la metà della settimana in tedesco *Mittwoch* “*Mitte der Woche*” (metà della settimana), ma basta prendere il francese *mercredi* e si ha il giorno di Mercurio, dal pianeta Mercurio. Giovedì, che è di Giove, colui che tuona, Donar non è nient’altro che Giove. Avete ancora *jeudi* in francese, giorno di Giove. Venerdì, dal tedesco Freia. Ma Freia è la stessa Venere, *vendredi*. I giorni della settimana prendono il nome dai pianeti. Perché? Perché queste denominazioni sono nate in un’epoca in cui la gente conosceva ancora, sapeva ancora che l’uomo dipende dal mondo intero. Poiché l’uomo vive, tutti i pianeti hanno un’influenza su di lui. Ecco perché i giorni della settimana hanno preso il loro nome. Oggi lo considerano superstizione. Ma il fatto che uno lo consideri una superstizione non è niente altro che ignoranza. In realtà c’è

un'enorme saggezza nella denominazione dei giorni della settimana. Sí, signori, c'è un'enorme saggezza in tutte queste cose!

E se per esempio chiediamo a noi stessi da dove viene questa denominazione dei giorni della settimana arriviamo fino in Asia, dove troviamo che, due a tremila anni prima della nostra era attuale perciò ben prima della nascita di Cristo, c'erano persone straordinariamente intelligenti. Là c'erano i Babilonesi e gli Assiri, popoli fra cui c'erano persone molto intelligenti che potevano osservare l'influenza delle stelle e che furono i primi a dare un nome ai giorni della settimana. Gli altri popoli li hanno poi tradotti nelle loro lingue. Dobbiamo la denominazione dei giorni della settimana ai Babilonesi e agli Assiri, all'Asia, dove la gente era già intelligente, estremamente intelligente, in un'epoca in cui l'Europa aveva ancora un aspetto molto particolare.

Domandiamoci che aspetto aveva l'Europa quando in Assiria e a Babilonia, circa quattromila anni fa, c'erano già persone straordinariamente intelligenti, persone che erano davvero molto più intelligenti di noi. Erano più intelligenti, sapevano molto di più. Non è vero che l'umanità progredisce sempre senza problemi. L'umanità va anche all'indietro di tanto in tanto. Bene, sapevano dunque una quantità enorme di cose. Ma la conoscenza, non sempre fa bene all'anima delle persone, se si dedicano esclusivamente ad essa come fanno con il denaro. Per quanto comico sia il paragone, è vero che troppo denaro non fa bene alle persone e troppa conoscenza non fa bene alle persone, se non hanno un equilibrio, se non usano questa conoscenza in modo appropriato al servizio dell'umanità e del mondo. Gli asiatici avevano accumulato gradualmente un'immensa quantità di conoscenza, ma non sapevano più cosa farne.

Le regioni qui in Svizzera, per esempio, possono dirvi meglio di tutti com'era l'Europa, quando gli asiatici avevano già un'enorme conoscenza. Se in Svizzera si guardano giù nella valle le pietre che scendono dall'alto attraverso i ghiacciai, si può vedere come i ghiacciai le hanno lavorate. Queste pietre hanno i segni della glaciazione. Si può capire come sono scese dall'alto, come sono state trasformate dallo slittamento dei ghiacciai. Ora, dunque, da tutte le pietre che sono qui si può effettivamente vedere che l'intera area era un tempo ghiacciata. Sí, signori, sul terreno su cui camminiamo oggi, dove ci sentiamo così bene, tutto era un tempo solo ghiaccio. E se andiamo ancora più a Nord, in certe formazioni rocciose, in Prussia e in gran parte della Germania troviamo ancora oggi la prova che un tempo tutti questi territori erano coperti da ghiacciai che scendevano dall'estremo Nord. Proprio come oggi i ghiacciai scendono fino a una certa altezza, allora i ghiacciai scendevano dall'estremo Nord fino alla Germania, e tutto era coperto da ghiaccio.

Non molto tempo fa, la gente aveva una certa predilezione per i numeri piuttosto grandi e diceva: beh, sí, certamente, una volta l'Europa era sotto i ghiacci, ma questo accadeva molto tempo fa, venti, trenta milioni di anni fa. Ma questa è una sciocchezza. Questo è il risultato di un calcolo che voglio chiarirvi per mezzo di un esempio. Supponete che oggi osservo il cuore umano. Questo cuore umano subisce costantemente piccoli cambiamenti. Tra un anno, quando lo osserverò di nuovo nella stessa persona, sarà diventato un po' più fragile, tra due anni sarà ancora più fragile e posso adesso calcolare in che misura. Ora sommando il tutto, calcolo quanto il cuore sia diventato più fragile in un secolo e come era il cuore un secolo fa. Posso calcolarlo. Posso dire: ho un essere umano di sette anni; trecento anni fa, il suo cuore era così e così. Sí, ma c'è solo il piccolo particolare che allora non era ancora vivo. E se calcolo come sarà cambiato il suo cuore tra trecento anni, c'è di nuovo solo un'inezia: non sarà più vivo. Tali calcoli sono stati fatti per capire come era la vita qui in Europa, per esempio, venti o trentamila anni fa. Il periodo di glaciazione è stato infatti considerato in quel periodo. Ma non si può calcolare così. Bisogna avere una scienza che ci mostri ciò che sappiamo degli esseri umani ma che tra trecento anni non vivranno più come esseri fisici sulla terra.

Bene, bisogna riconoscere che negli ultimi tempi in questo campo anche gli studiosi sono diventati più sensati. Quelli che hanno buon senso, sono oggi effettivamente chiari sul fatto che non è tanto tempo fa che tutto qui era coperto dai ghiacciai. Ma che al tempo in cui le persone in Asia

erano già così intelligenti, come ho già descritto, quando c'era Babilonia e l'Assiria, tutto in Europa era ancora coperto dai ghiacci. Quindi dobbiamo solo andare indietro di qualche migliaio di anni, quattro o cinquemila anni fa, quando tutto in Europa era ancora coperto dal ghiaccio. E fu solo quando il ghiaccio gradualmente si ritirò che la gente si trasferì.

Sì, signori, quelle persone non hanno avuto la stessa fortuna di quelle di oggi. E l'hanno avuta tanto meno perché sono venuti da zone in cui non erano, direi, così tanto esposti al freddo e dove la vita era ben più confortevole. Ciononostante, queste persone si sono trasferite in aree che erano ancora ghiacciate. Ma in questo modo queste persone sono state preservate dalla brama di saggezza, che le avrebbe gradualmente raggiunte se fossero rimaste in Asia. Ed è perché qualcosa è avvenuto nell'Universo, all'epoca in cui qui tutto era ancora gelato quando in Asia c'era già una civiltà in divenire, è dunque perché dall'Universo è stato dato all'Europa un impulso, che questa ha potuto sviluppare una civiltà migliore e più attiva rispetto a quella che avrebbe potuto prodursi in Asia. Vedete dunque come tutte le civiltà dipendono da influenze dell'Universo.

Continuiamo. Ebbene, quando un uomo pensa al mare, ci pensa in modo tale che dice a se stesso: se verso un po' d'acqua in un bicchiere, devo solo aggiungere un po' di sale e poi ho davvero dell'acqua di mare. L'acqua di mare è salata, perciò se aggiungo sale a un bicchiere d'acqua, allora ho davvero l'acqua di mare. Sì, ma non è così semplice. Perché quando si guarda il mare – diciamo l'Oceano Atlantico, qui c'è la superficie e qui c'è l'acqua (*fa un disegno*) – se lo si potesse guardare dall'interno, si vedrebbe che non è solo acqua salata, ma che vi avviene qualcosa di particolare: in questo mare, quando arriva l'estate, inizia qualcosa, proprio come una vera nevicata che attraversa il mare. Sì, signori, ma che cos'è realmente? Là, nel mare, non si può guardare e dire: bene, c'è uno spazio immenso, che è pieno di acqua salata ovunque. No, lì dentro sta nevicando. Ma da dove viene tutto questo? Vedete, è perché ci sono animali piccolissimi in questo mare, animali minuscoli, ma in un numero infinito. Questi piccoli animali hanno tutti minuscoli gusci calcarei e sono chiamati Foraminiferi. Finché questi animali sono vivi, nuotano nell'acqua abbastanza lontano. Quando arriva la stagione in cui non possono più vivere, gli animali muoiono e i loro gusci di calcare iniziano a colare sul fondo. E allora ecco che tali involucri di calcare cadono costantemente come la neve. È davvero come neve nell'aria. Tutto il mare è innevato da questi gusci di foraminiferi. E poi quando questi gusci di foraminiferi si depositano in basso (*fa un disegno*), cambiano la loro sostanza e diventano un'argilla rossa. È il fondo del mare. Questi animaletti devono la loro vita a tutto l'Universo e costruiscono il fondo del mare.

È lo stesso nell'aria. Solo che noi non viviamo nel mare, bensì nell'aria. E quando in inverno nevicata, quello che scende nevicando contiene già quello che renderà il nostro terreno quello che è. Perché se non ci fossero delle giuste nevicata, le piante non potrebbero crescere. Il terreno è fatto da quello che c'è nella neve.

Signori, non sono i costituenti solidi, nemmeno i costituenti liquidi nel nostro corpo, che assorbono le giuste influenze, ma solo i costituenti aeriformi. Grazie alla nostra respirazione, in inverno, quando nevicata, assimiliamo quello che è buono per noi. Assorbiamo ciò che il mondo stellato ci manda quando nevicata in inverno e lo trasformiamo nel modo più giusto. Ma per questo abbiamo bisogno che la nostra anima lavori sui nostri organi nel modo giusto, altrimenti sulla Terra essi si atrofizzerebbero. Quando noi diamo ai nostri corpi l'assenzio, ci isoliamo dal mondo stellato. Non assorbiamo più le influenze del mondo stellato. E la conseguenza di ciò è che roviniamo i nostri corpi, perché li esponiamo interamente all'influenza della Terra.

Così vedete quale enorme significato ha questo per il giusto tipo di sviluppo delle persone: per prima cosa è importante che non rovinino il corpo con l'assenzio. Ma bisogna rendersene conto!

E ora si può facilmente immaginare come abbia progredito la cultura. C'erano persone estremamente intelligenti in Asia. Possedevano una grandissima spiritualità. Ma a poco a poco sono arrivati a desiderare di avere questa spiritualità solo come un piacere interiore, volevano sentire solo una

specie di lussuria interiore. Ce ne furono alcuni che si spostarono nelle zone che in passato erano ghiacciate. Si sono così liberati di questa brama interiore e hanno rafforzato il loro corpo. Così una cultura occidentale agli albori fu aggiunta a quella crepuscolare orientale.

Le cime ghiacciate che si possono vedere ancor oggi testimoniano che una volta la Terra era qui completamente gelata e che gli uomini che vi si sono trasferiti hanno così potuto rinforzare i loro corpi.

Vedete, questo è lo stesso fenomeno di base quando si studia la caduta dell'Impero Romano e si rimonta al tempo della prima diffusione del cristianesimo. Sì, signori, se il cristianesimo si fosse diffuso tra i Romani precedenti, allora sarebbe successo qualcosa di bello! Ma a quel tempo i Romani erano rammolliti, perché vivevano solo dei resti della cultura orientale, asiatica, e non avrebbero potuto realizzare più nulla. Poi dalle regioni settentrionali, che erano ghiacciate, arrivarono gli uomini che avevano i corpi più solidi, e la conseguenza fu la caduta dei Romani. E questi uomini del Nord con i corpi più solidi presero allora in carico la vita spirituale.

La storia ci parla di ciò che chiama la migrazione dei popoli, ci descrive come i Romani perirono e arrivarono i tedeschi, i francesi, gli inglesi e così via, che sono diventati le persone che conosciamo oggi, ma che sono tutti fondamentalmente germanici. Ma i francesi, per esempio, si sono impregnati di più della cultura romana rispetto ai tedeschi. Vorrei sottolineare che tutto si basa sul fatto che queste persone venivano dalla zona in cui potevano assorbire l'influenza di tutto l'Universo, mentre gli altri popoli avevano la loro saggezza solo dalla loro vita sulla Terra. Gli uomini che sono venuti hanno così rinnovato tutta la civiltà. Quindi, vedete che la natura è collegata a

tutto ciò che accade nella storia. Sapete bene quanto sia stata forte e conservata a lungo l'influenza della civiltà di Roma. Pensate che fino al XVI-XVII secolo non si poteva per esempio dire una parola di tedesco nelle università dell'Europa centrale. I professori tenevano le loro lezioni in latino che però, poco a poco è diventato un latino particolare. Allora tutti sapevano il latino. È stato deciso solo gradualmente di esprimersi nella lingua del paese. Ma il fatto di voler conservare qualcosa di ormai decadente, perché conoscendolo ci si sente più a proprio agio, mantenne in vita la lingua per ancora molto tempo.

Basti pensare per quanto tempo si è perpetuato il fatto che, in tutta la Germania, se la gente voleva apparire un po' distinta, parlava in francese. Non c'era altra ragione se non quella che volevano che la vecchia civiltà romano-latina continuasse a vivere almeno nella lingua. Ed è proprio così, ciò che è stato mantenuto nel linguaggio si perpetua anche negli altri vizi. I Romani sono stati i primi ad avere questo desiderio di provare il piacere nel loro corpo interiore invece di usare la loro anima per costruire il corpo. E in realtà la conseguenza di tutto questo sussiste ancora oggi nel desiderio di bere assenzio, di prendere anche della cocaina e così via.

Ma questo produrrà un sesso debole, una prole debole, e potrà portare gradualmente alla rovina tutti coloro che indulgono in tali vizi. Si possono creare tutte le riforme sociali possibili ma niente ne verrà fuori a meno che non ci sia una vera e propria comprensione. E questa corretta conoscenza non può venire in altro modo se non in quello che sostituisce il semplice materialismo della scienza e della religione cominciando a capire qualcosa di spirituale. Quando si farà questo sforzo, si vedrà quello che oggi ci è abbastanza chiaro all'esterno, ma saremo in grado di capirlo veramente solo se potremo a nostra volta guardare lo spirituale nel modo giusto.

Il signore [*uno degli ascoltatori*] esperto di api, con la sua domanda, ha sottolineato la differenza tra la vita delle api e quella delle vespe. Ci sono molte cose simili. L'altro giorno ho descritto la vita delle vespe. C'è molto di simile nella vita delle api. Ma l'alveare vive una vita molto strana e particolare. Su che cosa si basa? Vedete, non potete spiegarlo se non avete la possibilità di guardare nel regno spirituale. La vita nell'alveare è impostata in un modo straordinariamente saggio. Chiunque abbia osservato la vita delle api lo dirà. Che le api abbiano una scienza come l'hanno gli umani, questo naturalmente non si può dire, benché abbiano davvero un organo cerebrale come l'uomo, ma non hanno alcuna delle sue capacità. Non possono quindi attirare la conoscenza generale del

mondo nei loro organismi. Ma le influenze di tutto l'ambiente mondiale hanno un effetto incredibile sull'alveare. E si sarebbe realmente in grado di sapere com'è in realtà la vita delle api, se si tenesse conto che tutto ciò che è nell'ambiente della Terra ha un'influenza fortissima sull'alveare. La vita dell'alveare si basa sul fatto che le api lavorano insieme così bene, molto più delle formiche e delle vespe, che fanno tutto il lavoro in modo tale che tutto funzioni. E quando si vuole scoprire da dove viene tutto questo, allora ci si dice: le api hanno una vita in cui è soppresso, straordinariamente soppresso, quello che si esprime nella vita sessuale degli altri animali. Questa è fortemente repressa nelle api. Perché vedete in realtà, con le api, è sempre il caso che la riproduzione sia assicurata solo da pochissimi individui femminili selezionati, le api regine. Tutte le altre api sono effettivamente fatte in modo che la vita sessuale è in loro più o meno repressa. Nella vita sessuale, però, c'è anche quella che è precisamente la vita amorosa. La vita amorosa è prima di tutto qualcosa di spirituale. Certi organi del corpo sono elaborati da quest'anima e diventano una rivelazione, un'espressione della vita amorosa. Riducendo la vita amorosa delle api in questo modo, in realtà lasciandola solo alla singola ape regina, la vita sessuale si trasforma allora nell'alveare in tutta l'attività che le api svolgono tra di loro. Per questo i saggi antenati, che conoscevano la materia in un modo completamente diverso da come la si conosce oggi, queste persone più sagge hanno trasformato tutta la meravigliosa attività dell'alveare nella vita dell'amore e l'hanno associata al pianeta Venere. E così possiamo dire: se si descrivono vespe o formiche da una parte essi sono gli animali che sono più privi dell'influenza del pianeta Venere. Le api, d'altra parte, sono completamente dedite all'influenza del pianeta Venere e sviluppano la vita amorosa in tutto il loro alveare. Sarà una vita saggia, potete immaginare infatti quanto debba essere saggia. Vi ho descritto diverse cose riguardo alla riproduzione, che nasconde una saggezza inconscia. Questa saggezza inconscia le api la sviluppano nella loro attività esterna. Quello che vive in noi solo quando il nostro cuore ama, è quindi in realtà proprio ciò che può effettivamente essere trovato in tutto l'alveare come una sostanza. L'intero alveare è effettivamente permeato di vita amorosa. Le singole api, rinunciando in tal modo all'amore, lo sviluppano in tutto l'alveare. Si comincia a capire la vita dell'ape, quando ci si rende conto come essa viva in un'aria del tutto satura d'amore.

Ma quello che giova più di tutto all'ape, è che vive effettivamente di quei componenti delle piante, che a loro volta sono completamente permeati di vita amorosa. L'ape succhia il suo nutrimento, che poi trasforma in miele, interamente da quelle parti delle piante che partecipano alla vita amorosa. Così, per così dire, porta la vita amorosa dai fiori all'alveare. Bisogna quindi dire che la vita delle api deve essere studiata in modo spirituale.

Ce n'è molto meno bisogno con le formiche e le vespe. Se seguite la loro vita, vedrete che in realtà loro sfuggono a ciò che ho appena descritto, che si dedicano al contrario di più al sesso. Eccezione fatta per la regina, le api sono in realtà creature che, direi, dicono a se stesse: «Vogliamo rinunciare alla vita monosessuale e diventare noi stesse portatrici della vita dell'amore». E in effetti portano nell'alveare ciò che vive sui fiori. E quando si comincia a pensarci davvero, si ha tutto il segreto dell'alveare. La vita di questo amore germogliante e prorompente, che è diffusa nei fiori, si ritrova poi anche nel miele.

E si può approfondire ulteriormente lo studio se noi stessi mangiamo il miele. Cosa fa il miele? Bene, signori, l'assenzio si unisce con l'essere umano liquido in modo tale da espellere l'aria e quindi l'anima, in modo che l'uomo percepisca un godimento. Il miele crea godimento al massimo solo sulla lingua. Nel momento in cui il miele viene mangiato, promuove nell'essere umano la giusta connessione tra l'elemento aria e quello liquido. E non c'è niente di meglio per un uomo che aggiungere un po' di miele al suo cibo nella giusta misura. Le api in realtà provvedono meravigliosamente al fatto che l'essere umano impari a lavorare sui suoi organi attraverso la sua anima. Attraverso il miele, l'alveare restituisce a sua volta all'essere umano quello di cui ha bisogno per il lavoro della sua anima nel suo corpo. Quindi, quando l'uomo beve l'assenzio, vuole godere dell'anima. Quando un

uomo aggiunge il miele al suo cibo, vuole preparare la sua anima in modo tale che lavori correttamente sul corpo e respiri. Pertanto, l'apicoltura è qualcosa che promuove effettivamente la cultura, perché rende l'essere umano forte. Bere dell'assenzio è qualcosa che porterà gradualmente la razza umana lontano, fino all'estinzione.

Vedete, quando pensate che le api ricevono un grande influsso dal mondo stellato, allora si può anche vedere che le api sono il mezzo per far entrare nell'uomo ciò che è giusto. Tutto ciò che vive, quando è combinato nel modo giusto, funziona di nuovo nel modo giusto. Chiunque veda un alveare dovrebbe quasi dire a se stesso in uno stato d'animo esaltato: attraverso l'alveare tutto l'universo entra nell'essere umano e lo rende laborioso. Bevendo l'assenzio, si creano invece delle persone inette.

Ed ecco come si trasforma lo studio dell'uomo nello studio del mondo.

## DICIOTTESIMA CONFERENZA

**Dornach, 10 febbraio 1923**

Qualcuno ha oggi una domanda, signori, e vorrebbe che ne discutessimo?

Domanda: *Vorrei chiedere com'era il mondo nei tempi antichi. I pianeti, Venere, Mercurio e così via, avevano sedimenti di diverse sostanze metalliche?*

Se si racconta semplicemente, come risulta spesso nei vecchi libri – non c'è nulla al riguardo nei nuovi, tranne che nei nostri libri antroposofici – che, per esempio, il pianeta Venere ha qualcosa a che fare con il rame che si deposita sulla terra, allora questa è una cosa a cui si deve davvero solo credere, perché la gente non può farsene un'idea. A meno di dire loro: una volta gli anziani lo sapevano e oggi non se ne sa più nulla. Si tratta, quindi, di entrare veramente nel merito quando si discute di una cosa come questa. E vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che neanche nella odierna medicina si sa molto di queste cose. Un tempo, che è in realtà solo pochi secoli fa, la gente curava ancora molto con i vecchi rimedi e sapeva che se nell'essere umano appare qualcosa come un disturbo, come un sintomo di malattia, allora si deve usare questo o quel metallo, oppure questa o quella pianta.

Oggi, di tutto questo non rimane davvero più nulla, tranne il fatto di sapere che, nel caso di certi fenomeni, come nelle malattie sifilitiche, devono essere effettuate cure a base di mercurio. È quindi in questo caso si adopera il mercurio metallico. Attiro la vostra attenzione sul fatto che, nella professione medica, oggi nessuno sa come funziona il mercurio, nessuno può dircelo, però lo usano perché hanno visto che è efficace. E per quanto riguarda l'effetto del mercurio nelle malattie sifilitiche, si deve anche menzionare che in tempi recenti il mercurio è stato sostituito da altre cose. I celebri rimedi più recenti che sono stati messi al suo posto, sono già noti per la loro inefficacia e in questo campo molto presto la medicina tornerà alle cure a base di mercurio.

Per un fatto strano, ci si può convincere che con il mercurio, l'istinto di guarigione – non la scienza di oggi, ma l'istinto di guarigione – qualcosa di molto, molto grande è all'opera. Ci sono alcune zone nelle quali si verifica una malattia di tipo sifilitico; presumo che tali aree esistano, perché oggi non ci sono quasi più, ma tre o quattro decenni fa esistevano ancora. Là, per curarla, certe persone che non sono medici, fanno così per istinto: prendono degli animali tipo le salamandre o i rospi, che vivono in parte sottoterra e con il loro cibo assorbono qualcosa dalla terra. Questi animali, salamandre o rospi o animali simili, quella gente li prende, li asciuga, li secca, li polverizza e poi li dà al paziente sifilitico. Così nasce quindi una sorta di rimedio.

Beh, se questo è all'inizio abbastanza incomprensibile, diventa comprensibile quando si sa che in alcune zone i rospi non aiutano i pazienti sifilitici e in altre zone li aiutano molto. Se poi si guarda di che tipo di aree si tratta, allora si scopre che sono zone dove ci sono miniere di mercurio. Vedete dunque che la cosa curiosa sta nel fatto che nelle zone dove c'è il mercurio, questi animali lo ingeriscono e il mercurio poi aiuta. Non è il rospo che aiuta, ma il mercurio che il rospo ha mangiato ed elaborato nel suo corpo. È questo che aiuta.

Da questo si vedono quindi due cose: da un lato, che uno strano istinto di guarigione è presente in persone che non sono ancora molto contagiate dalla scienza ordinaria, e dall'altro, che ciò che si ingerisce sotto forma di un essere vivente – e un rospo è un essere vivente – si diffonde in tutto il corpo.

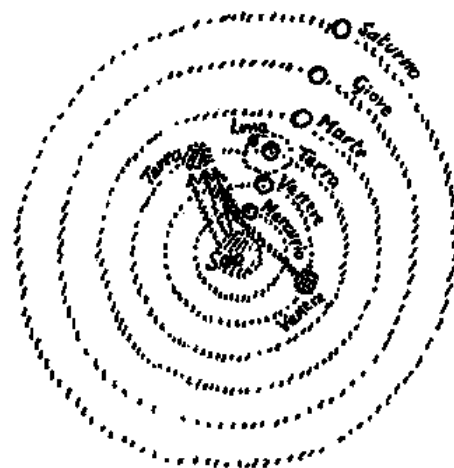
Questo è ancor più accentuato negli esseri umani. Se, per esempio, questo dovesse essere evocato per la cura a base di mercurio, vorrei dirvi quanto segue.

È davvero solo negli ultimi decenni che la medicina è diventata così spaventosamente scadente come lo è oggi. Quando ero un ragazzino, era molto meglio. A Vienna, per esempio, c'era un eccellente anatomista, Josef Hyrtl, che sapeva ancora qualcosa, non molto, ma qualcosa della vecchia medicina. E che agli studenti in ascolto, quando si potevano ottenere in clinica, dopo la loro morte,



le ossa di quelle persone che si erano sottoposte a cure a base di mercurio, mostrava che spezzando le ossa, in esse c'erano delle palline di mercurio! In effetti, ciò che l'essere umano assorbe in sé si diffonde in tutto il corpo. È lo stesso per gli altri esseri viventi. Perciò è stato possibile utilizzare i rospi, che assorbono il mercurio in tutto il loro corpo, per renderli efficaci sotto forma di polvere come rimedio contro le malattie sifilitiche.

Ora vorrei dirvi come nei tempi passati la gente, quando la scienza era di tutt'altro genere, arrivò all'idea di usare il mercurio proprio per queste malattie. Vedete, se guardate l'intero sistema planetario, come lo conosciamo oggi dalla scuola, si dice così: qui al centro c'è il sole. Più vicino al Sole, Mercurio, un piccolo pianeta, corre intorno al Sole. Un po' più avanti intorno al Sole c'è Venere. Mercurio, quindi, è un piccolo pianeta che gira intorno al Sole in un tempo molto breve, in circa novanta giorni. Poi viene Venere, che orbita già più lentamente intorno al Sole; e il prossimo pianeta ad orbitare intorno al Sole è il Terra. Poi, oltre la Terra, arriva Marte. Dopo Marte, ci sono un sacco di piccoli pianeti in giro. Sono centinaia e centinaia, molto piccoli, minuscoli Pianeti che corrono intorno al Sole. Quindi ora dovrei disegnare un bel po' di Pianeti. Ma non c'è bisogno di considerarli poi così tanto. Questi non hanno un'importanza così grande come gli altri Pianeti. E dopo questo gruppo di Pianeti arriva Giove, che orbita intorno al Sole, e poi molto lontano c'è Saturno.



E poi troviamo Urano e Nettuno, ma questi ultimi due pianeti sono stati scoperti solo recentemente. Non è necessario che io li disegni. Corrono più lontano e mostrano tali irregolarità che ancora oggi non possono veramente essere considerati come pianeti. Ecco come questi pianeti girano intorno al Sole. Intorno alla Terra gira poi la Luna. Gira intorno alla Terra, così come gli altri pianeti girano intorno al Sole.

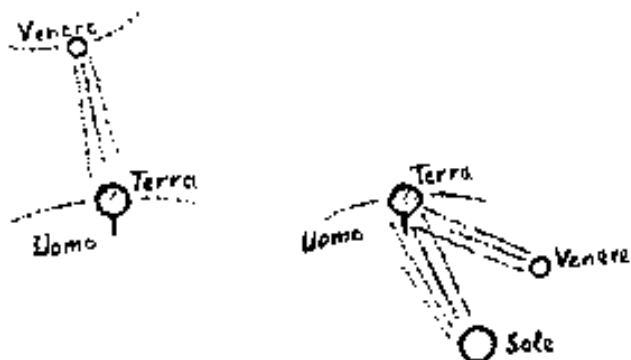
Bene, oggi l'astronomia osserva questo sistema planetario e non si interessa molto degli effetti che questi pianeti hanno sugli esseri che vivono sulla Terra. Si calcola dove si trova un pianeta in un certo momento, in modo che se si punta il telescopio su di esso, si può trovarlo in fretta. Si può calcolarlo. Si può calcolare come si deve posizionare il telescopio, in modo che quando si guarda attraverso di esso, si vede un pianeta in un determinato momento. Si può anche calcolare la velocità alla quale un pianeta si sta muovendo. Potete calcolare tutto questo. Oggi ci si occupa di questi calcoli. Ma vedete, non era poi così tanto tempo fa – per lo sviluppo dell'intero sistema galattico, alcuni millenni non sono poi molti – neanche tanto tempo fa dunque, due millenni e mezzo o tre millenni e mezzo fa, gli uomini si sforzavano di ottenere una conoscenza completamente diversa dei pianeti. Ecco cosa hanno fatto. Si sono per esempio verificate malattie per cui, diciamo, la gente ha avuto una cattiva digestione a causa del sangue denso. Vi dirò perché tra un momento. Ora non posso esaminare ulteriormente queste malattie critiche, perché nei tempi antichi non esistevano nella stessa misura di oggi. Mi asterrò quindi dal farlo ora. La malattia che esisteva dove sono state fatte a quel tempo le osservazioni, cioè a Babilonia, in Assiria, a Ninive e anche in Egitto, era una cattiva digestione causata dal sangue denso, un sangue non correttamente predisposto. In particolare, il sangue finiva nelle feci, nei residui di cibo, così che le escrezioni erano un po' mescolate col sangue. Le malattie simili al tifo erano molto più comuni nei tempi antichi di quanto non lo siano oggi. Quindi supponiamo che questi vecchi medici, che erano filosofi allo stesso tempo, abbiano dovuto studiare questa malattia. Non hanno aspettato che la persona in questione fosse morta, perché pensavano tra sé e sé: una volta che qualcuno è morto è difficile curarlo, e quindi non hanno nemmeno indagato ulteriormente su come si sarebbe comportato il morto se avesse avuto la febbre tifoidea, ma hanno proceduto diversamente. Si sono detti: vediamo che i malati che hanno diarrea con vomiti-

to o tifo, dissenteria o qualcosa del genere, sono piú calmi in certi momenti; altre volte la condizione generale è orribile. Così si sono detti: il tifo a volte finisce bene, a volte male. Ci sono, per esempio, persone così malate che, quando hanno il tifo o la dissenteria, o diarrea con coliche, a volte soffrono di terribili attacchi di vertigini. La coscienza è completamente offuscata. La loro storia diventa allora molto grave. Ma alcuni malati mantengono però la loro coscienza. La testa rimane in ordine. Si può fare qualcosa per questi malati.

Si sono allora detti: l'uomo non vive solo sulla Terra, non è solo dipendente dalla Terra, ma dipende dall'Universo intero. Per questa ragione si sono messi ad osservare. Ora pensate e immaginate che la Terra è lì. Possiamo certamente prendere come base l'attuale sistema planetario come lo impariamo oggi a scuola, dove si vede la Terra illuminata dal Sole. I raggi del Sole cadono dunque sulla Terra. E, lo sappiamo tutti, molto dipende dalla luce del Sole, ed è su questo che abbiamo sempre basato questo tipo di osservazioni. Beh, quegli antichi medici non hanno dunque prestato molta attenzione al Sole in quanto tale, perché per loro era tutto abbastanza ovvio. Ma poi hanno osservato le persone che, per esempio, avevano una diarrea molto grave e si sono detti:

hanno vertigini in certi momenti. La testa diventa confusa. Altri hanno diarrea grave e la loro la testa rimane lucida; non hanno le vertigini. Ma – si sono detti – questo accade sempre in momenti diversi. A una certa epoca, non c'è davvero nulla da fare con i pazienti con la diarrea. Non si può fare niente per loro, sono destinati ad avere vertigini e poi c'è la morte. Altre volte, la diarrea risulta particolarmente leggera.

A questo punto hanno cominciato a osservare le stelle, e hanno trovato che nei momenti in cui la diarrea o il tifo o le malattie da tifo erano in corso, Venere, il pianeta Venere, era sempre in una posizione tale da essere nascosto dalla Terra (*vedi disegno*). Vedete, quando la Terra sta qui allora Venere sta lì.



Quando poi l'uomo sta lì, non riceve alcuna luce da Venere. La Terra nasconde Venere per lui. La luce di Venere non può arrivare all'uomo passando attraverso la Terra. Naturalmente l'avete capito dato che Venere non poteva essere vista, perché era nascosta dalla Terra. Ora si sono detti: guardiamo una persona con la febbre tifoidea nel periodo in cui Venere è coperta dalla Terra: perbacco, là il tifo sta

procedendo bene! Ma se per esempio Venere è in una posizione tale da non essere coperta, allora la persona tifoidea riceve la luce di Venere oltre a quella del Sole (*vedi disegno, a destra*). È allora che il tifo diventa grave. La testa diventa stordita e malata, e il tifo non può essere curato.

Hanno allora capito e hanno detto: Venere brilla, e i suoi raggi arrivano sulla Terra. Ci deve essere qualcosa nella Terra che influenza i suoi raggi. Hanno dunque fatto esperimenti non con i morti, ma con i vivi. Hanno accertato che dando del piombo ad un ammalato di tifo non succedeva nulla. E anche se gli davano del ferro, ovunque si trovasse Venere, non succedeva nulla. Ma se gli davano del rame, questo aveva un effetto molto strano: eliminava le vertigini, e il malato di tifo tendeva a migliorare. Quei vecchi saggi si sono allora detti: ah, capiamo che c'è del rame nella Terra, e il rame agisce all'interno della Terra in modo tale da influenzare il tifo allo stesso modo in cui i raggi di Venere lo influenzano sfavorevolmente. Quando i raggi di Venere arrivano direttamente, sviluppano il tifo. Se si dà del rame al malato, questo blocca il tifo.

Hanno anche detto: Venere è connessa con il rame in un modo particolare. Non hanno fatto sedute spiritiche, né hanno domandato a un medium per sapere che se quando qualcuno prende il tifo bisogna usare il rame, ma hanno fatto delle osservazioni che oggi non vengono piú fatte. Hanno proceduto in modo strettamente scientifico a partire da un vecchio istinto. E si sono detti: c'è del

rame nella Terra. Questo rame nella Terra è collegato al potere che emana da Venere. Questo può essere constatato dall'effetto particolare sulla malattia.

Poi hanno fatto altre osservazioni. Pensiamo, per esempio, che abbiano avuto a che fare con il caso di un malato che aveva disturbi agli occhi, che non poteva vedere correttamente. Sapete bene che si possono avere tanti tipi di malattie agli occhi, si può avere una cataratta, come una nebbia, o che le pupille diventano piccole. Si possono avere tutti i tipi di malattie degli occhi come queste.

E così hanno di nuovo fatto degli esperimenti e hanno trovato che quando la Terra è posizionata in modo tale che copre Giove, allora quella persona malata agli occhi sta meglio che quando Giove brilla direttamente sulla Terra. Allora hanno di nuovo fatto degli esperimenti: cosa c'è nella Terra che agisce su Giove? E hanno scoperto che si tratta dello stagno, soprattutto se lo stagno viene estratto dalle piante.

E così, poco a poco, hanno classificato l'effetto sull'uomo dei Pianeti e dei metalli, hanno riunito quelli che si trovano sulla Terra, e hanno trovato e constatato: Venere è legata al rame, Giove allo stagno, Saturno al piombo. Hanno scoperto che soprattutto quando una persona sviluppa malattie ossee, come succede anche con l'avvelenamento da piombo, questo ha qualcosa a che fare con l'irradiazione di Saturno, e hanno quindi trovato l'effetto del piombo legato a Saturno. Per Marte, che ha qualcosa a che fare in particolare con le malattie del sangue, è stato più facile trovare. Hanno trovato il ferro. Quindi Marte = ferro. Per la Luna, che ha un rapporto completamente diverso perché orbita intorno alla Terra, è stato trovato qualcosa di simile, cioè l'argento. Luna = argento.

Beh, questo modo di vedere le cose è stato poi completamente abbandonato. Ma non bisogna credere che sia passato troppo tempo da quando è avvenuto. È solo da tre o quattro secoli che queste osservazioni non sono più state fatte. La gente faceva ancora tali osservazioni nel XIII e XIV secolo. Cosa dicevano allora? Tutto ciò che è suddiviso in pianeti era una volta in una poltiglia primordiale – la storia della poltiglia primordiale è corretta – in una nebulosa primordiale. Basta non immaginare che tutto può uscire dalla nebulosa del mondo senza alcun rapporto con lo spirito, altrimenti, avviene quello che vi ho già detto sul maestro che fa girare la sfera del mondo! No, una volta si sapeva: era tutto dissolto in una specie di poltiglia primordiale. Non c'erano il Sole, la Luna e la Terra, ma tutto era dissolto in una poltiglia primordiale e solo in seguito tutto si è separato.

Per mezzo del rame, il metallo che la Terra ha in sé, il pianeta Venere ha ancora oggi una influenza. Quando Venere era ancora dissolta nella poltiglia primordiale, aveva un rapporto speciale con il rame. Fu allora che nacque il legame fra il rame e Venere. E quando la Luna era ancora dissolta nel tutto, l'argento aveva un rapporto speciale con lei.

Questa conoscenza non era quindi una rivelazione divina, né un dettato arbitrario, autoritario, ma era basata su antiche osservazioni. È stato a causa di circostanze speciali, cioè per il fatto che nei secoli più recenti i cosiddetti popoli civilizzati si sono mescolati di più con i popoli selvaggi, attraverso cioè una mescolanza sessuale dei popoli civilizzati con i popoli selvaggi, che sono emerse le malattie sifilitiche. La prevalenza delle malattie sifilitiche era minore quando i popoli erano ancora maggiormente divisi in razze. È vero che nel caso di malattie che si manifestano nello stesso modo delle malattie sifilitiche, il decorso è tale che all'inizio sono causate da qualcosa, ma poi si diffondono da sole. Diventano contagiose. Ma all'origine devono essere causate da qualcosa. Le malattie sifilitiche sono sorte dal fatto che persone di razze lontane si sono mescolate sessualmente tra loro. Ma si può dire che il contagio sifilitico non può avvenire, a meno che ci sia una piccola ferita, anche se nascosta, o anche un piccolo difetto nel tessuto. L'agente infettivo della sifilide deve entrare nel sangue della persona che non è inizialmente infetta. Quindi, se si applica semplicemente la sostanza infettiva sifilitica sulla pelle e la pelle è perfettamente compatta, allora non può sorgere alcuna infezione. L'infezione si verifica solo se in qualche punto la pelle è così sottile che l'agente infettivo può passare. Da questo si può vedere che il contagio sifilitico deve prima aver luogo da qualche parte, dove si incontrano gli incompatibili sanguini stranieri. E poi, naturalmente, il veleno continua a

propagarsi. Ma originariamente il contagio è nato quando c'era una maggiore mescolanza tra i popoli. E sarebbe interessante esaminare le statistiche in relazione ai casi di questa malattia, ora che diversi tipi di persone esotiche vengono impiegate in certi ambienti europei e che ogni tipo di eccesso sessuale ha luogo ora anche lì, non è vero?

Vedete, la comparsa della sifilide si è già manifestata in singoli casi isolati, ma il verificarsi di una sua maggiore incidenza è avvenuto solo in tempi più recenti, quando ancora si conosceva però quella antica scienza, grazie alla quale sono state fatte le osservazioni sul fatto che i malati di sifilide si sentono meglio quando Mercurio è nascosto dalla Terra. E si è scoperto che il mercurio è associato a Mercurio. Si poté in questo modo associare gradualmente i metalli ai pianeti interessati:

Mercurio = mercurio  
Venere = rame  
Giove = stagno  
Saturno = piombo  
Marte = ferro  
Luna = argento.

Ci si diceva: quando tutto questo era dissolto nella poltiglia primordiale, allora sulla Terra il rame era depositato da Venere e l'argento dalla Luna.

Vedete, queste osservazioni potranno essere continuate ancora.

È molto strano come, in un dato momento e in alcuni ambienti si è voluto in un certo senso nascondere questa antica scienza. Oggi ci sono ancora alcuni libri, ma chi non conosce l'antroposofia non può riuscire a leggerli, perché non ne capisce proprio niente. Ci sono tutti i tipi di cose lì dentro, ma oggi la gente non può più leggerle. Un ricercatore svedese, per esempio, ha trovato un libro abbastanza vecchio di Basilius Valentinus e ne ha scritto a proposito il punto di vista odierno della chimica dicendo: quello che dice è una pura assurdità. Non ha del tutto torto quando dice: Questo è un puro nonsenso! visto il modo in cui i chimici di oggi usano i termini mercurio, ferro e così via, senza alcuna relazione con l'uomo. Quindi colui che oggi è un genio brillante della chimica non può concepire niente di niente di quello che c'è scritto in libri come quelli di Basilius Valentinus. Non può pensare a nulla di simile e ha dunque anche ragione quando dice: è una completa assurdità.

Ma non è così, Basilio Valentino scriveva ancora in un'epoca in cui, per esempio, si sapeva che il ciclo mestruale femminile avviene dopo circa ventotto giorni. Anche la Luna è piena dopo ventotto giorni. Naturalmente gli antichi erano così intelligenti da non attribuire all'influenza della Luna il fatto che la donna perda sangue. Ma si sono detti: questi due fatti avvengono con lo stesso ritmo cronologico, quindi una volta doveva essere in qualche modo collegato.

Adesso l'essere umano si è liberato di quella connessione. Beh, questa era l'unica cosa che si sapeva, che la donna ha in sé un ritmo simile a quello che la Luna ha nell'Universo. Questa era l'unica cosa che si sapeva.

L'altra cosa che si sapeva è la seguente: Se c'è una donna che partorisce con difficoltà e le sue doglie sono terribilmente prolungate, se le si dà dell'argento, allora i crampi del parto diventano più sopportabili. Questo si sapeva. Ma era anche conosciuto che in certe circostanze per le donne che si prevedeva avrebbero avuto lunghe doglie, i dolori del parto non sarebbero stati così forti se la Luna non era visibile sulla Terra, quando la Luna era, per così dire, coperta. E così si stabilì l'effetto dell'argento in relazione alla Luna.

Ora, Basilius Valentinus parla spesso d'argento al posto di Luna e dice Luna invece di argento. Così, quando lo studioso nordico legge qualcosa come questo, anche se è ben informato su come l'argento funziona in un processo chimico, quando legge dell'argento in Basilius Valentinus che in certi passaggi non scrive affatto argento, ma Luna, eh sí, lo studioso nordico non può più pensare a nulla. È molto complicato. Ma vedete, colui che ha scritto le opere di Basilius Valentinus era un monaco benedettino. Nei monasteri benedettini in particolare, nei tempi antichi, cose come questa

scienza erano davvero coltivate ad alto livello. E i monaci benedettini erano straordinariamente competenti in queste cose.

Oggi, un certo padre Mager gira ovunque per le città tedesche. È un monaco benedettino e fa ovunque la stessa predica contro l'antroposofia. Ovunque nelle città tedesche padre Mager – molto recentemente è stato a Colonia – sta parlando contro l'antroposofia. Gli avversari sono sempre molto diversi. Se i gesuiti parlano contro l'antroposofia, è un po' diverso da come i benedettini parlano contro l'antroposofia. Sì, oggi è così, oggi la Chiesa sopprime una scienza, che va oltre la Terra.

Cari Signori, cosa è successo in una certa epoca? Ad un certo momento, le autorità della Chiesa cominciarono a sopprimere a poco a poco questa scienza che era fiorita ovunque nei monasteri. Poiché c'è in effetti bisogno di tempo per una tale scienza e i monaci lo avevano, hanno sviluppato l'antica scienza e nei tempi antichi sono stati piuttosto utili per l'umanità. Ma gradualmente tutto è stato soppresso. E questa soppressione della scienza dello Spirito è stata in molti casi realizzata in modo drastico. Gli studiosi laici di oggi, che ora inveiscono anche loro contro questa scienza dello Spirito, non sanno nemmeno di essere i discepoli di quei monaci. Ben inteso, quando una tale Lega Monista parla contro l'Antroposofia, inveisce naturalmente anche contro la Chiesa, ma non sa di essere un discepolo regolare della Chiesa. In un certo senso, gli scienziati di oggi sono in realtà discepoli benedettini o gesuiti. Solo non sono mai stati in seminario con loro, ma si possono davvero trovare simili atteggiamenti nel mondo di oggi. È, ovviamente, ciò che si deve prendere in considerazione in una tale problematica. E ciò che è appena stato detto, vi permette di vedere che la Terra su cui viviamo, che ci dà i diversi metalli, si è una volta cristallizzata dalla poltiglia primordiale. Ma quello che vediamo all'esterno nello spazio permane ancora nella Terra e nei metalli. Ciò che la Terra ha realizzato un tempo con Venere è rimasto nel metallo rame. Pertanto, ciò che è specialmente causato da Venere, deve essere curato con il rame.

In pratica, le guarigioni avvengono meglio quando questi metalli sono estratti dalle piante. Perché? Il metallo depositato nella terra è diventato duro, vero? E perde un po' della sua potenza, anche se è ancora efficace per le malattie della testa. Ma è particolarmente efficace quando si sa che si tratta di una pianta che ha molto rame disciolto nelle sue foglie; sono sempre piccole quantità, ma si può ancora dire che sono abbastanza. Esistono piante che hanno rame disciolto nelle loro foglie. Se poi si fanno dei rimedi da queste piante, essi sono particolarmente utili quando, a causa dell'ispessimento del sangue, sorgono disturbi digestivi del tipo febbre tifoidea, dissenteria e così via.

E in tal modo si palesa che quello che si può sapere correttamente sulle piante è legato alla cura. E già da questo si può vedere che oggi le cose non sono più giuste, perché se oggi si legge un libro, sia sulla botanica sia sull'erboristeria, non importa quanto spesso sia, vi si leggerà ogni sorta di cose, ma non per esempio, ciò che sarebbe particolarmente importante, che la professione medica in particolare dovrebbe imparare: quali metalli si dissolvono nel fiore o nella radice, non lo troverete affatto in questi libri. A volte viene menzionato solo di sfuggita. Ma è proprio questo che è immensamente importante, perché ci mostra che una pianta, che contiene ancora oggi del rame, ha per esempio qualcosa a che fare con il pianeta Venere per quanto riguarda tutta la sua crescita, cioè che essa lotta effettivamente contro la forza venusiana. Sviluppa la potenza di Venere assorbendo il rame in se stessa.

E così possiamo dire: c'era una volta una connessione della Terra con tutti i pianeti collegati con il Sole, e questa influenza è rimasta nei metalli. Questo è quanto deve essere detto prima in relazione a questa domanda. Vedrete proprio da questo quanto sia immensamente importante tornare alle osservazioni del tipo che esistevano una volta. Ma oggi non siamo più nella stessa situazione, perché l'istinto di guarigione che c'era prima è ora davvero solo in buoi, mucche e pecore, non nelle persone. Gli animali hanno ancora un meraviglioso istinto di guarigione e non mangiano ciò che li danneggia. Evitano quello che può nuocere loro. Per gli uomini questo non è più possibile. Non hanno più questo istinto di guarigione; e oggi dobbiamo imparare di nuovo, grazie alla scienza spiri-

tuale, come nel sistema planetario, in tutto il mondo in generale, tutto è collegato al terrestre. E bisogna cominciare dall'inizio, bisogna davvero fare le cose per bene dall'inizio. Per esempio, bisogna dire a se stessi quanto segue a proposito delle malattie che colpiscono l'addome umano. Quando si hanno queste malattie che si impadroniscono dell'addome umano, si ottiene allora una risposta che ci dice: particolarmente utile per l'addome umano è quello che si trova nei fiori, o al massimo nelle foglie della pianta. Se estraiamo certe sostanze dai fiori e dalle foglie della pianta, possiamo fare dei buoni rimedi per ciò che riguarda l'addome umano.

Ma se per esempio prendiamo le nostre sostanze dalle radici delle piante, otteniamo rimedi particolarmente buoni per tutto ciò che è legato alla testa umana. In effetti fra la pianta e l'uomo, il principio è invertito. Nella pianta la radice sta sotto e i fiori in alto. L'uomo è una pianta all'inverso. Ciò che è radice nella pianta è in realtà nella testa umana, e ciò che è fiore è più verso l'addome. Ciò si può già vedere dall'aspetto esteriore. La testa umana è in cima, e gli organi di fecondazione in basso.

La pianta ha la radice in basso, cresce, ed è il fiore che ha gli organi di fecondazione. Sono in alto. Lo si può vedere da questo esempio: quindi se vi rappresentate un essere umano, e si mette qui (*all'altezza della testa*) la radice di una pianta di taglia corrispondente e il gambo e le foglie si trovano lì dentro, il fiore sarà all'altezza degli organi addominali. Perché c'è una pianta intera dentro l'essere umano, solo che cresce dall'alto verso il basso. In un certo senso l'essere umano è una pianta. Non è ovvio? Non è vero che l'uomo è una pianta in un certo modo? Sì, signori, è così ovvio, che tutti dovrebbero notarlo subito. L'animale si trova in una posizione intermediaria poiché in lui la pianta è posta orizzontalmente.

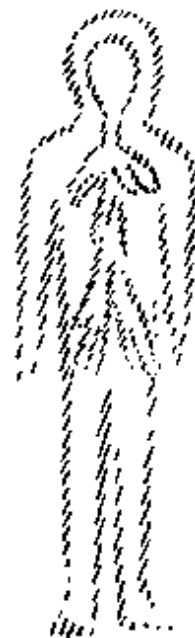
Ma è proprio così, non appare solo: questa pianta è davvero dentro le persone. Naturalmente è costruita secondo le caratteristiche della forma umana. Ma supponiamo che io disegni correttamente questa pianta, le aggiungo un sistema radicale adeguato e poi i vari rami, quindi faccio un vero albero che va dall'alto verso il basso, per poi culminare di nuovo; ora lo lascio asciugare un po', un po' morire ed ecco che avete il sistema nervoso!

È veramente il sistema nervoso. Il sistema nervoso è una pianta rovesciata che sta dentro l'essere umano e che muore solo un po' alla volta.

Questo si sa: le piante crescono fuori dalla terra. Prima deve esserci l'inverno, poi vengono la primavera e l'estate che attirano le piante fuori dalla terra. Dentro la terra c'è l'energia dell'inverno che fa mettere radici e la pianta sviluppa così la sua forza radicale. Poi arriva la forza dell'estate, la pianta è attirata fuori. Sì, il fatto che le piante siano attratte fuori viene dall'ambiente del suolo. Anche i metalli stanno lì dentro, di-

ciamo per esempio che c'è del rame. Il sole non potrebbe fare altro che tirare fuori una pianta che si trova nella terra. Poi, una volta che è fuori, la pianta deve difendersi dalle forze di Venere. Ed è così che l'intera pianta cresce grazie dal potere invernale della Terra e dal potere estivo del mondo intero.

Ebbene sì, signori, l'uomo deve avere questo potere invernale nella sua testa, perché in lui la radice nervosa è sempre in crescita tutto l'anno – un neonato, infatti, può nascere durante tutto l'anno – e in lui questa radice dei nervi cresce sempre verso il basso, l'uomo deve quindi avere questo potere invernale nella sua testa in inverno e in estate. Oggi, in estate, non può avere dall'esterno la forza dell'inverno nella sua testa. Questo significa, dunque, che l'uomo deve aver assor-



bito questa forza invernale in tempi precedenti, quando era ancora, come vi ho detto, nella poltiglia primordiale in cui la Terra era ancora con gli altri pianeti, e l'ha ereditata fino ai giorni nostri. Quindi ha la forza dell'inverno nella sua testa da tempi molto antichi. La testa umana è stata effettivamente realizzata nell'antichità ed è rimasta tale fino ad oggi. E qui ritorniamo al punto che la testa dell'essere umano deve essere in relazione con quello che è sorto sulla terra nei tempi antichi e che ora è già completamente indurito.

Ora, nelle montagne della Svizzera centrale, si trovano particolarmente granito e gneiss. In questo granito e gneiss la sostanza più efficace è l'acido silicico, che si trova poi puro nel quarzo, l'acido silicico, la silice. Questa è quindi la sostanza più antica della Terra e deve essere collegata ai poteri della testa umana. Perciò le malattie della testa possono essere curate più facilmente con dei rimedi presi dalla pietra, perché questo è il modo di curare la testa di una persona. Perché le forze che oggi sono nella testa umana – le forze invernali – si sono formate nel tempo in cui la pietra aveva ancora un ruolo speciale sulla Terra, quando era ancora nella poltiglia primordiale, quando non era così dura – oggi è dura nel granito e nello gneiss – ma a quel tempo la pietra scorreva ancora come un liquido e da allora quelle forze sono state conservate.

Bisogna quindi davvero trarre delle considerazioni sull'uomo dalla storia naturale di tutta la Terra. Ciò è anche connesso alla domanda che avete posto.

Questo è quanto volevo dirvi, Signori, in relazione a quella domanda. Arrivederci!





## Indice

I	Dornach, 19 ottobre 1922	pag. 3
II	Dornach, 24 ottobre 1922	pag. 13
III	Dornach, 29 novembre 1922	pag. 23
IV	Dornach, 2 dicembre 1922	pag. 30
V	Dornach, 13 dicembre 1922	pag. 38
VI	Dornach, 16 dicembre 1922	pag. 46
VII	Dornach, 20 dicembre 1922	pag. 53
VIII	Dornach, 23 dicembre 1922	pag. 60
IX	Dornach, 27 dicembre 1922	pag. 68
X	Dornach, 30 dicembre 1922	pag. 75
XI	Dornach, 5 gennaio 1923	pag. 84
XII	Dornach, 8 gennaio 1923	pag. 92
XIII	Dornach, 10 gennaio 1923	pag. 100
XIV	Dornach, 13 gennaio 1923	pag. 109
XV	Dornach, 20 gennaio 1923	pag. 117
XVI	Dornach, 27 gennaio 1923	pag. 125
XVII	Dornach, 3 febbraio 1905	pag. 133
XVIII	Dornach, 10 febbraio 1905	pag. 142